



*Comune di  
Serravalle P.se  
Provincia di  
Pistoia*



*Comune di  
Marliana  
Provincia di  
Pistoia*

# **PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE IN FORMA ASSOCIATA TRA IL COMUNE DI SERRAVALLE PISTOIESE E IL COMUNE DI MARLIANA**

*Redattore dell'Avvio del procedimento*  
**Arch. Giovanni Parlanti**

*Ufficio unico di Piano:  
Responsabile dell'Ufficio unico di Piano*  
**Geom. Federico Salvadeo**  
*Responsabile dell'Ufficio Tecnico del  
Comune di Marliana*  
**Arch. Simona Fioretti**



*Garante dell'informazione*  
**Istr. Amm. Daniele Benedetti**

*Sindaco Comune di Serravalle Pistoiese*  
**Piero Lunardi**

*Sindaco Comune di Marliana*  
**Marco Traversari**

**Documento  
programmatico per  
l'Avvio del Procedimento  
ai sensi dell'art.17 della  
L.R. 65/2014**

**Settembre 2017**



## INDICE

<b>1. LA PREMESSA.....</b>	<b>5</b>
<b>2. LE RAGIONI DEL PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE .....</b>	<b>6</b>
<b>3. L'AVVIO DEL PROCEDIMENTO DEL PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE .....</b>	<b>8</b>
3.1. Il procedimento di redazione del Piano Strutturale Intercomunale .....	9
3.2. Il procedimento di adeguamento al PIT/PPR.....	9
3.3. Il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica .....	9
<b>4. LA PIANIFICAZIONE URBANISTICA COMUNALE VIGENTE.....</b>	<b>11</b>
4.1. La struttura del Piano Strutturale di Marliana.....	11
4.1.1 Elementi del Piano Strutturale del Comune di Marliana.....	12
4.1.2 Elementi del Piano Strutturale del Comune di Marliana. Quadro Conoscitivo .....	14
4.1.3 Elementi del Piano Strutturale del Comune di Marliana. Sottosistemi territoriali.....	20
4.1.4 Elementi del Piano Strutturale del Comune di Marliana. Invarianti strutturali.....	21
4.1.5 Elementi del Piano Strutturale del Comune di Marliana. Le UTOE .....	23
4.2. La struttura del Piano Strutturale di Serravalle Pistoiese .....	28
4.2.1 Elementi del Piano Strutturale del Comune di Serravalle Pistoiese .....	29
4.2.2 Elementi del Piano Strutturale del Comune di Serravalle Pistoiese. Quadro Conoscitivo .....	31
4.2.3 Elementi del Piano Strutturale. Sistemi e sottosistemi territoriali.....	41
4.2.4 Elementi del Piano Strutturale. Invarianti strutturali .....	42
4.2.5 Elementi del Piano Strutturale. Le UTOE.....	44
4.3. Il Piano di Indirizzo Territoriale - Piano Paesaggistico .....	49
4.3.1. Il Piano di Indirizzo Territoriale.....	51
4.3.2. Il Piano Paesaggistico .....	53
4.3.2.1. La scheda d'ambito nr. 6 Firenze-Prato-Pistoia .....	55
4.3.2.2. La descrizione interpretativa - Strutturazione geologica e geomorfologica.....	56
4.3.2.3. La descrizione interpretativa - Processi storici di territorializzazione .....	58
4.3.2.4. La descrizione interpretativa - Caratteri del paesaggio.....	65
4.3.2.5. Le invarianti strutturali - caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici .....	66
4.3.2.6. Le invarianti strutturali - I caratteri ecosistemici del paesaggio .....	68
4.3.2.7. Le invarianti strutturali - Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali .....	71
4.3.2.8. Le invarianti strutturali - I caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali .....	74
4.3.2.9. Le interpretazione di sintesi - Patrimonio territoriale e paesaggistico .....	76
4.3.2.10. Le Interpretazione di sintesi - Criticità .....	80

4.3.2.11. Gli indirizzi per le politiche.....	82
4.3.2.12. La disciplina d'uso – Obiettivi di qualità e direttive .....	84
4.3.3. La disciplina dei beni paesaggistici.....	87
4.3.3.1 Beni architettonici tutelati ai sensi della Parte II del D.Lgs 42/2004 .....	90
4.4. Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Pistoia .....	90
4.5. Il Regolamento Urbanistico del Comune di Marliana e suo stato di attuazione.....	97
4.5.1. Elaborati del Regolamento Urbanistico vigente.....	97
4.5.2. Le scelte progettuali compiute con il Regolamento Urbanistico .....	98
4.5.3. La zonizzazione del territorio comunale .....	99
4.5.4. Dati dimensionali del Regolamento Urbanistico .....	102
4.6. Il Regolamento Urbanistico del Comune di Serravalle Pistoiese e suo stato di attuazione .....	104
4.6.1. Elaborati del Regolamento Urbanistico vigente.....	105
4.6.2. Schede norma .....	106
4.6.3. I Piani Attuativi in essere.....	109
4.6.4. La disciplina del Patrimonio edilizio esistente .....	109
4.6.5. La disciplina del Territorio Aperto.....	110
4.6.6. Dati dimensionali del Regolamento Urbanistico .....	111
<b>5. IL QUADRO CONOSCITIVO DI RIFERIMENTO .....</b>	<b>121</b>
5.1. La struttura idro-geomorfologica .....	121
5.1.1. Marliana .....	121
5.1.1.1. L'inquadramento geomorfologico.....	121
5.1.1.2 Rischio idraulico.....	122
5.1.2. Serravalle Pistoiese.....	122
5.1.2.1. L'inquadramento geomorfologico.....	122
5.1.2.2 L'inquadramento geologico.....	123
5.1.2.3 L'inquadramento idrografico.....	125
5.1.3. Lo stato normativo delle indagini geologico tecniche degli strumenti urbanistici vigenti .....	125
5.1.4. Gli adeguamenti alla normativa vigente .....	127
5.2. La struttura insediativa .....	127
5.3. Gli aspetti demografici, sociali ed economici .....	132
5.3.1. Marliana .....	132
5.3.1.1. Gli aspetti demografici e sociali.....	132
5.3.1.2. Il turismo .....	135
5.3.1.3. Le attività economiche: il sistema produttivo locale .....	136
5.3.2. Serravalle Pistoiese.....	138
5.3.2.1. Gli aspetti demografici e sociali.....	138

5.3.2.2. <i>Il turismo</i> .....	141
5.3.2.3. <i>Le attività economiche: il sistema produttivo locale</i> .....	143
5.3.3. La “strada dell’olio e del vino” del Montalbano .....	145
5.4. La struttura agroforestale .....	146
5.4.1. Le aree boscate .....	146
5.4.2. Il territorio rurale .....	147
5.4.3. Lo stato del territorio rurale e delle attività agricole .....	148
5.4.4. Le aree protette .....	153
5.5. Il patrimonio storico e culturale .....	154
5.5.1. Villa del Cassero (Villa Costa Reghini) .....	155
5.5.2. Villa di Fontana .....	156
5.5.3. Villa de’ Rossi .....	156
5.5.4. Torre del Barbarossa .....	157
5.5.5. Rocca Nuova .....	158
5.6. Il benessere equo e sostenibile nelle città .....	159
5.6.1. Salute .....	161
5.6.2. Istruzione .....	162
5.6.3. Lavoro e conciliazione dei tempi di vita .....	163
5.6.4. Benessere economico .....	164
5.6.5. Relazioni sociali .....	165
5.6.6. Politica e istituzioni .....	166
5.6.7. Benessere soggettivo .....	167
5.6.8. Paesaggio e patrimonio culturale .....	168
5.6.9. Ambiente .....	169
5.6.10. Qualità dei servizi .....	170
<b>6. GLI OBIETTIVI SPECIFICI DA PERSEGUIRE CON IL PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE</b> .....	<b>171</b>
6.1. Premesse .....	171
6.2. Obiettivi, azioni ed effetti del Piano Strutturale Intercomunale .....	173
6.2.1 L’elaborazione del Piano Strutturale Intercomunale .....	174
6.2.2. Il Quadro Conoscitivo .....	175
6.2.3. Lo Statuto del Territorio .....	190
6.2.3.1. <i>Il patrimonio territoriale e le invarianti strutturali</i> .....	190
6.2.3.2. <i>Il territorio urbanizzato e non urbanizzato (territorio rurale)</i> .....	193
6.2.3.3. <i>Gli ambiti di pertinenza dei centri e nuclei storici</i> .....	196
6.2.3.4. <i>I riferimenti statutari per l’individuazione delle UTOE e per le relative strategie</i> .....	198
6.2.3.5. <i>I caratteri geo-fisici del territorio</i> .....	198



6.2.4. La strategia dello sviluppo sostenibile.....	198
<b>7. LA COMUNICAZIONE E IL PROCESSO PARTECIPATIVO .....</b>	<b>200</b>
7.1. Gli enti coinvolti nel processo partecipativo.....	200
7.1.1. Enti e organismi pubblici ai quali è richiesto un contributo tecnico .....	201
7.1.2. Enti e organi pubblici competenti all'emanazione dei pareri, nulla osta, o assensi necessari all'approvazione del piano .....	202
7.2. I criteri per garantire la partecipazione dei cittadini .....	202
7.3. I soggetti destinatari della comunicazione e i protagonisti della partecipazione.....	203
7.4. Il piano delle attività di comunicazione e di partecipazione .....	203
7.5. Gli strumenti della comunicazione e della partecipazione .....	204
7.6. Individuazione del garante dell'informazione e della partecipazione .....	205

## 1. LA PREMESSA

La Regione Toscana ha modificato, con la Legge Regionale 10 novembre 2014, nr. 65, la normativa regionale in materia di governo del territorio.

Questa nuova legge nasce dall'esigenza di pervenire ad un sistema complessivo del governo del territorio che, alla luce dell'esperienza maturata con l'applicazione della L.R. 1/2005 e prima ancora della L.R. 5/95, garantisca un'azione pubblica più efficace.

Essa nasce inoltre dalla necessità sia di rendere effettivo il principio per il quale nuovi impegni di suolo sono ammessi solo se non sussistono possibilità di riuso degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti, che di definire in modo puntuale, negli atti di programmazione e di sviluppo comunale, il territorio urbanizzato, differenziando le procedure per intervenire all'interno dello stesso da quelle per le trasformazioni di aree esterne, con particolare riferimento alla salvaguardia del territorio rurale e al fine di promuovere il riuso e la riqualificazione delle aree urbane degradate o dismesse.

La nuova legge urbanistica definisce ed individua gli atti di governo che si suddividono in:

**a. Strumenti della pianificazione territoriale:**

- PIT – Piano di Indirizzo Territoriale;
- PTC – Piano Territoriale di Coordinamento;
- PTCM – Piano Territoriale della Città Metropolitana (inserito con la L.R. 65/2014);
- Piano Strutturale comunale;
- Piano Strutturale intercomunale (inserito con la L.R. 65/2014);

**b. Strumenti della pianificazione urbanistica:**

- Piano Operativo comunale (inserito con la L.R. 65/2014 in sostituzione del Regolamento Urbanistico);
- Piani Attuativi, comunque denominati

Il Piano Strutturale costituisce lo strumento fondamentale di pianificazione territoriale del Comune, definisce le scelte principali relative all'assetto del territorio, sia di carattere statuario di lungo periodo, sia di carattere strategico, rivolte a definire gli obiettivi, gli indirizzi, i limiti quantitativi e le direttive alle concrete trasformazioni.

La componente strategica del Piano Strutturale trova nel Piano Operativo la progressiva attuazione, mediante programmazione quinquennale delle trasformazioni degli assetti insediativi ed infrastrutturali del territorio comunale.

## 2. LE RAGIONI DEL PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE

Le ragioni che hanno portato i due comuni, Marliana e Serravalle Pistoiese, alla decisione di procedere alla formazione di un unico Piano Strutturale Intercomunale (PSI) nascono nelle volontà già espresse nell'ambito della convenzione stipulata in data 13/09/2017 per la formazione del Piano Strutturale Intercomunale, approvato con delibera C.C. del Comune di Serravalle Pistoiese (ente capo-fila) n. 43 del 11/09/2017 e delibera C.C. del Comune di Marliana n. 34 del 29/08/2017.

Precedentemente le due Amministrazioni Comunali avevano già manifestato la volontà di redigere il Piano Strutturale Intercomunale in forma associata con deliberazioni della G.C. di Marliana n.28 del 26.04.2017 e G.C. di Serravalle Pistoiese n.76 del 6/05/2017.

Si precisa che all'art. 5 della convenzione si stabilisce che l'Ufficio di Piano è costituito presso il Comune di Serravalle Pistoiese al quale collaboreranno tecnici e funzionari dei singoli Comuni, secondo le competenze e specializzazioni di volta in volta necessarie, nonché i collaboratori e progettisti esterni incaricati.

E' stato ritenuto strategico per entrambe le Amministrazioni dotarsi di un Piano Strutturale Intercomunale per realizzare un comune disegno e per rispondere alle domande emergenti dal territorio, nella consapevolezza che le dinamiche insediative e socio-economiche disegnano confini spaziali sempre meno corrispondenti a quelli amministrativi, inoltre per definire politiche coordinate per la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse ambientali e del paesaggio

Il Piano Strutturale Intercomunale diventerà lo strumento fondamentale di governo del territorio di questa realtà territoriale, cui viene assegnata la missione prioritaria di raccordare le pianificazioni locali in un "unico progetto di territorio".

La piena consapevolezza di un Sistema territoriale e socio economico integrato, impone perciò ai due Comuni, un cambio di passo deciso nella direzione di un governo sovra comunale dei principali processi di sviluppo, capace di coniugare le governance locali con quelli del territorio intercomunale.

Il primo terreno sul quale ciò deve avvenire non può che essere quello di un comune disegno urbanistico dell'Area intercomunale, nel quale l'armonizzazione delle strategie e delle azioni consenta, anche attraverso una visione unitaria, un considerevole risparmio di nuovo suolo e di dispendio energetico, primi indicatori di un più alto rispetto ambientale.

Pensare a un nuovo Piano Strutturale Intercomunale vuol dire raccogliere la sfida di quella che nei fatti si configura già oggi come una strategia indispensabile per mettere in condizione di competere meglio e con più possibilità di successo sui mercati, di cogliere più occasioni, di stimolare più efficacemente le forze economico produttive e socioculturali presenti sul territorio.

La L.R 10/11/2014, n. 65 disciplina l'iter di formazione dei Piani Strutturali intercomunali, prevedendo all'art. 23, che l'ente responsabile dell'esercizio associato (comune capofila – Comune di Serravalle Pistoiese):

- avvia il procedimento del Piano Strutturale intercomunale ai sensi dell'art. 17 della stessa legge ed individua il garante dell'informazione e della partecipazione;
- trasmette il relativo atto, oltre ai soggetti di cui all'articolo 8, comma 1 della LR 65/2015 (in tal caso Regione e Provincia), a tutti i comuni associati.
- convoca la conferenza di copianificazione prevista dall'art. 25 della L.R 65/2014, nei casi previsti dalla disciplina e cioè qualora la proposta di piano strutturale intercomunale preveda trasformazioni

al di fuori del territorio urbanizzato che comportino impegni di suolo non edificato, alla quale partecipano la Regione, la provincia, l'ente responsabile dell'esercizio associato e i comuni associati, nonché su indicazione della Regione, i legali rappresentanti dei comuni eventualmente interessati dagli effetti territoriali derivanti dalle previsioni.

- la conferenza dei Sindaci approva la proposta di piano strutturale intercomunale e la trasmette ai comuni interessati per l'adozione ai sensi degli articoli 18, 19 e 20 della L.R. 65/2014.
- Le osservazioni sono presentate all'ente responsabile dell'esercizio associato e sono istruite dall'ufficio unico di piano. L'esito dell'istruttoria è trasmesso alla Conferenza dei Sindaci per l'approvazione delle controdeduzioni alle osservazioni pervenute e adegua in tal senso il piano strutturale intercomunale adottato trasmettendolo ai comuni associati.
- I comuni associati approvano il piano strutturale intercomunale controdeducendo alle osservazioni nel senso indicato dalla Conferenza dei Sindaci
- l'atto di approvazione del piano strutturale intercomunale contiene esclusivamente le modifiche indicate dalla conferenza dei Sindaci. Qualora una delle amministrazioni ritenga, a seguito delle osservazioni pervenute, di dover apportare ulteriori modifiche, trasmette le relative proposte all'ufficio unico di piano che provvede.
- Il piano strutturale intercomunale diventa efficace, per i rispettivi territori, con la pubblicazione sul BURT dell'avviso dell'avvenuta approvazione da parte di ciascun comune.
- Il piano strutturale intercomunale sostituisce, per i rispettivi territori, il piano strutturale dei comuni. Qualora non sia approvato da uno o più comuni, esso non acquista efficacia per i rispettivi territori.

### 3. L'AVVIO DEL PROCEDIMENTO DEL PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE

Il presente documento costituisce atto di Avvio del Procedimento, ai sensi dell'art. 17 della L.R. 65/2014, per la redazione del Piano Strutturale Intercomunale dei Comuni di Marliana e Serravalle Pistoiese

Il presente documento di Avvio del Procedimento che costituisce, pertanto, la base di partenza (FASE INIZIALE) del percorso di formazione del nuovo Piano Strutturale Intercomunale, si articola in quattro parti distinte:

- una **prima parte** dedicata al Piano Strutturale Intercomunale con particolare riferimento ai contenuti e all'iter di formazione del nuovo strumento;
- una **seconda parte** finalizzata a comporre un primo quadro territoriale comprensivo della disamina degli strumenti urbanistici e atti della pianificazione vigenti e sovraordinati e nello specifico:
  - Piani Strutturali vigenti;
  - Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico della Regione Toscana,
  - Piano territoriale di Coordinamento della Provincia di Pistoia
  - Regolamento Urbanistico di Marliana
  - Regolamento Urbanistico di Serravalle Pistoiese
- una **terza parte** dedicata ad una prima ricognizione del quadro conoscitivo disponibile e all'individuazione delle eventuali ulteriori integrazioni che sarà necessario svolgere;
- una **quarta parte** relativa al processo partecipativo.

Il documento, nello specifico, contiene:

- a) la definizione degli obiettivi di piano o della variante e delle azioni conseguenti, comprese le eventuali ipotesi di trasformazioni al di fuori del perimetro del territorio urbanizzato che comportino impegno di suolo non edificato per le quali si intende attivare il procedimento di cui all'articolo 25, nonché la previsione degli effetti territoriali attesi, ivi compresi quelli paesaggistici;
- b) un'analisi del quadro conoscitivo di riferimento comprensivo della ricognizione del patrimonio territoriale ai sensi dell'articolo 3, comma 2, e dello stato di attuazione della pianificazione, nonché la programmazione delle eventuali integrazioni;
- c) l'indicazione degli enti e degli organismi pubblici ai quali si richiede un contributo tecnico specificandone la natura e l'indicazione del termine entro il quale il contributo deve pervenire;
- d) l'indicazione degli enti ed organi pubblici competenti all'emanazione di pareri, nulla osta o assensi comunque denominati, necessari ai fini dell'approvazione del piano;
- e) il programma delle attività di informazione e di partecipazione della cittadinanza alla formazione dell'atto di governo del territorio;
- f) l'individuazione del garante dell'informazione e della partecipazione, per le finalità di cui all'articolo 36, responsabile dell'attuazione del programma di cui alla lettera e).

Inoltre il documento di Avvio del Procedimento è redatto e trasmesso contestualmente al Documento Preliminare di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), di cui all'art. 23 della L.R. 10/2010.

La redazione di questo nuovo strumento di pianificazione territoriale necessita dell'avvio di diverse procedure con percorsi che si sovrappongono. Risulta necessario, quindi, descrivere l'iter procedurale delle varie fasi con i relativi tempi.

### **3.1. Il procedimento di redazione del Piano Strutturale Intercomunale**

Questo procedimento, disciplinato dagli articoli 17, 18, 23 e 24 della LR 65/2014, si articola nelle seguenti fasi:

- 1) avvio delle procedure urbanistiche e conseguenti consultazioni di enti, organi pubblici, organismi pubblici;
- 2) svolgimento della conferenza di copianificazione (art. 25 della LR 65/2014) nei casi di ricorrenza indicati dalla legge regionale stessa;
- 3) svolgimento di attività di partecipazione del pubblico;
- 4) adozione;
- 5) pubblicazione sul BURT e presentazione di osservazioni (60 giorni);
- 6) istruttoria e controdeduzioni alle osservazioni pervenute;
- 7) approvazione e pubblicazione sul BURT.

### **3.2. Il procedimento di adeguamento al PIT/PPR**

Questo procedimento, disciplinato dagli articoli 20 e 21 della "Disciplina di Piano del PIT/PPR", 18, 23 e 24 della LR 65/2014, prevede svolgimento di un'apposita conferenza paesaggistica a cui partecipano la Regione e gli organi ministeriali competenti (Soprintendenza) e dove sono invitati l'Ente titolare dell'atto e la Provincia interessata.

Ai fini di tale conferenza, l'Ente, dopo essersi espresso sulle osservazioni pervenute successivamente all'adozione dello strumento urbanistico, invia tutta la documentazione alla Regione che convoca la conferenza nei 15 giorni successivi. I lavori della Conferenza si concludono nei 60 giorni seguenti alla data di convocazione e si esprime sulla conformazione dello strumento urbanistico al PIT/PPR. Infine lo strumento urbanistico, dopo aver ottenuto la conformazione, viene approvato definitivamente dall'Ente titolare dell'atto.

### **3.3. Il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica**

Questo procedimento è disciplinato dagli articoli 23, 24, 25, 26 e 27 della LR 10/2010. La normativa regionale in merito alla Valutazione Ambientale Strategica fa riferimento alla Dir. 2001/42/CEE e prevede la redazione del Rapporto Ambientale così come definito all'Allegato I della stessa direttiva. Il Procedimento di Valutazione Ambientale Strategica è contestuale e parallelo alle forme di adozione e approvazione degli strumenti urbanistici, ma costituisce un processo separato volto a valutare la compatibilità ambientale della pianificazione urbanistica presentata ed, eventualmente, a condizionarla a prescrizioni per il raggiungimento della sostenibilità ambientale, così come di seguito illustrato nel dettaglio.

#### **PRIMA FASE**

L'Ente titolare dell'atto, contestualmente all'avvio del procedimento di redazione dello strumento urbanistico, approva il Rapporto preliminare ambientale VAS per la PS intercomunale ai sensi dell'art.23 della LR 10/2010.

## **SECONDA FASE**

Il Responsabile del Procedimento, previo parere dell'Autorità Competente, richiede ai Soggetti Competenti in materia ambientale, i pareri sul Rapporto preliminare VAS relativo al Piano Strutturale Intercomunale, dando loro 90 giorni di tempo per l'invio dei contributi. Tale documento deve essere inoltrato contemporaneamente al Documento di Avvio del Procedimento, redatto ai sensi dell'art. 17 delle L.R. 65/2014. Contemporaneamente il Responsabile del Procedimento assieme al Garante dell'Informazione e della Partecipazione attiva forme di informazione e partecipazione dei cittadini su quanto richiesto al fine di recepire pareri e suggerimenti.

## **TERZA FASE**

Il Responsabile del procedimento raccoglie dati e pareri, dai Soggetti Competenti in materia ambientale e dai cittadini, da fornire all'estensore del Piano Strutturale Intercomunale e al soggetto proponente il Rapporto Ambientale al fine di recepire i contributi e i pareri utili per la definizione dello strumento urbanistico stesso e del Rapporto Ambientale VAS da adottare assieme al Piano Strutturale Intercomunale: questa fase deve utilmente vedere la collaborazione fra il Responsabile del Procedimento, l'Autorità competente per la VAS e l'estensore dello strumento urbanistico e del Rapporto Ambientale VAS.

## **QUARTA FASE**

Adozione da parte dei Consigli Comunali, del nuovo Piano Strutturale Intercomunale, ai sensi dell' art.19 della L.R. 65/2014 e del Rapporto Ambientale VAS redatto ai sensi dell'art. 23 della L.R.10/2010; di seguito il Responsabile del Procedimento si attiva per la pubblicazione sul BURT sia della delibera di adozione del nuovo strumento urbanistico che del Rapporto Ambientale VAS, al fine della presentazione di eventuali osservazioni.



## 4. LA PIANIFICAZIONE URBANISTICA COMUNALE VIGENTE

### Il territorio del Comune di Marliana

Il Comune di Marliana è dotato di **Piano Strutturale** (Variante Generale) approvato con Delibera di Consiglio Comunale n.40 del 12.12.2011 e di **Regolamento Urbanistico** (Variante Generale) approvato con Delibera di Consiglio Comunale n.41 del 12.12.2011 pubblicati sul BURT il 11.01.2012.

Nel 2013 sono state approvate tre varianti puntuali al Regolamento Urbanistico:

- **Variante 1**, approvata con deliberazione C.C. n. 12 del 19.07.2013 definisce una diversa localizzazione di “zona di progetto per l’istruzione scolastica”;

- **Variante 2**, approvata con deliberazione C.C. n. 13 del 19.07.2013 norma la realizzazione di una struttura ludico-sportiva denominata “Parco avventura” in località Fonte del Re.

- **Variante 3**, approvata con la deliberazione C.C. n.1 del 7.03.2014, disciplina una modifica puntuale per l’ampliamento del cimitero di Momigno e di Casore del Monte.

Nel 2017 è stata approvata la **Variante n.4** con Deliberazione C.C. n.13 del 12.04.2017, tale variante di tipo organico ha riguardato la manutenzione generale dell’apparato normativo ed ha inserito alcuni limitati interventi all’interno del Territorio Urbanizzato individuato ai sensi dell’art.224 della L.R.65/2014.

### Il territorio del Comune di Serravalle Pistoiese

Il Comune di Serravalle Pistoiese è dotato di **Piano Strutturale** approvato con Delibera di Consiglio Comunale n.54 del 29.08.2003 e di **Regolamento Urbanistico** approvato con Delibera di Consiglio Comunale n.31 del 06.11.2006.

Successivamente sono state apportate le seguenti varianti:

- **Variante 1 al P.S.**, approvata con deliberazione C.C. n. 31 del 11.06.2009;

- **Variante 2 al P.S.**, approvata con deliberazione C.C. n. 19 del 24.03.2016.

- **Variante 1 al R.U.**, approvata con deliberazione C.C. n.32 del 11.06.2009

- **Variante 2 al R.U.**, approvata con deliberazione C.C. n.56 del 16.10.2012

- **Variante 3 al R.U.**, approvata con deliberazione C.C. n.18 del 22.04.2014

- **Variante Organica al R.U.**, approvata con deliberazione C.C. n.20 del 24.03.2016

#### 4.1. La struttura del Piano Strutturale di Marliana

Il P.S. vigente, è il nuovo strumento variato nel 2011 rispetto al vecchio P.S. redatto ai sensi della L.R.5/95. Rappresenta quindi un nuovo strumento urbanistico, reso conforme al PIT del 2007 e al PTC della Provincia di Pistoia del 2009.

Il P.S. vigente, al fine di garantire lo sviluppo sostenibile del territorio, nel rispetto del carattere ambientale, storico-artistico, urbanistico che lo caratterizza, in conformità con gli obiettivi generali da perseguire descritti all’articolo 1 della L.R. 1/2005, si è posto i seguenti obiettivi specifici:

- a) Tutela e valorizzazione delle risorse essenziali in rapporto alle scelte strategiche connesse alle risorse economiche presenti sul territorio, (turismo, agricoltura), mediante le seguenti azioni:



- Individuazione di attività di servizio e connesse alle aree naturali di cui al punto ai fini dell'incentivazione delle attività turistiche, ecologiche, naturalistiche. Potenziare e qualificare le attività turistiche, i servizi e le attrezzature legate al turismo rurale e all'agriturismo, al turismo escursionistico estivo ed invernale, nonché incentivare il turismo ecologico e naturalistico giovanile e scolastico e il turismo associato ad attività sportive;
  - Individuazione e classificazione del patrimonio edilizio esistente rurale al fine del recupero e della riutilizzo anche al fine di attività di servizio connesse al turismo.
  - Salvaguardare e valorizzare "gli elementi" di natura paesaggistica-ambientale-naturalistica e storico-artistica-architettonica, nonché gli elementi che determinano comunque, l'identità e la specificità del territorio Comunale;
  - Ripristinare e realizzare percorsi naturalistici attrezzati e percorsi storici, valorizzanti i nuclei insediativi storici, i borghi o edifici sparsi e i siti di interesse archeologico;
  - Salvaguardare e promuovere lo sviluppo delle attività agricole anche attraverso il sostegno ed il potenziamento delle "unità minime aziendali" e delle "attività agricole per autoconsumo", nell'ottica del mantenimento di un efficace presidio del territorio.
- b) Tutela e valorizzazione del Sistema Insediativo mediante le seguenti azioni:
- Mantenimento e rafforzamento dei "centri civici" intesi come luoghi centrali per lo svolgimento delle funzioni e servizi plurimi, (nuclei storici attuali frazioni di Montagnana, Momigno, Casore del Monte, Serra Pistoiese, Avaglio, Marliana), quale elemento per la valorizzazione e riqualificazione degli insediamenti stessi dei nuclei abitati rurali limitrofi e dei tessuti produttivi sparsi nel territorio agricolo e boscato;
  - Recupero dei piccoli centri e borghi rurali, consolidandone il ruolo di nuclei abitati e delle frazioni, concentrando le eventuali quote di accrescimento degli abitati intorno ai presidi insediativi esistenti
  - Ridefinizione degli standard e loro dimensionamento riferito alle effettive necessità, riordino dei servizi scolastici e sanitari.
  - Favorire la realizzazione di impianti urbanistici ed edilizi idonei a conservare tipologie e morfologie tradizionali, attraverso adeguati parametri per il dimensionamento dei lotti e degli alloggi, limitando le altezze in funzione anche di maggiori estensioni degli abitati, utilizzando tipologie e materiali costruttivi tradizionali nel rispetto della morfologia degli insediamenti esistenti e dalla natura dei luoghi.
  - Nelle aree del territorio poste a nord, limitare le espansioni urbanistiche se non per quanto attiene ad attività turistico-ricettive e/o alla residenza legata ad attività;
  - Favorire le attività lavorative, soprattutto quelle che perseguono obiettivi di rinnovamento tecnologico, purché compatibili con le risorse del territorio, il quadro ambientale, le caratteristiche urbanistiche degli insediamenti.

#### **4.1.1 Elementi del Piano Strutturale del Comune di Marliana.**

Il Piano Strutturale vigente è costituito dai seguenti elaborati:

- Relazione generale

- Valutazione Integrata - VAS
- Disciplina strutturale e Statuto del territorio
- Allegati:
  - Allegato 1 – Elenco dei fabbricati di valore e di rilevante valore
- Documento di conformità al P.I.T. ed al P.T.C.

Elaborati grafici del Quadro Conoscitivo:

- QC 1 OROGRAFIA scala 1:10.000
- QC 2 ASSOLAZIONE scala 1:10.000
- QC 3 CARTA DEI VINCOLI scala 1:10.000
- QC 4 CRONOLOGIA EDIFICATO scala 1:10.000
- QC 5 P.E.E. scala 1:10.000
- QC 6 ATTUAZIONE RU scala 1:10.000
- QC 7 SERVIZI DI RETE scala 1:10.000
- QC 8 INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA' scala 1:10.000
- QC 9 FASCE DI RISPETTO scala 1:10.000
- QC 10 USO DEL SUOLO scala 1:10.000
- QC 11 RICHIESTE CITTADINANZA scala 1:10.000

Elaborati grafici di Progetto:

- P1 AMBITI E SISTEMI scala 1:10.000
- P2 SOTTOSISTEMI E SUBSISTEMI scala 1:10.000
- P3 INVARIANTI STRUTTURALI scala 1:10.000
- P4 STRUTTURA AGRARIA scala 1:10.000
- P5A EMERGENZE AMBIENTALI, RISORSE NATURALI E CRITICITA' DEL TERRITORIO scala 1:10.000
- P5B EMERGENZE AMBIENTALI, RISORSE NATURALI E CRITICITA' DEL TERRITORIO scala 1:10.000
- P6 UTOE E SISTEMI INSEDIATIVI scala 1:10.000
- P7 SOVRAPPOSTO scala 1:10.000
- P8 INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA' scala 1:10.000
- P9 SISTEMA FUNZIONALE PER IL TURISMO scala 1:10.000
- P10 SISTEMA FUNZIONALE PER L'AMBIENTE scala 1:10.000
- Atlante del Paesaggio
- Elaborati geologici
  - QCG1 - Carta geomorfologica (Quadro Conoscitivo) scala 1:10.000,
  - QCG2 – Carta di Vulnerabilità degli acquiferi (Quadro Conoscitivo) Scala 1:10.000, PG1 - Carta di pericolosità per fattori geomorfologici (Progetto) scala 1:10.000, 5 PG2 - Carta delle Zone a Maggior Pericolosità Sismica Locale (Progetto) scala 1:10.000,

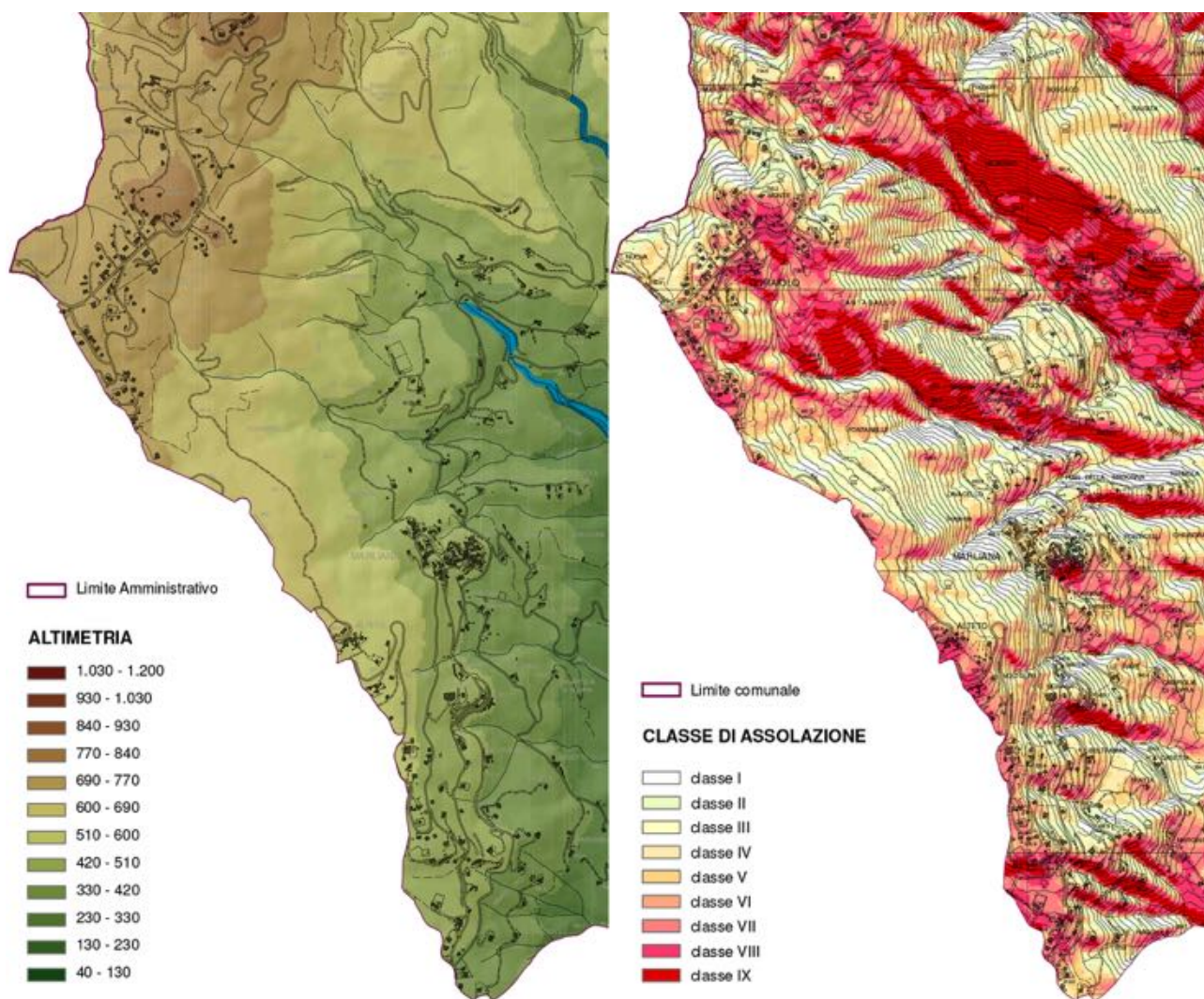
- PG3.1 – Carta di pericolosità per fattori idraulici area T. Nievole (Progetto) Allegato G1a scala 1:10.000,
- PG3.2 – Carta di pericolosità per fattori idraulici area T. Vincio di Montagnana (Progetto) Allegato G1a scala 1:10.000.
- PG4. – Carta di pericolosità geomorfologica dei PAI
- Studio Idrologico e idraulico – Area Torrente Vincio di Montagnana (Allegato G4) Relazione Geologica di fattibilità.

#### **4.1.2 Elementi del Piano Strutturale del Comune di Marliana. Quadro Conoscitivo**

Il Quadro Conoscitivo è parte integrante del Piano Strutturale, ed è finalizzato alla conoscenza dettagliata del territorio ed al riconoscimento delle risorse. Complessivamente, per l'aggiornamento del quadro conoscitivo, oltre alle informazioni ed ai dati acquisiti direttamente sul territorio e presso gli uffici comunali, è stato determinante l'utilizzo delle informazioni del quadro conoscitivo del PTC.

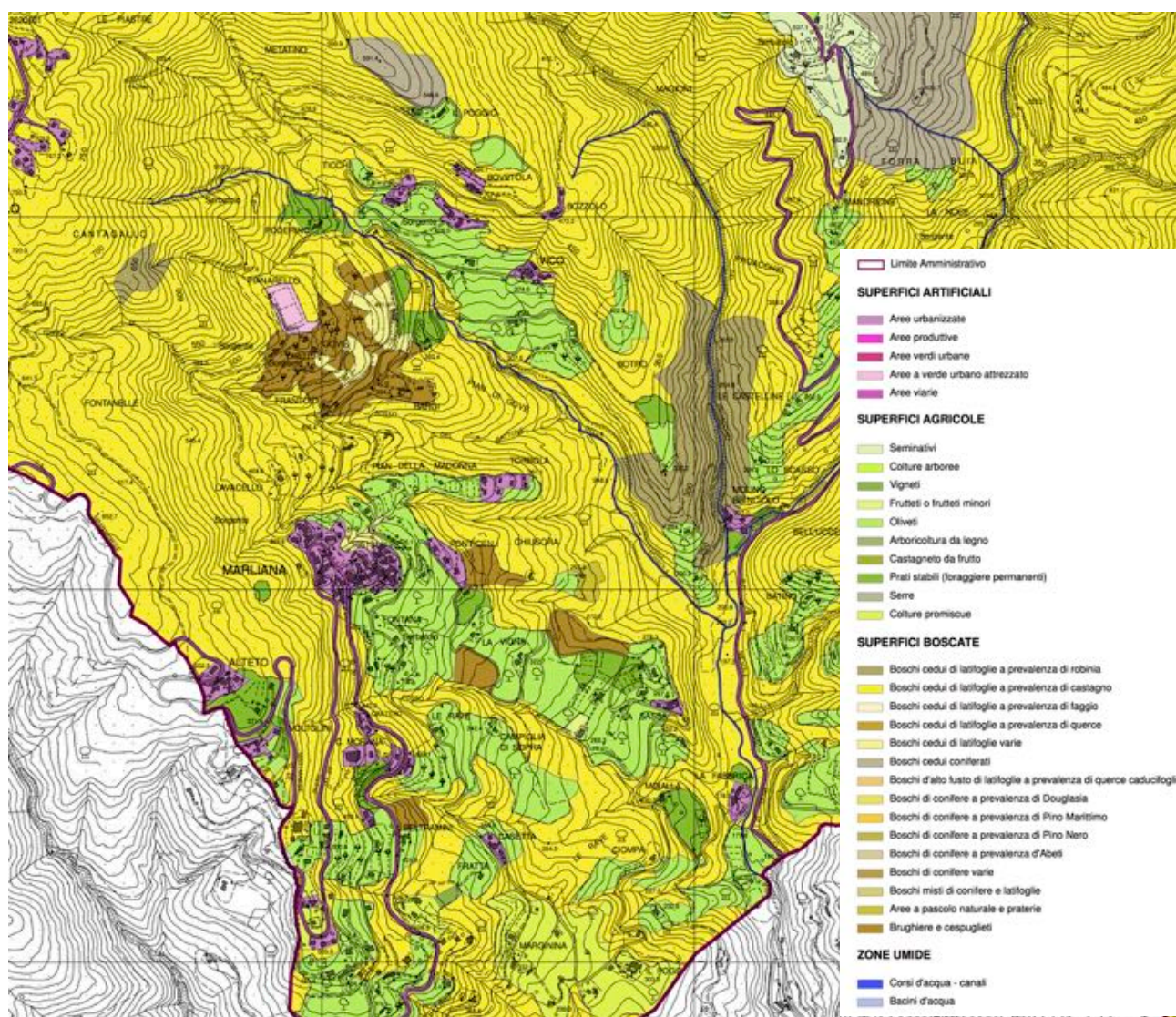
Il QC affronta fondamentalmente cinque tematiche principali, alle quali corrispondono specifici elaborati di Piano Strutturale, che vengono di seguito elencate:

**Conoscenza morfologica del territorio:** a questa sezione fanno capo le tavole QC 1 “Orografia”, Q.C. 2 “Assolazione” e Q.C. 10 “Uso del suolo” le quali identificano lo stato di fatto del territorio Comunale. Esse forniscono la conoscenza di base dalla quale far scaturire le strategie e le proposte progettuali.



Estratto tavola QC 1 "Orografia" e QC 2 "Assolazione", del P.S.

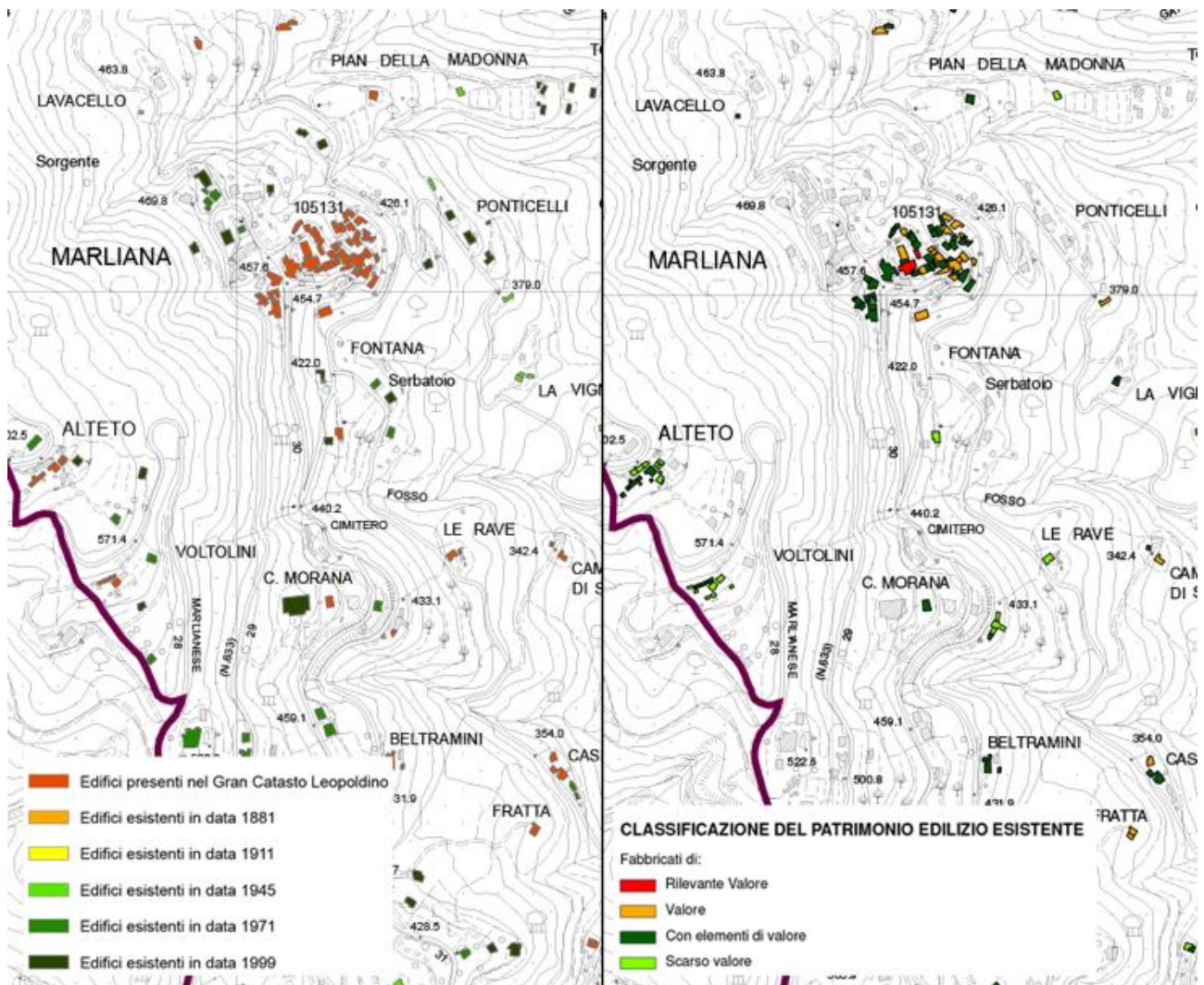




Estratto tavola QC 10 "Uso del suolo", del P.S.

**Conoscenza del Patrimonio Edilizio Esistente:** a questa sezione fanno capo le tavole QC 4 "Cronologia edificato" e Q.C. 5 "Analisi del patrimonio edilizio esistente" le quali forniscono la conoscenza di base per l'analisi dell'edificato esistente nel territorio comunale, dalla sua origine e formazione fino allo stato di conservazione del fabbricato.



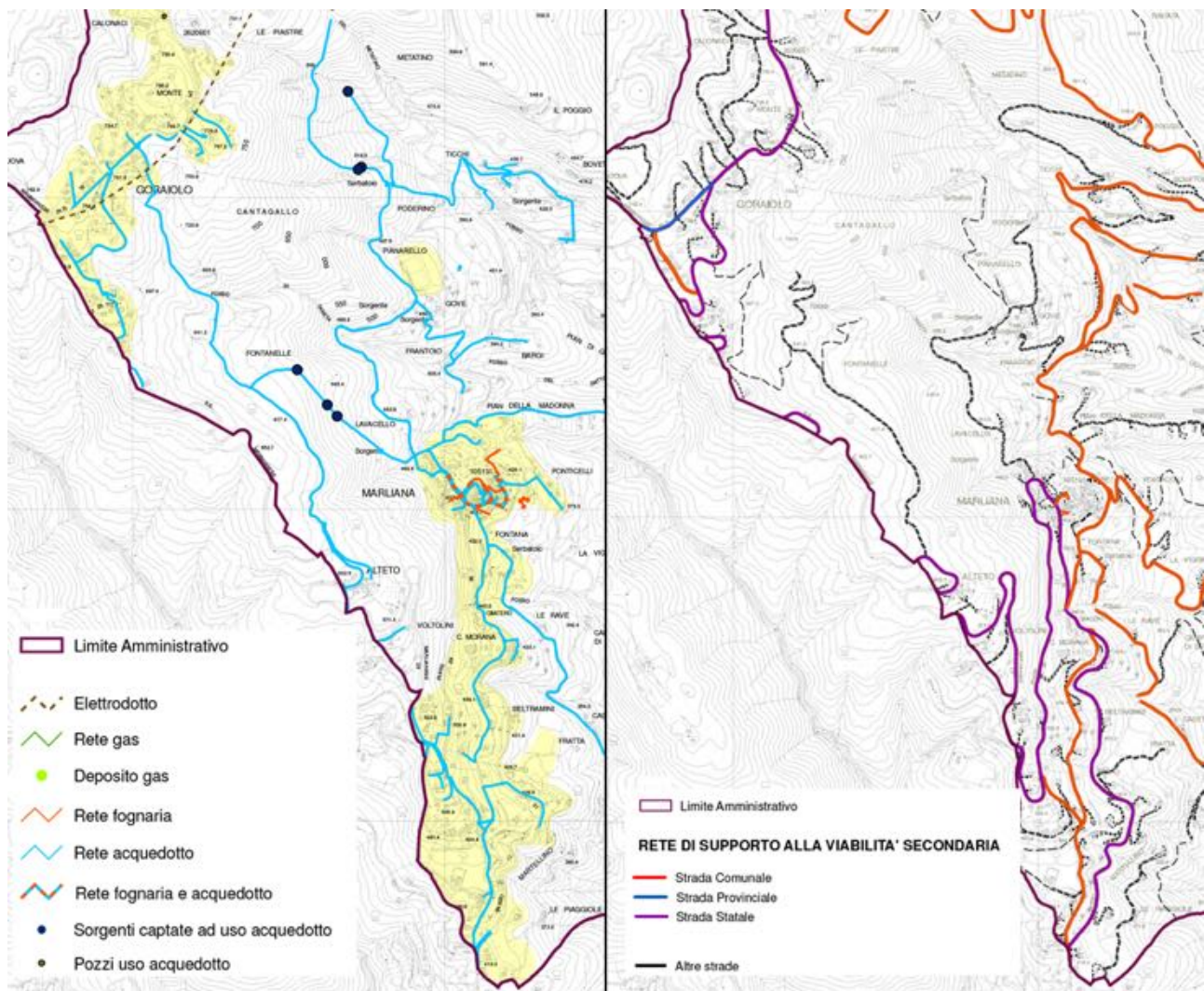


Estratto tavola QC 4 "Cronologia dell'edificato" e QC 5 "Analisi del patrimonio edilizio esistente", del P.S.

Per quanto concerne l'Analisi del Patrimonio Edilizio Esistente, era stato effettuato precedentemente alla Variante Generale, solo il censimento dei fabbricati all'interno dei centri A1 storici. Nella Variante Generale il censimento è stato ampliato a tutto il territorio, prendendo come riferimento temporale il 1950. Tutti i fabbricati costruiti antecedentemente, sono stati schedati, fotografati e valutato il loro valore secondo la seguente graduatoria decrescente:

- fabbricati di rilevante valore
- fabbricati di valore
- fabbricati con elementi di valore
- fabbricati di scarso valore.

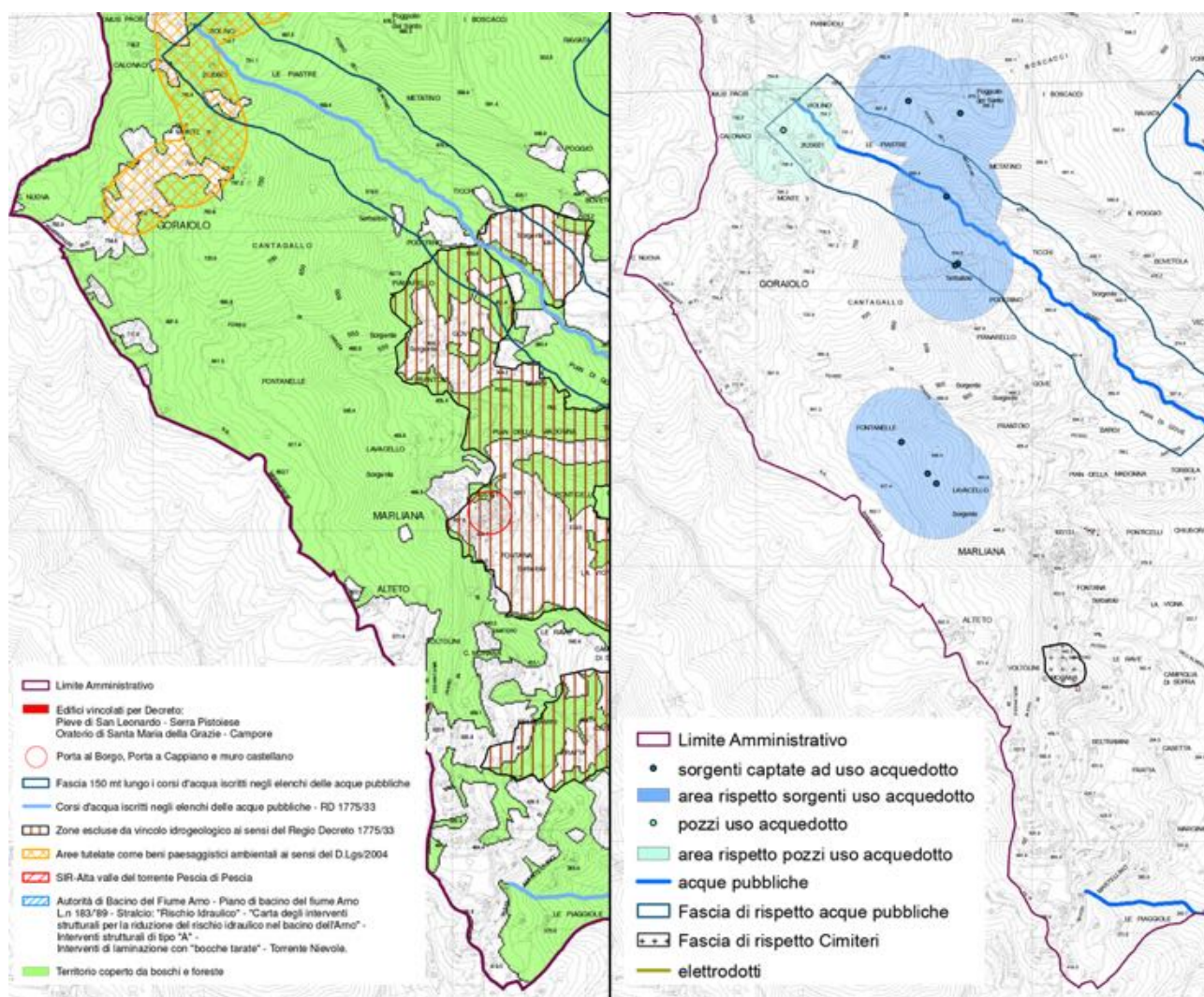
**Conoscenza della rete infrastrutturale esistente:** a questa sezione fanno capo le tavole QC 7 "Servizi di rete" e Q.C. 8 "Infrastrutture per la mobilità" le quali forniscono lo stato di fatto delle aree servite dai primari servizi di rete (luce, acqua e gas), nonché lo stato della rete stradale e delle comunicazioni nel territorio comunale.



Estratto tavola QC 7 "Servizi di rete" e QC 8 "Infrastrutture per la mobilità", del P.S.

**Conoscenza della vincolistica e delle fasce di rispetto:** a questa sezione fanno capo le tavole QC 3 "Carta dei vincoli" e Q.C. 9 "Fasce di rispetto" le quali forniscono la conoscenza delle aree tutelate e vincolate per legge, nonché le fasce di rispetto dalle acque pubbliche e dalle strutture cimiteriali, le quali forniscono importanti limitazioni alle strategie progettuali, volte alla tutela dell'ambiente e della salute umana.

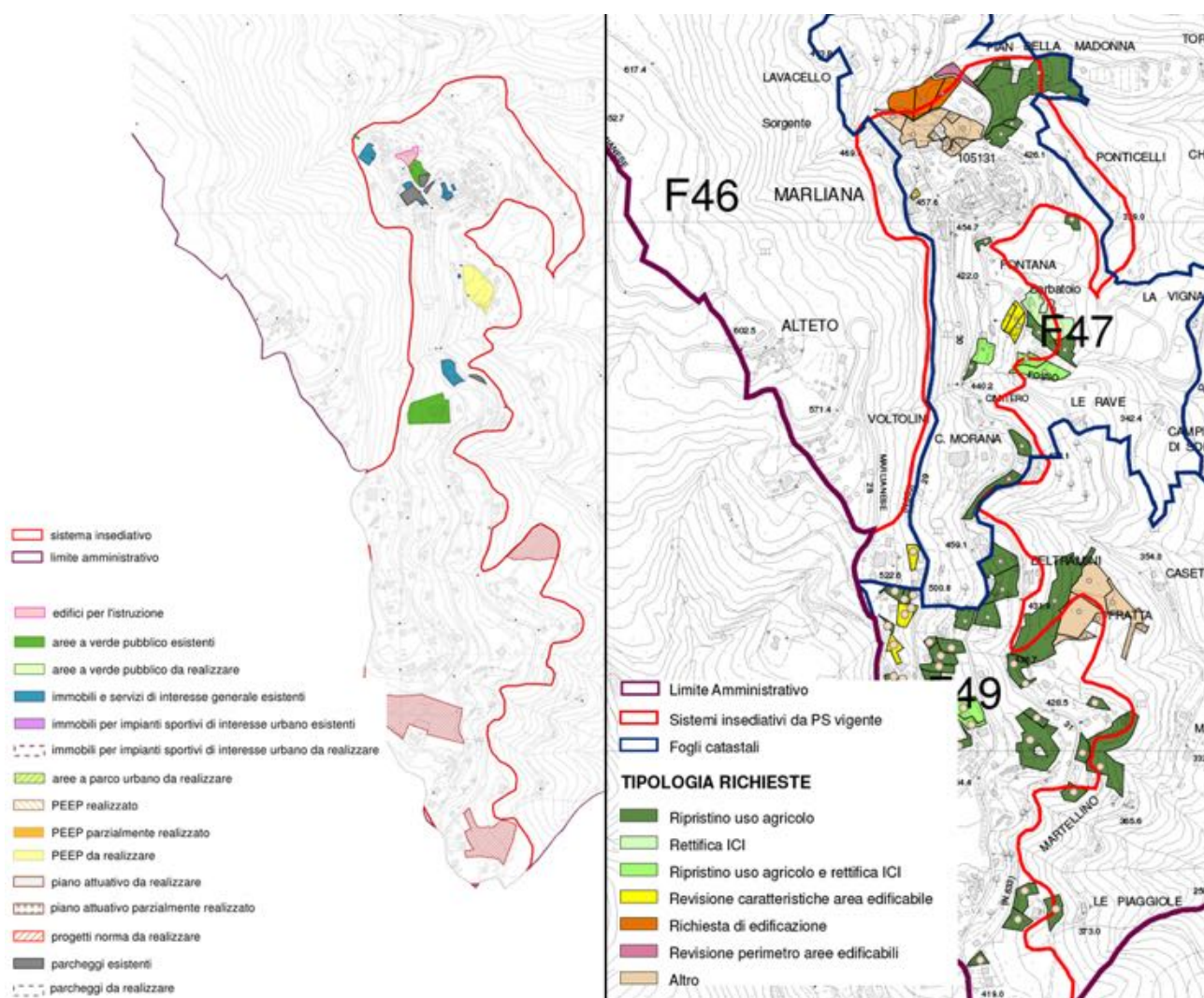




Estratto tavola QC 3 "Carta dei vincoli" e QC 9 "Fasce di rispetto", del P.S.

**Conoscenza dello stato d'attuazione dello strumento urbanistico vigente e il processo partecipativo:** a questa sezione fanno capo le tavole QC 6 "Attuazione del Regolamento Urbanistico vigente" e Q.C. 11 "Richieste della cittadinanza" le quali forniscono un chiaro punto di partenza per le strategie future, analizzando da un lato quali possono essere state le criticità che hanno portato alla non attuazione delle previsioni del vigente strumento urbanistico; dall'altro forniscono un'idea di base generale della volontà della popolazione locale.





Estratto tavola QC 6 "Attuazione del Regolamento Urbanistico vigente" e QC 11 "Richieste della cittadinanza", del P.S.

#### 4.1.3 Elementi del Piano Strutturale del Comune di Marliana. Sottosistemi territoriali

Il P.S. con lo Statuto del territorio individua i caratteri naturali, storici, culturali, economici e sociali che, nel loro insieme, concorrono a definire la identità e la peculiarità di un luogo o di un ambito territoriale; stabilisce quindi, le regole per la loro conservazione, la loro tutela ed il loro possibile sviluppo.

Lo Statuto del Territorio definisce l'articolazione dei connotati territoriali ed alcune regole fondamentali attraverso l'individuazione di Sistemi Territoriali, evidenziati nella Tav. P2:

##### Sottosistemi territoriali di paesaggio della montagna

- Sottosistema silvo-pastorale del Battifolle e della Macchia Antonini
- Sottosistema agro-forestale della Montagna Pistoiese

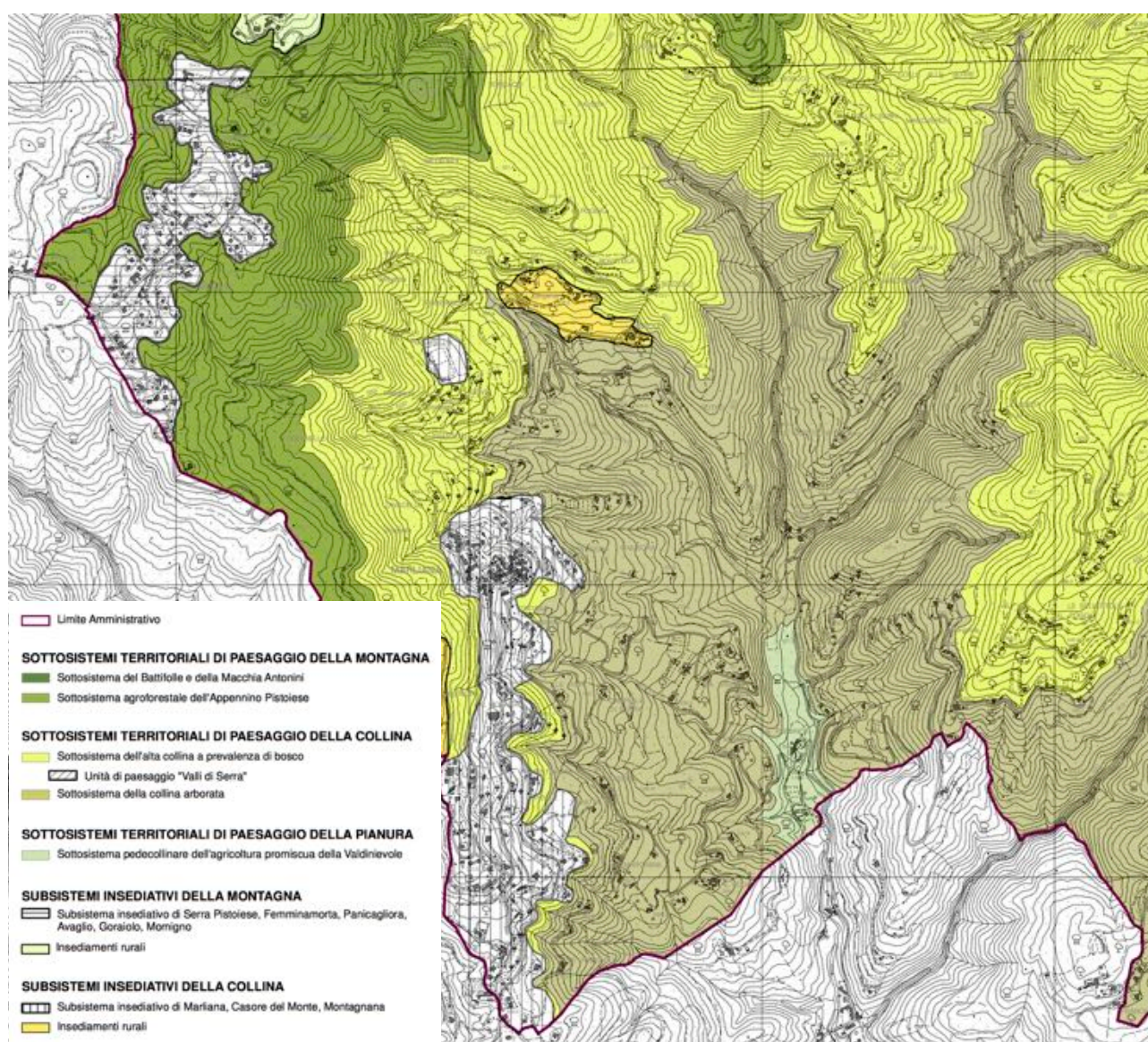
##### Sottosistemi territoriali di paesaggio della collina

- Sottosistema delle alte colline a prevalenza di bosco
- Sottosistema della collina arborata

##### Sottosistemi territoriali di paesaggio della pianura



- Sottosistema della pianura ad agricoltura promiscua



Estratto tavola P2 – Sottosistemi e Subsistemi territoriali, del P.S.

#### 4.1.4 Elementi del Piano Strutturale del Comune di Marliana. Invarianti strutturali

Le risorse, i beni, i caratteri peculiari ed identificativi di un luogo o di un ambito territoriale costituiscono le invarianti strutturali di quel luogo o di quell'ambito territoriale, la cui conservazione e/o mantenimento costituisce il limite dello sviluppo sostenibile oltre il quale non sono ammesse ulteriori diverse funzioni di utilizzazione, dovendosi garantire la loro fruizione ed il loro godimento sia dalle generazioni presenti che da quelle future.

Le invarianti strutturali sono state così individuate, come nella Tav. P3:

##### Risorse di carattere ambientale

- Aree terrazzate ad agricoltura tradizionale
- Corsi d'acqua e formazioni vegetazionali d'argine e di ripa
- Riserve Fluviali

#### Risorse di carattere storico-testimoniale

- Monumento isolato “Pieve di Furfalo”
- Siti Archeologici
- Centri Storici
- Insediamenti rurali significativi
- Edifici di rilevante valore testimoniale
- Viabilità Storica

#### Elementi funzionali

- Varchi inedificabili

#### Il Territorio Rurale

Il territorio rurale è stato suddiviso in Sottosistemi territoriali di paesaggio secondo le indicazioni del PTC vigente, e secondo l'elenco di cui all'articolo precedente.

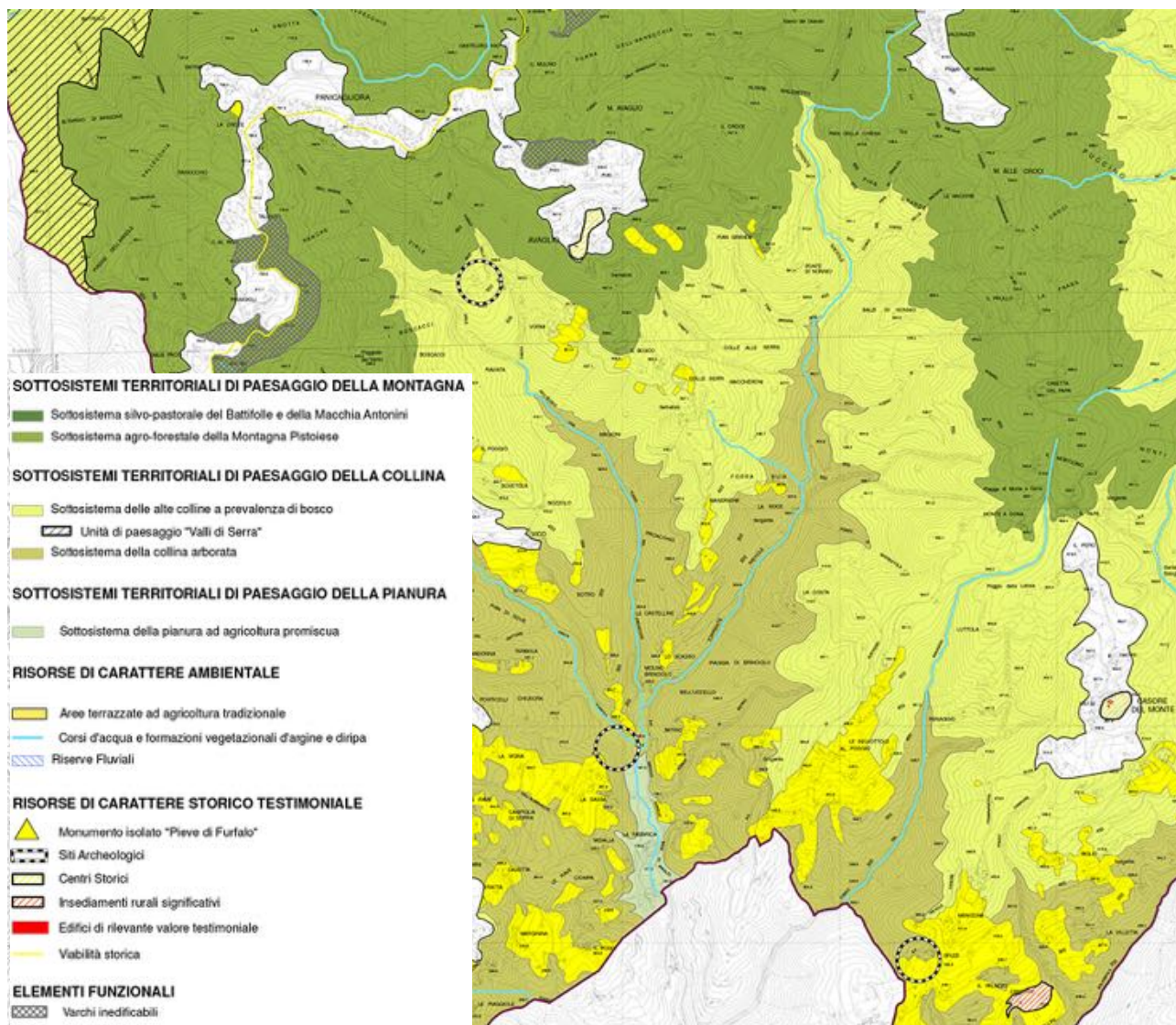
Sono state inoltre individuate le emergenze ambientali e le risorse naturali e normate per categorie.

I cinque Sottosistemi territoriali individuati sono stati descritti nella disciplina strutturale e il progetto non prevede l'individuazione di aree ad esclusiva funzione agricola, ma individua in tutte le aree nei sottosistemi territoriali la prevalente funzione agricola.

La disciplina è impostata in riferimento ai sottosistemi territoriali in quattro parti distinte:

- la prima parte descrive le caratteristiche fisiche, ambientali, paesaggistiche del territorio;
- la seconda parte individua gli obiettivi che il piano strutturale ritiene prioritari per il sottosistema
- la terza parte elenca l'indirizzi che il R.U. deve sostenere per l'attuazione degli obiettivi
- l'ultima parte detta le prescrizioni.





Estratto tavola P3 – Invarianti strutturali, del P.S.

#### 4.1.5 Elementi del Piano Strutturale del Comune di Marliana. Le UTOE

Ai fini del calcolo e della localizzazione delle attrezzature e degli abitanti il territorio comunale è suddiviso nelle seguenti Unità Territoriali Organiche Elementari, graficamente evidenziate nella Tav. P6:

##### UTOE 1 – Marliana

Si estende per una superficie di 4,19 kmq e comprende la parte del territorio comunale posta a sud ovest, tra la valle del torrente Nievole e il capoluogo del Comune. E' attraversata dalla Strada Provinciale n. 633.

##### UTOE 2 – Casore

Si estende per una superficie di 8,14 kmq e comprende la parte del territorio comunale posta a sud est, con centro di riferimento Casore. E' attraversata dalle Strade Provinciali n.33 e n. 49.

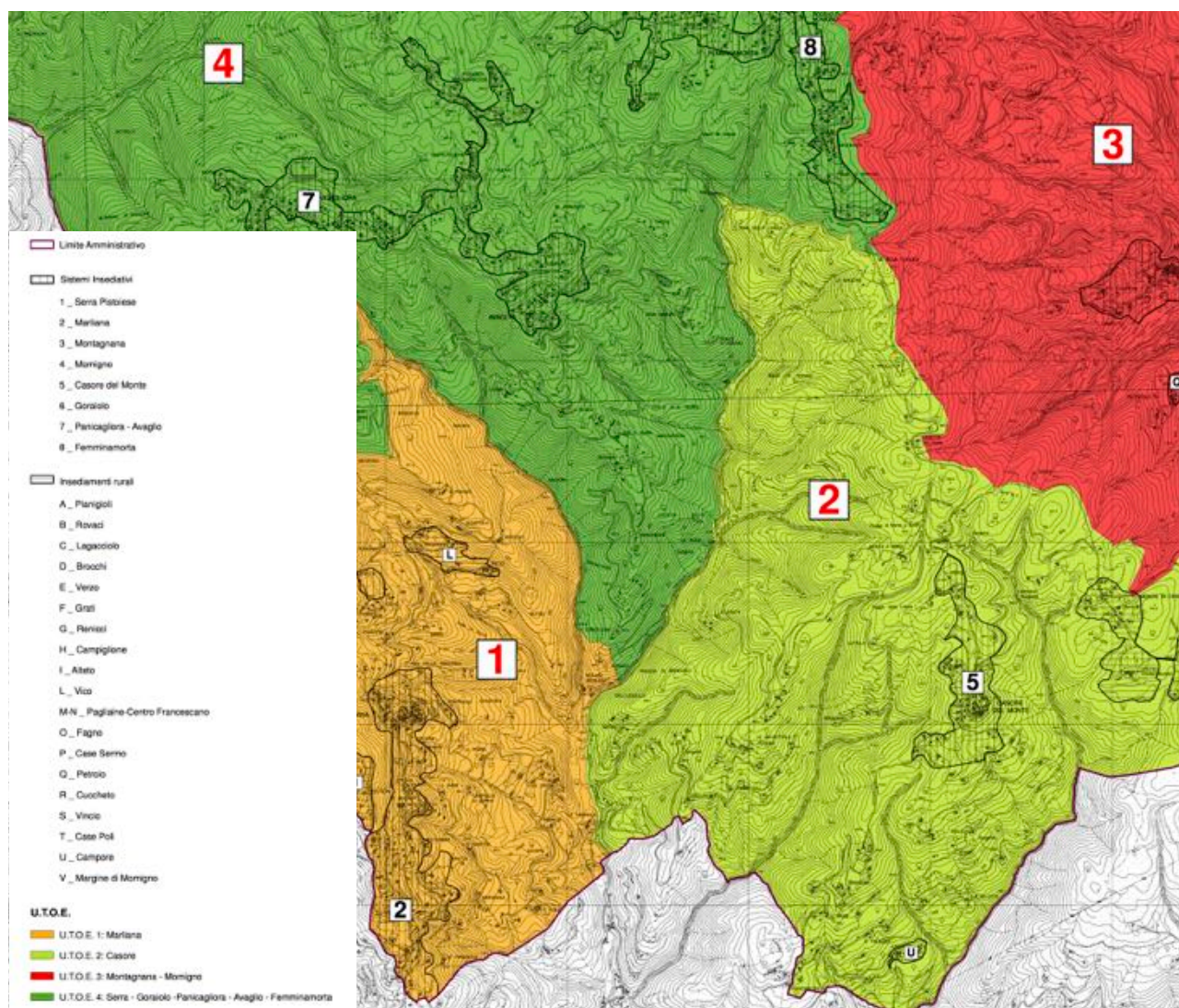
##### UTOE 3 – Montagnana-Momigno



Si estende per una superficie di 11,70 kmq e comprende la parte del territorio comunale posta a nord est, attraversata dal torrente Vincio, con centri di riferimento Montagnana e Momigno. E' attraversata dalla Strada Provinciale n.17.

#### UTOE 4 - Serra- Goraiolo-Panicagliora-Avaglio-Femminamorta

Si estende per una superficie di 19,12 kmq e comprende la parte del territorio comunale posta a nord. E' attraversata dalla Strada Provinciale n.633 che si interseca con le Strade Provinciali n. 32, n. 33 e n. 17.



Estratto tavola P6 – UTOE e Sistemi Insediativi, del R.U.

### DISCIPLINA STRUTTURALE E DIMENSIONAMENTO

All'interno della Disciplina Strutturale è riportato il dimensionamento che è stato determinato partendo dal dimensionamento del vecchio P.S..

#### Dimensionamento residenziale

Di seguito sono riportate le tabelle con la previsione degli abitanti insediabili del nuovo P.S. raffrontati con le vecchie previsioni.

<b>DIMENSIONAMENTO RESIDENZIALE VARIAZIONI RISPETTO AL P.S. PREVIGENTE DIVISI PER UTOE</b>								
SISTEMI INSEDIATIVI ED UTOE		DATI PS PREVIGENTE			DATI VARIANTE GENERALE PS			DIFFERENZA N° ABITANTI INSEDIABILI
		N° Abitanti al1999	N° Abitanti Insemediabi li previsti	Incr. N° Abitanti previsti	N° Abitanti al 2010	N° Abitanti Insemediabi li previsti	Incr. N° Abitanti previsti	
<b>UTOE N.1</b>	n.2 Marliana	586	1.016	430	675	900	225	-116
<b>UTOE N.2</b>	n.5 Casore	311	494	183	387	494	107	-----
<b>UTOE N.3 *</b>	n.3 Montagnana n.4 Momigno	1.483	2.323	840	1.665	2.170	505	-153
<b>UTOE N.4</b>	n.1 Serra Pistoiese n.6 Goraiole n.7 Panicagliora Avaglio n.8 Femminamorta	538	951	413	559	800	241	-151

\*Nel P.S. previgente Montagnana e Momigno formavano due UTOE separate

<b>DIMENSIONAMENTO RESIDENZIALE VARIAZIONI RISPETTO AL P.S. PREVIGENTE INTERO TERRITORIO COMUNALE</b>								
SISTEMI INSEDIATIVI ED UTOE		DATI PS PREVIGENTE			DATI VARIANTE GENERALE PS			DIFFERENZA N° ABITANTI INSEDIABILI
		N° Abitanti al1999	N° Abitanti Insemediabi li previsti	Incr. N° Abitanti previsti	N° Abitanti al 2010	N° Abitanti Insemediabi li previsti	Incr. N° Abitanti previsti	
Intero territorio		2.918	4.784	1.866	3.286	4.364	1.078	-420

Il P.S. ha individuato 4 U.T.O.E. a copertura territoriale costituite dai principali Sistemi insediativi.

Nelle tabelle sotto riportate vengono evidenziati i dimensionamenti relativi agli abitanti, alla SUL residenziale, al numero di famiglie ed al numero di alloggi.

DIMENSIONAMENTO RESIDENZIALE NUMERO ABITANTI DIVISI PER UTOE							
SISTEMI INSEDIATIVI ED UTOE		SITUAZIONE 2010		INCREMENTO 2010-2030		N° Abitanti Previsti al 2030	
		N° Abitanti Sistema	N° Abitanti Totali	N° Abitanti Sistema			Tot. Incr.
UTOE N.1	n.2 Marliana	675	675	Sistemi Insediativi	201	225	900
				Insediamenti Rurali	7		
				Aree Agricole	13		
				Interventi in attuazione	4		
UTOE N.2	n.5 Casore	387	387	Sistemi Insediativi	55	107	494
				Insediamenti Rurali	12		
				Aree Agricole	10		
				Interventi in attuazione	30		
UTOE N.3	n.3 Montagnana	699	1.665	Sistemi Insediativi	452	505	2.170
	n.4 Momigno	996		Insediamenti Rurali	14		
				Aree Agricole	12		
				Interventi in attuazione	27		
UTOE N.4	n.1 Serra Pistoiese	131	559	Sistemi Insediativi	199	241	800
	n.6 Goraiolo	32		Insediamenti Rurali	8		
	n.7 Panicagliora Avaglio	314		Aree Agricole	22		
	n.8 Femminamorta	82		Interventi in attuazione	12		

DIMENSIONAMENTO RESIDENZIALE NUMERO ABITANTI INTERO TERRITORIO					
SISTEMI INSEDIATIVI ED UTOE	SITUAZIONE 2010		INCREMENTO 2010-2030		N° Abitanti Previsti al 2030
	N° Abitanti Totali		N° Abitanti Sistema	Tot. Incr.	
Intero territorio	3.286		Sistemi Insediativi	907	1.078
			Insediamenti Rurali	41	
			Aree Agricole	57	
			Interventi attuazione	in 73	



<b>DIMENSIONAMENTO RESIDENZIALE</b>						
<b>Superficie Utile Lorda/NUM.ALLOGGI DIVISO PER UTOE</b>						
SISTEMI INSEDIATIVI ED UTOE		INCREMENTO 2010-2030		INCREMENTO 2010-2030		
		Dimensionamento SUL		Tot. Incr.	Dimensionamento N° alloggi	
UTOE N.1	n.2 Marliana	Sistemi Insediativi	8.040	9.000	Sistemi Insediativi	70
		Insediamenti Rurali	280		Insediamenti Rurali	3
		Aree Agricole	520		Aree Agricole	4
		Interventi in attuazione	160		Interventi in attuazione	2
UTOE N.2	n.5 Casore	Sistemi Insediativi	2.200	4.280	Sistemi Insediativi	19
		Insediamenti Rurali	480		Insediamenti Rurali	4
		Aree Agricole	400		Aree Agricole	4
		Interventi in attuazione	1.200		Interventi in attuazione	10
UTOE N.3	n.3 Montagnana	Sistemi Insediativi	18.080	20.200	Sistemi Insediativi	157
		Insediamenti Rurali	560		Insediamenti Rurali	5
	n.4 Momigno	Aree Agricole	480		Aree Agricole	4
		Interventi in attuazione	1.080		Interventi in attuazione	9
UTOE N.4	n.1 Serra Pistoiese	Sistemi Insediativi	7.960	9.640	Sistemi Insediativi	69
	n.6 Goraiolo	Insediamenti Rurali	320		Insediamenti Rurali	3
	n.7 Panicagliora Avaglio	Aree Agricole	880		Aree Agricole	8
	n.8 Femminamorta	Interventi in attuazione	480		Interventi in attuazione	4

<b>DIMENSIONAMENTO RESIDENZIALE</b>						
<b>SUL/NUM.ALLOGGI INTERO TERRITORIO</b>						
SISTEMI INSEDIATIVI ED UTOE		INCREMENTO 2010-2030		INCREMENTO 2010-2030		
		Dimensionamento SUL		Tot. Incr.	Dimensionamento N° alloggi	
Intero territorio		Sistemi Insediativi	36.280	43.120	Sistemi Insediativi	315
		Insediamenti Rurali	1.640		Insediamenti Rurali	15
		Aree Agricole	2.280		Aree Agricole	20
		Interventi in attuazione	2.920		Interventi in attuazione	25

#### Dimensionamento produttivo

L'aspetto produttivo per un territorio montano, con le naturali difficoltà infrastrutturali risulta residuale rispetto alle altre attività. Le attività presenti sul territorio marlianesi occupano pochi addetti e sono insediate essenzialmente a Montagnana, con qualche realtà di produzioni specifiche sparse sul territorio. Il dimensionamento previsto dal P.S. è il seguente:

UTOE n.1 – SUL 2.000 mq.

UTOE n.1 – SUL 1.000 mq.



UTOE n.1 – SUL 10.000 mq.

UTOE n.1 – SUL 1.000 mq.

#### Dimensionamento turistico ricettivo

Sotto il profilo del dimensionamento Turistico-ricettivo, le scelte effettuate sono state quelle di consolidare e valorizzare l'attività turistico-ricettiva che per diversi decenni ha rappresentato per il territorio marlianesse un importante opportunità di sviluppo economico. Negli ultimi anni, tale attività ha subito una forte regressione, che il P.S. tenta di contrastare e rilanciare.

<b>DIMENSIONAMENTO TURISTICO-RICETTIVO SUL/POSTI LETTO/PRESENZE ESTIVE DIVISI PER UTOE</b>						
SISTEMI INSEDIATIVI ED UTOE		N° Posti Letto Patrimoni o Edilizio Esistente	N° Posti Letto di nuova previsione	Nuovi Insediamenti SUL	Totale Posti Letto di prev.	Stima Presenze Estive
<b>UTOE N.1</b>	n.2 Marliana	40	-----	-----	40	100
<b>UTOE N.2</b>	n.5 Casore	40	-----	-----	40	150
<b>UTOE N.3</b>	n.3 Montagnana	50	10	300	60	300
	n.4 Momigno					
<b>UTOE N.4</b>	n.1 Serra Pistoiese	70	280*	2.500	350	1.500
	n.6 Goraiolo					
	n.7 Panicagliora Avaglio					
	n.8 Femminamorta					

\*200 posti letto devono essere reperiti all'interno del campeggio di previsione

<b>DIMENSIONAMENTO TURISTICO-RICETTIVO SUL/POSTI LETTO/PRESENZE ESTIVE INTERO TERRITORIO</b>					
SISTEMI INSEDIATIVI ED UTOE	N° Posti Letto Patrimoni o Edilizio Esistente	N° Posti Letto di nuova previsione	Nuovi Insediamenti SUL	Totale Posti Letto di prev.	Stima Presenze Estive
Intero territorio	200	290	2.800	490	2.050

#### **4.2. La struttura del Piano Strutturale di Serravalle Pistoiese**

Il Comune di Serravalle Pistoiese è dotato di **Piano Strutturale** approvato con Delibera di Consiglio Comunale n.54 del 29.08.2003 al quale si sono susseguite due varianti:

- **Variante 1 al P.S.**, approvata con deliberazione C.C. n. 31 del 11.06.2009;
- **Variante 2 al P.S.**, approvata con deliberazione C.C. n. 19 del 24.03.2016.

Nel corso delle Varianti, mentre il Quadro Conoscitivo, ormai datato, è rimasto invariato, è stato invece aggiornato parzialmente la parte progettuale e il quadro normativo, in special modo con la Variante n.2 con la quale il P.S. è stato adeguato alla nuova Legge Regionale 65/2014 (norme transitorie), al nuovo Piano Paesaggistico Regionale PIT-PPR (approvato con Del. CR. n.37 del 27/03/2015) e al PTC della Provincia di Pistoia (approvato con Del. CP. N.123 del 21/04/2009).

Il Piano Strutturale opera nell'intero territorio del comune con lo scopo di:

- stabilire le condizioni per uno sviluppo urbanistico ordinato e compatibile con la tutela e l'uso sostenibile delle risorse;
- salvaguardare l'identità e la specificità del territorio e della comunità locale;
- assicurare il coordinamento delle trasformazioni territoriali con gli atti sovracomunali di programmazione e di pianificazione;
- assicurare la trasparenza dei processi decisionali e garantire la partecipazione dei cittadini alle scelte di governo del territorio

Esso persegue i seguenti obiettivi:

- garantire la compatibilità degli sviluppi con la disponibilità di suolo e di acqua nonché con la tutela dei valori storici, artistici, paesaggistici ed ambientali del territorio;
- individuare i rischi idrogeologici, idraulici e di inquinamento e proteggere adeguatamente gli insediamenti esistenti e previsti;
- indirizzare gli assetti urbanistici del RU;
- garantire il massimo livello quantitativo e qualitativo delle attrezzature e dei servizi ed indicare i criteri localizzativi e progettuali per la riqualificazione degli spazi pubblici;
- favorire la realizzazione di una rete gerarchicamente ordinata delle infrastrutture viarie, la separazione dei flussi a lunga percorrenza da quelli di livello locale, il potenziamento e la riorganizzazione della rete viaria urbana ed il miglioramento della viabilità nelle aree agricole collinari e di pianura;
- individuare i criteri per la realizzazione di una rete pedonale e ciclabile;
- salvaguardare e promuovere lo sviluppo delle attività agricole e favorire lo sviluppo dell'agriturismo;
- salvaguardare e valorizzare le invarianti strutturali nonché gli elementi storici, artistici, architettonici, paesaggistici e naturalistici, che determinano l'identità e la specificità territoriale del Comune;
- qualificare e riorganizzare i sistemi insediativi attraverso interventi di recupero e valorizzazione degli insediamenti storici sparsi sul territorio;
- favorire il contenimento dei processi di urbanizzazione diffusa, il ridisegno degli insediamenti urbani della pianura, l'incremento delle dotazioni di attrezzature a servizio dei centri abitati, ecc.

#### **4.2.1 Elementi del Piano Strutturale del Comune di Serravalle Pistoiese.**

Il Piano Strutturale vigente è costituito dai seguenti elaborati:

### ELABORATI GRAFICI DEL QUADRO CONOSCITIVO

- QC1 (Nord e Sud) Orografia 1:10.000
- QC2 (Nord e Sud) Carta Geolitologica 1:10.000
- QC3 (Nord e Sud) Carta Geomorfologica 1:10.000
- QC4 (Nord e Sud) Uso del suolo 1:10.000
- QC5 (Nord e Sud) Carta dei Vincoli Paesaggistici 1:10.000
- QC6 (Nord e Sud) Carta delle aree allagate da eventi storici 1:10.000
- QC7 (Nord e Sud) Vincolo Idrogeologico 1:10.000
- QC8 (Nord e Sud) Carta climatologica 1:10.000
- QC9 (Nord e Sud) Stato attuale delle infrastrutture per la mobilità 1:10.000
- QC10 (Nord e Sud) Carta della Rete idrica 1:10.000
- QC11 (Nord e Sud) Sistema fognario 1:10.000
- QC12 (Nord e Sud) Rete gas metano ed elettrodotti 1:10.000
- QC13 (Nord e Sud) Analisi del patrimonio edilizio esistente extra-urbano 1:10.000
- QC14 (Nord e Sud) Carta degli ambiti geometrici di rispetto fluviale 1:10.000
- QC15 Unica Carta delle salvaguardie della Autorità di Bacino 1:25.000
- QC16 (Nord e Sud) Carta della Vulnerabilità della falda e carta delle risorse sfruttate per usi idropotabili pubblici 1:10.000
- Allegato "A" : Schedatura fabbricati di valore storico-tipologico-ambientale
- Allegato "B" : Catasto Leopoldino
- Allegato "C" :Catasto anno 1969
- Allegato "D" (Nord e Sud) : Stato di attuazione del P.R.G. vigente.

### ELABORATI GRAFICI DI PROGETTO

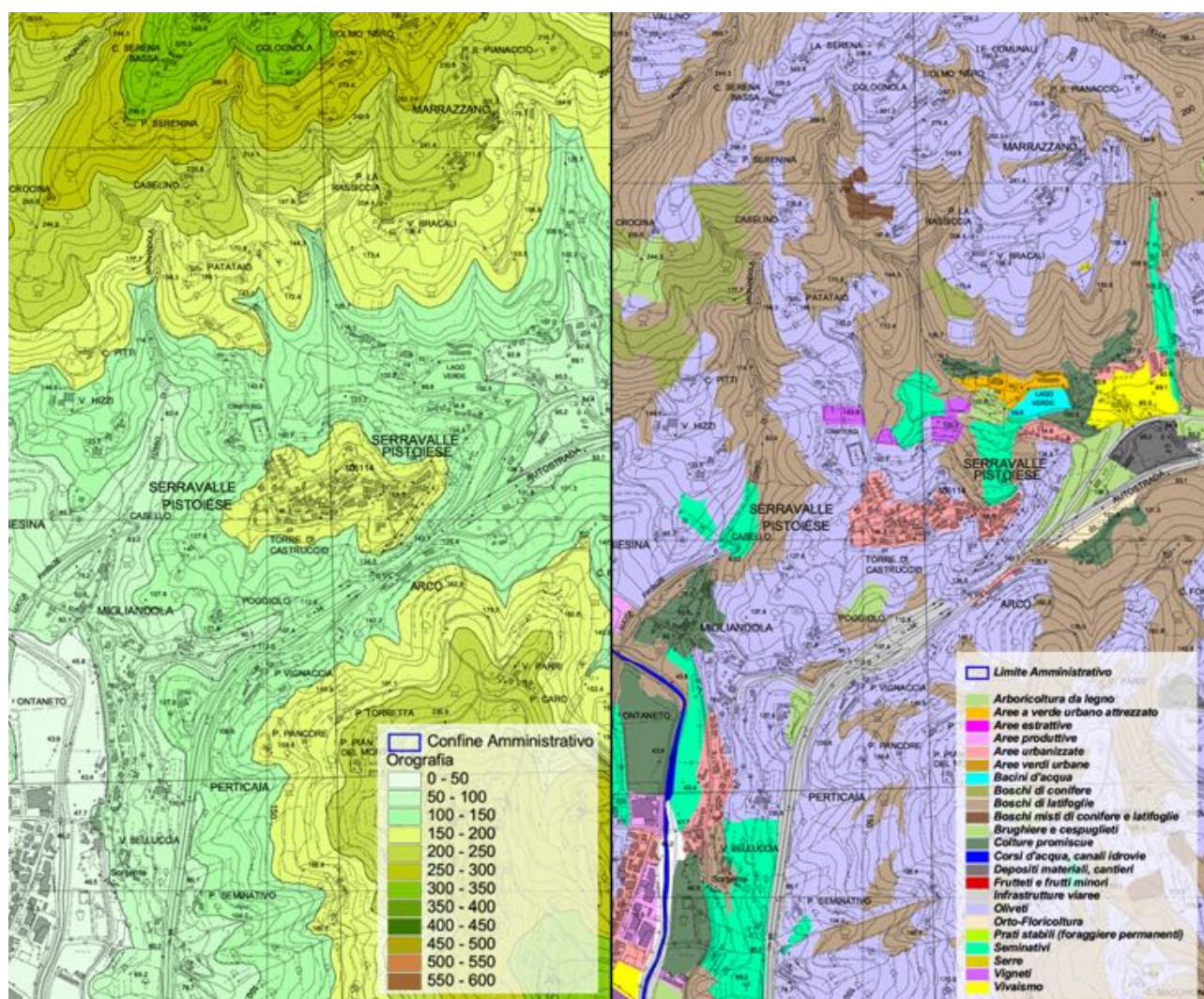
- P1 (Nord e Sud) Carta della pericolosità geomorfologica 1:10.000
- P2 (Nord e Sud) Carta della pericolosità idraulica 1:10.000
- P3 (Sud) Proposta degli interventi di riduzione del Rischio Idraulico 1:10.000
- P4 (Nord e Sud) Invarianti Strutturali 1:10.000
- P5 (Nord e Sud) Sistemi e Sotto sistemi Territoriali 1:10.000
- P7 (Nord e Sud) Sistema delle infrastrutture per la mobilità e sistema insediativo 1:10.000
- P8 (Nord e Sud) Attrezzature di interesse comunale e sovracomunale 1:10.000
- P9 (Nord e Sud) Sistema funzionale del Turismo 1:10.000
- P10 (Nord e Sud) Unità Territoriali Organiche Elementari 1:10.000
- Allegato "F" : Norme di Attuazione
- Allegato "G": Elementi di Valutazione Effetti Ambientali
- Allegato "H": Relazione Geologica
- Allegato "I" : Documento di conformità al P.I.T

#### 4.2.2 Elementi del Piano Strutturale del Comune di Serravalle Pistoiese. Quadro Conoscitivo

Il Piano Strutturale del Comune di Serravalle Pistoiese è formato da un consistente Quadro Conoscitivo il quale, seppur attualmente datato, fornisce molti elementi di base e informazioni utili alla pianificazione futura.

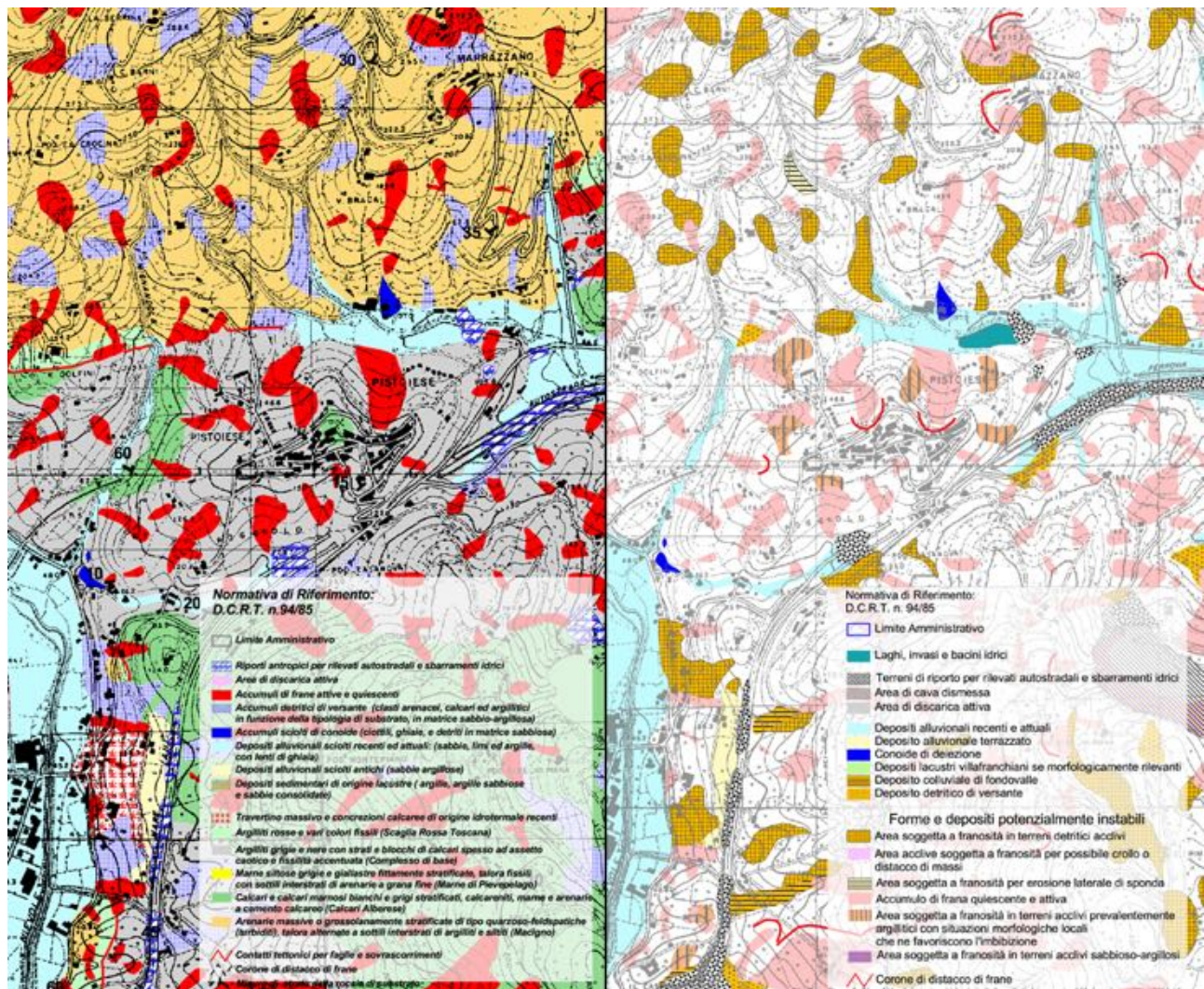
Il QC affronta fondamentalmente cinque tematiche principali, alle quali corrispondono specifici elaborati di Piano Strutturale, che vengono di seguito elencate:

**Conoscenza morfologica del territorio:** a questa sezione fanno capo le tavole QC 1 “Orografia”, Q.C. 2 “Carta Geolitologica”, Q.C. 3 “Carta Geomorfologica” e Q.C. 4 “Uso del suolo” le quali identificano lo stato di fatto del territorio Comunale. Esse forniscono la conoscenza di base della morfologia, lo stato del suolo e dell’uso in atto dello stesso, dalla quale far scaturire le strategie e le proposte progettuali.



Estratto tavola QC 1 “Orografia” e QC 4 “Uso del Suolo”, del P.S.





Estratto tavola QC 2 "Carta geolitologica" e QC 3 "Carta geomorfologica", del P.S.

**Conoscenza del Patrimonio Edilizio Esistente:** a questa sezione fa capo la tavola QC 13 "Analisi del Patrimonio Edilizio Esistente extraurbano" la quale riporta il numero di scheda dei fabbricati censiti nel territorio extraurbano del comune.

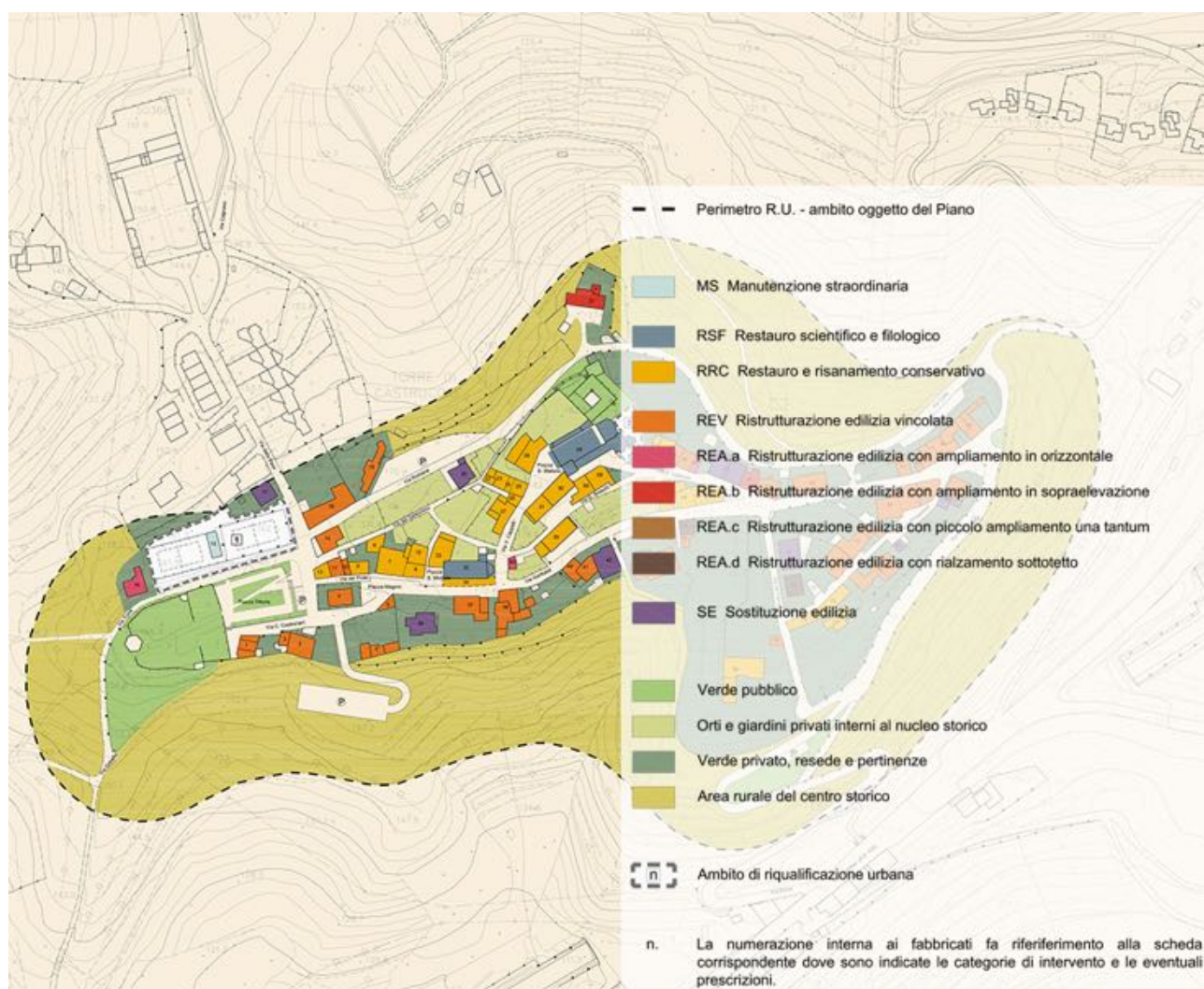




Estratto tavola QC 13 "Analisi del Patrimonio Edilizio Esistente extra-urbano", del P.S.

Per quanto concerne l'Analisi del Patrimonio Edilizio Esistente, esso è suddiviso in tre "progetti" separati:

- il PEE in ambito extra-urbano è stato censito con apposita schedatura; il P.S. riporta alla tavola QC 13 il numero di scheda di ogni fabbricato;
- i centri storici di Serravalle, Castellina e Vinacciano sono soggetti ad apposito Piano Particolareggiato, il quale tramite appositi elaborati di Quadro Conoscitivo e di Progetto, definisce gli interventi ammessi su ogni singolo edificio;
- infine i centri storici di Casalguidi e Cantagrillo, solo per quanto concerne le zone A3, sono soggetti ad apposita schedatura tramite il Piano De Zordo.



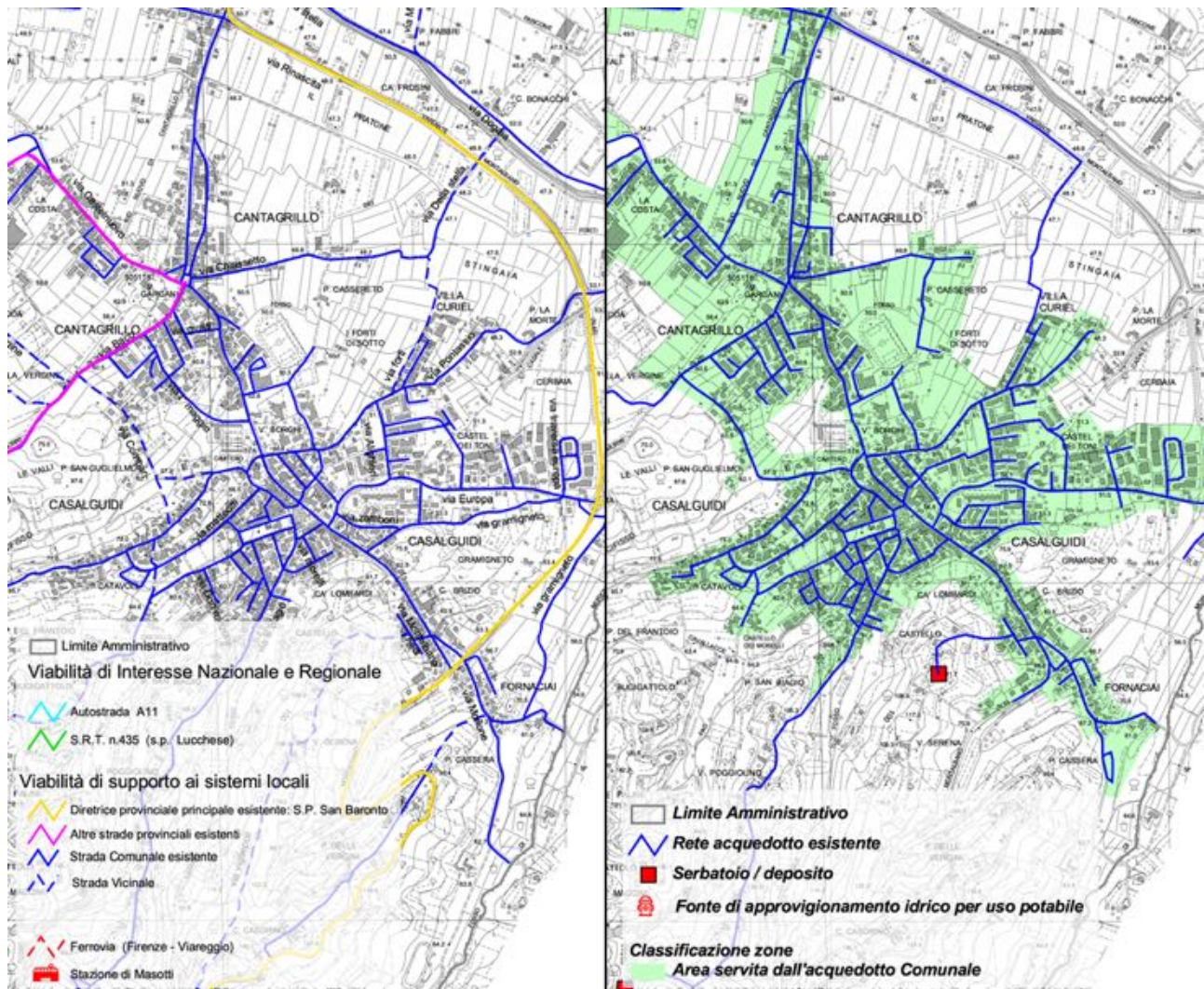
Estratto tavola 12a "Destinazione di zona e categorie di intervento", del Piano Particolareggiato del centro storico di Serravalle Pistoiese





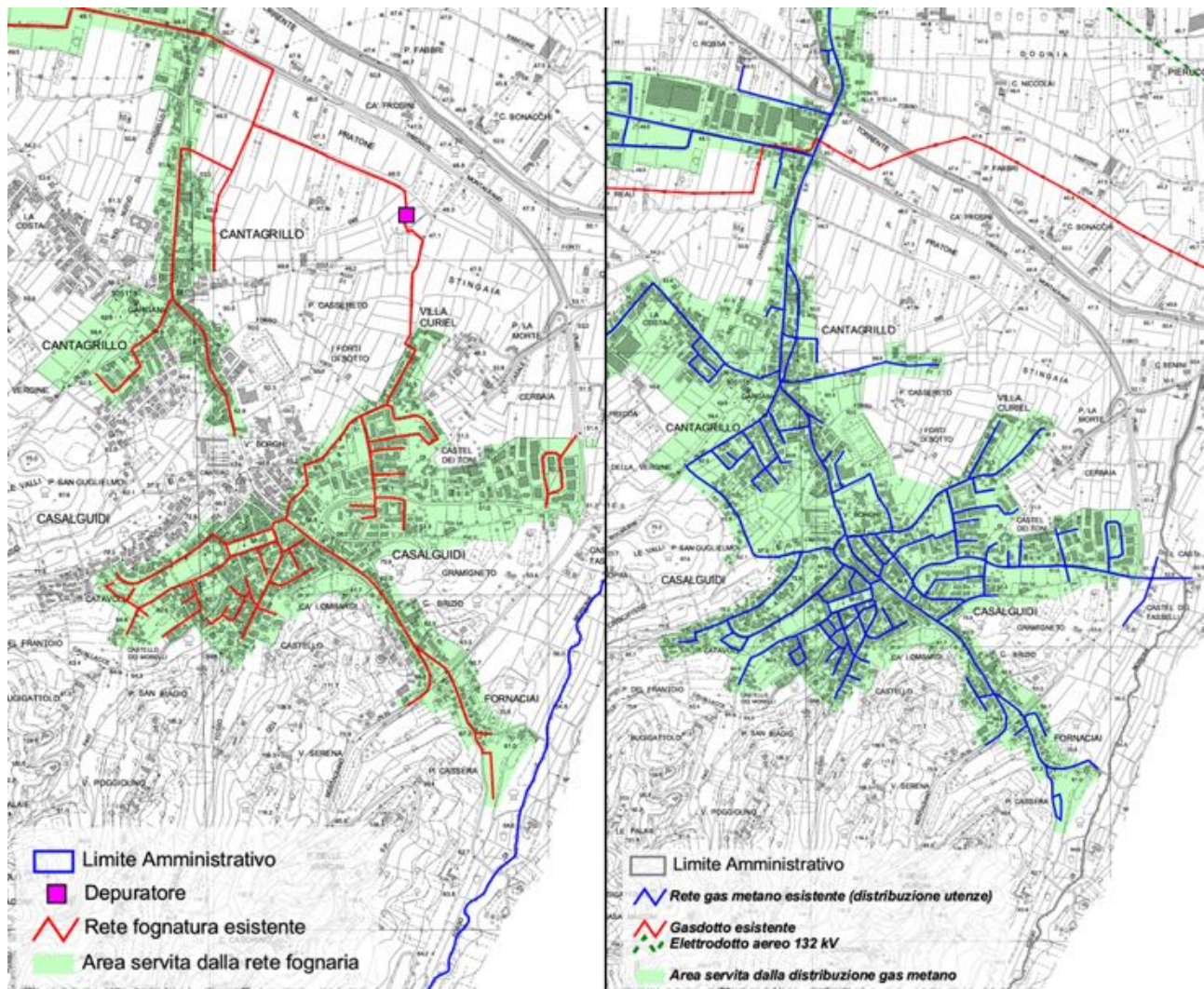


**Conoscenza della rete infrastrutturale esistente:** a questa sezione fanno capo le tavole QC 9 “Infrastrutture per la mobilità”, Q.C. 10 “Rete idrica”, Q.C. 11 “Sistema fognario” e Q.C. 12 “Rete gas, metano e elettrodotti” le quali forniscono lo stato di fatto delle aree servite dai primari servizi di rete (luce, acqua e gas), nonché lo stato della rete stradale e delle comunicazioni nel territorio comunale.



Estratto tavola QC 9 “Infrastrutture per la mobilità” e QC 10 “Rete idrica”, del P.S.

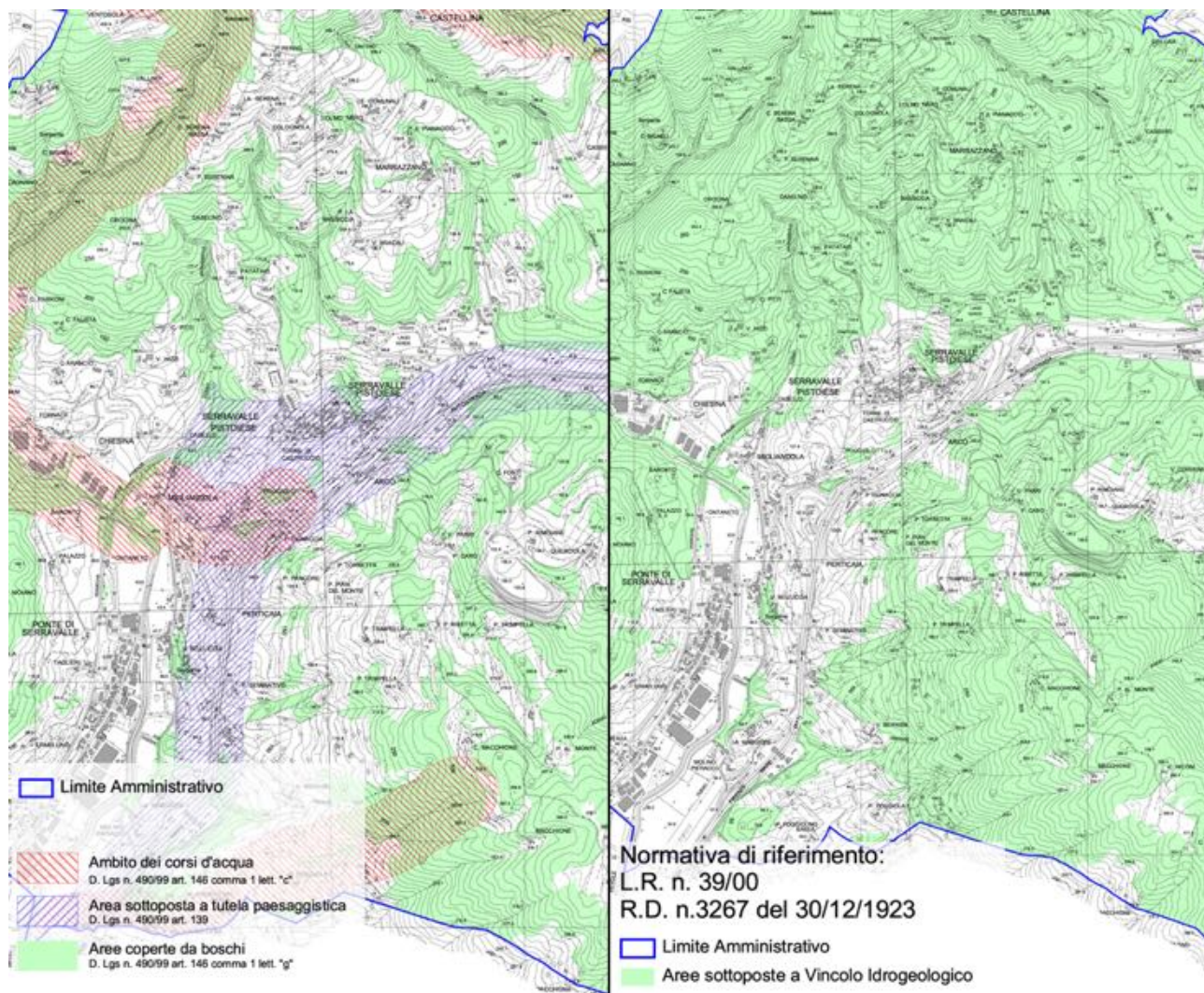




Estratto tavola QC 11 "Sistema fognario" e QC 12 "Rete gas, metano e elettrodotti", del P.S.

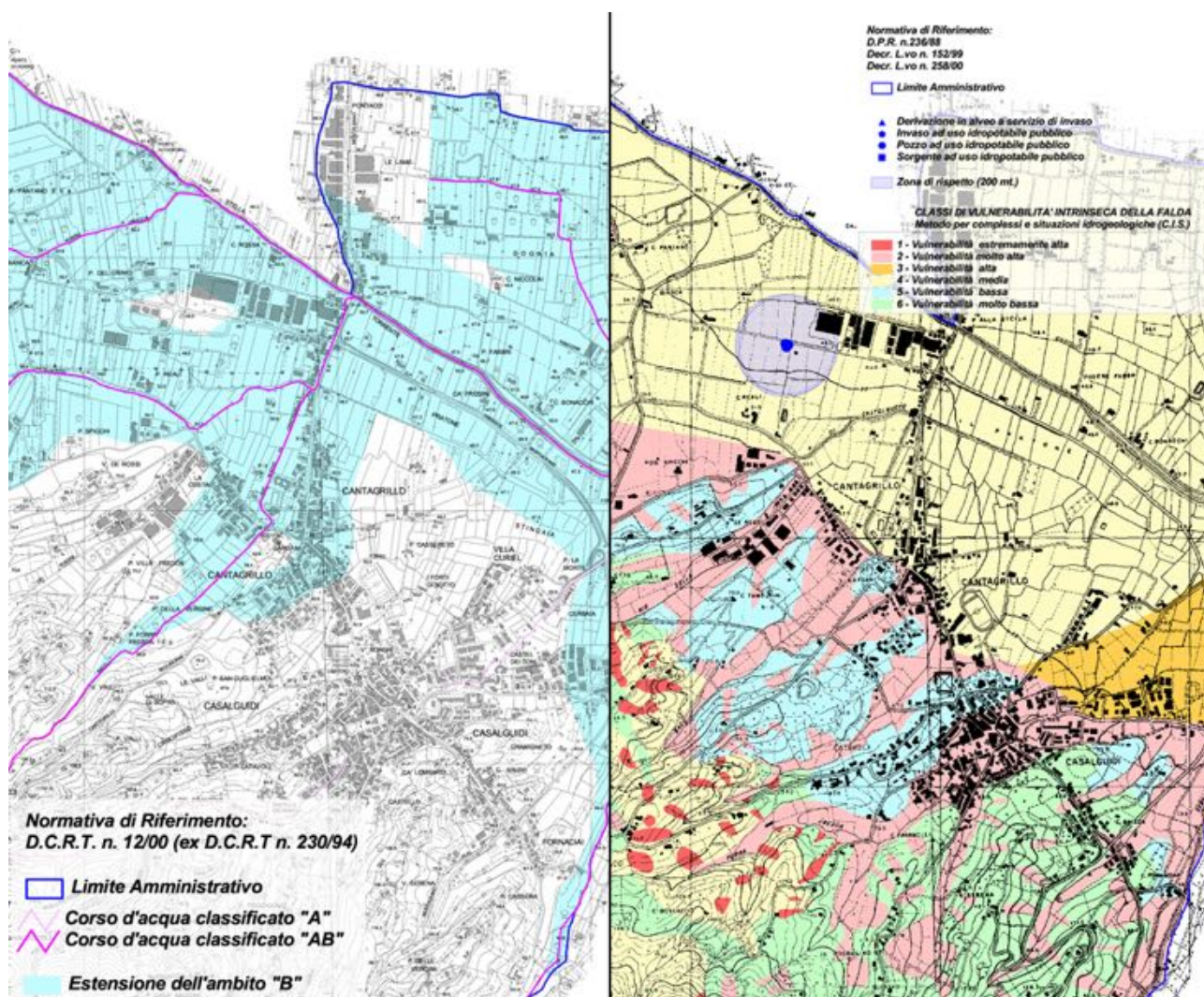
**Conoscenza della vincolistica e delle fasce di rispetto:** a questa sezione fanno capo le tavole QC 5 "Vincoli paesaggistici", QC 7 "Vincolo Idrogeologico", QC 14 "Ambiti geometrici di rispetto fluviale", QC 15 "Salvaguardia dell'Autorità di Bacino" e Q.C. 16 "Vulnerabilità della falda e delle risorse sfruttate per usi idropotabili pubblici" le quali forniscono la conoscenza delle aree tutelate e vincolate per legge, nonché le fasce di rispetto dalle acque pubbliche e dei piani sovraordinati, le quali forniscono importanti limitazioni alle strategie progettuali, volte alla tutela dell'ambiente e della salute umana.





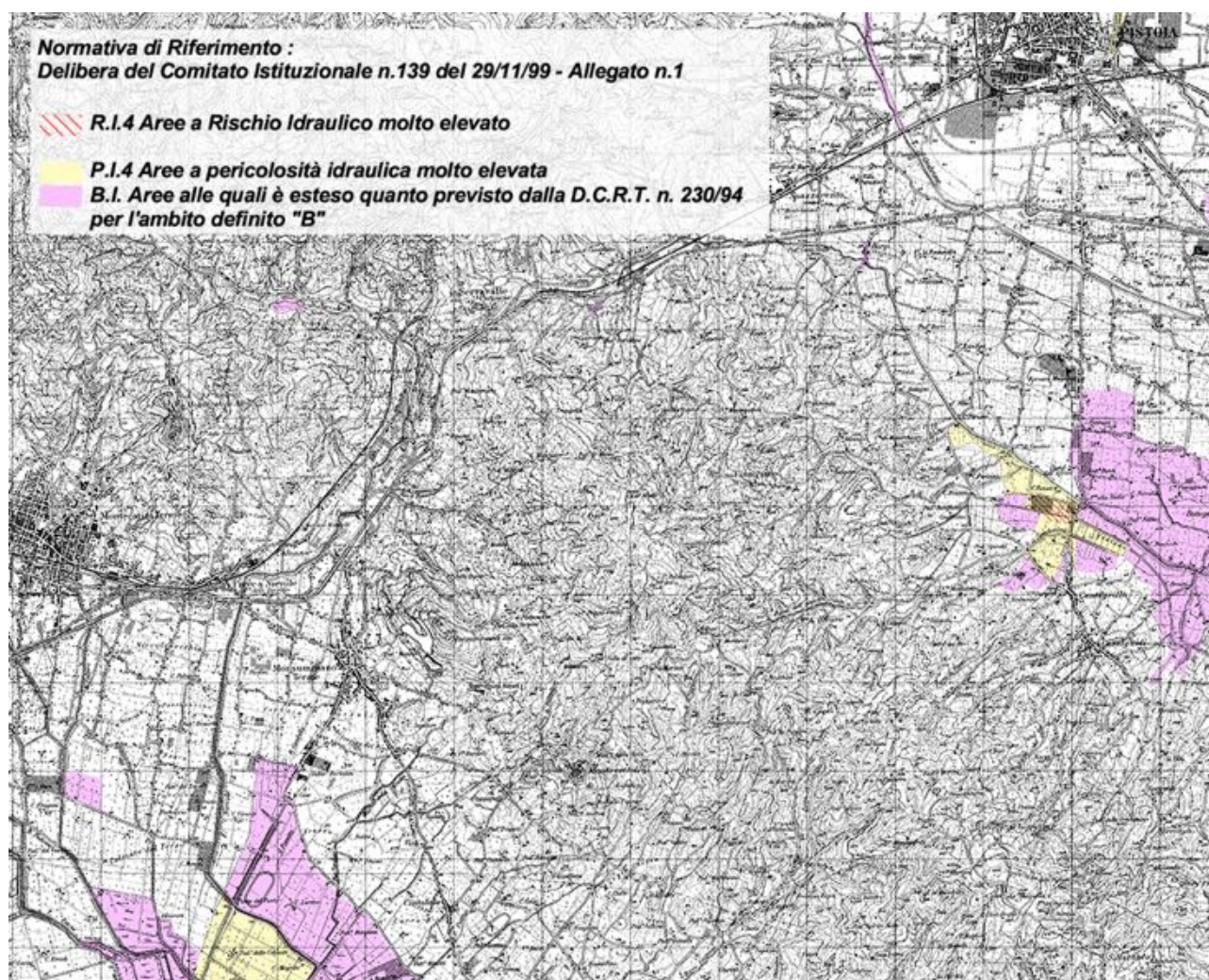
Estratto tavola QC 5 "Vincoli paesaggistici" e QC 7 "Vincolo idrogeologico", del P.S.





Estratto tavola QC 14 "Ambiti geometrici di rispetto fluviale" e QC 16 "Vulnerabilità della falda e delle risorse sfruttate per usi idropotabili pubblici", del P.S.

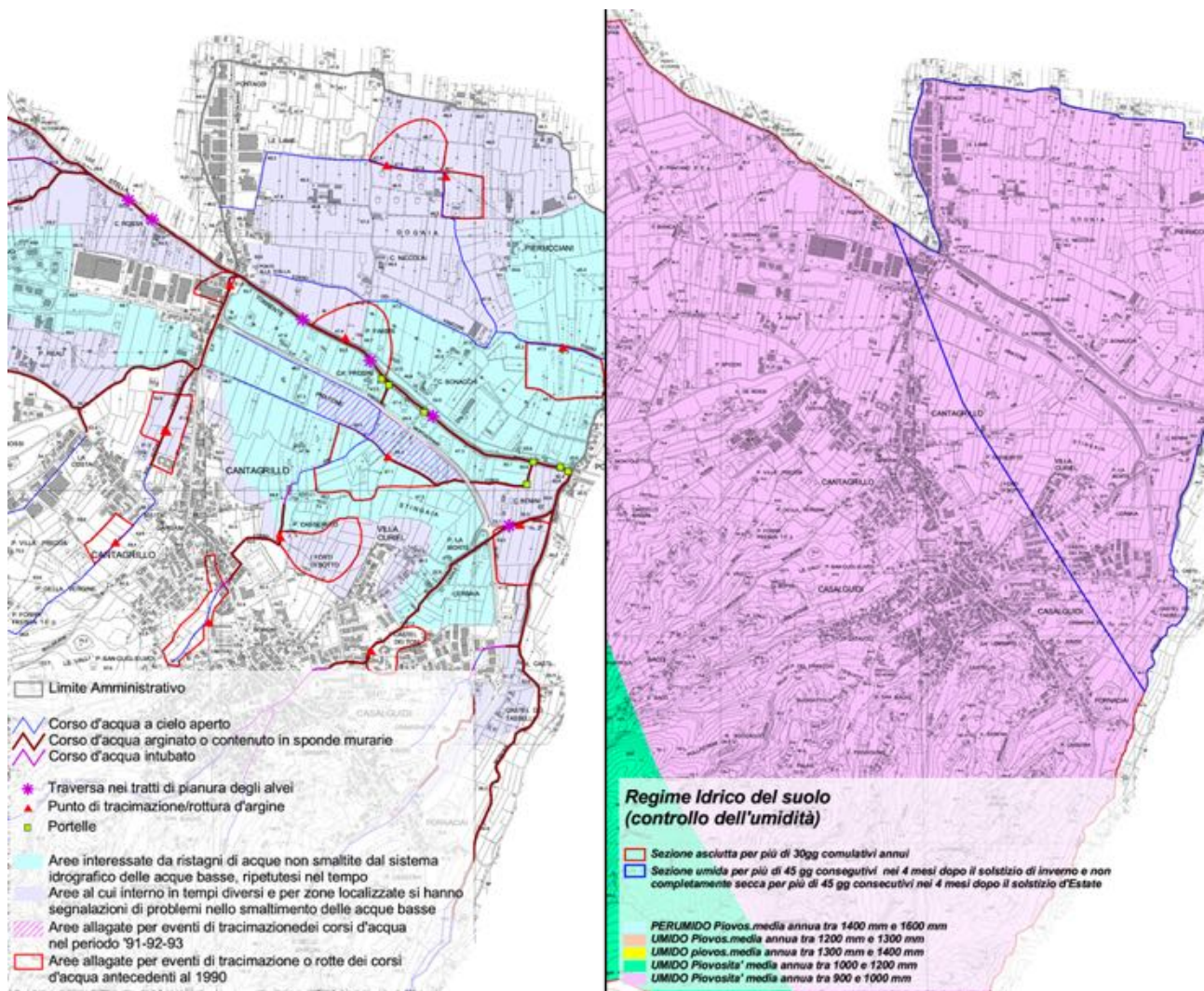




Estratto tavola QC 15 "Salvaguardia dell'Autorità di Bacino" del P.S.

**Conoscenza storica degli eventi metereologici:** a questa sezione fanno capo le tavole QC 6 "Aree allagate da eventi storici" e Q.C. 8 "Carta climatologica" le quali forniscono un quadro di riferimento storico per quanto concerne gli eventi alluvionali avvenuti da ricollegare con la micro-climatologia presente nel territorio comunale.



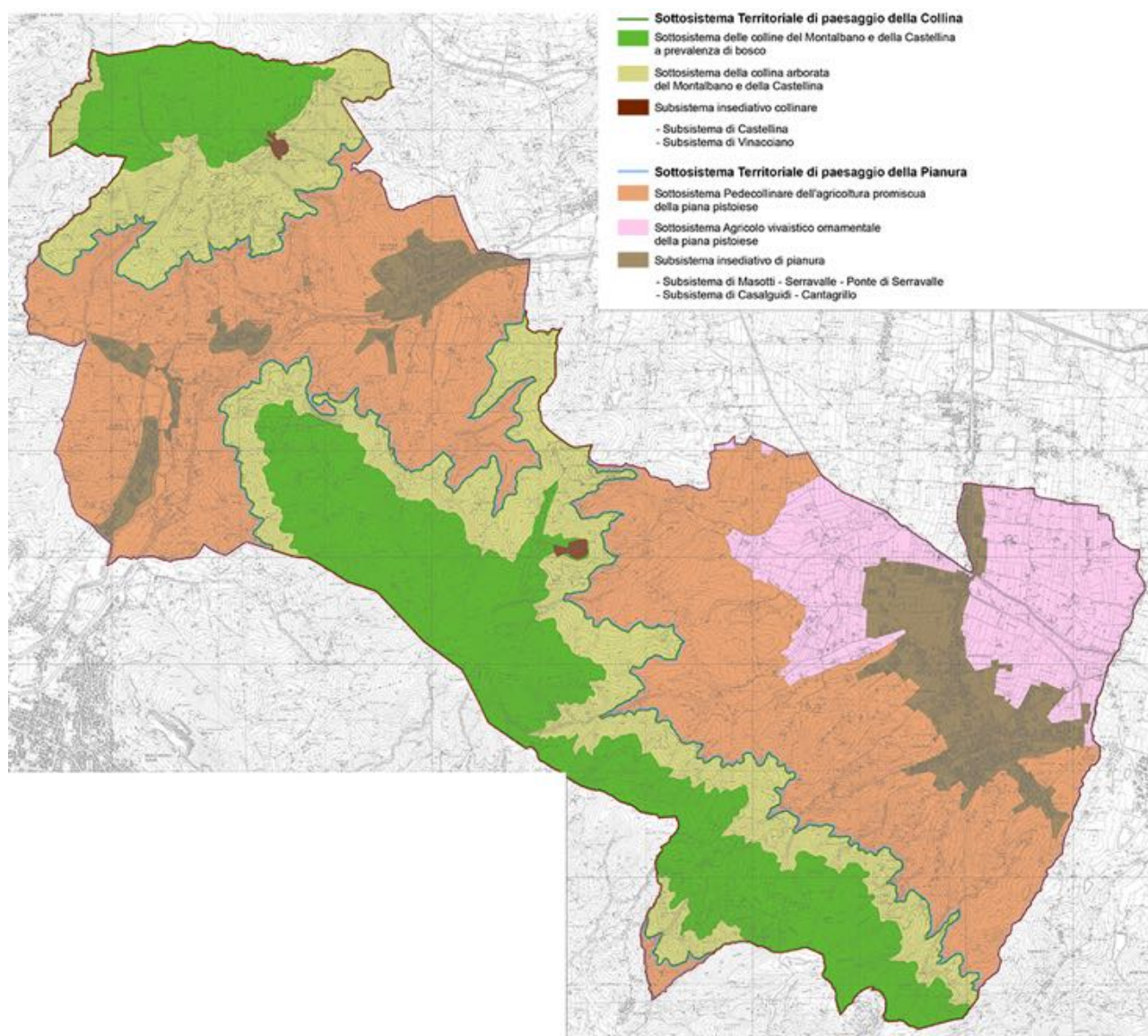


Estratto tavola QC 6 "Aree allagate da eventi storici" e Q.C. 8 "Carta climatologica", del P.S.

#### 4.2.3 Elementi del Piano Strutturale. Sistemi e sottosistemi territoriali

Il P.S. con lo Statuto del Territorio definisce l'articolazione dei connotati territoriali ed alcune regole fondamentali attraverso l'individuazione di Sistemi Territoriali, articolati in Sottosistemi sulla base delle indicazioni del P.T.C, riportati alla Tavola P5 del PS:

- Sistema Territoriale di paesaggio della Collina, suddiviso nei seguenti Sottosistemi:
  - Sottosistema delle colline del Montalbano e della Castellina a prevalenza di bosco;
  - Sottosistema della collina arborata del Montalbano e della Castellina
  - Subsistema insediativo collinare:
    - Subsistema di Castellina
    - Subsistema di Vinacciano
- Sistema Territoriale di paesaggio della Pianura, suddiviso nei seguenti Sottosistemi:
  - Sottosistema pedecollinare dell'agricoltura promiscua della piana pistoiese;
  - Sottosistema agricolo vivaistico ornamentale della piana pistoiese;
  - Subsistema insediativo di pianura:
    - Subsistema di Masotti – Serravalle – Ponte di Serravalle;
    - Subsistema di Casalguidi – Cantagrillo.



Estratto tavola P 5 "Sistemi e Sottosistemi territoriali", del P.S.

#### 4.2.4 Elementi del Piano Strutturale. Invarianti strutturali

Sono considerate invarianti strutturali gli elementi territoriali che presentano distinte e rilevanti peculiarità storiche, artistiche, architettoniche, paesaggistiche e naturalistiche, e che per questo determinano anche l'identità e la specificità territoriale del Comune, gli elementi che assicurano la prevenzione dei rischi, nonché gli elementi funzionali alla continuità ed all'equilibrio degli ecosistemi. Le invarianti strutturali sono costituite dagli elementi territoriali compresi nel seguente elenco ed evidenziati nella Tav. n. P4 (N/S) - QC13 (N/S) e Allegato "C" - schedatura fabbricati:-

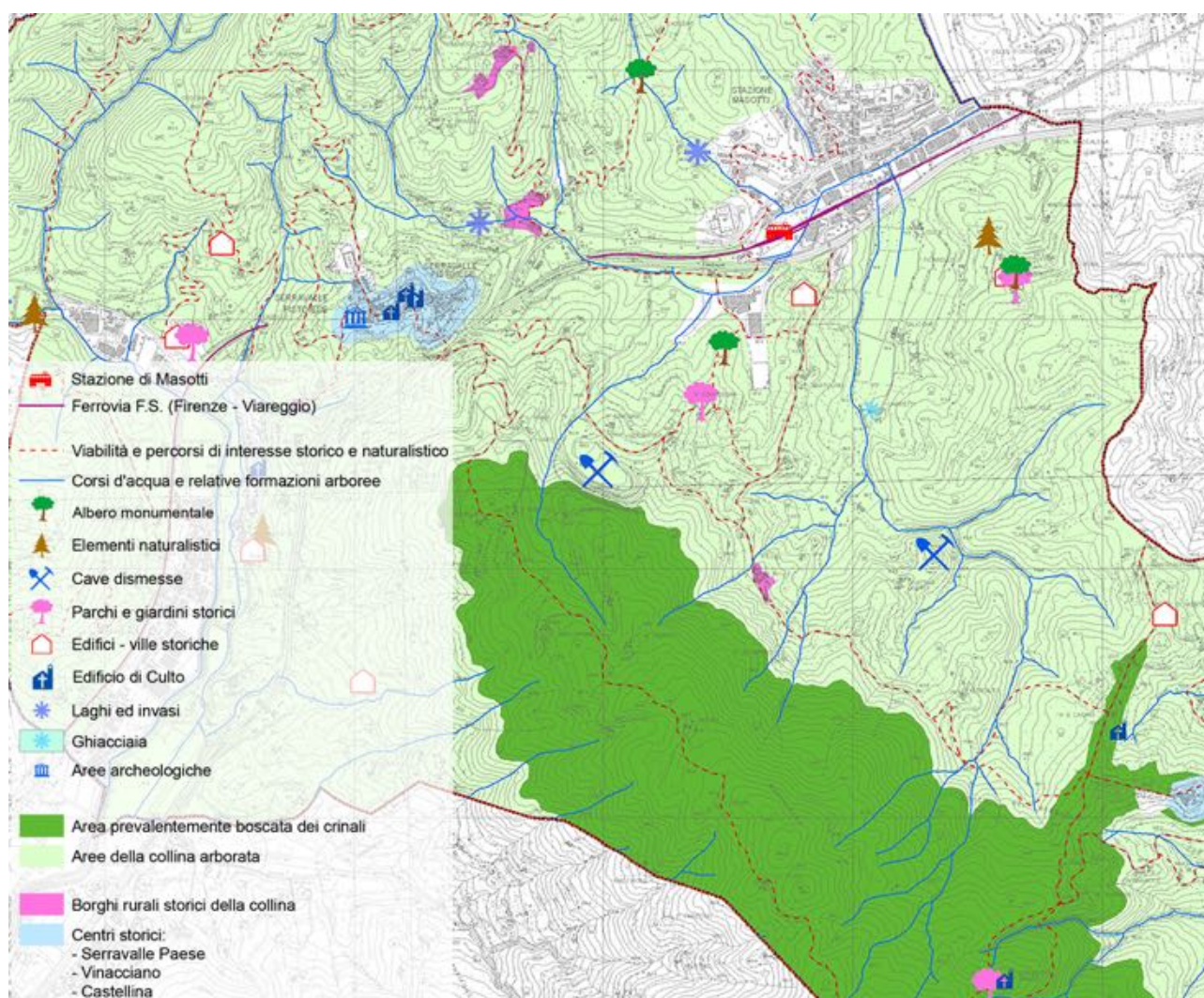
- Centri storici;
- Borghi rurali storici;
- Edifici, ville, parchi e giardini storici;
- Fabbricati di interesse storico-architettonico-tipologico
- Corsi d'acqua e relative formazioni arboree d'argine o di ripa;



- Laghi ed invasi;
- Elementi naturalistici (filari, viali, siepi, alberi monumentali, ecc.);
- Viabilità e percorsi storici e naturalistici;
- Strutture e manufatti storici;
- Aree archeologiche;
- Cave dismesse;
- Linea ferroviaria Firenze –Pistoia-Lucca-Viareggio

Sono altresì invarianti strutturali per la loro funzione ambientale e paesaggistica, anche in riferimento alle indicazioni del P.T.C.:

- Aree coperte da boschi;
- Aree della collina arborata



Estratto tavola P 4 "Invarianti Strutturali", del P.S.



#### **4.2.5 Elementi del Piano Strutturale. Le UTOE**

Ai fini del calcolo e della localizzazione delle attrezzature e degli abitanti il territorio comunale è suddiviso nelle seguenti Unità Territoriali Organiche Elementari, graficamente evidenziate nella Tav. P10 (N/S) (carta delle U.T.O.E.):

##### *U.T.O.E. 1: Masotti-Serravalle –Ponte di Serravalle*

Comprende la parte di territorio Comunale che si estende dalla direttrice della S.R.T 435 –Lucchese, fino al crinale del Montalbano al di sopra dell'abitato delle Ville ad Est, e fino ai confini Comunali ad Ovest e Sud (colline pistoiesi e della Valdinievole).

L'area è caratterizzata dalla presenza di nuclei rurali sparsi nelle zone collinari e da una intensa commistione di usi residenziali e produttivi nelle zone pianeggianti e di fondovalle, ove sono presenti anche i servizi utilizzati dagli insediati della U.T.O.E., vista la relativa facilità di collegamento tra le zone sparse ed i centri abitati.

All'interno della U.T.O.E. sono presenti aree residenziali ormai sature e zone produttive, alcune delle quali, soprattutto nella zona di Ponte di Serravalle, ormai non più utilizzate pienamente ed in parte dismesse.

##### *U.T.O.E. 2: Casalguidi-Cantagrillo*

Comprende la parte di territorio che va dal crinale del Montalbano confine della U.T.O.E. n. 1, ad Ovest, fino ai confini comunali dell'abitato di Casalguidi e Bottegaccia a Nord-Est, e fino al crinale del Montalbano al confine sud del Comune.

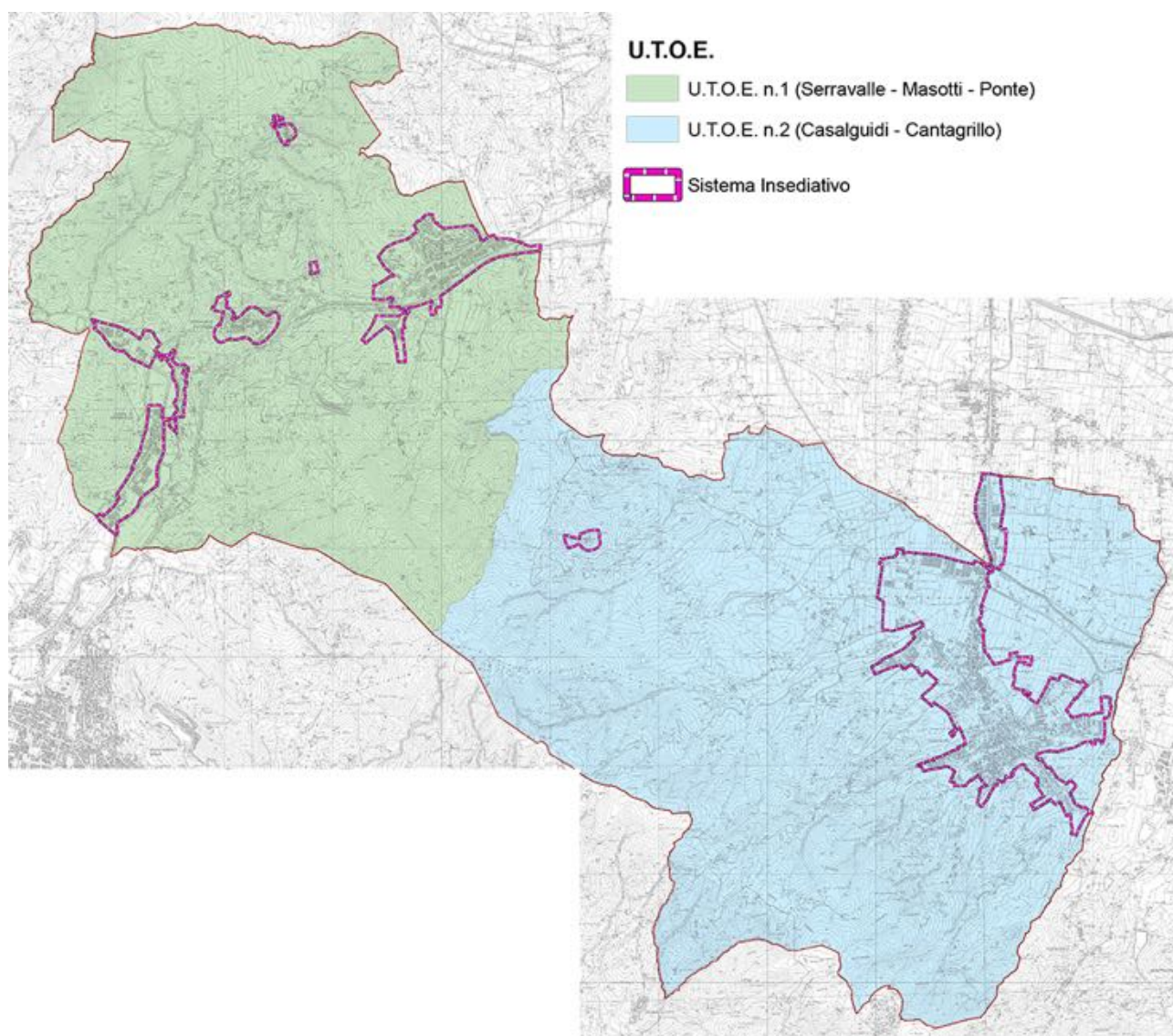
L'U.T.O.E. è intersecata in direzione N-S dalla via Provinciale Montalbano, di notevole importanza anche sovracomunale ed è caratterizzata da una intensa urbanizzazione lungo detta viabilità, ad uso residenziale e produttivo.

Le zone produttive in particolare, sono prevalentemente concentrate in tre aree limitrofe ai centri abitati (Ponte Stella-Redolone, Viale Europa e V. Castelnuovo).

L'importante incremento delle costruzioni residenziali, che si è avuto nell'ultimo decennio, ha comportato un contemporaneo sviluppo di attività terziarie in luogo di quelle industriali-artigianali che precedentemente venivano effettuate nelle zone produttive.

I servizi sono concentrati nelle zone di Casalguidi e Cantagrillo, che sono facilmente raggiungibili dalle zone e centri abitati sparsi.

La Tavola P 10 riporta inoltre il perimetro dei Sistemi Insediativi che ai sensi dell'art. 224 della L.R. 65/2014, corrisponde al Territorio Urbanizzato.



Estratto tavola P 10 "Unità Territoriali Organiche Elementari", del P.S.

Il dimensionamento del P.S. è stato adeguato agli artt.65-66-67-68 delle N.T.A. del P.T.C.; inoltre, visto che il P.S. era stato redatto precedentemente al Regolamento di Attuazione 9.02.2007 n.3/R art.7, l'adeguamento del dimensionamento della Variante n.2 al P.S. ha riguardato le prescrizioni per la nuova edificazione e gli interventi sugli edifici di civile abitazione esistenti in zona agricola.

Il criterio con cui sono stati attribuiti degli abitanti insediabili in territorio aperto si è basato sull'analisi delle tendenze in atto e sulla verifica dell'esistenza di edifici in territorio aperto che possiedono l'effettiva capacità edificatoria derivante dal cambio di destinazione d'uso da agricolo in residenziale.

Il dimensionamento della Variante n.2 al P.S., è il seguente:

**Dimensioni massime ammissibili dei carichi insediativi U.T.O.E. n. 1**

	P.S. ORIGINARIO	RESIDUO P.S. - 2015
Abitanti insediabili:		
Previsione P.S. al 2021	Ab 364	Ab 191
Completamento P.R.G.	*Ab 304	Ab 62

<b>Totale abitanti insediabili</b>	<b>Ab 668</b>	<b>Ab 253</b>
<b>Totale abitanti insediabili territorio aperto</b>	<b>0 MQ</b>	<b>Ab 15</b>
Capacità insediativa al 2021:		
Abitanti (insediati + insediabili)	(3.253+668) Ab 3.921	(3.750+253+15) Ab 4.018
SUL previsione P.S.	MQ 14.560	MQ 7.640
SUL completamento P.R.G.	MQ 12.160	MQ 2.480
<b>TOTALE SUL SISTEMA INSEDIATIVO</b>	<b>MQ. 26.720</b>	<b>MQ. 10.120</b>
<b>SUL territorio aperto</b>	<b>MQ 0</b>	<b>MQ 600</b>

\* Il valore preso in considerazione deriva dall'analisi empirica effettuata sull'area comunale. I risultati dei residui di P.R.G. sono stati i seguenti: Ab realizzati 242 + Ab residui (da insediare) 62 = 304 Ab insediabili residui di P.R.G.

**Dimensioni massime ammissibili dei carichi insediativi U.T.O.E. n. 2**

	P.S. ORIGINARIO	RESIDUO P.S. - 2015
Abitanti insediabili:		
Previsione P.S. al 2021	Ab 650	Ab 287
Completamento P.R.G.	*Ab 940	Ab 203
<b>Totale abitanti insediabili</b>	<b>Ab 1.590</b>	<b>Ab 490</b>
<b>Totale abitanti insediabili territorio aperto</b>	<b>0 MQ</b>	<b>Ab 104</b>
Capacità insediativa al 2021:		
Abitanti (insediati+insediabili)	(6.802+1.590) Ab 8.392	(7.944+490+104) Ab 8.538
SUL previsione P.S.	MQ 26.000	MQ 11.480
SUL completamento P.R.G.	MQ 37.600	MQ 8.120
<b>TOTALE SUL SISTEMA INSEDIATIVO</b>		<b>MQ. 19.600</b>
<b>SUL territorio aperto</b>	<b>MQ 0</b>	<b>MQ 4.133</b>

\* Il valore preso in considerazione deriva dall'analisi empirica effettuata sull'area comunale. I risultati dei residui di P.R.G. sono stati i seguenti: Ab realizzati 737+ Ab residui (da insediare) 203 = 940 Ab insediabili residui di P.R.G.

L'aspetto fondamentale da evidenziare riguarda l'apparente discordanza tra gli abitanti insediabili riportati nella tabella originaria del dimensionamento del P.S. e quella oggetto di variante. In realtà la Variante n.2 al P.S. non aumenta gli abitanti insediabili, ad eccezione del dimensionamento del territorio aperto non computato nel P.S. originario, ma semplicemente lo aggiorna. Infatti dall'analisi del monitoraggio effettuato in sede di Variante, si evince che le vecchie previsioni mutate dal PRG erano sottodimensionate. Con la Variante n.2 si omogeneizza il dimensionamento e si aggiorna lo stato di fatto. Tale evidenza è facilmente riscontrabile verificando che il tetto massimo di abitanti indicato dal P.S. vigente al 2021 era di 11969, mentre al 31.12.2014 gli abitanti risultanti all'Ufficio Anagrafe era già di 11.694.

Si specifica che per le tabelle di cui sopra, sono state sottratti dalle dimensioni del P.S. originario, le quote effettive di SUL realizzate (sia di PRG che di PS) come determinate dal monitoraggio effettuato. Al fine di indicare un numero intero di abitanti (non frazionato), si possono verificare piccole ed ininfluenti discordanze nella SUL.

Anche dall'analisi dei dati statistici le considerazioni di cui sopra trovano conforto, infatti solo negli ultimi dieci anni, la popolazione residente è cresciuta ad un ritmo medio di circa 100 abitanti/anno. In linea teorica, mantenendosi le stesse condizioni di base e la stessa crescita demografica, nel 2021 il P.S. andrebbe al naturale esaurimento.

Popolazione al 1° gennaio	Maschi	Femmine	Totale
2004	5.216	5.433	10.649
2005	5.280	5.498	10.788
2006	5.338	5.534	10.872
2007	5.442	5.636	11.078
2008	5.533	5.706	11.239
2009	5.620	5.816	11.436
2010	5.613	5.791	11.404
2011	5.623	5.846	11.469
2012	5.638	5.866	11.504
2013	5.684	5.896	11.580
2014	5.734	5.943	11.677

*Dati a cura di GeodemoISTAT – Bilancio demografico e popolazione residente anno 2014*

All'interno delle Norme Tecniche di Attuazione del P.S. sono riportati anche i dimensionamenti delle aree produttive, delle aree commerciali e delle attività turistico-ricettive. Mentre per le attività produttive e commerciali è stato fatto la stessa operazione analitica dell'ambito residenziale, non è stata variata la parte turistico-ricettiva, già oggetto della Variante n.1 al P.S.



**ATTIVITA' PRODUTTIVE U.T.O.E. n. 1:**

	P.S. ORIGINARIO	RESIDUO P.S. - 2015
S.U.L. residua di P.R.G.	MQ 3.000	MQ 3.800

Per le aree da destinare alle nuove attività produttive e terziarie sono da prevedere:

	P.S. ORIGINARIO	RESIDUO P.S. - 2015
S.U.L. max	MQ 0	MQ 11.000

**Totale**

	P.S. ORIGINARIO	RESIDUO P.S. - 2015
<b>S.U.L. max</b>	<b>MQ 3.000</b>	<b>MQ 14.800</b>

**Dimensionamento Attività Commerciali U.T.O.E. n.1**

	P.S. ORIGINARIO	RESIDUO P.S. - 2015
S.U.L. residua di P.R.G.	MQ 0	MQ 0

Per le aree da destinare alle nuove attività commerciali sono da prevedere:

	P.S. ORIGINARIO	RESIDUO P.S. - 2015
S.U.L. max	MQ 781	MQ 1.500

**Totale**

	P.S. ORIGINARIO	RESIDUO P.S. - 2015
<b>S.U.L. max</b>	<b>MQ 781</b>	<b>MQ 1.500</b>

**Dimensionamento Attrezzature Turistico-Ricettive U.T.O.E. n.1**

	P.S. ORIGINARIO	RESIDUO P.S. - 2015
Aree per la Residenza Turistica	MQ 0	MQ 0

**ATTIVITA' PRODUTTIVE U.T.O.E. n. 2:**

	P.S. ORIGINARIO	RESIDUO P.S. - 2015
S.U.L. residua di P.R.G.	MQ 23.000	MQ 0

Per le aree da destinare alle nuove attività produttive e terziarie sono da prevedere:

	P.S. ORIGINARIO	RESIDUO P.S. - 2015
S.U.L. max	MQ 18.000	MQ 30.000

**Totale**

	P.S. ORIGINARIO	RESIDUO P.S. - 2015
<b>S.U.L. max</b>	<b>MQ 41.000</b>	<b>MQ 30.000</b>

## Dimensionamento Attività Commerciali U.T.O.E. n.2

	P.S. ORIGINARIO	RESIDUO P.S. - 2015
S.U.L. residua di P.R.G.	MQ 0	MQ 1.200

Per le aree da destinare alle nuove attività commerciali sono da prevedere:

	P.S. ORIGINARIO	RESIDUO P.S. - 2015
S.U.L. max	MQ 0	MQ 0

### Totale

	P.S. ORIGINARIO	RESIDUO P.S. - 2015
<b>S.U.L. max</b>	<b>MQ 0</b>	<b>MQ 1.200</b>

## ATTREZZATURA TURISTICO-RICETTIVA U.T.O.E. n. 2:

### Parco delle Rocchine

	P.S. ORIGINARIO	RESIDUO P.S. - 2015
Aree per la Residenza Turistica	MQ 55.000	MQ 0
Superficie Coperta (S.C.)= 0,12 mq/mq	MQ 6.600	MQ 0
SUL tot. edifici	MQ 8.250	MQ 0

## 4.3. Il Piano di Indirizzo Territoriale - Piano Paesaggistico

Il vigente PIT della Regione Toscana è stato definitivamente approvato con Delibera di Consiglio Regionale nr. 72 del 24.7.2007; inoltre il 16 giugno 2009 è stato adottato il suo adeguamento a valenza di Piano Paesaggistico. Esso rappresenta l'implementazione del piano di indirizzo territoriale (PIT) per la disciplina paesaggistica – Articolo 143 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio ai sensi dell'articolo 10 della L. 6 luglio 2002, n. 137) e articolo 33 della legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1 (Norme per il governo del territorio). Le norme si allineano ai contenuti e alle direttive della Convenzione Europea del Paesaggio, sottoscritta a Firenze nel 2000, da 26 paesi europei. Nel giugno 2011 è stata avviata la procedura la redazione del nuovo Piano Paesaggistico, adottato successivamente con delibera del C.R. n. 58 del 2 luglio 2014, approvato con delibera C.R. nr. 37 del 27 marzo 2015 e pubblicato sul BURT della Regione Toscana nr. 28 del 20 maggio 2015. Il PIT quindi si configura come uno strumento di pianificazione regionale che contiene sia la dimensione territoriale sia quella paesistica. E' uno strumento di pianificazione nel quale la componente paesaggistica continua a mantenere, ben evidenziata e riconoscibile, una propria identità.

L'elemento di raccordo tra la dimensione strutturale (territorio) e quella percettiva (paesaggio) è stato individuato nelle invarianti strutturali che erano già presenti nel PIT vigente. La riorganizzazione delle invarianti ha permesso di far dialogare il piano paesaggistico con il piano territoriale.

Il Codice prevede che il Piano Paesaggistico riconosca gli aspetti, i caratteri peculiari e le caratteristiche paesaggistiche del territorio regionale, e ne delimiti i relativi ambiti, in riferimento ai quali predisporre specifiche normative d'uso ed adeguati obiettivi di qualità.

Per l'individuazione degli ambiti sono stati valutati congiuntamente diversi elementi quali i sistemi idro-geomorfologici, i caratteri eco-sistemici, la struttura insediativa e infrastrutturale di lunga durata, i caratteri del territorio rurale, i grandi orizzonti percettivi, il senso di appartenenza della società insediata, i sistemi socio-economici locali e le dinamiche insediative e le forme dell'intercomunalità.

Tale valutazione ragionata ha individuato 20 diversi ambiti ed in particolare i comuni di Serravalle Pistoiese e Marliana ricadono nell'**AMBITO 06 – Firenze-Prato-Pistoia** insieme ai comuni di Abetone (PT), Agliana (PT), Bagno a Ripoli (FI), Calenzano (FI), Campi Bisenzio (FI), Cantagallo (PO), Carmignano (PO), Cutigliano (PT), Fiesole (FI), Firenze (FI), Impruneta (FI), Lastra a Signa (FI), Montale (PT), Montemurlo (PO), Pistoia (PT), Piteglio (PT), Poggio a Caiano (PO), Prato (PO), Quarrata (PT), Sambuca Pistoiese (PT), San Marcello Pistoiese (PT), Scandicci (FI), Sesto Fiorentino (FI), Signa (FI), Vaiano (PO), Vernio (PO)

Le finalità del Piano Paesaggistico passano attraverso tre “meta obiettivi”:

- Migliore conoscenza delle peculiarità identitarie che caratterizzano il territorio della regione Toscana, e del ruolo che i suoi paesaggi possono svolgere nelle politiche di sviluppo regionale.
- Maggior consapevolezza che una più strutturata attenzione al paesaggio può portare alla costruzione di politiche maggiormente integrate ai diversi livelli di governo.
- Rafforzamento del rapporto tra paesaggio e partecipazione, tra cura del paesaggio e cittadinanza attiva.

Di fronte a questi metaobiettivi che si configurano come cornice complessiva, il Piano Paesaggistico individua i dieci punti essenziali, di seguito elencati:

- 1) Rappresentare e valorizzare la ricchezza del patrimonio paesaggistico e dei suoi elementi strutturanti a partire da uno sguardo capace di prendere in conto la “lunga durata”; evitando il rischio di banalizzazione e omologazione della complessità dei paesaggi toscani in pochi stereotipi.
- 2) Trattare in modo sinergico e integrato i diversi elementi strutturanti del paesaggio: le componenti idrogeomorfologiche, ecologiche, insediative, rurali.
- 3) Perseguire la coerenza tra base geomorfologia e localizzazione, giacitura, forma e dimensione degli insediamenti.
- 4) Promuovere consapevolezza dell'importanza paesaggistica e ambientale delle grandi pianure alluvionali, finora prive di attenzione da parte del PIT e luoghi di massima concentrazione delle urbanizzazioni.
- 5) Diffondere il riconoscimento degli apporti dei diversi paesaggi non solo naturali ma anche rurali alla biodiversità, e migliorare la valenza ecosistemica del territorio regionale nel suo insieme.
- 6) Trattare il tema della misura e delle proporzioni degli insediamenti, valorizzando la complessità del sistema policentrico e promuovendo azioni per la riqualificazione delle urbanizzazioni contemporanee.
- 7) Assicurare coevoluzioni virtuose fra paesaggi rurali e attività agro-silvo-pastorali che vi insistono.
- 8) Garantire il carattere di bene comune del paesaggio toscano, e la fruizione collettiva dei diversi paesaggi della Toscana (accesso alla costa, ai fiumi, ai territori rurali).
- 9) Arricchire lo sguardo sul paesaggio: dalla conoscenza e tutela dei luoghi del Grand Tour alla messa in valore della molteplicità dei paesaggi percepibili dai diversi luoghi di attraversamento e permanenza.



- 10) Assicurare che le diverse scelte di trasformazioni del territorio e del paesaggio abbiano come supporto conoscenze, rappresentazioni e regole adeguate.

#### 4.3.1. Il Piano di Indirizzo Territoriale

Il PIT con le sue politiche ed i suoi indirizzi è riferito all'intero spazio regionale e per intere componenti del sistema territoriale regionale e la sua strategia si traduce in disposizioni disciplinari generali in ordine alle tematiche dell'accoglienza del sistema urbano toscano, del commercio, dell'offerta di residenza urbana, della formazione e ricerca, delle infrastrutture di trasporto e mobilità, dei porti e approdi turistici nonché in merito alla disciplina relativa alle funzioni degli aeroporti del sistema toscano.

Il PIT individua inoltre dei metaobiettivi tematici quali:

- 1) *Integrare e qualificare la Toscana come "città policentrica"* attraverso la tutela del valore durevole e costitutivo delle rispettive centralità urbane, il conferire alla mobilità urbana modalità plurime, affidabili ed efficaci, il mantenere le funzioni socialmente e culturalmente pubbliche negli edifici, nei complessi architettonici e urbani, nelle aree di rilevanza storico-architettonica, il consolidare, ripristinare ed incrementare lo spazio pubblico che caratterizza i territori comunali e che li identifica fisicamente come luoghi di cittadinanza e di integrazione civile;
- 2) *La presenza "industriale" in Toscana* intesa come "operosità manifatturiera" che è fatta, certo, di industrie e fabbriche propriamente dette, ma anche di ricerca pura e applicata, di evoluzione e innovazioni tecnologiche, di servizi evoluti a sostegno degli attori, dei processi e delle filiere produttive e distributive;
- 3) *I progetti infrastrutturali* composti non solo dalle arterie di interesse regionale, porti ed aeroporti ma anche dagli impianti destinati alla erogazione e circolazione delle informazioni mediante reti telecomunicative, dai grandi impianti tecnologici finalizzati al trattamento di rifiuti e alla produzione o distribuzione di energia, con massima attenzione allo sviluppo delle fonti rinnovabili, e alla loro localizzazione più efficiente e paesaggisticamente compatibile.

La tabella seguente riassume quanto detto.

METAOBIETTIVO	OBIETTIVO CONSEQUENTE	SPECIFICAZIONI
1. Integrare e qualificare la Toscana come "città policentrica".	1.1. Potenziare l'accoglienza della "città toscana" mediante moderne e dinamiche modalità dell'offerta di residenza urbana.	Una nuova disponibilità di case in affitto con una corposa attivazione di <i>housing sociale</i> . Un'offerta importante e mirata di alloggi in regime di affitto, sarà al centro dell'agenda regionale e della messa in opera di questa Piano. Parliamo certamente di interventi orientati al recupero residenziale del disagio o della marginalità sociale. Ma parliamo anche di una politica pubblica di respiro regionale e di lungo periodo che, proprio come modalità generale - "... molte case ma in affitto" - vuol consentire a giovani, a cittadini italiani e stranieri e a chiunque voglia costruirsi o cogliere nuove opportunità di studio, di lavoro, d'impresa, di poterlo fare in virtù del solo valore che attribuisce a quella stessa opportunità di crescita, non in dipendenza delle vischiose e onerose capacità - proprie o indotte - di indebitarsi per comprarsi o rivendersi una casa. Di qui

		anche la possibilità di “rimovimentare” logiche e aspettative del risparmio e degli investimenti privati, oltre ad una riqualificazione funzionale e culturale del bene casa e delle aree ad esso destinabili.
	1.2. Dotare la “città toscana” della capacità di offrire accoglienza organizzata e di qualità per l’alta formazione e la ricerca.	Accogliere in modo congruo e dinamico studenti e studiosi stranieri che vogliano compiere un’esperienza formativa o di ricerca nel sistema universitario toscano e nella pluralità della sua offerta scientifica immaginare apposite convenzioni tra Comuni, Regione, Atenei toscani e rispettive Aziende per il diritto allo studio al fine di costruire e far funzionare una serie di opportunità insediative in grado di attrarre e di accogliere sia quanti sono interessati a svolgere specifiche esperienze formative e di ricerca innovativa che le nostre Università stiano sviluppando, così come quegli studenti e quegli studiosi interessati alla frequentazione scientifica e formativa del patrimonio storico-artistico dell’Occidente situato in Toscana.
	1.3. Sviluppare la mobilità <i>intra</i> e <i>inter-regionale</i> .	“rimettere in moto” la “città” regionale e stimolarne le opportunità rendendo agevole il muoversi tra i suoi centri e le sue attività. In particolare del sistema ferroviario toscano, che potrà configurarsi come una delle più importanti reti metropolitane di scala regionale; del sistema portuale toscano e della sua rete logistica a partire dalla sua configurazione costiera secondo le previsioni del master plan dei porti; del compimento della modernizzazione e dello sviluppo del sistema stradale e autostradale regionale; dell’integrazione del sistema aeroportuale regionale, sempre secondo le previsioni del relativo <i>master plan</i> .
	1.4. Sostenere la qualità della e nella “città toscana”	La qualità non può solo basarsi sul postulato dei buoni ed efficaci servizi alle persone e alle imprese. L’umanità gioca il suo futuro attorno alle capacità innovative e trainanti delle città che più sanno attrarre le intelligenze, le energie, gli stili di vita e le opportunità di azione per chi vuole sviluppare la propria creatività. Da questo deriva che la “città toscana” deve rimuovere le contrapposizioni concettuali e funzionali tra centralità urbane e periferie urbane. Deve in particolare sapere - e dimostrare di sapere - che ogni periferia è semplicemente una parte di un sistema urbano. Ciò che conta è che le città della “città toscana” non perdano né impediscano a se stesse di acquisire la qualità e la dignità di “luoghi” in movimento: dunque, di luoghi che permangono ma che sanno anche essere cangevoli e attrattive fonti di innovazione e di mobilità sociale e culturale.
	1.5. Attivare la “città toscana” come modalità di governance integrata su scala regionale.	Stimolare e sostenere lo sviluppo delle autonomie territoriali e sociali che cooperano tra loro perché sanno valorizzare le risorse e le opportunità che possono mutuamente alimentare e non i vincoli o gli ostacoli che possono giustapporre le une alle altre in

		nome di reciproci poteri di veto o “...lo si faccia pure ma non nel mio orticello!”
2. La presenza “industriale” in Toscana.		Introdurre un criterio guida unitario nel trattamento pianificatorio, normativo e progettuale delle aree, dei manufatti e dei “contenitori” urbani suscettibili di riuso alla fine della loro funzionalizzazione “industriale”.
3. I Progetti infrastrutturali		Alimentare, nella misura di quanto possibile e auspicabile sul piano normativo e programmatico, strategie di interesse regionale attinenti a specifiche progettazioni infrastrutturali, alla cui definizione e/o messa in opera possa venire destinato un apposito impiego dell’istituto dell’accordo di pianificazione privilegiando, così, una logica di condivisione patteggiata, ancorché diretta e coordinata ad iniziativa regionale.

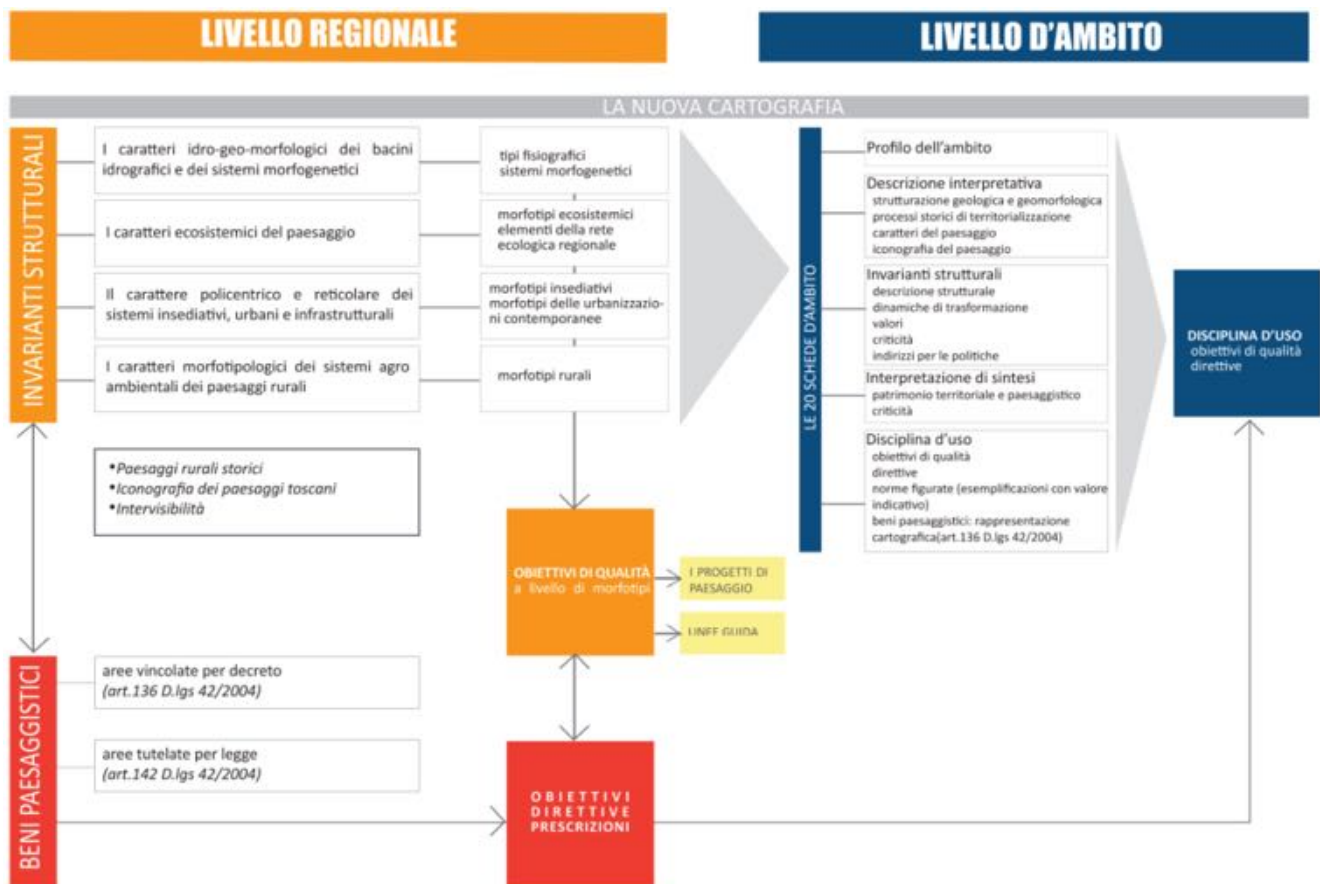
#### 4.3.2. Il Piano Paesaggistico

Il Piano Paesaggistico costituisce quindi parte integrante del Piano di Indirizzo Territoriale, costituendone una sua implementazione, indicando alle amministrazioni e ai cittadini quali tipi di azioni saranno possibili all'interno di un determinato sistema territoriale ed offrendo strumenti urbanistici volti a migliorare e qualificare il paesaggio.

Il piano è organizzato su due livelli, quello regionale e quello d'ambito. Il livello regionale è a sua volta articolato in una parte che riguarda l'intero territorio regionale, trattato in particolare attraverso il dispositivo delle “invarianti strutturali”, e una parte che riguarda invece i “beni paesaggistici”.

Lo schema successivo evidenzia le relazioni tra i due livelli:





La lettura strutturale del territorio regionale e dei suoi paesaggi è basata sull'approfondimento ed interpretazione dei caratteri e delle relazioni che strutturano le seguenti invarianti:

1. *i caratteri idrogeomorfologici dei sistemi morfogenetici e dei bacini idrografici*, che costituiscono la struttura fisica fondativa dei caratteri identitari alla base dell'evoluzione storica dei paesaggi della Toscana. La forte geodiversità e articolazione dei bacini idrografici è infatti all'origine dei processi di territorializzazione che connotano le specificità dei diversi paesaggi urbani e rurali;
2. *i caratteri ecosistemici del paesaggio*, che costituiscono la struttura biotica che supporta le componenti vegetali e animali dei paesaggi toscani. Questi caratteri definiscono nel loro insieme un ricco ecomosaico, ove le matrici dominanti risultano prevalentemente di tipo forestale o agricolo, cui si associano elevati livelli di biodiversità e importanti valori naturalistici;
3. *il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, infrastrutturali e urbani*, struttura dominante il paesaggio toscano risultante dalla sua sedimentazione storica dal periodo etrusco fino alla modernità. Questo policentrismo è organizzato in reti di piccole e medie città di alto valore artistico la cui differenziazione morfotipologica risulta fortemente relazionata con i caratteri idrogeomorfologici e rurali, solo parzialmente compromessa dalla diffusione recente di modelli insediativi centro-periferici;
4. *i caratteri identitari dei paesaggi rurali toscani*, pur nella forte differenziazione che li caratterizza, presentano alcuni caratteri invarianti comuni: il rapporto stretto e coerente fra sistema insediativo e territorio agricolo; l'alta qualità architettonica e urbanistica dell'architettura rurale; la persistenza dell'infrastruttura rurale e della maglia agraria storica, in molti casi ben conservate; un mosaico degli usi

del suolo complesso alla base, non solo dell'alta qualità del paesaggio, ma anche della biodiversità diffusa sul territorio.

L'Ambito 06 – Firenze-Prato-Pistoia si compone di una documentazione suddivisa in sei sezioni:



1. PROFILO D'AMBITO
2. DESCRIZIONE INTERPRETATIVA, articolata in:
  - 2.1. Strutturazione geologica e geomorfologica
  - 2.2. Processi storici di territorializzazione
  - 2.3. Caratteri del paesaggio
  - 2.4. Iconografia del paesaggio
3. INVARIANTI STRUTTURALI, articolate in:
  - 3.1. I caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici
  - 3.2. I caratteri ecosistemici del paesaggio
  - 3.3. Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali
  - 3.4. I caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali
4. INTERPRETAZIONE DI SINTESI:
  - 4.1. Patrimonio territoriale e paesaggistico
  - 4.2. Criticità
5. INDIRIZZI PER LE POLITICHE
6. DISCIPLINA D'USO:
  - 6.1. Obiettivi di qualità e direttive
  - 6.2. Norme figurate (esemplificazioni con valore indicativo)
  - 6.3. Rappresentazione cartografica dei beni paesaggistici di cui all'art. 136 del Codice

#### **4.3.2.1. La scheda d'ambito nr. 6 Firenze-Prato-Pistoia**

La porzione montana (sistema appenninico pistoiese e pratese) dell'ambito Firenze-Prato-Pistoia chiude visivamente l'orizzonte della piana fiorentino-pistoiese sul lato settentrionale e su parte di quello orientale. Un

paesaggio, quello montano, segnato da un'estesa e densa copertura forestale, sporadicamente interrotta da isole di coltivi e pascoli e attraversata da importanti ecosistemi fluviali e torrentizi (alto corso del fiume Bisenzio, fiume Reno, torrente Pescia). Tra le componenti di maggior peso del sistema rurale ed insediativo montano emergono i prati-pascolo, i mosaici policolture e i campi chiusi, gli intorni coltivati dei piccoli borghi, oltre al sistema di edifici pre e proto-industriali della montagna pistoiese. L'estesa compagine collinare che circonda la pianura presenta scenari di straordinaria bellezza. Nelle colline a sud di Firenze, tra Bagno a Ripoli e Lastra a Signa, emerge la marcata eterogeneità del mosaico agrario a prevalenza di colture tradizionali (oliveti, vigneti, seminativi) strettamente intrecciato a un sistema insediativo di lunga durata. Sui colli compresi tra Sesto Fiorentino e Bagno a Ripoli e su quelli circostanti Pistoia, il tratto identitario è legato alla permanenza



di oliveti tradizionali terrazzati. Tra i territori di eccezionale valore estetico-percettivo e storico-testimoniale, spicca la collina fiorentino-fiesolana. I caratteri di pregio delle colline sono in generale riconducibili alla relazione che lega sistema insediativo storico e paesaggio agrario: Firenze - circondata da un contado definito "seconda città" per densità insediativa e magnificenza dei manufatti architettonici; Pistoia, che con il sistema delle strade che si dipartono dal suo centro irradia la sua influenza economico-culturale nella campagna circostante; il rapporto che lega la villa-

fattoria e il suo intorno coltivato o, a una scala ancora più minuta, casa colonica e podere. La pianura alluvionale, segnata paesaggisticamente dal sistema fluviale dell'Arno e dal reticolo planiziale dei suoi affluenti, nonostante gli intensi processi di urbanizzazione e di consumo di suolo, custodisce ancora parti consistenti della maglia agraria storica, dei paesaggi fluviali e delle zone umide, nonché tracce ancora leggibili della maglia centuriata. Manufatti architettonici e nuclei edilizi sopravvivono come testimonianza della struttura territoriale storica sebbene inglobati all'interno della diffusione urbana: la corona di borghi rurali collocati sull'aggregato romano nella piana pratese; edifici rurali, religiosi e di bonifica; le ville pedecollinari.

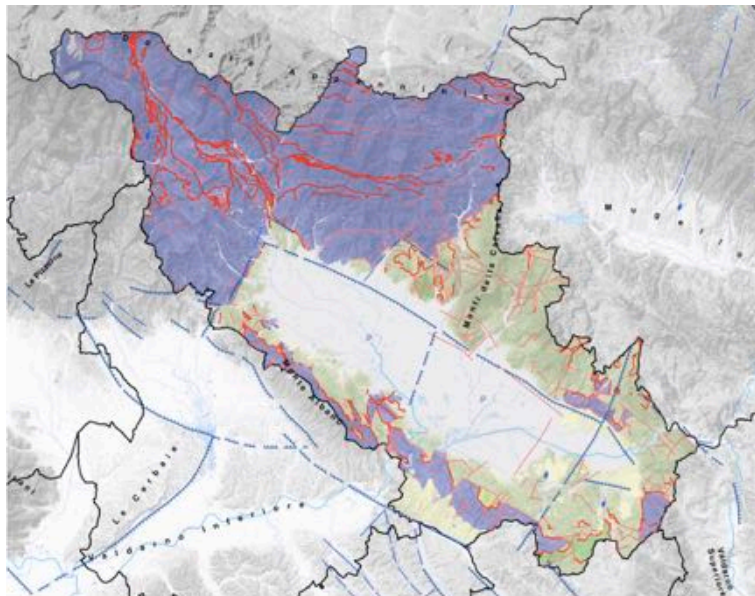
#### **4.3.2.2. La descrizione interpretativa - Strutturazione geologica e geomorfologica**

I principali caratteri della storia geologica dell'ambito si collocano nel quadro dell'evoluzione dell'Appennino settentrionale nelle ultime decine di milioni di anni.

Una prima fase di natura compressiva portò, durante il primo innalzamento della catena appenninica, alla sovrapposizione delle formazioni appartenenti al dominio paleogeografico ligure su quelle del dominio toscano. Di questa fase sono un'eredità l'alta Val di Lima e il "colle" tra S. Marcello Pistoiese e Campo Tizzoro, che tracciano la linea di sovrapposizione tra Unità Toscane, a sud-ovest, e del Cervarola, a nord-est, linea che si allarga in un'ampia depressione a est di San Marcello. Dal Miocene superiore, 7-10 milioni di anni fa, il



baricentro della spinta di sollevamento si è spostato verso nord-est. Ne è seguita una grande fase distensiva, in cui i movimenti verticali lungo grandi superfici tettoniche hanno creato un rilievo a bacini e catene alternate, formando i lineamenti principali dell'ambito. Imponenti dislocazioni lungo la faglia maestra che corre da Settignano a Pistoia hanno prodotto un fronte montano molto ben marcato, a separare un bacino ribassato di



Legenda - Schema Strutturale d'Ambito

- Alto strutturale
- Alto strutturale (dato incerto)
- Basso strutturale
- zona in abbassamento differenziale
- zona di sollevamento connessa con le masse in posto di masse magmatiche
- zona in sollevamento differenziato
- La freccia indica la parte meno sollevata
- Principali lineamenti tettonici
- faglia principale
- faglia principale (certa o probabile) e prevalente (getti verticali o tratti inclinati la parte ribassata)
- faglia principale con caratteristiche incerte
- faglia trasversale di deformazione e/o discontinua
- faglia trasversale di deformazione o discontinua certa o probabile
- sviluppiamenti e contatti tettonici (dalle Continuum geologico regionale)
- faglia (dalle Continuum geologico regionale)
- Unità neogeniche e quaternarie
- Depositi del Quaternario sup.
- Depositi continentali e costieri pliocenici e quaternari
- Rocce magmatiche neogeniche e quaternarie
- Depositi marini pliocenici e quaternari

- Successione Epiligure apenninica
- Successione Epiligure apenninica
- Unità con metamorfismo di alta pressione
- Unità ad affiliazione (Unità di Cala Grande)
- Unità ad affiliazione (Unità di Cala Patti)
- Domus Liguri
- Domus Liguri interna
- Domus Liguri esterna
- Domus Subliguri
- Domus Toscana
- Domus Toscana
- Domus Toscana - Marittimo
- Domus Toscana - Marittimo

Schema strutturale d'Ambito

oltre 1000 metri al fondo, che ospita i centri abitati eponimi dell'ambito, dalla catena montuosa, attraversata da faglie trasversali su cui si impostano le valli fluviali principali.

In epoche relativamente recenti, fenomeni naturali quali l'ultima glaciazione quaternaria e il carsismo hanno contribuito a creare forme peculiari di notevole interesse geologico, naturalistico e paesaggistico. Circhi glaciali, valli a U e morene sono riconoscibili lungo la dorsale arenacea e vaste aree carsiche interessano i rilievi carbonatici, come il rilievo della Calvana, creando tipologie di paesaggio epigeo ed ipogeo di notevole bellezza naturalistica e paesaggistica. La fase di dinamica accelerata del Quaternario ha completato la differenziazione del rilievo. Facendo perno sulla struttura trasversale segnata dalla valle del Bisenzio, il sollevamento del lato nord-ovest ha definito l'aspetto giovanile

della montagna pistoiese, dove lo spartiacque appenninico torreggia direttamente sulla conca, e le Unità Toscane lasciano alle Unità Liguri solo una stretta fascia collinare. Il fronte montano è abrupto, marcato da conoidi alluvionali in attiva crescita. Dal lato opposto, si è avuto il sollevamento finale del Montalbano, che ha portato anche ad una fase lacustre nella conca. Sempre nel Quaternario, si è verificato il rapido innalzamento a partire da ovest dall'altopiano delle Pizzorne, che ha creato un sistema di superfici sollevate con spesse coperture, comprendente, oltre alla superficie sommitale, una serie di terrazzi sospesi a quote elevate.

La conformazione delle valli trasversali sottolinea l'intensa dinamica; la valle del Bisenzio mostra chiari segni della rapida cattura di nuove aree di bacino verso nord; la confluenza della Lima nel Serchio e la Valle dell'Ombrone sono figure nate nell'ultimo milione di anni, che stanno attraversando lo stesso tipo di evoluzione.

Nel settore sud-est, la formazione del bacino del Mugello ha allontanato lo spartiacque verso nord e, insieme al sollevamento del fondo del bacino nella zona di Firenze, ha prodotto un paesaggio più dolce, in cui le Unità Liguri prevalgono e il raccordo col fronte montano è segnato da un margine di conoidi antiche, terrazzate.

I movimenti del Quaternario hanno anche portato alla creazione dell'Arno così come lo vediamo oggi, ammettendo nella conca le acque della Sieve e quindi dell'odierno medio e alto Valdarno. Il sollevamento dell'alto locale fiorentino e l'abbassamento della parte centrale della conca ha portato le deviazioni della Greve e dell'Ema. L'Arno attraversa la soglia fiorentina lungo il margine meridionale della conca, incidendo una scarpata sul versante nord del colle di Pian dei Giullari e creando un luogo preferenziale di passaggio per ogni civiltà in grado di costruire un semplice ponte.

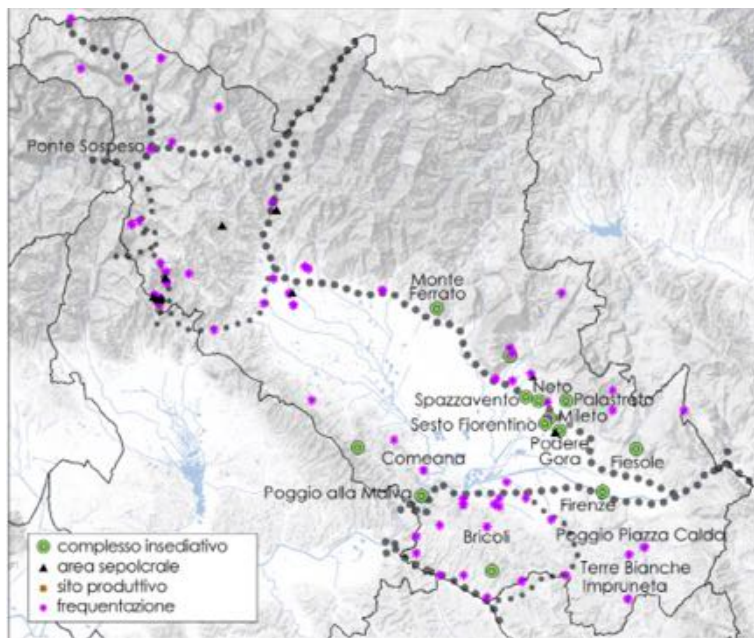
L'azione dell'uomo ha, in tempi storici, condizionato l'evoluzione del bacino e ha lasciato tracce importanti. Queste sono visibili in particolare nel fiume Bisenzio, il cui corso è stato nettamente deviato, già dai romani, all'altezza di Prato, sulla sinistra idrografica (verso est). L'operazione è stata completata nel Rinascimento, portando il Bisenzio a confluire nell'Arno invece che nell'Ombrone e costruendo a Prato argini ancora invalicabili. Altri interventi importanti hanno riguardato la stabilizzazione dell'Ombrone, su un corso probabilmente naturale, ma soggetto, prima degli interventi, ad ampie divagazioni, e una progressiva costrizione dell'Arno in un corso singolo e rettilineo, che ha permesso l'espansione dell'insediamento romano di Firenze. Questo complesso di interventi, in effetti ancora in corso, ha trasformato una piana di fiumi divaganti e paludi nel paesaggio attuale. Delle passate condizioni lacustro-palustri di gran parte della piana rimangono solo pochi residui di aree umide e boschi planiziali (Stagni di Focognano e Bosco della Magia).

#### **4.3.2.3. La descrizione interpretativa - Processi storici di territorializzazione**

Le più antiche testimonianze umane risalgono al Paleolitico Inferiore, quando le fasce collinari dell'ambito ospitavano gruppi umani di cacciatori e raccoglitori, la cui presenza è testimoniata dai manufatti litici acheuleani (200-100 mila anni fa) rinvenuti a Comeana e Bricoli. Durante il Paleolitico Medio (periodo musteriano: 100-40 mila anni fa), il comprensorio vede un più intenso popolamento sui rilievi collinari, come nel caso dei siti di Comeana e Poggio Piazza Calda, o sulle alture di Impruneta (località Terre Bianche). Attestazioni riconducibili al Paleolitico Superiore si hanno a Comeana e Poggio alla Malva. Si tratta di piccoli bivacchi nei quali sono stati rinvenuti gli strumenti utilizzati durante le battute di caccia. A questo periodo risalgono anche le prime testimonianze in territorio pistoiese e in particolare sugli appennini, dove si affermano i boschi di pino, abete e latifoglie e, con la progressiva estinzione dei grandi mammiferi, si cacciano stambecchi e camosci. Nelle pianure le prede erano invece costituite da caprioli, buoi, orsi e carnivori quali la iena e il leopardo. Nel tempo iniziarono ad essere occupate anche parti di territorio prima considerate inospitali, quali le zone montane: ne è un esempio il sito di Ponte Sospeso a San Marcello Pistoiese.

Le popolazioni mesolitiche che si adattarono alla trasformazione del territorio al termine dell'ultima glaciazione (circa 10 mila anni fa) furono le prime ad insediarsi nella piana fiorentina (in particolare nel Sestese), lungo le rive del bacino lacustre che a lungo occupò parte della suddetta pianura. Nelle aree appenniniche si diffondono i boschi a latifoglie e le specie faunistiche prevalenti sono di tipo forestale: cervo, capriolo e cinghiale alle quote più basse, stambecco e camoscio a quelle più alte. Dagli scavi sono emersi però anche resti di piccoli mammiferi (conigli e castori) ed uccelli. In questo periodo si afferma la doppia strategia insediativa tra alta montagna e pianura, con campi base nel fondovalle (o mezzacosta) e accampamenti estivi in quota. Molto attestata anche la pesca. Al Neolitico risalgono le prime tracce di insediamenti stabili, fra i quali i più antichi sono quelli di Mileto (sito specializzato nella produzione di vasellame presso Sesto Fiorentino) e Podere Gora, entrambi risalenti alla fine del V millennio a.C.. Il

popolamento nel IV millennio a.C. è testimoniato invece soprattutto dai villaggi di Spazzavento e Neto, sempre nel Sestese. I siti neolitici sono scarsamente attestati al di fuori della fascia centrale della piana: estremamente sporadiche le testimonianze in territorio pistoiese (forse per il vasto impaludamento delle aree pianeggianti) nel quale si registrano tuttavia frequentazioni occasionali dei crinali appenninici, anche ad alta quota (si tratta di bivacchi per la caccia a cervi, caprioli e lepri). L'occupazione della piana fiorentina è favorita dalla presenza di vari specchi d'acqua lacustri alimentati da torrenti e fiumi, che garantivano le attività agricole e l'allevamento, nonché la pesca. Al tardo neolitico si fanno risalire le prime tracce d'occupazione in Firenze.



*Rappresentazione della rete insediativa di periodo preistorico e protostorico sulla base dell'informazione archeologica edita, con ipotesi delle direttrici di transito e comunicazione (tracciati restituiti con pallini neri: più grandi per la viabilità primaria, più piccoli per quella secondaria).*

Nell'Eneolitico la piana fiorentina (in particolare il Sestese, a margine del bacino lacustre) appare sempre più intensamente popolata, probabilmente a causa della posizione geografica favorevole all'agricoltura (con un massiccio disboscamento per liberare spazi coltivabili) e alle comunicazioni attraverso l'Arno (forse in parte navigabile) e i passi appenninici.

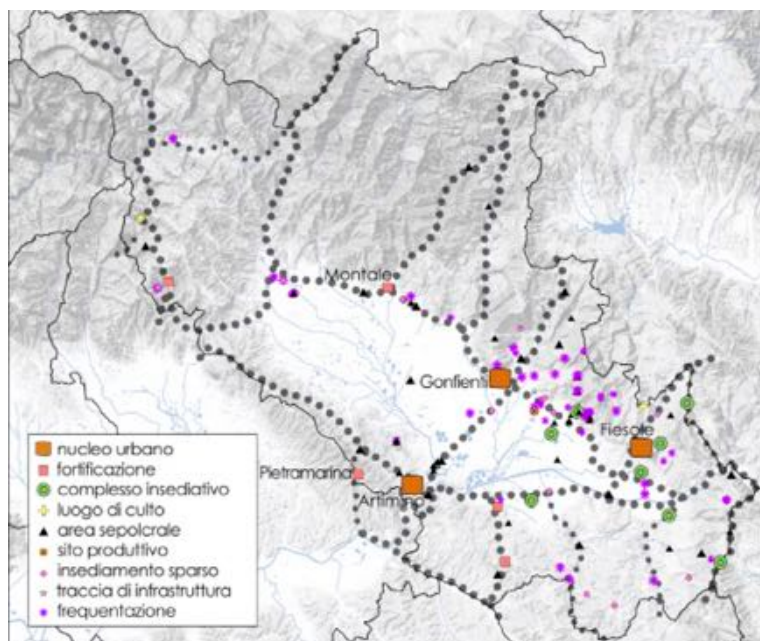
Durante l'Età del Bronzo la piana fiorentina sembra essere stata meno popolata e gli insediamenti si mantengono presso i preesistenti siti; altri abitati nascono sui rilievi circostanti e in area appenninica, in particolare sopra Prato (Monte Ferrato). L'uso non esclusivo della piana e la risalita sui rilievi potrebbero

essere legati a fattori ambientali o strategico-insediativi (necessità di nuclei maggiormente difesi e protetti). In quest'ottica va segnalato anche l'insediamento in area fiesolana.

Durante l'Età del Ferro la pianura prospiciente all'Arno era densamente popolata da limitati gruppi di individui distribuiti in piccoli nuclei ravvicinati ma distinti su base familiare, tra loro in relazione in quanto componenti di un'unica comunità. Fra questi, il villaggio capannicolo villanoviano di Firenze sorgeva probabilmente (a quanto si può dedurre dalle sepolture rinvenute) fra Piazza della Repubblica e Ponte Vecchio, a controllo del più facile guado del fiume. L'occupazione della piana era favorita dalle sue potenzialità economiche di tipo agricolo e pastorale e, soprattutto, dalla sua importanza come area di snodo di direttrici di comunicazione a breve e lungo raggio. In parallelo, l'insediamento continuava a svilupparsi anche sulle alture (come a Palastreto, sulle pendici del Monte Morello, o a Fiesole, dove si era sviluppato un fitto popolamento di tipo policentrico).

Fra VII e VI secolo a.C. l'ambito si caratterizza dapprima per un infittirsi degli insediamenti di villaggio e successivamente per una tendenza aggregativa che prelude, in alcuni contesti, alla pianificazione di vere e proprie città quali Fiesole e Artimino (in altura) o Gonfienti (in pianura). Artimino, nucleo urbano sorto sulle alture del Monte Albano, è in grado di controllare, insieme a Gonfienti stessa, tanto la viabilità appenninica





*Rappresentazione della rete insediativa di periodo etrusco sulla base dell'informazione archeologica edita, con ipotesi delle direttrici di transito e comunicazione (tracciati restituiti con pallini neri: più grandi per la viabilità primaria, più piccoli per quella secondaria).*

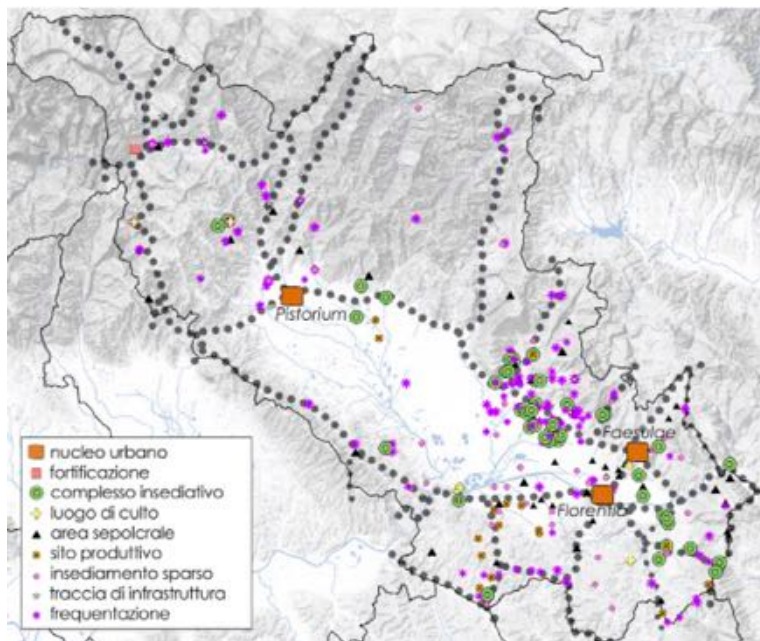
quanto la porzione occidentale (quella pistoiese) della piana. Questa risulta decisamente meno popolata rispetto all'area orientale, così come i territori appenninici, solo occasionalmente occupati nonostante fossero attraversati da alcune delle direttrici che garantivano il collegamento fra l'Etruria tirrenica e quella padana. Intorno a questi poli urbani, l'intera piana fiorentina e i rilievi circostanti sono quindi caratterizzati da una diffusa occupazione delle alture e delle valli finalizzata al controllo capillare delle vie di transito commerciale e dei terreni ad alto potenziale agricolo. Gli insediamenti minori costituiscono una rete circostante le tre città, secondo una strutturazione gerarchica degli abitati che prevede la

coesistenza di agglomerati primari con quelli secondari emergenti da un connettivo di popolamento sparso. In questo quadro si inserisce una prima sistemazione idrogeologica ed agricola della piana mediante un articolato sistema di canalizzazione (che segue il deflusso naturale dei corsi d'acqua e si adegua alla conformazione della pianura), da cui deriverà lo stesso orientamento della centuriazione di epoca romana. Nel complesso emerge dunque come l'area fiorentina, intensamente sfruttata a fini agricoli, si trovasse al centro di crescenti flussi commerciali e culturali, nell'ambito dei quali si attestano anche numerosi edifici di culto, inglobati nelle città come sparsi sul territorio, legati a gruppi gentilizi locali, alla guida di piccoli potentati (a forte vocazione rurale sul piano produttivo), che controllavano militarmente il comprensorio. Della rilevanza del possesso fondiario per le classi emergenti di epoca orientalizzante sono evidente manifestazione anche le grandi tombe principesche, i cui tumuli dominavano la campagna ed erano visibili anche a grande distanza caratterizzando profondamente il paesaggio.

La situazione rimane stabile no al tardo V secolo a.C., quando Gonfienti viene abbandonata, forse a seguito di un cambio climatico che, a causa del forte aumento di piovosità, mise in crisi il delicato equilibrio di opere idrauliche della piana causando allagamenti ed interrimenti. In questo stesso periodo, Artimino e Fiesole si dotavano invece di un'imponente cinta muraria, così come altri siti minori come Montale, per il quale si ipotizza una fortificazione a protezione delle vie di commercio e del territorio agricolo. Tali fenomeni sono il preludio ad una più vasta militarizzazione del territorio in epoca ellenistica, sviluppatasi già a partire dal IV secolo a.C. mediante una rete di fortezze d'altura: si tratta di insediamenti più o meno fortificati e di dimensioni variabili posti in posizioni strategiche a controllo delle vie di comunicazione e dell'agro fiesolano, come il complesso fortificato di Pietramarina. Nel frattempo, l'occupazione del territorio intorno a Fiesole si fa ancora più capillare per mezzo di una serie di insediamenti e sedi rurali molto stretta. Al contrario, specie nella seconda metà del III secolo, si verifica una forte contrazione insediativa nel comprensorio pistoiese, soggetto

ad impaludamento e penalizzato dalle conseguenze del conflitto romano-ligure che si era spinto fino a quei territori. Una ripresa si verificherà solo dal II secolo a.C. con le prime dinamiche di romanizzazione e un sistema insediativo fatto principalmente di piccoli nuclei monofamiliari, ma non senza centri più consistenti.

Fra fine II e I secolo a.C. si attuò il processo di romanizzazione dell'area, che coincise, nelle sue prime fasi, con la distruzione di Fiesole (Faesulae, schierata con Mario) nel 90 a.C. e la successiva fondazione (80 a.C.) di una colonia romana di veterani di Silla. La colonia di Florentia venne invece fondata più tardi,



*Rappresentazione della rete insediativa di periodo romano sulla base dell'informazione archeologica edita, con ipotesi delle direttrici di transito e comunicazione (tracciati restituiti con pallini neri: più grandi per la viabilità primaria, più piccoli per quella secondaria).*

verosimilmente (secondo i dati di scavo) fra il 30 e il 15 a.C., con un orientamento topografico (nord-sud; est-ovest) differente rispetto a quello della centuriazione, che divergeva di 45° rispetto al nucleo urbano. Tale disassamento è la conseguenza del mantenimento della precedente sistemazione agricola ed idrogeologica di epoca etrusca, il cui orientamento (nord-est / sud-ovest) seguiva il naturale andamento dei corsi d'acqua che attraversavano la piana e meglio si adattava alla conformazione della pianura fino a Pistoia.

Ancora oggi, da cartografia o foto aerea, è possibile leggere, in molte aree, le sopravvivenze della maglia centuriale, in particolare a ovest di Firenze, fra Castello e Prato. Florentia, sorta dal preesistente insediamento che conobbe una fase di

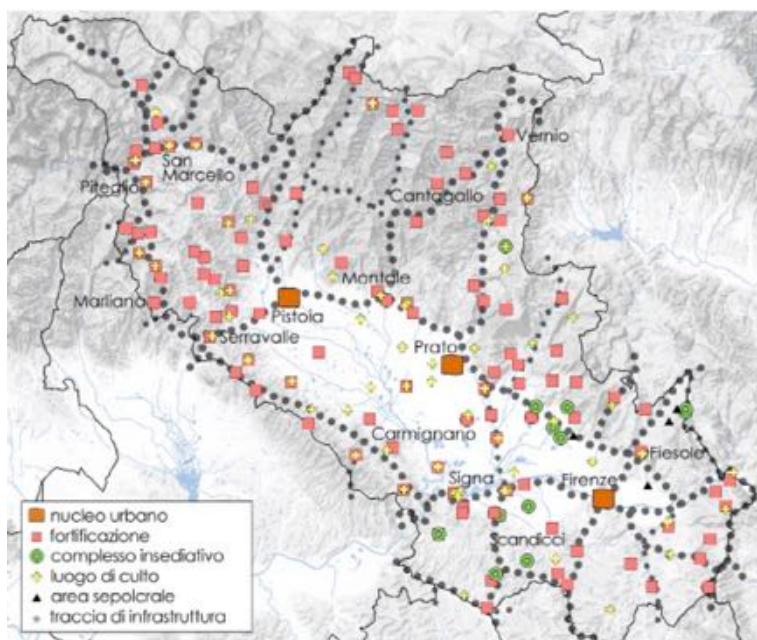
prosperità già nel II secolo a.C., fu quasi subito cinta da mura e divenne anche un punto di incontro e snodo delle principali direttrici di epoca romana: la Cassia (sia quella Vetus che la variante Nova) che prese la funzione di decumano base dell'agro fiorentino, ma anche le Vie Faentina, Pisana, Volterrana e Senese.

In area pistoiese il popolamento si strutturò in vici (circondati dalle terre comuni del pagus, sfruttate per il pascolo e le risorse agro-forestali) collocati spesso in territori montuosi dove sulle alture sorgevano insediamenti (castella) che potevano avere la duplice funzione di difesa e di sfruttamento come ripari stagionali. Parallelamente, dopo una fase di contrazione insediativa iniziarono ad essere rioccupate anche le aree di pianura, tornate ad essere un luogo più favorevole all'insediamento umano, fornendo maggiori garanzie rispetto al rischio di impaludamento ed esondazioni. Vennero così occupati siti dove si svilupperà in epoca imperiale un denso popolamento rurale (o urbano, come nel caso di Pistorium, oggetto di consistenti interventi di livellamento dei terreni e di difesa dai fenomeni alluvionali mediante regolari azioni di controllo delle acque). Cominciarono ad essere occupati anche i versanti collinari: sui rilievi alle quote più basse, nelle immediate vicinanze della pianura centuriata, si svilupparono infatti siti rurali legati principalmente alla coltivazione di vite e olivo.

Pistorium, forte della sua posizione lungo la viabilità pubblica che collegava Florentia e Luca, divenne nel tempo un centro vitale all'interno dei traffici commerciali da e verso la costa tirrenica e le aree padane. Tuttavia possiamo ipotizzare anche la presenza di altri percorsi che tagliavano la pianura e da cui dipartivano viabilità secondarie che risalivano le valli con direzione sud-nord; tale viabilità minore era integrata nel sistema centuriale.

Nelle fasi tardoantiche ed altomedievali l'intero territorio è oggetto di invasioni e dominazioni che si susseguono non senza lasciare il segno, dal momento che le città (che conoscono una fase contrattiva) si fortificano: Pistorium è citata come oppidum già a ne IV secolo e viene cinta da nuove mura nel tardo V secolo; a Firenze si susseguono tre differenti cinte murarie, dopo quella di epoca romana, entro il IX secolo.

Durante l'occupazione longobarda (dalla metà del VI al tardo VIII secolo), nella quale Firenze divenne sede



*Rappresentazione della rete insediativa di periodo medievale sulla base dell'informazione archeologica edita, con ipotesi delle direttrici di transito e comunicazione (tracciati restituiti con pallini neri: più grandi per la viabilità primaria, più piccoli per quella secondaria).*

di ducato (pur se di importanza minore rispetto a Lucca), Pistoia conobbe una fase di grande vitalità, che ha per altro lasciato un'importante impronta nell'urbanistica della città.

Tra X e XI secolo riparte il motore economico di Firenze e del relativo territorio, grazie anche alla maggiore disponibilità di cibo e all'aumento demografico; in città la contessa Matilde di Canossa fa edificare la quarta cinta medievale, recuperando interamente il perimetro dell'urbe romana. Anche Pistoia, alla confluenza dei grandi itinerari commerciali, conosce una fase di grande sviluppo, alimentando la sua vocazione commerciale, dalla quale emergerà un attivo ceto mercantile.

A Pistoia il XII secolo è caratterizzato da un'economia vivace e da una rapida crescita edilizia; è il secolo di massima espansione topografica e demografica della città, durante il quale viene eretta la seconda cinta muraria che quadruplica il territorio cittadino.

All'inizio del '300 Pistoia viene assediata da Firenze e Lucca e, dopo una lunga resistenza, cede, oscillando da quel momento fra le mani dei lucchesi e dei fiorentini fino a quando (1351) si sottomette definitivamente a Firenze. Nel tardo medioevo continua l'inesorabile espansione fiorentina che arriva ad annettere anche Pisa, oltre che la vicina Prato. Il XV-XVI secolo è caratterizzato dalla presa di potere dei Medici, che non mancheranno di segnare il paesaggio con grandi operazioni di carattere architettonico-militare e civile.

Nel XVIII secolo, l'area risulta suddivisa nelle diocesi di Firenze, di Fiesole e di Pistoia (intitolata a Pistoia e Prato, dal 1653). Posteriormente alla ridefinizione dei confini amministrativi voluta da Ferdinando III negli anni '90 del Settecento, l'area è ripartita nelle seguenti cancellerie, a loro volta suddivise in comunità: Firenze,



limitata all'anello murario; cancelleria del Galluzzo (suddivisa in comunità del Galluzzo, di Bagno a Ripoli, di Casellina, di Carmignano); cancelleria di Fiesole (suddivisa in comunità di Fiesole, di Sesto, di Campi); cancelleria e comunità di Prato; cancelleria e comunità di San Marcello Pistoiese; cancelleria di Tizzana (comunità di Tizzana, di Montale, di Serravalle); cancelleria di Pistoia (suddivisa nelle cortine di Porta Lucchese, di Porta Carratica, di Porta San Marco, di Porta al Borgo); e, infine, la comunità di Montelupo facente parte della cancelleria d'Empoli. Durante il dominio francese (1808-1814), l'area ricade nel dipartimento dell'Arno.

Il territorio extraurbano, diffusamente appoderato nelle aree di pianura e collinari, si struttura gradualmente nel sistema della villa-fattoria, luogo di svago e al contempo centro di amministrazione delle campagne appoderate. Nell'area di studio spicca, per valore artistico e architettonico-territoriale, l'insieme delle ville e delle tenute medicee e granducali: la quattrocentesca villa di Castello (restaurata dal Tribolo, 1537); La Petraia, ai piedi del monte Morello, risistemata dal Buontalenti tra 1575 e 1590; La Ferdinanda ad Artimino costruita per Ferdinando I (1594-98), nella tenuta del Barco Reale; la trecentesca villa La Màgia, nei pressi di Quarrata, riconfigurata a ne XVI secolo; villa di Marignolle acquisita dai Medici a metà XVI sec., passata con tutta la fattoria ai Capponi, nel 1621; la villa Lappeggi (o La Peggio) nei pressi di Grassina (lavori di abbellimento: 1585); la villa di Careggi; il Poggio Imperiale con la sistemazione del piazzale e del viale rettilineo verso porta Romana di gusto neoclassico (XIX sec.); le Cascine di Tavola nella tenuta del Poggio a Caiano, con praterie e risaie. La villa di Poggio a Caiano (Giuliano da Sangallo, 1485), come la villa Medici a Fiesole (Michelozzo, 1460 ca.), costituisce invece l'esempio del tipo di residenza extraurbana quale esclusivo luogo di delizie, slegato dalla dimensione del lavoro rurale. La reale tenuta delle Cascine dell'Isola, contigua alle mura di Firenze, rappresenta un importante episodio di campagna periurbana, aperta al pubblico passeggio nel Settecento.

Nel periodo moderno, le pianure del bacino tra Firenze e Pistoia vengono completamente bonificate e l'appoderamento si consolida all'interno delle grandi proprietà cittadine, private, commendali, diocesane o abbaziali. A Pistoia i maggiori tenimenti fanno capo all'Ospedale del Ceppo e alla Pia Casa della Sapienza.

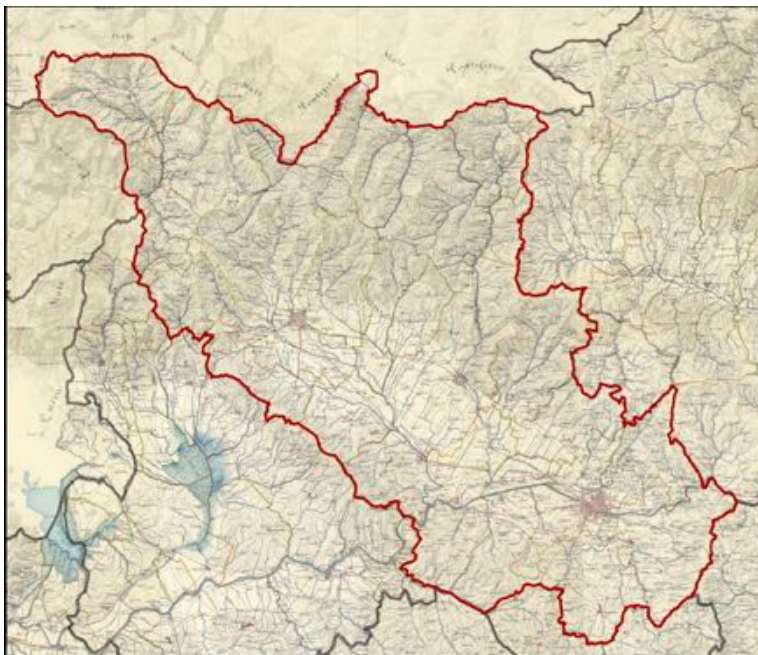
Alla base del sistema mezzadrile è il podere: la casa della famiglia colonica, che per contratto cede metà del prodotto agricolo al padrone, si trova al centro dell'appezzamento, composta da seminativi alternati a filari di vite sostenuta dall'albero e, laddove possibile, da bosco per l'approvvigionamento di legna e ghiande. Il sistema della colonia parziaria contribuisce a delineare la fisionomia della campagna con case isolate e ragionevolmente distanziate tra loro, reticolo viario fitto ed omogeneo, varietà colturale compresente sul medesimo campo. Gli insediamenti accentrati – le cosiddette “terre” o “castelli” – sono generalmente poco estesi e scarsamente popolati, con l'eccezione delle città che prolungano i lamenti di borghi nelle campagne.

Poche aree paludose arriveranno superstiti al XIX secolo. In pianura sono condotte opere continue di arginatura, allargamenti, rettificazioni e di nuove parziali inalveazioni di Bisenzio, Ombrone e Arno.

In montagna, il paesaggio è segnato dalla presenza della piccola proprietà contadina (abitati accentrati, rare case sparse, corone agricole intorno al paese) compensata dalla gestione collettiva delle terre (selve di castagni, pascoli sull'alpe, faggete) e dagli usi civici. Le riforme leopoldine a partire dagli anni '60 del XVIII secolo, nel segno dell'ammodernamento e dell'affrancamento della proprietà dai vincoli medievali e dai gravami derivati dagli usi comunitari, avviano l'alienazione delle grandi proprietà, sia private che demaniali,

fino ad allora non commerciabili. La comunità montanara, che faceva secolare affidamento su tale risorsa, sarà indirizzata alla produzione manifatturiera per i consumi cittadini (lana, ferro, legna etc.).

La manifattura è strettamente collegata alle risorse locali: l'energia dell'acqua e l'abbondanza di boschi da legna danno vita alle industrie premoderne inserite in un reticolo viario potenziato tra XVIII e XIX secolo e in



*Il territorio dell'ambito nella carta della Toscana di Giovanni Inghirami del 1825-30 (Archivio Nazionale di Praga)*

un sistema di canalizzazioni idriche costantemente mantenuto. Generosa disponibilità di acqua e di legna sono all'origine della siderurgia avviatasi nelle valli pistoiesi, dove in ferriere, distendini e chioderie si lavora il ferro elbano.

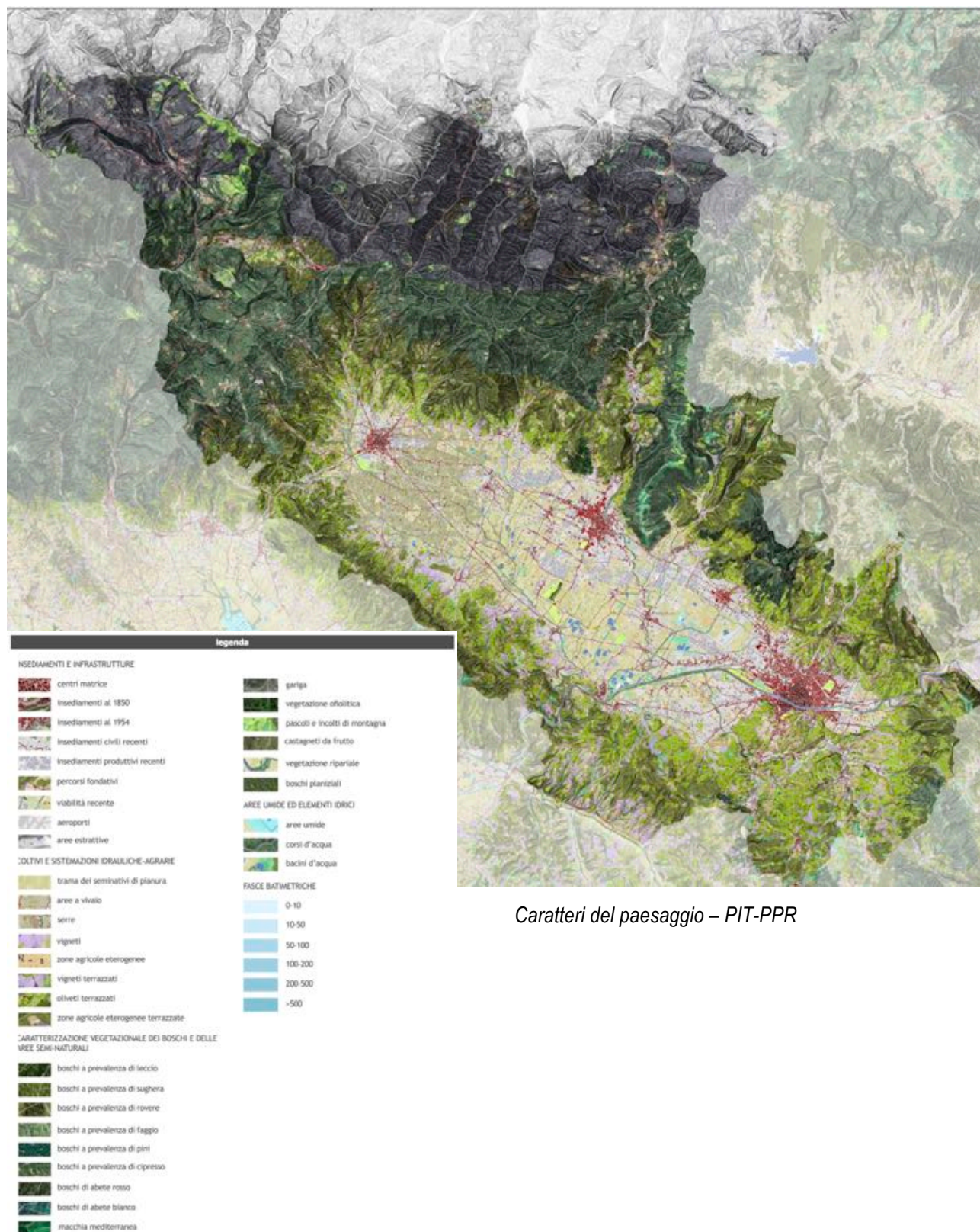
Nel 1865, con l'istituzione delle province, l'area di studio ricade interamente nella provincia di Firenze. La formazione della provincia di Pistoia, nel 1927, determinò il distacco del circondario pistoiese (comprendente gli attuali comuni di Pistoia, Agliana, Quarrata, Montale, Serravalle, Marliana, Piteglio, San Marcello, Sambuca, Cutigliano, Abetone).

L'effetto dell'industrializzazione a metà del '900, dell'attrazione verso la città e della conseguente crisi dell'agricoltura tradizionale, è stato il generale abbandono del lavoro agricolo e, meno diffusamente, la fuga dai poderi: le case, a partire dalle più prossime ai centri urbani fino alle più remote, subiscono un mutamento radicale trasformandosi in abitazioni borghesi di lavoratori pendolari, o, nelle plaghe più ridenti della collina a cerchio della pianura, si trasformano in seconde abitazioni di proprietà locale o straniera. La riconversione aziendale e la monocoltura hanno sostituito la policoltura mezzadrile. I paesaggi si sono semplificati, la coltura promiscua a cereale, vite e olivo è stata sacrificata per fare spazio all'agroindustria. Nella pianura di Pistoia, si afferma con particolare vigore il florovivaismo: già presente su duecento ettari negli anni '20 del Novecento, a partire dagli anni Sessanta assume aspetti di monocoltura estesa all'interezza delle aree pianeggianti della corona agricola pistoiese. In montagna, i castagneti da frutto non più coltivati sono governati a ceduo o in abbandono; sui pascoli dell'Abetone sono impiantate piste da sci. L'agriturismo ha costituito una risorsa economica e al tempo stesso un'occasione di presidio rurale delle campagne e della montagna. Nella produzione industriale, a Pistoia primeggiano le officine meccaniche per la costruzione di vetture ferroviarie, in continuità con l'attività siderurgica protoindustriale della città e delle valli. Le ferrovie compaiono nell'area in esame intorno ai decenni centrali dell'Ottocento: la linea Leopolda da Firenze a Livorno per Pisa, è conclusa nel 1848; la Maria Antonia, Firenze-Prato-Pistoia, congiunge Firenze con Lucca nel 1859; la Porrettana, tra Bologna a Pistoia, è inaugurata nel 1864. Nel decennio successivo Firenze è collegata a Roma; con Faenza, nel 1893; l'apertura della linea "Direttissima" per Bologna da Prato, risale al 1934. L'area è attraversata dall'autostrada Firenze-Mare (completata nel 1933) e dall'autostrada del Sole (1960, apertura del tratto Firenze-Bologna; 1964,



Firenze-Roma). La superstrada Firenze-Siena è costruita alla metà degli anni Sessanta. Un lavoro capillare e costante di incremento del reticolo viario e ferroviario ha ridotto ad aree residuali molte parti della pianura, segnatamente quella fiorentina e pratese. Un aeroporto militare (1939) nell'area a nord del borgo di Peretola, costituisce il nucleo da cui ha origine l'attuale aeroporto fiorentino.

#### 4.3.2.4. La descrizione interpretativa - Caratteri del paesaggio



Caratteri del paesaggio – PIT-PPR



#### **4.3.2.5. Le invarianti strutturali - caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici**

Il territorio dell'ambito Firenze-Prato-Pistoia presenta la conformazione tipica del "lato posteriore" di una catena montuosa in rapido sollevamento. Il principale elemento di forma del territorio è il grande fronte montano attivo, perno della separazione tra "pianura" e "montagna" e spalto fondamentale del paesaggio visivo. Il risultante dualismo tra bacino intermontano e territori montani, carattere "profondo" dell'ambito anche in stretto senso geologico, ha condizionato lo sviluppo del sistema insediativo e ne ha determinato il successo e l'importanza.

Nel settore pistoiese, lo spartiacque appenninico, scolpito in rocce dure e permeabili, raggiunge i 1700 m s.l.m.; insieme al frammento di Appennino esterno rappresentato dalle valli delle Limentre, definisce un sistema di Dorsale silicoclastica di elevato valore paesaggistico ed ecologico. A discendere, troviamo la fascia della Montagna silicoclastica, interrotta dal "colle" di San Marcello Pistoiese che, dominato da affioramenti di formazioni argillitiche Toscane, rientra nel sistema della Montagna su Unità da argillitiche a calcareo-marnose. La Montagna silicoclastica comprende la parte orientale dell'altopiano delle Pizzorne, una superficie di spianamento sollevata e solo in parte smantellata. Questi sistemi montani non calcarei sono accomunati dalle spesse coltri di materiali incoerenti: depositi detritici di tipo periglaciale sui pendii, corpi di frana, particolarmente concentrati nell'area di S. Marcello Pistoiese, profonde coltri di alterazione e pedogenesi sull'altopiano delle Pizzorne e sui terrazzi alti.

Nella Montagna, l'insediamento storico è stato limitato dalle pendenze dei rilievi, dalla carenza d'acqua della Montagna calcarea e da limiti alla fertilità dei suoli. I solchi tettonici ortogonali formano vie transappenniniche lungo cui si sono indirizzati insediamenti fisicamente limitati dalle valli strette e profonde, eredità del rapido sollevamento. Condizioni migliori si sono avute nelle valli più antiche, parallele alla catena e collegate dal "colle" di S. Marcello. Il polo dell'insediamento montano è il colle di S. Marcello, che offre una via trasversale e grandi risorse idriche. Centri importanti trovano spazio su gradini, spesso creati da frane, o sul sistema di ripiani e terrazzi delle Pizzorne, disegnato da una fitta rete di insediamenti minori a cui fanno corona terrazzi alluvionali altissimi.

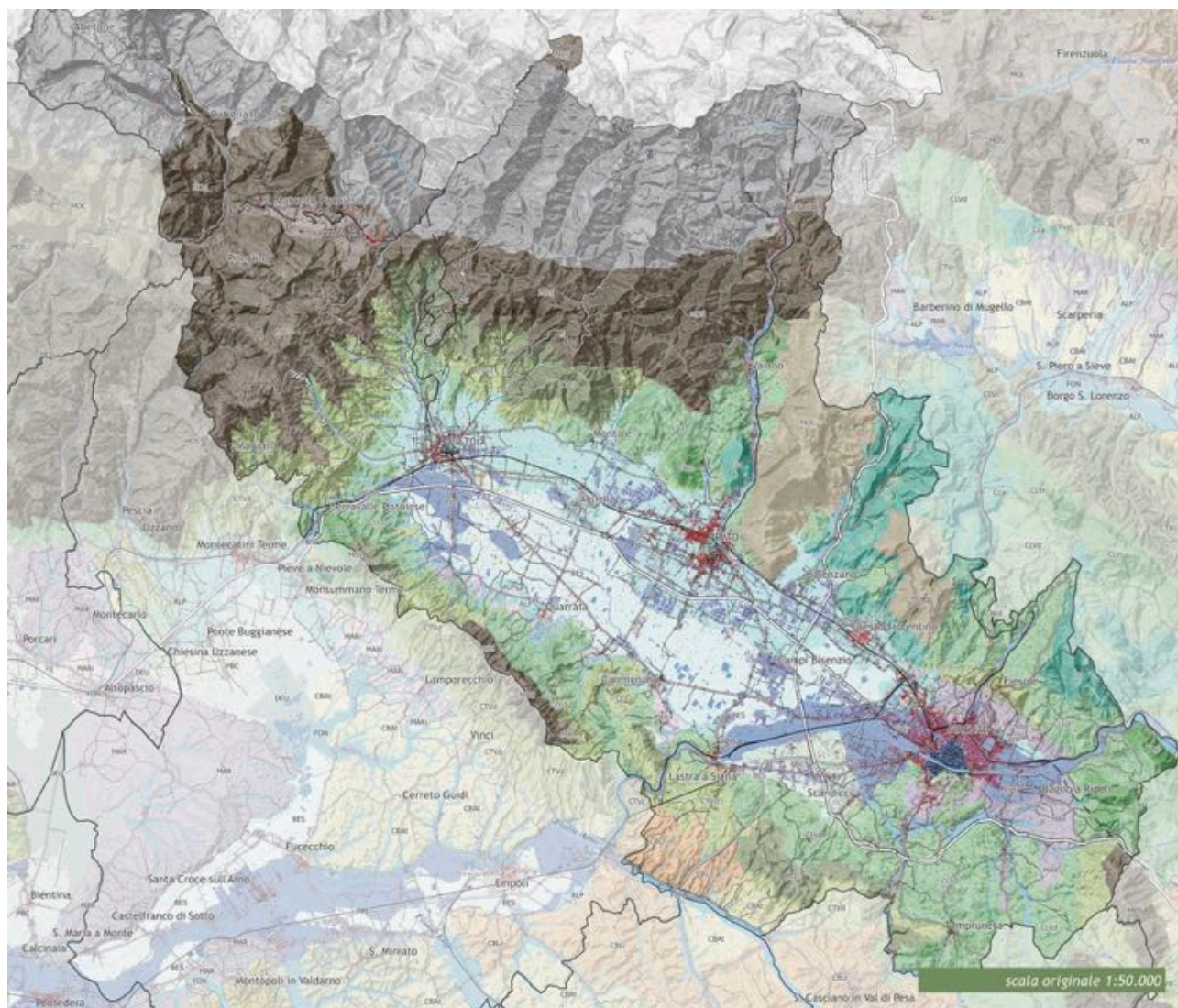
Il settore pistoiese ha, per ragioni orografiche, un clima più piovoso rispetto al settore fiorentino. In queste condizioni, i suoli di Montagna e Dorsale su rocce arenacee tendono ad essere scarsamente fertili, effetto che si combina con le pendenze elevate nel limitare la capacità produttiva. Queste limitazioni portarono alla scelta del castagno da frutto come principale produzione alimentare, ed alla sua espansione verso le basse quote, popolate di suoli adatti su superfici ripide.

Il fronte montano pistoiese ha alla base una stretta fascia collinare, prevalentemente di Collina sulle Unità Toscane, a versanti ripidi a est di Pistoia ed a versanti dolci a ovest. Una ristretta plaga di Collina a versanti dolci sulle Unità Liguri forma la primissima fascia collinare attorno a Pistoia; quest'ultimo sistema si estende invece su ampie aree ad Est di Montale e sulla destra idrografica del Bisenzio.

Nella pianura pistoiese, le conoidi presentano coperture ricche in limo, in tempi recenti eroso dai pendii montani e qui deposto. Queste condizioni hanno contribuito allo sviluppo dell'industria vivaistica, che rappresenta una soluzione per la gestione dei suoli limosi, molto sensibili alla compattazione.

Il territorio presenta una cospicua disponibilità di risorse idriche, concentrate nella pianura. Il fabbisogno è tuttavia in continuo aumento e il trend di precipitazioni e ricarica della falda negativo. Nella zona di Firenze i

corpi acquiferi principali sono costituiti da orizzonti ghiaiosi chiusi da orizzonti più fini sovrastanti. Nelle zone di Prato e Pistoia l'acquifero è costituito principalmente dalle conoidi dei corsi d'acqua maggiori, Bisenzio e Ombrone. In tutto l'ambito sono presenti numerose sorgenti, molte delle quali captate a scopi idropotabili e commerciali.



*Estratto Carta dei Sistemi morfogenetici – PIT-PPR*

L'ambito è interessato da una rilevante attività estrattiva di materiali inerti e ornamentali, stimolata dalla domanda del denso insediamento. Spesso questa attività produce criticità da risanare; tuttavia, molte cave, presenti e dismesse, sono di rilevanza storica in quanto hanno fornito, fin da tempi remoti, i materiali utilizzati in grandi opere architettoniche. Per questa ragione tali siti sono da conservare, recuperare e valorizzare per una fruizione turistica e didattica.

La pressione insediativa rappresenta il principale fattore di criticità per le aree di pianura dell'ambito. Il paesaggio idraulico ridisegnato dall'uomo richiede la costante opera di manutenzione e adattamento ai nuovi insediamenti. Accentuando la naturale tendenza alla forma pensile dei corsi d'acqua a forte carico solido, l'artificializzazione ha comportato l'aumento del rischio idraulico che, in buona parte dell'area, si attesta su valori elevati anche per la tendenza al riempimento degli alvei, conseguenza dell'arginamento.

L'urbanizzazione, con l'aumento della superficie impermeabilizzata e degli impedimenti al deflusso delle acque di piena, causa un aumento del rischio, sia in termini di volumi d'acqua potenzialmente esondati sia in termini di crescente esposizione di beni e vite umane.

Sui versanti collinari e montani la franosità è diffusa. L'alta energia di rilievo e la frequente alternanza di litologie "lapidee" e pelitiche favoriscono i fenomeni di instabilità, anche in seguito all'intensa azione erosiva dei corsi d'acqua. Nel settore centro occidentale sono presenti estesi fenomeni di deformazione gravitativa profonda di versante (D.G.P.V.).

Le attività turistiche nella Dorsale e Montagna comportano interventi sui versanti che rischiano di aumentare instabilità, erosione del suolo e deflussi.

La pianura presenta un'elevata vulnerabilità all'inquinamento delle falde acquifere, dovuta alla natura dei depositi che forniscono scarsa protezione alle acque sotterranee. Ciò si riscontra soprattutto nelle aree di Alta pianura e Margine, dove sono presenti depositi e suoli permeabili e la soggiacenza della falda è bassa, concomitanza che riduce il tempo di afflusso degli inquinanti. La densa urbanizzazione sulle conoidi sostituisce il flusso verso le falde con deflussi superficiali che aumentano i carichi della gestione idraulica e che sono, oltretutto, inquinati, trasformando un valore in un costo. In pianura i corsi d'acqua veicolano inquinanti provenienti da scarichi urbani ed industriali e dalle acque di dilavamento dei terreni agricoli e dei vivai. Molte cave dismesse nella pianura sono state allagate, e anche se il territorio è stato recuperato con la creazione di parchi e aree umide, la presenza di specchi d'acqua artificiali rende possibile la diretta comunicazione tra inquinanti e riserve idriche sotterranee.

L'ambito è stato ed è interessato da rilevanti progetti infrastrutturali che, con la presenza di cantieri, cave di prestito, gallerie di servizio ecc. hanno avuto e stanno avendo un impatto elevato sugli equilibri e i sistemi della l'invariante

#### **4.3.2.6. Le invarianti strutturali - I caratteri ecosistemici del paesaggio**

L'ambito si sviluppa attorno alla vasta pianura alluvionale estesa tra Firenze e Pistoia, comprendendo anche il sistema collinare e montano che circonda la pianura (Calvana, M.te Morello, Colline fiorentine, Montalbano, Colline pistoiesi e pratesi) e il sistema montano e alto montano dell'Appennino Pratese e Pistoiese.

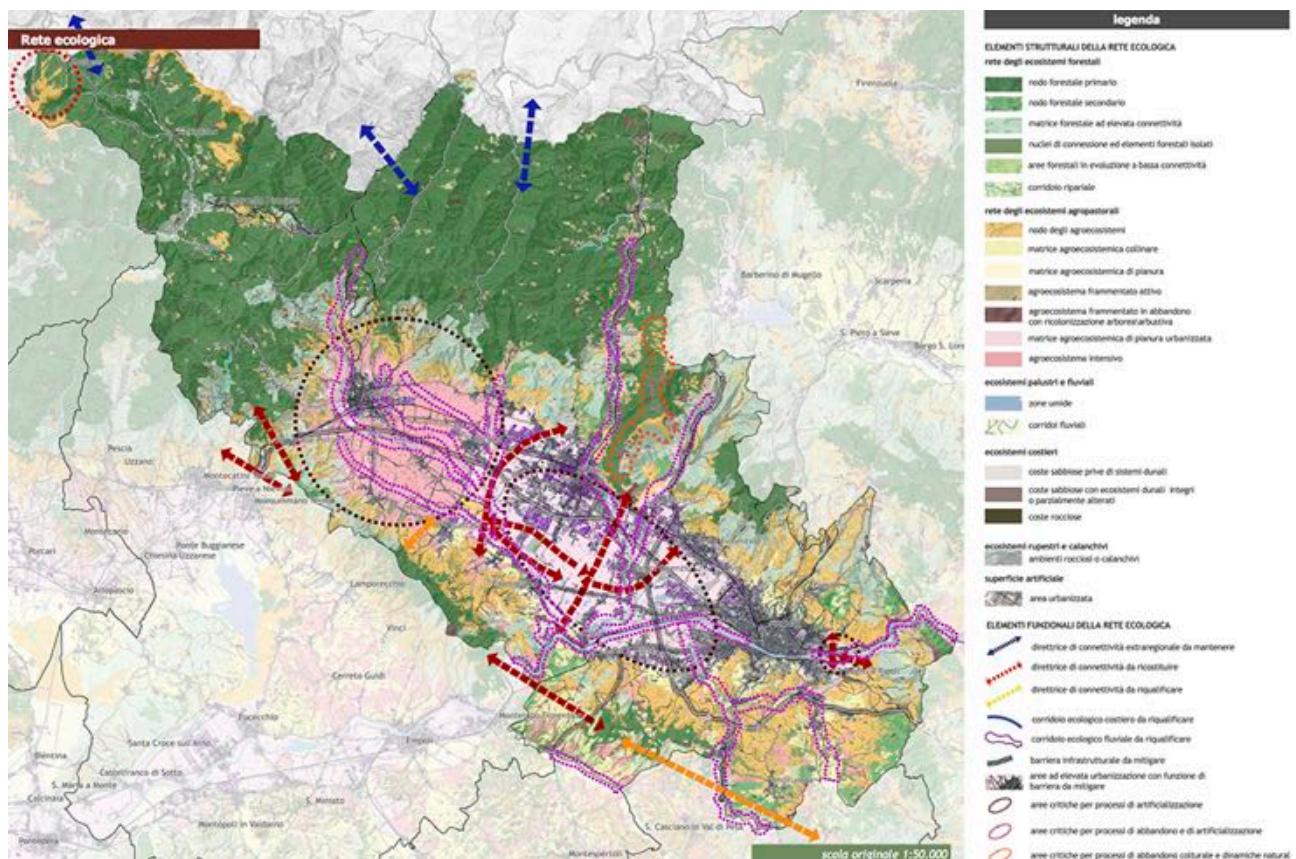
La pianura alluvionale di Firenze-Prato-Pistoia, pur rappresentando una delle aree della Toscana soggette a maggiore sviluppo urbanistico e infrastrutturale, ospita ancora zone umide e ambienti agricoli di elevato interesse conservazionistico. Gran parte dei numerosi biotopi palustri sono di origine artificiale, risultando legati ad una gestione venatoria o alla realizzazione di opere finalizzate alla riduzione del rischio idraulico (casse di espansione e laminazione). Tale condizione ha comunque consentito la presenza di laghetti, stagni, canneti, lembi di boschi planiziali e prati umidi, caratterizzati dalla presenza di tipiche formazioni vegetali igrofile e di numerose specie vegetali e animali di interesse conservazionistico. I boschi planiziali costituiscono una importante testimonianza dell'originario paesaggio forestale di pianura, ancora osservabili in relittuali nuclei isolati, quali il Bosco della Magia a Quarrata o in parte dei boschi delle Cascine di Tavola.

Il sistema collinare e montano che circonda la pianura alluvionale presenta ambienti assai diversificati, con paesaggi agricoli tradizionali dominati dagli oliveti e da tipiche sistemazioni di versante (in particolare nelle colline fiorentine e del Montalbano), da una matrice forestale di latifoglie termofile e rimboschimenti (ad es. i



versanti della Calvana, del M.te Morello o del Montalbano), da un ricco reticolo idrografico e da ambienti prativi di crinale (Monti della Calvana). Estese formazioni arbustive di ricolonizzazione di ex pascoli e coltivi, lande post incendio, garighe e prati aridi dei tipici affioramenti ofiolitici (Monte Ferrato di Prato) completano il paesaggio vegetale della fascia collinare e montana, talora esteso su ambienti carsici epigei e ipogei di elevato interesse naturalistico.

Il sistema appenninico pistoiese e pratese, comprendente la porzione nord-occidentale dell'ambito, si caratterizza per la estesa e continua matrice forestale attraversata da importanti ecosistemi fluviali e torrentizi montani (ad es. alto corso del Fiume Bisenzio, le Limentre, il fiume Reno e il torrente Pescia). Querceti, ostrieti, castagneti, faggete, boschi misti e rimboschimenti di conifere dominano il paesaggio forestale, interrotto solo sporadicamente da agroecosistemi montani (ad es. a Cantagallo e nell'Appennino pistoiese), da ex coltivi in abbandono e da ambienti rupestri, prativi e pascolivi di crinale. Questi ultimi costituiscono mosaici di habitat alpini e montani di elevato interesse naturalistico (ad es. lungo il crinale M.te Spigolino-Gennaio, Libro Aperto-Cima Tauffi, Monte Gomito-Alpe delle Tre Potenze), con praterie primarie e secondarie, brughiere a mirtillo, vegetazione rupestre e detritica e importanti aree umide, laghetti e torbiere alpine.



Estratto Carta Rete Ecologica – PIT-PPR

La pianura alluvionale di Firenze-Prato-Pistoia rappresenta una delle zone della Toscana più critiche per i processi di artificializzazione, urbanizzazione e di consumo di suolo. A tali dinamiche, cui è legata la perdita e/o la frammentazione di aree umide, di agroecosistemi e di boschi planiziali, si affiancano complementari processi di rinaturalizzazione e di perdita di ambienti agricoli e pastorali nelle zone alto collinari e montane.

La pianura alluvionale e il sistema metropolitano Firenze- Prato-Pistoia presentano una notevole pressione insediativa, con centri urbani e periferie di notevole estensione, edificato residenziale sparso, vaste aree commerciali e/o industriali, elevata densità delle infrastrutture lineari di trasporto (Autostrade A1 e A11; SGC FI-PI-LI, strade a scorrimento veloce, linee ferroviarie) ed energetiche (elettrodotti ad AT e MT).

La presenza di una sviluppata attività vivaistica nella pianura pistoiese, pur avendo avuto il merito di contenere la espansione urbana, rappresenta una criticità ecosistemica. Tale attività ha determinato locali perdite e modi che di habitat anche in relazione ad elevati fabbisogni idrici, ricorso a fertilizzanti e prodotti fitosanitari. Criticità che hanno indotto l'avvio di iniziative volte a una maggiore sostenibilità ambientale. Altra criticità è rappresentata dal rischio che la diffusione di specie vegetali e animali aliene e invasive interessi direttamente aree interne e limitrofe alle Aree protette e ai Siti Natura 2000 della pianura.

Elevato risulta l'effetto di barriera e di frammentazione operato dalle grandi infrastrutture stradali, con particolare riferimento alle Autostrade A1 e A11, alla realizzazione della terza corsia autostradale e delle opere annesse, e alla presenza della superstrada FI-PI-LI.

Per il territorio di collina e di montagna gli estesi processi di abbandono degli ambienti agro-pastorali, con l'aumento dei livelli di naturalità ma anche perdita di agroecosistemi e delle comunità animali e vegetali a essi legate, costituiscono una rilevante criticità comune a tutto il settore appenninico (ma non ne sono esenti le zone collinari poste alla quota dell'olivo, soprattutto in versanti terrazzati). Particolarmente significativa risulta la perdita di agroecosistemi sui Monti della Calvana, con intensi processi di ricolonizzazione arbustiva su ex pascoli di crinale e di versante, nell'Appennino Pratese (alta Valle del Bisenzio), nelle Valli delle Limentre (con ridotti nuclei agricoli immersi nella vasta matrice forestale) e in parte dell'Appennino pistoiese.

In quest'ultima area i caratteristici mosaici di praterie primarie e secondarie pascolate, spesso frammiste a brughiere, torbiere, prati umidi e habitat rupestri, hanno subito processi di evoluzione della vegetazione per abbandono del pascolo (praterie secondarie montane) e impatti locali ma intensi legati allo sfruttamento turistico invernale (zona della Val di Luce, Abetone e M.te Gomito), con particolare riferimento alla captazione di risorse idriche, all'alterazione degli habitat forestali, prativi e di torbiera (importanti fitocenosi), e alla diffusione di specie vegetali aliene per il rinverdimento delle piste.

La catena alto-collinare del Montalbano svolge un ruolo fondamentale di corridoio ecologico a scala regionale, la cui funzionalità è legata alla mitigazione dell'effetto barriera operato dagli assi stradali A11 e SS 435, e dal mantenimento della permeabilità ecologica e della continuità della fascia boscata di crinale. Tale funzionalità risulta attualmente minacciata da diverse criticità quali una non ottimale gestione selvicolturale, la presenza di incendi estivi, e il costante aumento della pressione antropica (aumento degli insediamenti turistico-residenziali e degli impianti per telecomunicazioni).

Tra le altre criticità forestali sono da segnalare l'abbandono della coltivazione di castagneti da frutto, la previsione di impianti eolici in aree forestali montane e di crinale e la diffusa presenza di fitopatologie (ad esempio della cocciniglia sulle pinete di pino marittimo o del cinipide del castagno).

Tra le aree critiche per la funzionalità della rete ecologica sono state individuate le seguenti:

- Pianura alluvionale pistoiese: interessata da edificato diffuso, zone industriali, elevata densità degli assi stradali, sviluppo del settore vivaistico, con perdita di ambienti agricoli tradizionali e di aree umide, isolamento di boschi planiziali (La Magia), riduzione della biodiversità, inquinamento delle acque superficiali e di falda e alterazione degli ecosistemi fluviali (Fiume Ombrone Pistoiese).

- Pianura alluvionale fiorentina-pratese: con elevata frammentazione e consumo di suolo agricolo per urbanizzato residenziale/commerciale/industriale e infrastrutture lineari. Perdita di agroecosistemi di pianura e di aree umide, ed elevata pressione su relittuali boschi planiziali e aree palustri. Alterazione degli ecosistemi fluviali e torrentizi, con riduzione qualità delle acque, alterazione della vegetazione ripariale e diffusione di specie aliene (Fiume Arno, Fiume Bisenzio e reticolo idrografico della piana).

#### **4.3.2.7. Le invarianti strutturali - Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali**

La struttura insediativa dell'ambito è caratterizzata prevalentemente dal morfotipo insediativo n. 1 "Morfotipo insediativo urbano policentrico delle grandi piane alluvionali" (Articolazione territoriale 1.1); si riscontra, inoltre, la presenza del morfotipo insediativo n. 5, che comprende le zone collinari del Chianti e del Montalbano (Articolazione territoriale 5.1 e 5.5), del morfotipo insediativo n. 6, che corrisponde sostanzialmente alla valle del Bisenzio (Articolazione territoriale 6.3) e del morfotipo insediativo n. 7 che comprende la Montagna Pistoiese (Articolazione territoriale 7.1).

Questo sistema insediativo si è strutturato nella lunga durata in relazione alle grandi direttrici storiche pedecollinari che lambiscono la pianura alluvionale a Nord e a Sud (antica via Cassia e via Pistoiese) e alle direttrici trasversali appenniniche di valico.

La presenza di una viabilità storica alle quote pedecollinari testimonia, tra l'altro, l'antica natura lacustre della piana, che in età preistorica risultava completamente sommersa. Successivamente, i depositi dell'Arno e dei corsi d'acqua, che incidono profondamente le valli a monte, hanno colmato gradualmente il bacino spingendo nella pianura le loro basse conoidi di deiezione. Sulle conoidi e sui depositi terrazzati si collocano le città più importanti, in posizione strategica rispetto alle valli appenniniche di penetrazione: Firenze vicino allo sbocco dell'Arno in pianura, a monte della confluenza con il Mugnone, la cui valle dà accesso al Mugello e indirettamente – per i valichi della Futa e di Raticosa – a Bologna; Prato allo sbocco in pianura della Val di Bisenzio, che per il valico di Montepiano porta, anch'essa, a Bologna; Pistoia allo sbocco in pianura dell'Ombrone e di altri corsi d'acqua, sulla transappenninica più antica per Bologna.

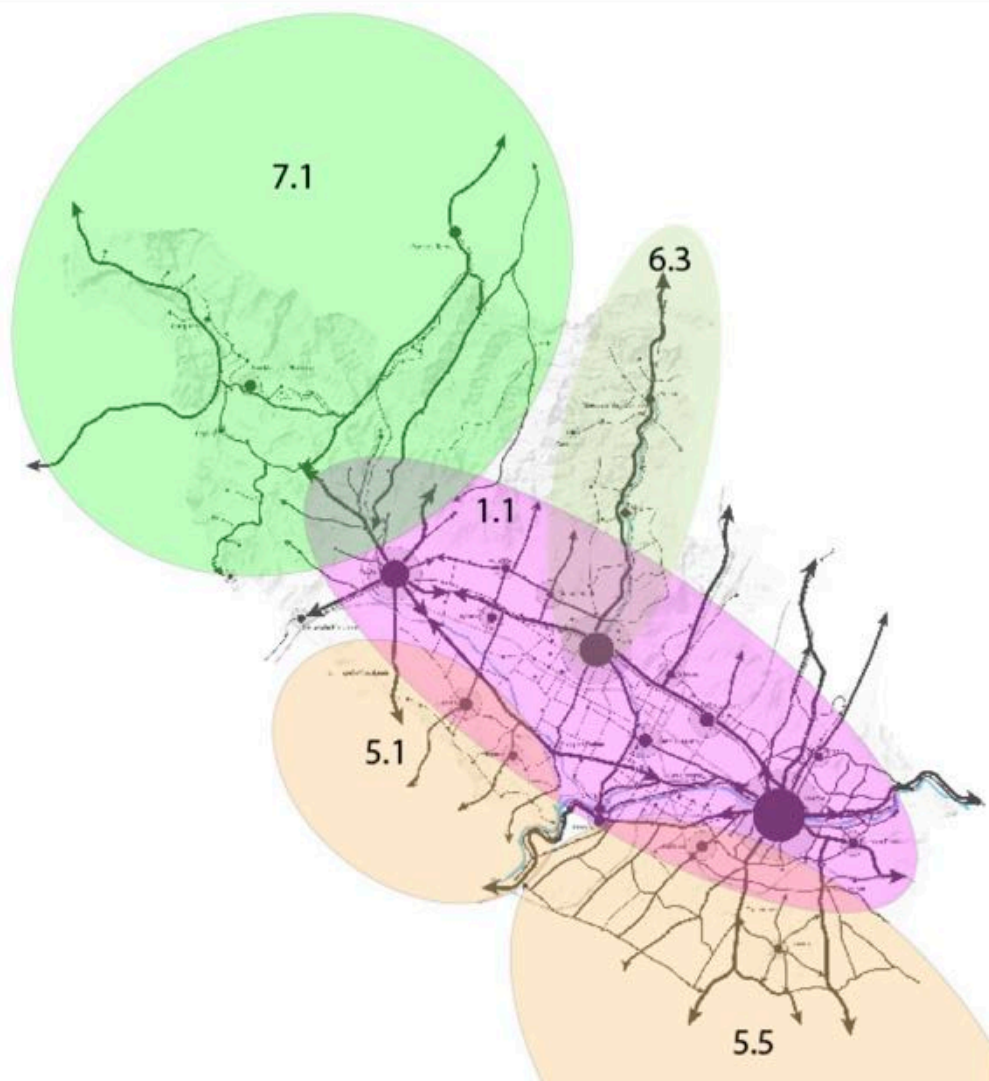
Le città principali, dunque, si posizionano nella piana storicamente come testate di valli profonde e di nodi orografici montani o collinari e si snodano lungo la viabilità pedecollinare che costeggia l'antico lago (via Cassia). L'identità di ogni nodo urbano è data dall'essere un crocevia funzionale, ambientale, relazionale e paesistico fra il sistema socio-produttivo collinare e montano verticale e quello planiziale orizzontale.

La piana si trova all'incrocio fra la direttrice fondamentale nord-sud dell'Italia e quella principale della regione – la valle dell'Arno. Grazie a questa posizione, e alla particolare conformazione del bacino intermontano, fin dal medioevo, è stata caratterizzata da:

- una densità urbana elevata rispetto al resto del territorio regionale e dalla predominanza della cultura urbana su quella rurale, che ha sempre giocato comunque un ruolo non residuale ma integrativo dell'economia urbana - (montagna, collina, pianura, aree fluviali);
- l'intrecciarsi e il sovrapporsi organicamente di strutture di varia scala, riferite cioè ad ambiti di interesse transnazionale e nazionale, regionale, locale, no ai più minuti livelli insediativi.



**Estratto della carta dei morfotipi insediativi**



*Estratto Carta dei Morfotipi insediativi – PIT-PPR.*

Il sistema viario di impianto storico è costituito da tre direttrici principali: l'antica via consolare Cassia che segue le pendici settentrionali del bacino lacustre, la via Pisotiese (o fiorentina), di origine granducale, che costeggia il Montalbano a sud e collega Firenze a Pistoia per Poggio a Caiano, l'antica via Pisana che collega Firenze a Pisa lungo l'Arno. Lungo queste direttrici si sviluppano gli insediamenti storici principali: lungo la Cassia si snoda il sistema insediativo delle "testate di valle", lungo la via Pistoiese quello pedecollinare del Montalbano, lungo la via Pisana il "sistema lineare sulle due rive". I nodi estremi di questa grande ellisse che circonda la piana sono costituiti da Firenze e Pistoia, dai quali si diparte una raggiera di strade che le collegano al resto della regione. Un sistema a pettine di penetranti di valico si spinge a nord lungo le principali valli appenniniche strutturando il sistema montano. Questo si è sviluppato a partire da originarie forme di presidio militare e di controllo dei valichi, sui quali si sono "appoggiati" insediamenti prevalentemente di crinale, connessi a "rete" e, in seguito, fortemente legati all'economia del bosco e all'attività pastorale.

In epoca medioevale si consolidano i percorsi di valico che dall'alta valle dell'Ombrone, attraverso i due nodi fondamentali di Prunetta e Pontepetri, si dirigevano verso la Lucchesia e i territori bolognesi e modenesi. Lungo questi antichi tracciati iniziarono a sorgere i primi insediamenti sparsi che successivamente si

consolidarono in nuclei più consistenti. Nuovi nuclei sorsero intorno agli insediamenti delle ferriere che hanno fortemente segnato il territorio in termini di interventi sulle acque e sul patrimonio boschivo.

La scheda d'ambito ha inoltre individuato i seguenti valori, riconducibili ai territori comunali di Serravalle Pistoiese e Marliana:

- “Le reti di città storiche identificate nella carta delle Figure componenti i morfotipi insediativi”:
  - Il Sistema radio centrico della pianura alluvionale di Pistoia con il suo centro storico e il suo intorno collinare di grande valore paesaggistico e storico-culturale;
  - il Sistema reticolare collinare del Montalbano orientale;
  - Sistema a pettine delle penetranti di valico interregionali della Montagna Pistoiese
- Le ville storiche pedecollinari di Brache, Gondo, Castello, Topaia, Corsini, Petraia, Pazzi, Quarto, Castelquarto, Quiete, ecc., e i borghi rurali storici, che si sviluppano in posizione sopraelevata lungo tutto l'arco settentrionale della piana (da Firenze a Pistoia), nonché il connesso sistema di relazioni con l'intorno agro-ambientale e la piana;
- il sistema della viabilità storica principale della piana e quella collinare di grande valore panoramico e storico-culturale;
- il modello insediativo di tipo “appenninico” legato a modi di uso del suolo e del bosco ed ai “portati” materiali della dimensione socio economica di tale sistema (annessi agricoli, mulini, alpeggi, etc.);
- il sistema di edifici protoindustriali della montagna pistoiese con le cartiere o filiera del castagno, con le ferriere, le fornaci, le ghiacciaie, i mulini, i ponti, i seccatoi, le segherie;
- i castelli, le fortificazioni e i borghi fortificati che si sviluppano lungo i versanti del Montalbano, in corrispondenza delle strade di valico (Tizzana, Quarrata, Carmignano, Artimino);
- il sistema a pettine della struttura insediativa storica delle ville fattoria del Montalbano con le ville fattoria (Artimino, Poggio a Caiano, Magia, Capezzana); le numerose case coloniche e i mulini.

Sono stati individuate, inoltre, le principali criticità:

- Separazione fisica, ecologica, fruitiva e paesaggistica fra la piana e i sistemi vallivi, collinari e montani a corona, determinata da una barriera urbanizzata semi continua lungo tutto l'arco pedecollinare. Il continuum urbano, costituito prevalentemente da edilizia residenziale di scarsa qualità, aree produttive e fasce infrastrutturali, occlude i varchi ambientali residui e compromette le relazioni territoriali e paesaggistiche tra la piana e il suo bacino: a nord la barriera fra la pianura e i sistemi vallivi, collinari e montani è costituita dalle conurbazioni lineari e dall'ispessimento della viabilità storica pedecollinare (antica Cassia); a sud la barriera fra la piana agricola e il Montalbano è attuata dalle congestioni edilizie e di traffico lungo la via Pistoiese;
- Destrutturazione del sistema insediativo storico collinare con processi di concentrazione residenziale e produttiva nella piana e relativo abbandono degli insediamenti di mezza costa;
- Frammentazione e perdita delle relazioni ambientali, funzionali e paesaggistiche tra i centri della piana e il sistema agro-ambientale circostante con interclusione, attraverso urbanizzazioni continue e fasce infrastrutturali, di molti sistemi di spazi aperti agricoli e aree umide di alto valore naturalistico;

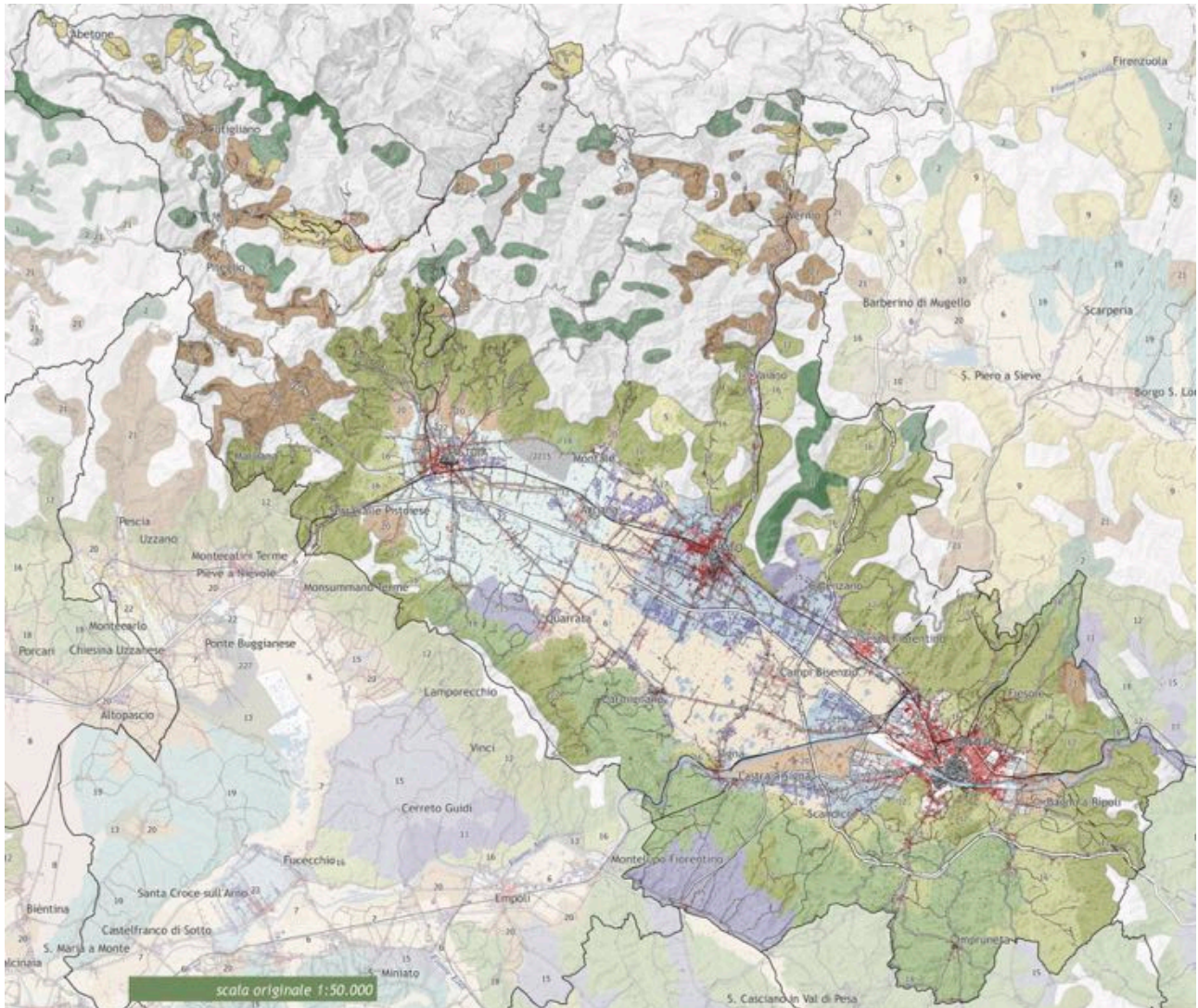
- Saldatura delle espansioni urbane dei principali centri della piana: le grandi espansioni urbane nelle pianure alluvionali, costituite in larga parte da piattaforme produttive e/o da quartieri residenziali periferici, sviluppatasi lungo le principali direttrici storiche di collegamento e accesso alle città, hanno assunto la forma di conurbazioni di tipo lineare con scarsi livelli di porosità, elevati carichi insediativi e congestione urbana;
- Dispersione insediativa in territorio rurale: occupazione di molti spazi aperti della piana con modelli di diffusione urbana e di urbanizzazione della campagna, con capannoni, infrastrutture, lottizzazioni residenziali, centri commerciali, piattaforme logistiche, etc..., ristrutturazioni improprie dell'edilizia rurale; espansioni diffuse delle seconde case; modelli urbanistici decontestualizzati di espansione dei centri antichi principali e minori, che hanno eroso progressivamente il territorio agricolo, compromettendone la qualità, e aumentando in maniera esponenziale il consumo di suolo;
- Forte incidenza paesistica e territoriale delle moderne infrastrutture di grande comunicazione, che pur riprendendo antiche direttrici storiche hanno alterato gli equilibri e le relazioni fra strada e territorio e l'articolazione gerarchica dei centri urbani, privilegiando la lunga percorrenza e il collegamento veloce fra centri maggiori.
- Effetto barriera dei principali corridoi autostradali.
- Degrado della qualità urbana, dell'edilizia e degli spazi pubblici nelle periferie e nelle aree di margine, e addensamento di funzioni ad alto impatto paesistico, ambientale e sociale;
- Polarizzazione di funzioni produttive, commerciali e di servizi nei capoluoghi e progressiva perdita di rilevanza insediativa delle zone marginali, con conseguente congestione delle aree metropolitane e inefficienza della rete del trasporto pubblico;
- Processi di marginalizzazione delle aree montane e delle economie agro-forestali in relazione all'estensione dei processi di abbandono del bosco e dei coltivi; e alle scarse integrazioni funzionali delle filiere locali con le economie esterne.

#### **4.3.2.8. Le invarianti strutturali - I caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali**

Il paesaggio rurale del bacino Firenze-Prato-Pistoia si articola in tre realtà territoriali molto diverse: l'ambiente montano, che si estende dai rilievi della Montagna Pistoiese fino a quelli della Calvana e di Monte Morello e che è caratterizzato dalla predominanza del bosco, sporadicamente interrotto da isole di coltivi e pascoli; la fascia collinare, che cinge in un anfiteatro quasi privo di soluzione di continuità la piana e che è storicamente connotata da un intenso sfruttamento agricolo del territorio con prevalenza di colture arboree; la piana, territorio densamente urbanizzato con pesi insediativi e infrastrutturali molto rilevanti e un'agricoltura di tipo "industrializzato" (le grandi monoculture erbacee e cerealicole, l'orto florovivaismo). Il paesaggio rurale dell'ambito coincide, in modo particolare in certe porzioni dell'anfiteatro collinare, con una delle immagini archetipiche del territorio toscano i cui tratti distintivi sono la predominanza delle colture legnose (in primo luogo oliveti e vigneti), la presenza di un patrimonio insediativo storico diffuso in modo capillare sul territorio e strettamente connesso al suo sfruttamento agricolo, una maglia agraria articolata e complessa, sottolineata



dal reticolo di scolo delle acque superficiali e dalle sistemazioni di versante, dal sistema della viabilità poderale e interpoderale, da siepi, filari alberati, fasce di vegetazione non colturale poste a corredo dei confini dei campi e delle strade. Matrice di questo paesaggio è stata, a partire dall'età comunale, l'influenza della città, che per secoli ha proiettato sulla campagna le proprie risorse economiche e culturali, comprando le terre e affittandole a mezzadria, disseminando nel territorio rurale ville-fattoria, case coloniche, infrastrutture di servizio e di collegamento.



*Estratto Tavola dei Morfotipi rurali – PIT-PPR*

In montagna il tratto distintivo del paesaggio rurale è la presenza di isole di coltivi o di prati-pascolo che interrompono la copertura forestale, estesa e continua. I tessuti agricoli coincidono con mosaici colturali e particellari complessi di impronta tradizionale (morfotipo 21), disposti attorno a piccoli nuclei insediati e in condizioni di manutenzione variabile. Prati e pascoli (morfotipo 2), sempre più spesso invasi dal bosco, sono per lo più ridotti a radure nel manto forestale e, talvolta, assumono la forma dei campi chiusi (morfotipo 9) per effetto delle dinamiche di rinaturalizzazione.

La struttura profonda del paesaggio collinare appare, in genere, ancora mediamente o ben conservata nei suoi tratti fondativi, come il rispetto della regola dell'insediamento di crinale, la presenza del bosco sulle parti

meno vocate all'uso agricolo, la distribuzione delle colture per fasce morfologiche, che vede gli oliveti disporsi nelle parti più alte dei versanti (lungo strade e insediamenti di crinale), i vigneti in quelle intermedie e i seminativi sui suoli di fondovalle o pianeggianti. I tipi di paesaggio agrario prevalenti sono quelli dell'oliveto tradizionale (morfotipo 12), dell'associazione tra seminativo e oliveto (morfotipo 16), e i mosaici a oliveto e vigneto prevalenti (morfotipo 18). Gli oliveti tradizionali sono presenti soprattutto sui rilievi circostanti Pistoia e sull'arco collinare che va da Sesto Fiorentino a Bagno a Ripoli. La fascia pedecollinare è occupata, in certe parti dei dintorni di Firenze e Pistoia, da mosaici colturali complessi a maglia fitta (morfotipo 20) che raccordano i tessuti del paesaggio agrario tradizionale di collina con quelli urbanizzati.

In pianura la varietà paesaggistica presente nell'ambito collinare è molto ridotta, in ragione della semplificazione paesaggistica data dalla sostituzione dei tessuti agricoli tradizionali con le grandi monoculture erbacee e cerealicole specializzate. Seminativi semplificati di pianura o fondovalle (morfotipo 6) dominano la piana pratese e fiorentina, mentre quella pistoiese è occupata quasi integralmente dall'orto florovivaismo (morfotipo 22) che dà luogo a un paesaggio fortemente artificializzato. Nelle aree più densamente urbanizzate, in particolare attorno a Prato e a Firenze, gli spazi rurali residui sono strettamente interrelati ai tessuti costruiti (morfotipo 23), e sono ridotti ad aree agricole intercluse occupate principalmente da seminativi e prati stabili, più raramente da appezzamenti di maglia minuta, relitti dell'organizzazione paesaggistica storica. Il loro ruolo all'interno del tessuto urbanizzato può essere strategico ai fini di una sua riqualificazione morfologica, ambientale e funzionale.

#### **4.3.2.9. Le interpretazioni di sintesi - Patrimonio territoriale e paesaggistico**

Il patrimonio territoriale e paesaggistico è dato dall'insieme delle strutture di lunga durata prodotte dalla coevoluzione fra ambiente naturale e insediamenti umani. L'individuazione dei caratteri patrimoniali scaturisce dall'esame della consistenza e dei rapporti strutturali e paesaggistici intercorrenti fra le quattro invarianti: il sistema insediativo storico, il supporto idrogeomorfologico, quello ecologico e il territorio agroforestale.

L'ambito Firenze-Prato-Pistoia si struttura attorno a tre realtà territoriali fortemente diversificate:

- il paesaggio della montagna, caratterizzato da un'estesa superficie boschiva sporadicamente interrotta da isole di coltivi e pascoli e da un insediamento accentrato e rado;
- l'anfiteatro collinare che cinge la piana fiorentina pratese e pistoiese, contraddistinto da un intenso sfruttamento agricolo con prevalenza di colture arboree di tipo tradizionale e dalla presenza di un sistema insediativo storico denso e ramificato;
- il territorio della piana, oggi notevolmente urbanizzato e artificializzato, con pesi insediativi e infrastrutturali rilevanti e un'agricoltura "industrializzata" di monoculture erbacee e cerealicole e orto florovivaismo.

La struttura territoriale ha mantenuto un grado di integrità molto variabile, maggiore in genere nella fascia collinare e in parte in quella montana (malgrado le modificazioni indotte dai pervasivi processi di abbandono che la investono) e fortemente compromesso nella piana, per effetto delle intense dinamiche di trasformazione che l'hanno interessata negli ultimi sessant'anni. Il patrimonio territoriale e paesaggistico appare di conseguenza più ricco e composito negli ambiti collinari e montani, e depauperato di valori ecologici, morfologici e percettivi nella fascia pianeggiante.

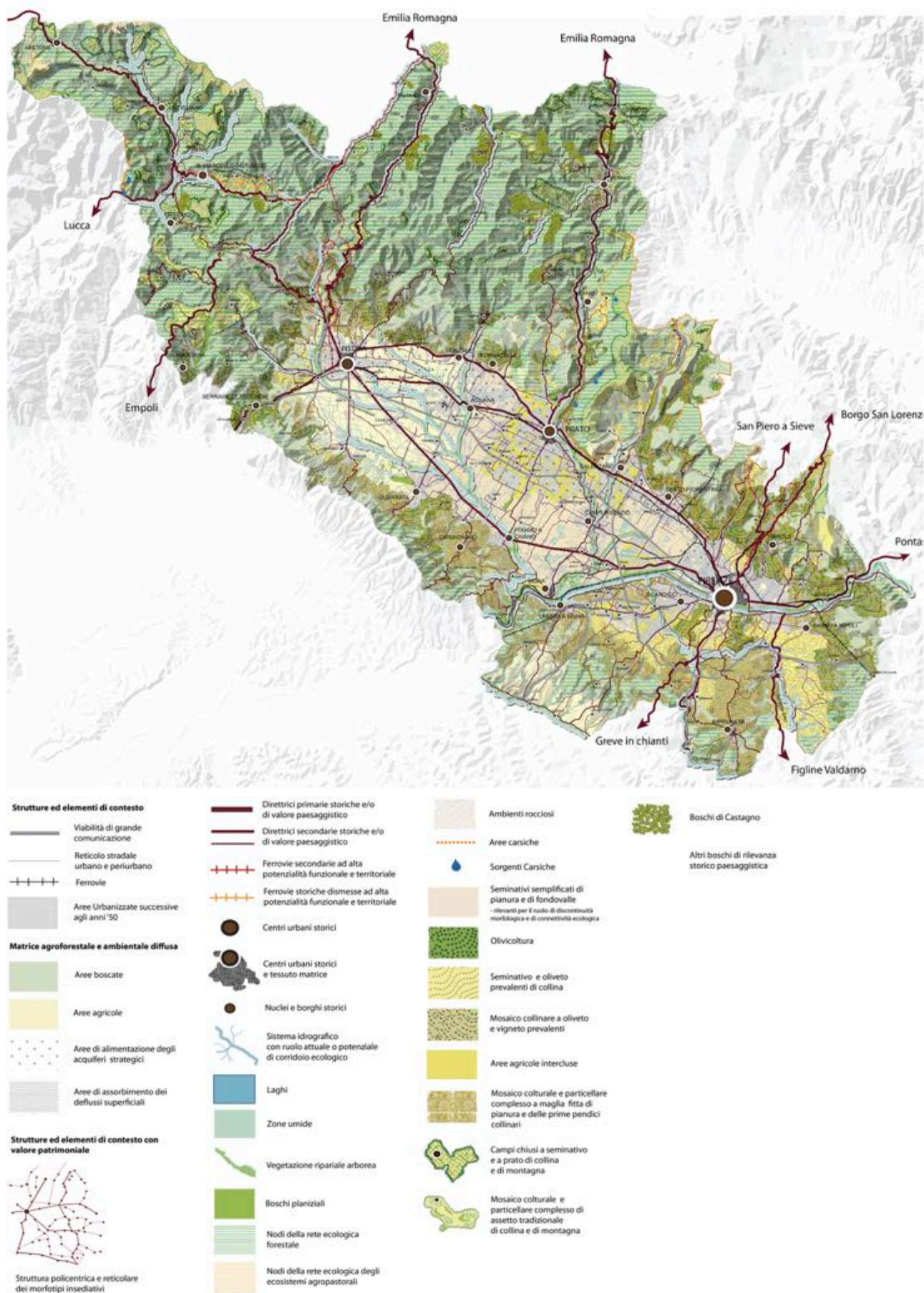
La parte montana dell'ambito è molto vasta, si estende dai rilievi della Montagna pistoiese fino a quelli dell'Appennino pratese (Monti della Calvana e Monte Morello) e chiude visivamente l'orizzonte della piana fiorentino-pistoiese sul lato settentrionale e su parte di quello orientale. La notevole acclività del rilievo, la limitata fertilità dei suoli e la carenza d'acqua hanno storicamente condizionato la formazione di un sistema insediativo a bassa densità, imperniato su nuclei originari a carattere difensivo e di controllo dei valichi generalmente collocati in posizione di crinale e successivamente sviluppatasi come borghi rurali legati all'economia silvo-pastorale e all'agricoltura di montagna. Al loro contorno sono state quasi sempre ricavate isole di terreni coltivati d'impronta tradizionale, storicamente proporzionate alla dimensione dell'insediamento e oggi notevolmente contratte a causa dei fenomeni di rinaturalizzazione indotti dalle dinamiche di abbandono. Tutto intorno, una estesa e densa copertura boschiva coincidente con un vasto nodo della rete ecologica forestale, attraversata da corsi d'acqua che rappresentano importanti ecosistemi fluviali e torrentizi (alto corso del fiume Bisenzio, le Limentre, il fiume Reno, il torrente Pescia) e composta prevalentemente da querceti, ostrieti, castagneti, faggete, boschi misti e rimboschimenti di conifere. Oltre ai mosaici agricoli d'impronta tradizionale disposti attorno ai nuclei storici di montagna, interrompono sporadicamente il manto boschivo coltivi in abbandono e ambienti rupestri, prativi e pascolivi, alcuni dei quali costituiscono nodi della rete degli agroecosistemi e mosaici di habitat di elevato interesse naturalistico (lungo il crinale Monte Spigolino-Gennaio, Libro Aperto-Cima Tauf, Monte Gomito-Alpe delle Tre Potenze). La funzione di diversificazione paesaggistica ed ecologica svolta dai prati-pascolo, dai mosaici colturali di assetto tradizionale e da alcuni tessuti a campi chiusi, nonché il ruolo storico-testimoniale degli intorni coltivati dei piccoli borghi montani e dei prati-pascolo (questi ultimi specialmente quando collegati a insediamenti stagionali e ad alpeggi), il sistema di opifici ed edifici protoindustriali della Montagna pistoiese (cartiere, ferriere, fornaci, ghiacciaie, mulini, seccatoi, segherie) rappresentano le componenti di maggior pregio del sistema rurale-insediativo del paesaggio montano. Notevoli i valori naturalistici presenti nel territorio montano, spesso sottoposti a forme di protezione come il Sistema Natura 2000 (SIR/SIC Monte Spigolino-Gennaio; Tre Limentre-Reno; Appennino Pratese; parte del SIC Alta Valle del Torrente Pescia di Pescia), il sistema di Riserve Naturali Statali (Abetone, Pian degli Ontani e Campolino) e le aree protette dell'Appennino Pratese (Riserva Naturale Provinciale "Acquerino-Cantagallo", Riserva Statale "Acquerino", ANPIL "Alto Carigiola e Monte delle Scalette"). Di estremo interesse le torbiere presenti nell'alto Appennino pistoiese, le brughiere primarie di crinale, e le praterie su substrato calcareo dei Monti della Calvana. L'area dei Monti della Calvana si contraddistingue tra l'altro per le caratteristiche forme carsiche superficiali (doline, uvala e campi carreggiati) che danno luogo a interessanti paesaggi e vasti ambienti ipogei.

La fascia collinare che circonda la pianura presenta scenari di grande bellezza e contiene relevantissimi valori storico-testimoniali ed ecologici. La struttura storica del paesaggio di collina – alla cui formazione hanno grandemente contribuito l'influenza urbana e la diffusione della mezzadria – risulta ancora ben conservata nei suoi tratti fondativi: gli insediamenti disposti sulla sommità di poggi e crinali, il bosco a presidio delle parti del rilievo meno vocate all'uso agricolo, la distribuzione delle colture per fasce morfologiche (oliveti nelle parti più alte dei versanti lungo strade e insediamenti di crinale, vigneti in quelle intermedie, seminativi nei fondovalle più ampi e vegetazione riparia in quelli più stretti). In gran parte del territorio collinare la maglia agraria presenta un elevato livello di articolazione interna e di infrastrutturazione ecologica ed è equipaggiata di sistemazioni di versante di tipo tradizionale. Sui colli compresi tra Sesto Fiorentino e Bagno a Ripoli e su quelli



circostanti Pistoia, il tratto identitario è invece legato alla permanenza di oliveti tradizionali terrazzati. L'intero arco collinare che cinge la piana fiorentino-pistoiese è sede di importanti valori ecologici in quanto nodo della rete degli agroecosistemi. I caratteri di eccellenza del territorio collinare sono riconducibili, oltre che alla varietà e complessità del tessuto colturale e ai valori naturali presenti, alla relazione che lega sistema insediativo storico e paesaggio agrario. Tale relazione è leggibile nel rapporto che intercorre tra alcune città e loro contorni agro-paesistici, come Pistoia, che con il sistema delle strade che si dipartono dal suo centro irradia la sua influenza economica e culturale nella campagna circostante ed è lambita da bellissimi coltivi d'impronta tradizionale. Ma anche nel rapporto che lega la villa-fattoria e il suo intorno coltivato (mediato dalla presenza del giardino) o, a una scala ancora più minuta, casa colonica e podere.

La pianura alluvionale ha subito negli ultimi sessant'anni pesanti processi di urbanizzazione e di consumo di suolo (insediamenti a carattere residenziale, piattaforme produttive, artigianali, commerciali) che ne hanno alterato la struttura fondativa, ordita sulla maglia impressa dalla centuriazione romana, e i cui nodi principali erano storicamente rappresentati dai principali insediamenti, posizionati come testate di valli lungo la viabilità pedecollinare e allo sbocco dei corsi d'acqua nella piana (Pistoia allo sbocco in pianura dell'Ombrone e di altri corsi d'acqua minori). La piana contiene alcune tracce ancora leggibili della maglia centuriata, quali parti della viabilità poderale, elementi tradizionali per il drenaggio delle acque, canali di scolo, filari di alberi e siepi idrofile, capezzagne. Manufatti architettonici e piccoli nuclei edilizi sopravvivono come testimonianza della struttura territoriale storica sebbene inglobati all'interno della diffusione urbana. Tra questi: la corona di borghi rurali collocati sull'aggregato romano nella piana pratese (gli antichi pagus romani di Grignano, Cafaggio, San Giusto, Tobbiana, Vergaio, Galciana); edifici rurali, religiosi e di bonifica; complessi di rilevante valore storico-architettonico come le ville pedecollinari (Brache, Gondo, Castello, Topaia, Corsini, Petraia, Pazzi, Quarto, Castelquarto, Quiete) o le Cascine di Tavola. I boschi planiziali costituiscono un'importante testimonianza dell'originario paesaggio forestale di pianura, ancora osservabili in relittuali nuclei isolati, quali il Bosco della Magia a Quarrata o in parte dei boschi delle Cascine di Tavola.



Estratto Tavola Patrimonio Territoriale e Paesaggistico – PIT-PPR

#### **4.3.2.10. Le Interpretazione di sintesi - Criticità**

Le principali criticità dell'ambito riguardano due fenomeni di segno opposto, ancorché fra loro correlati: da una parte, la rilevante pressione antropica sulla pianura alluvionale e sulle basse colline, dall'altra, negli ambienti montani e alto-collinari, gli estesi processi d'abbandono delle attività agricole e pascolive, lo spopolamento dei nuclei abitati, la riduzione delle utilizzazioni agro-forestali.

L'ampia pianura alluvionale tra Firenze, Prato e Pistoia, rappresenta indubbiamente la porzione dell'ambito dove si concentrano le criticità più rilevanti. Tra i fenomeni che hanno contribuito ad alterare i caratteri paesaggistici della piana si segnalano, in particolare:

- la crescita eccessiva e spesso priva di un disegno urbano compiuto delle aree urbane,
- la realizzazione di piattaforme industriali, commerciali e artigianali indifferenti al contesto,
- l'aumento progressivo delle infrastrutture lineari di trasporto (Autostrade A1 e A11; SGC FI-PI-LI, strade a scorrimento veloce, linee ferroviarie), energetiche (elettrodotti ad AT e MT), aeroportuali, che nel loro insieme presentano una densità particolarmente elevata rispetto all'area su cui complessivamente insistono

Seppur con intensità differenti, tali pressioni hanno nel loro insieme radicalmente modificato la struttura insediativa storica dei centri e borghi disposti lungo i principali assi viari. L'espansione delle urbanizzazioni ha inglobato i centri storici, portando alla separazione (fisica, ecologica, fruitiva e paesaggistica) tra la piana e i sistemi vallivi, collinari e montani. Un continuum urbano che, in alcuni casi, ha ostruito i principali varchi ambientali residui, occluso la visuale e la fruizione dei corsi d'acqua, intercluso gran parte degli spazi aperti agricoli e delle aree umide di alto pregio naturalistico.

Gli assi di grande comunicazione pur riprendendo, in alcuni casi, antiche direttrici storiche hanno modificato radicalmente gli equilibri e le relazioni fra strada e territorio, "segmentando" la piana in senso longitudinale, interrompendo le relazioni "ortogonali" collina-piana-Arno e generando un "effetto barriera".

Gli intensi processi di consumo di suolo hanno interessato le componenti del paesaggio rurale di pianura, con conseguente frammentazione del tessuto agricolo, marginalizzazione dell'agricoltura, riduzione degli elementi strutturanti (rete scolante storica, viabilità minore e relativo corredo arboreo), perdita di habitat e specie legate agli ambienti agricoli di pianura

L'incremento della pressione insediativa e dei livelli di artificialità del territorio di pianura hanno inoltre comportato la semplificazione e alterazione degli ecosistemi fluviali e torrentizi, con conseguente riduzione della vegetazione ripariale, occupazione degli spazi di pertinenza fluviale, crescita dei processi di artificializzazione delle sponde del reticolo idrografico minore, frammentazione e perdita dei residui boschi planiziali.

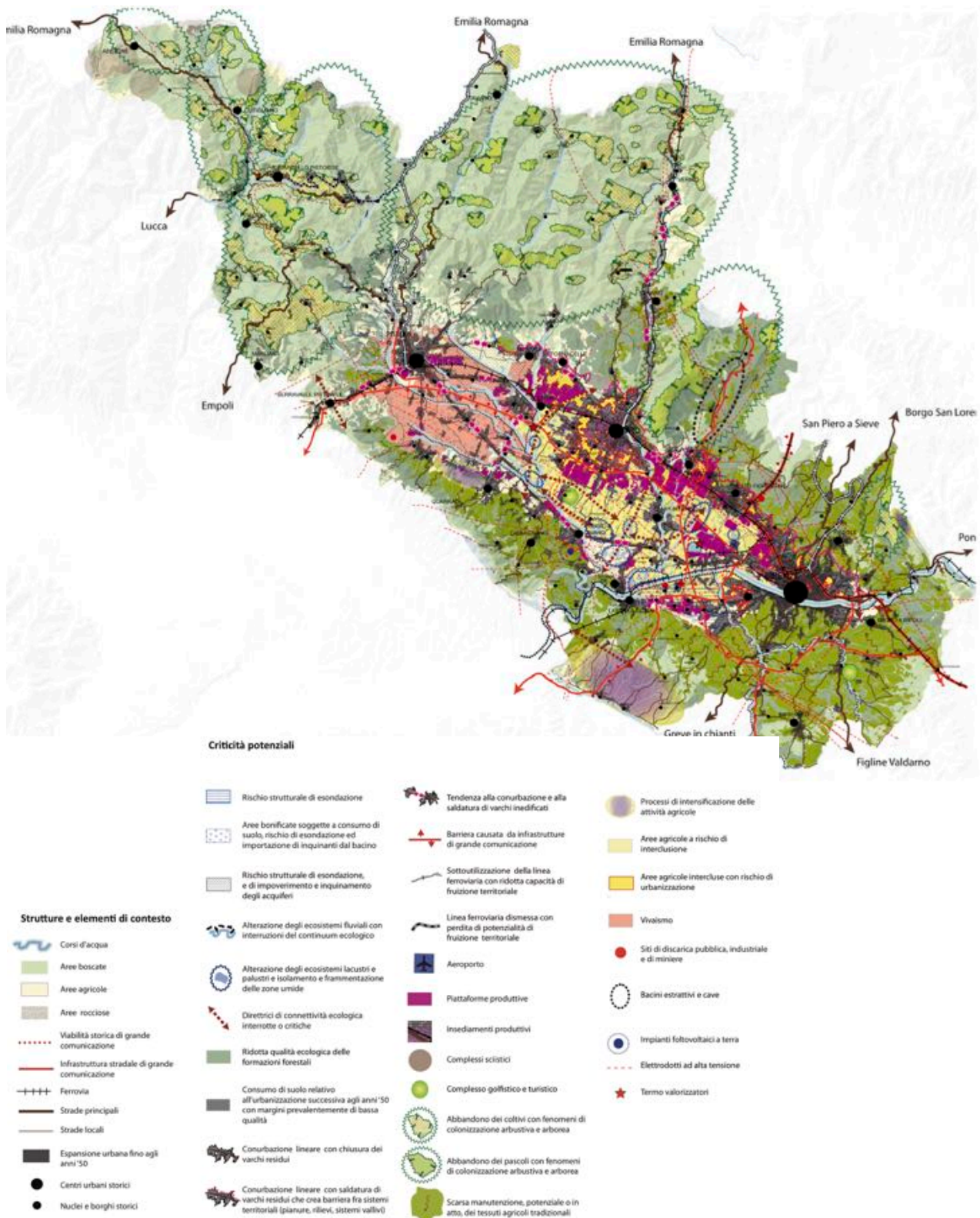
Seppur con pesi, effetti e ripercussioni di minor rilevanza, alcune criticità interessano anche il contesto collinare a corona della piana e quello montano ed alto montano dell'Appennino Pratese e Pistoiese.

I terreni collinari in stato di abbandono, situati nelle porzioni meno vocate all'uso agricolo (per fattori di acclività, esposizione, composizione dei suoli) o in quelle più marginali (in genere al confine con la montagna), sono oggetto di una crescente espansione del bosco, con abbandono e deterioramento delle sistemazioni idraulico-agrarie e aumento delle frane. Per contro, alcune criticità sono generate dalla riconversione di coltivi tradizionali in vigneti specializzati di grandi dimensioni, quando questi comportino una eccessiva semplificazione della maglia agraria e l'erosione del suolo agrario.



Le aree collinari sono peraltro anch'esse interessate da espansioni dell'edificato spesso incongruenti rispetto ai valori paesaggistici che le connotano.

Negli ambienti agro-silvo-pastorali montani si segnalano diffusi processi di abbandono del presidio umano, con conseguente perdita degli agroecosistemi, degrado delle sistemazioni idraulico-agrarie e forestali, incremento del rischio idrogeologico e abbandono della coltivazione dei castagneti da frutto.



#### **4.3.2.11. Gli indirizzi per le politiche**

Gli indirizzi per le politiche contenuti nella scheda di ambito costituiscono riferimento per l'elaborazione del nuovo Piano Strutturale Intercomunale tra il Comune di Serravalle Pistoiese e il Comune di Marliana affinché esse possa concorrere al raggiungimento degli obiettivi del piano.

Per la scheda d'ambito n.6 Firenze-Prato-Pistoia sono stati individuati cinque gruppi di indirizzi: il primo riferito ai sistemi della Montagna e della Dorsale; il secondo riferito ai sistemi della Collina, il terzo riferito a sistemi di Pianura e fondovalle, il quarto riferito alle aree di pianura tra Firenze e Pistoia, e il quinto riferito alle aree appartenenti al Sistema Arno.

Per quanto concerne i territori comunali di Serravalle Pistoiese e Marliana, verranno analizzati solo i primi tre gruppi di indirizzi, i quali, viste le analisi effettuate precedentemente, corrispondono a pieno con i due territori comunali:

##### Nelle aree riferibili ai sistemi della Montagna e della Dorsale

1. indirizzare la progettazione di infrastrutture e insediamenti in modo da salvaguardare infiltrazione e ricarica delle falde acquifere, evitando l'aumento dei deflussi superficiali e l'erosione del suolo;

[...]

3. proteggere le forme carsiche per il loro elevato valore ecologico e paesaggistico;

4. favorire prioritariamente il mantenimento degli ecosistemi agropastorali (in particolare nel crinale della Calvana) e i mosaici di habitat prativi (primari e secondari), torbiere e brughiere dell'Appennino pistoiese (in particolare lungo il crinale tra il Monte Gennaio e il Libro Aperto e nelle alte valli di Campolino e Val di Luce) e dell'Appennino pratese (Monte delle Scalette e alta Val Carigiola);

5. favorire la conservazione di radure coltivate o pascolate all'interno della copertura forestale - talvolta concentrate attorno a nuclei storici - per i loro elevati valori di diversificazione paesistica, di testimonianza di modalità colturali e di connettività ecologica svolto all'interno della rete ecologica, contrastando e gestendo in modo selettivo i processi di rinaturalizzazione conseguenti all'abbandono;

[...]

7. promuovere il mantenimento e/o il miglioramento della qualità ecologica dei vasti sistemi forestali montani (in gran parte classificati come nodi forestali primari della rete ecologica), attuando la gestione forestale e sostenibile del patrimonio forestale, tutelando i vasti e importanti complessi forestali demaniali dell'Appennino pistoiese, favorendo il recupero della coltura del castagneto da frutto e promuovendo interventi mirati alla difesa contro le fitopatie;

8. contrastare i fenomeni di marginalizzazione e abbandono dei centri e insediamenti anche minori montani e delle connesse attività agro-silvo-pastorali incentivando la loro riqualificazione e valorizzazione in chiave multifunzionale, con nuove funzioni strategiche di presidio agricolo forestale e ambientale (salvaguardia idrogeologica, valorizzazione ecologica, produttiva e paesaggistica) e accoglienza turistica, anche promuovendo forme innovative per "riabitare la montagna" (villaggi ecologici, forme di cohousing) e per la promozione della cultura locale;

9. incentivare la valorizzazione del patrimonio insediativo legato alle attività montane (costituito da edifici pre e protoindustriali quali cartiere, ferriere, fornaci, nonché ghiacciaie, mulini, seccatoi e segherie) e quello legato alle direttrici di attraversamento trans-appenniniche;

10. valorizzare le connessioni di valore paesaggistico tra i centri della piana e i centri montani costituite dalla viabilità matrice e dalle ferrovie storiche, con particolare riferimento alla rete ferroviaria storica trans-appenninica Porrettana e le connesse stazioni, anche nell'ottica di una loro integrazione con un sistema di mobilità dolce per la fruizione dei paesaggi montani;

[...]

14. prevedere interventi rivolti ad assicurare una densità faunistica sostenibile, con particolare riferimento agli ungulati, al fine di prevenire i danni alle colture arboree in fase di impianto, ai boschi in rinnovazione, alle produzioni agrarie, ed a mantenere la biodiversità negli ambienti forestali;

#### Nelle aree riferibili ai sistemi di Collina

15. contenere le ulteriori espansioni edilizie e l'urbanizzazione diffusa lungo i crinali;

16. tutelare l'integrità morfologica dei centri, dei nuclei, degli aggregati storici e delle emergenze storiche, dei loro intorni agricoli, nonché delle visuali panoramiche da e verso tali insediamenti;

17. promuovere la valorizzazione e, ove necessario, la riqualificazione della struttura insediativa storica caratteristica del sistema della villa-fattoria, e le relazioni funzionali e paesaggistiche fra edilizia rurale e sistemi produttivi agrari, privilegiandone, il riuso in funzione di attività connesse all'agricoltura;

18. incentivare, attraverso adeguati sostegni economici pubblici, la conservazione delle colture d'impronta tradizionale con speciale attenzione a quelle terrazzate, per le fondamentali funzioni di contenimento dei versanti che svolgono;

[...]

21. prevedere interventi rivolti ad assicurare una densità faunistica sostenibile, con particolare riferimento agli ungulati, al fine di prevenire i danni alle colture arboree in fase di impianto, ai boschi in rinnovazione, alle produzioni agrarie, ed a mantenere la biodiversità negli ambienti forestali;

#### Nelle aree riferibili ai sistemi di Pianura e fondovalle

22. indirizzare i processi di urbanizzazione e infrastrutturazione, che si ritengono indispensabili ai fini di una crescita sostenibile, verso il contenimento e ove possibile la riduzione del già elevato grado di consumo e impermeabilizzazione del suolo, tutelando i residuali varchi e corridoi di collegamento ecologico;

23. favorire iniziative volte alla salvaguardia della riconoscibilità del sistema insediativo della piana, conferendo nuova centralità ai nodi insediativi storici;

24. tutelare la qualità e complessità delle relazioni funzionali, visive e simboliche tra sistemi urbani e paesaggio rurale, sia alla scala di città, che di nuclei storici e di ville. In particolare sono meritevoli di tutela:

- la riconoscibilità e l'integrità visuale dei profili urbani storici di Firenze, Prato e Pistoia, caratterizzati dalla supremazia di torri, campanili e cupole di edifici, civili e religiosi, di rappresentanza della collettività;
- l'identità paesaggistica della città di Firenze con l'intorno collinare e il relativo sistema insediativo pedecollinare e di medio versante, che costituisce un'unità morfologica percettiva e funzionale storicamente caratterizzata e riconoscibile nelle sue diverse componenti (città, sistemi agro-ambientali di pianura e sistemazioni agrarie collinari); evitando ulteriori processi di conurbazione e dispersione insediativa sui versanti e in corrispondenza della viabilità storica pedecollinare;



- il sistema delle ville medicee e le relazioni fra queste e il territorio rurale di contesto, i borghi e i centri storici, la viabilità e gli altri elementi testimoniali di antica formazione; orientando a tal fine anche le trasformazioni dei tessuti urbani recenti circostanti;
- le aree produttive, capisaldi storici dell'industria manifatturiera toscana;
- gli elementi e le relazioni ancora riconoscibili del sistema insediativo rurale storico sviluppatosi sulla maglia delle centuriazioni (strade poderali, gore e canali, borghi, ville e poderi, manufatti religiosi). A tal fine è importante evitare l'ulteriore erosione incrementale della struttura a maglia a opera di nuove urbanizzazioni; salvaguardando e valorizzando in chiave multifunzionale gli spazi agricoli interclusi e conferendo nuova centralità ai nodi insediativi storici della centuriazione, anche mantenendo o ricollocando all'interno dei nodi le funzioni di interesse collettivo.

#### **4.3.2.12. La disciplina d'uso – Obiettivi di qualità e direttive**

Gli obiettivi di qualità, indicati di seguito, riguardano la tutela e la riproduzione del patrimonio territoriale dell'ambito e nello specifico sono relativi alla zona oggetto di studio.

Questi obiettivi sono individuati mediante l'esame dei rapporti strutturali intercorrenti fra le quattro invarianti, in linea con la definizione di patrimonio territoriale: sono, perciò, formulati, generalmente, come relazioni tra il sistema insediativo storico, il supporto idrogeomorfologico, quello ecologico e il territorio agroforestale; completano gli obiettivi contenuti negli abachi, validi per tutto il territorio regionale, e integrano gli 'indirizzi' contenuti nella scheda, relativi a ciascuna invariante. Gli enti territoriali, ciascuno per la propria competenza, provvedono negli strumenti della pianificazione e negli atti di governo del territorio al raggiungimento degli obiettivi attraverso specifiche direttive correlate.

##### **OBIETTIVO 1:**

*Tutelare e riqualificare il carattere policentrico del sistema insediativo della piana Firenze-Prato-Pistoia, preservandone gli spazi agricoli e recuperando la riconoscibilità delle relazioni territoriali tra la città di Firenze, i centri urbani principali e i sistemi agro-ambientali residui, nonché con i sistemi vallivi e i rilievi montani collinari.*

Direttive correlate:

**Dir.1.1** - salvaguardare la continuità delle relazioni territoriali tra pianura e sistemi collinari circostanti al fine di garantire il miglioramento dei residuali livelli di permeabilità ecologica della piana, impedendo la saldatura delle aree urbanizzate

**Dir.1.2** - assicurare che eventuali nuove espansioni e nuovi carichi insediativi siano coerenti per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva;

**Dir.1.3** – specificare alla scala comunale di pianificazione, le direttrici di connettività ecologica da mantenere o ricostituire;

**Dir.1.4** - evitare ulteriori processi di dispersione insediativa, preservare e valorizzare gli spazi aperti ineditati assicurandone la multifunzionalità, definire e qualificare i margini degli insediamenti all'interno della grande conurbazione della Piana e gli assi stradali di impianto storico;

[...]

**Dir.1.6** - salvaguardare il sistema insediativo di valore storico e identitario della Piana, la qualità e complessità delle relazioni funzionali, visive e simboliche che la legano al territorio contermino;

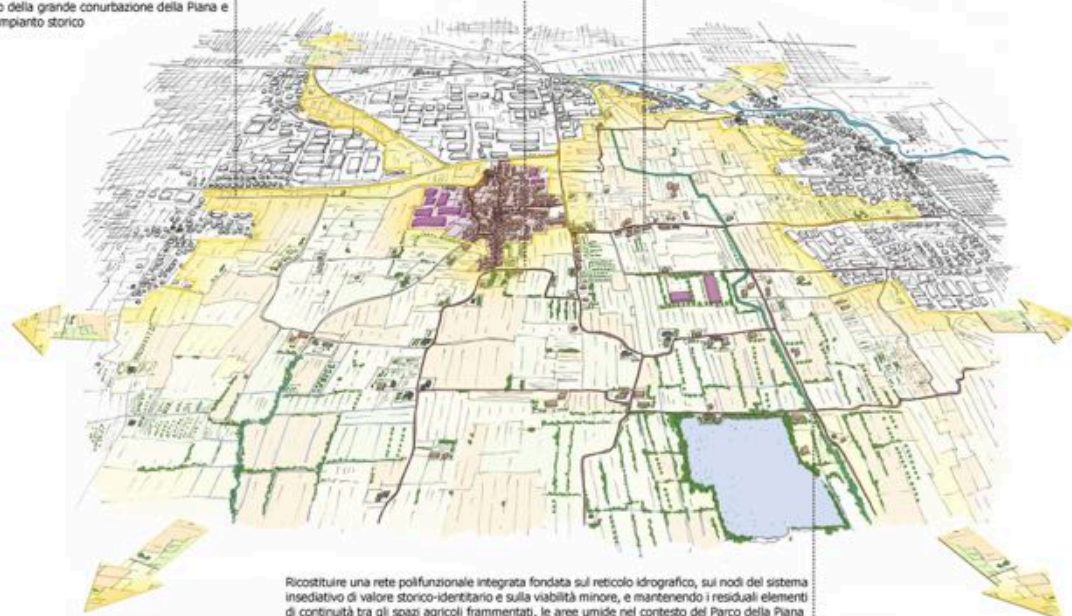
**Dir.1.7** - Per l'attività vivaistica garantire una progettazione rivolta alla riduzione degli impatti favorendo scelte paesaggisticamente integrate per volumi tecnici e viabilità di servizio, in coerenza con la LR 41/2012 "Disposizioni per il sostegno all'attività vivaistica e per la qualificazione e valorizzazione del sistema del verde urbano" e suo Regolamento di attuazione.

**Tutelare e riqualificare il carattere policentrico del sistema insediativo della piana Firenze-Prato-Pistoia; salvaguardare e riqualificare il sistema fluviale dell'Arno e dei suoi affluenti, il reticolo idrografico minore e i relativi paesaggi**

Ricostituire le relazioni tra i margini delle aree urbanizzate e la trama agraria storica di pianura, anche attraverso progetti di integrazione con il tessuto agricolo periurbano, di riqualificazione dell'intorno degli assi stradali di impianto storico e di miglioramento degli ingressi e dei fronti urbani storici

Evitare ulteriori processi di dispersione insediativa, preservare e valorizzare gli spazi aperti ineditati assicurandone la multifunzionalità, definire e qualificare i margini degli insediamenti all'interno della grande conurbazione della Piana e gli assi stradali di impianto storico

Conferire nuova centralità ai nodi insediativi storici e salvaguardando gli elementi e le relazioni ancora riconoscibili del sistema insediativo rurale sviluppatosi sulla maglia della centuriazione e evitando l'erosione incrementale del territorio aperto ad opera di nuove urbanizzazioni



Ricostituire una rete polifunzionale integrata fondata sul reticolo idrografico, sui nodi del sistema insediativo di valore storico-identitario e sulla viabilità minore, e mantenendo i residui elementi di continuità tra gli spazi agricoli frammentati, le aree umide nel contesto del Parco della Piana

## OBIETTIVO 2:

*Tutelare e valorizzare l'identità agro paesaggistica della fascia collinare che circonda la Piana e il significativo patrimonio insediativo, connotato da nuclei storici, ville-fattoria ed edilizia colonica sparsa, storicamente legato all'intenso utilizzo agricolo del territorio*

Direttive correlate:

[...]

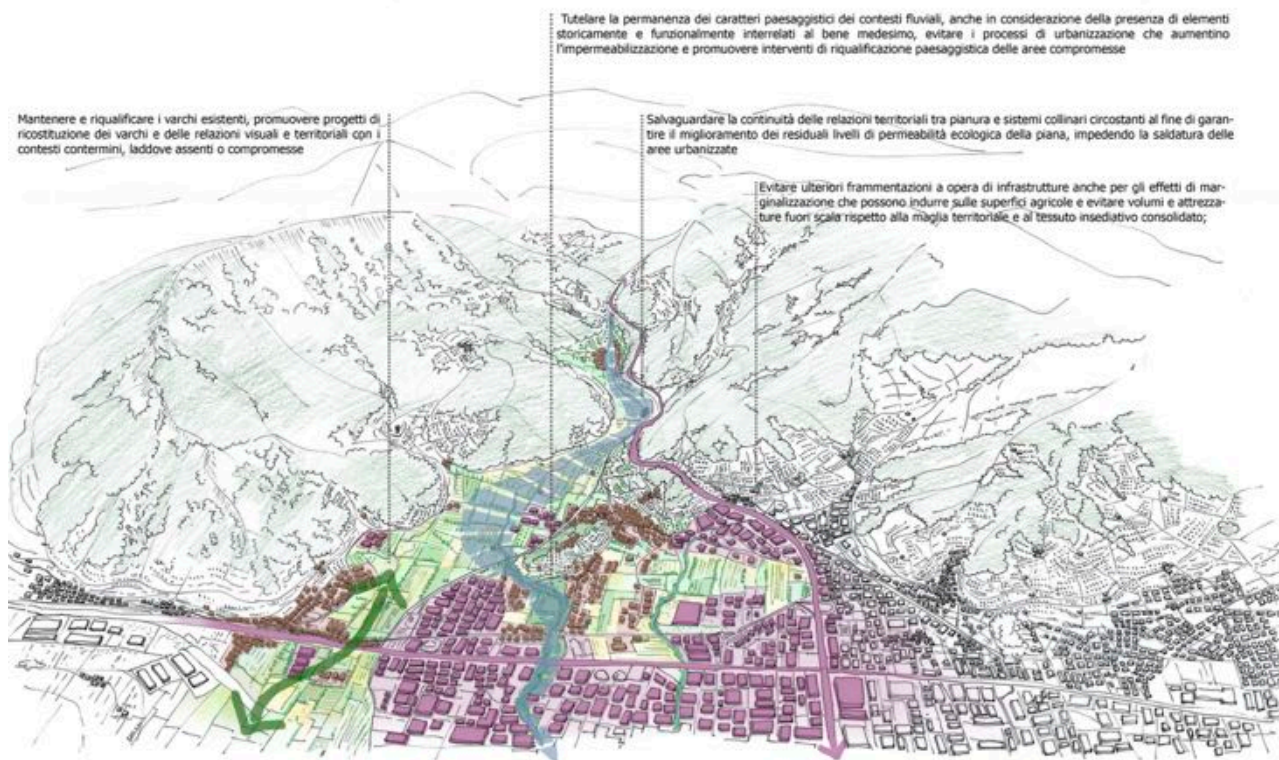
**Dir.2.3** - salvaguardare il sistema delle ville medicee e delle ville storiche, anche attraverso il mantenimento dell'unitarietà morfologica e percettiva rispetto al tessuto dei coltivi di pertinenza, tutelando e riqualificando le relazioni figurative e gerarchiche fra queste, i manufatti rurali del sistema insediativo di impianto storico e il territorio circostante;

**Dir.2.4** - salvaguardare il sistema dei nuclei e dei centri storici di collina attraverso la tutela dell'integrità morfologica degli insediamenti storici e la conservazione dell'intorno di coltivi tradizionali, della viabilità e degli altri elementi testimoniali di antica formazione.

**Dir.2.5** - escludere nuovi consumi di suolo che alterino l'integrità dei nuclei e centri storici di collina evitando nuove espansioni e urbanizzazioni diffuse lungo i crinali;

**Dir.2.6** - nella progettazione di infrastrutture e altri manufatti permanenti di servizio alla produzione anche agricola, perseguire la migliore integrazione paesaggistica valutando la compatibilità con la morfologia dei luoghi e con gli assetti idrogeologici ed evitando soluzioni progettuali che interferiscano visivamente con gli elementi del sistema insediativo storico.

**Tutelare e valorizzare l'identità agro-paesaggistica della fascia collinare che circonda la Piana e il significativo patrimonio insediativo storicamente legato all'intenso utilizzo agricolo del territorio**



### **OBIETTIVO 3:**

*Salvaguardare il paesaggio montano che si estende dai rilievi della Montagna Pistoiese fino a quelli della Calvana e di Monte Morello, caratterizzato dalla predominanza del bosco, interrotto da isole di coltivi e*



*pascolo, e da un sistema insediativo di borghi e castelli murati, collocati in posizione elevata a dominio delle valli*

Direttive correlate:

**Dir.3.1** - salvaguardare e valorizzare il patrimonio insediativo storico della montagna costituito da castelli, villaggi fortificati, metati e altri manufatti legati alla filiera del castagno e da edifici preindustriali (cartiere, ferriere, fornaci, ghiacciaie, mulini, seccatoi, segherie), anche attraverso la messa in valore delle connessioni di valore paesaggistico (viabilità matrice e ferrovie storiche) tra centri maggiori di pianura e sistemi insediativi di montagna;

**Dir.3.2** - salvaguardare le aree a destinazione agricola attorno ai nuclei e agli insediamenti storici montani promuovendo inoltre il controllo dell'espansione degli arbusteti sui terreni in stato di abbandono;

[...]

**Dir.3.4** - nella progettazione di infrastrutture e altri manufatti permanenti di servizio alla produzione agricola, perseguire la migliore integrazione paesaggistica valutando la compatibilità con la morfologia dei luoghi e con gli assetti idrogeologici ed evitando soluzioni progettuali che interferiscano visivamente con gli elementi del sistema insediativo storico;

[...]

**Dir.3.6** - promuovere il recupero paesaggistico delle cave dismesse.

#### **OBIETTIVO 4:**

*Salvaguardare e riqualificare il sistema fluviale dell'Arno e dei suoi affluenti, il reticolo idrografico minore e i relativi paesaggi, nonché le relazioni territoriali capillari con i tessuti urbani, le componenti naturalistiche e la piana agricola*

#### **4.3.3. La disciplina dei beni paesaggistici**

Il PIT con valenza di Piano Paesaggistico, individua gli "immobili ed aree di notevole interesse pubblico" (ai sensi dell'art.136 del Codice) e le "Aree tutelate per legge" (ai sensi dell'art.142 del Codice); per ogni "bene" sottoposto a vincolo, il PIT stabilisce specifici Obiettivi, Direttive e Prescrizioni elencati nell'allegato 8B Disciplina dei beni Paesaggistici. I Comuni sono tenuti a recepire tali indicazioni all'interno dei propri strumenti urbanistici.

Il nuovo Piano Strutturale Intercomunale dovrà necessariamente confrontarsi ed analizzare con attenzione quanto prescritto per ogni "bene". Di seguito vengono riportati i beni sottoposti a vincolo paesaggistico:

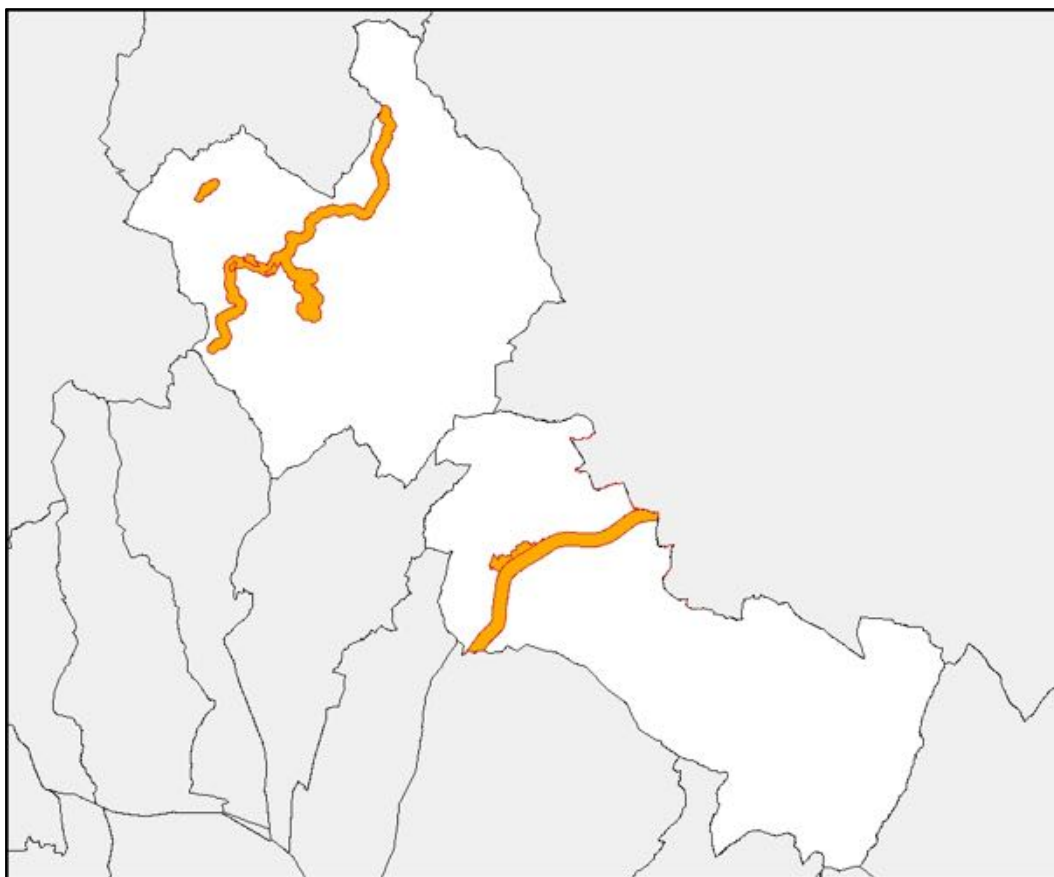
all'interno del territorio comunale di Marliana sono presenti i seguenti Beni Paesaggistici:

- Immobili ed aree di notevole interesse pubblico (D.Lgs. 42/2004, art. 136)
  - D.M. 19/10/1961 – G.U. n.316 del 21/12/1961 – Tre zone lungo la strada provinciale Mammianese in località Panicagliora nel Comune di Marliana

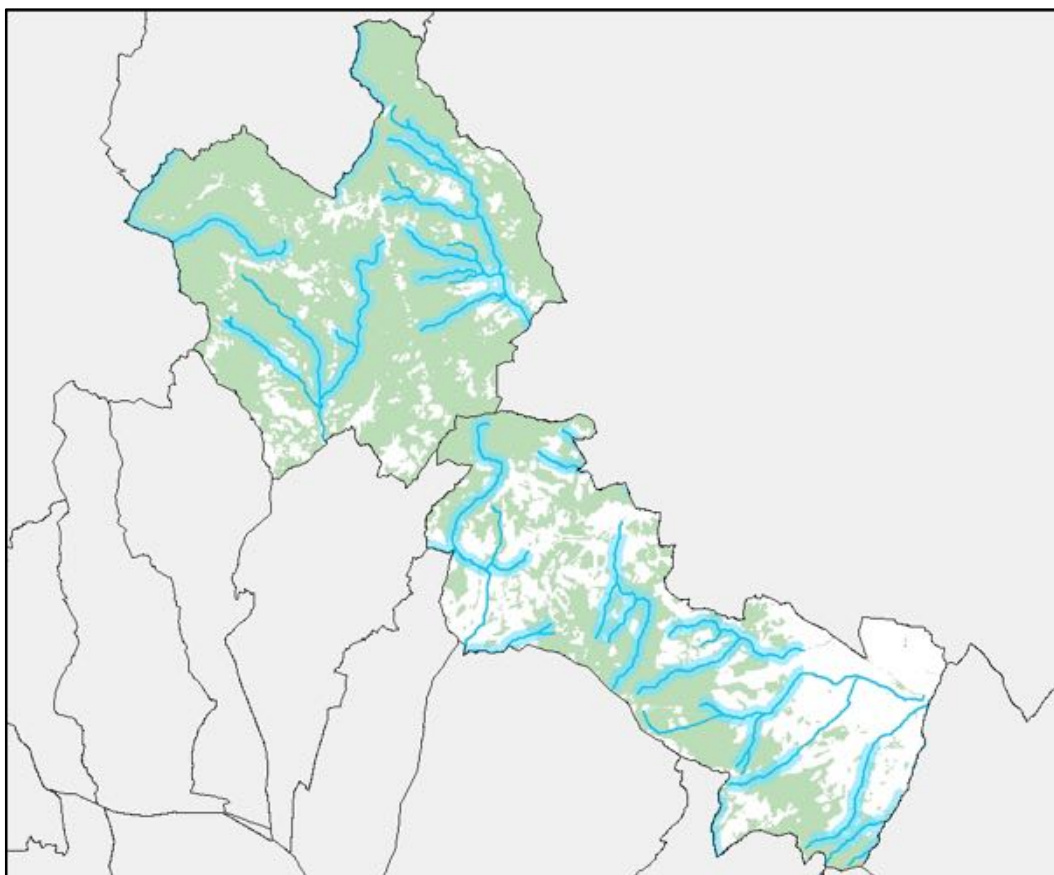
- D.M. 16/06/1964 – G.U. n.177 del 21/07/1964 – Zona dell’abitato della Serra nel comune di Marliana
- D.M. 26/05/1972 – G.U. n.14 del 17/01/1973 – Strada margine di Momigno – Panicagliora e fascia di terreno a lato nell’ambito del comune di Marliana
- Aree tutelate per legge (D.Lgs. 42/2004, art. 142)
  - I fiumi, i torrenti, icorsi d’acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 mt ciascuna (art. 142; c.1; lett.c; D.Lgs. 42/2004)
  - Territori coperti da foreste e da boschi, ancorchè percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall’art. 2, commi 2 e 6, del D.Lgs. 18 maggio 2001, n.227 (art. 142; c.1; lett.g; D.Lgs. 42/2004)

all’interno del territorio comunale di Serravalle Pistoiese sono presenti i seguenti Beni Paesaggistici:

- Immobili ed aree di notevole interesse pubblico (D.Lgs. 42/2004, art. 136)
  - D.M. 26/04/1973 – G.U. n.149 del 1973 – La fascia di territorio dell’autostrada Firenze-Mare ricadente nel territorio dei comuni di Pieve a Nievole, Monsummano Terme, Agliana, Chiesina Uzzanese, Buggiano, Massa e Cozzile, Serravalle Pistoiese e Ponte Buggianese;
  - D.M. 31/05/1961 – G.U. n.151 del 1961 – La zona comprendente l’antico nucleo abitato e terreni circostanti, sita nel territorio del comune di Serravalle Pistoiese, delimitata come indicato nel testo del decreto.
- Aree tutelate per legge (D.Lgs. 42/2004, art. 142)
  - I fiumi, i torrenti, i corsi d’acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 mt ciascuna (art. 142; c.1; lett.c; D.Lgs. 42/2004)
  - Territori coperti da foreste e da boschi, ancorchè percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall’art. 2, commi 2 e 6, del D.Lgs. 18 maggio 2001, n.227 (art. 142; c.1; lett.g; D.Lgs. 42/2004)



*Individuazione degli Immobili ed aree di notevole interesse pubblico (D.Lgs. 42/2004, art. 136)*



*Individuazione delle Aree tutelate per legge (D.Lgs. 42/2004, art. 142)*



#### **4.3.3.1 Beni architettonici tutelati ai sensi della Parte II del D.Lgs 42/2004**

Il Piano Paesaggistico individua i beni e le aree soggette a vincolo architettonico – monumentale. Nei territori comunali di Serravalle Pistoiese e di Marliana sono presenti i seguenti beni:

##### **SERRAVALLE PISTOIESE**

- TORRE DI BARBAROSSA
- CHIESA DI SANTO STEFANO
- EX PALAZZO PODESTARILE (FACCIATA)
- EX ORATORIO DEI SANTI COSMA E DAMIANO
- CHIESA DI SAN MICHELE ARCANGELO, CANONICA E LOGGIA
- EX SCUOLA MATERNA ELENA PECCI
- ROCCA NUOVA
- COMPLESSO DEL SACRO CUORE DI GESU'
- CHIESA DI CASTELLINA DI SERRAVALLE
- CHIESA DEI SANTI LUCIA E MARCELLO
- ORATORIO DEI SANTI LUCIA E MARCELLO
- TERRENI E IMMOBILI POSTI NELLE IMMEDIATE VICINANZE DI VILLA DE' ROSSI
- VILLA DEL CASSERO (GIA' VILLA COSTA RIGHINI) ANNESSA CAPPELLA DI SAN FRANCESCO DI PAOLA, GIARDINO E ARREDI
- AREA DI RISPETTO ALLA VILLA DEL CASSERO E ANNESSI
- CHIESA DI SAN PIETRO A CASLGUIDI

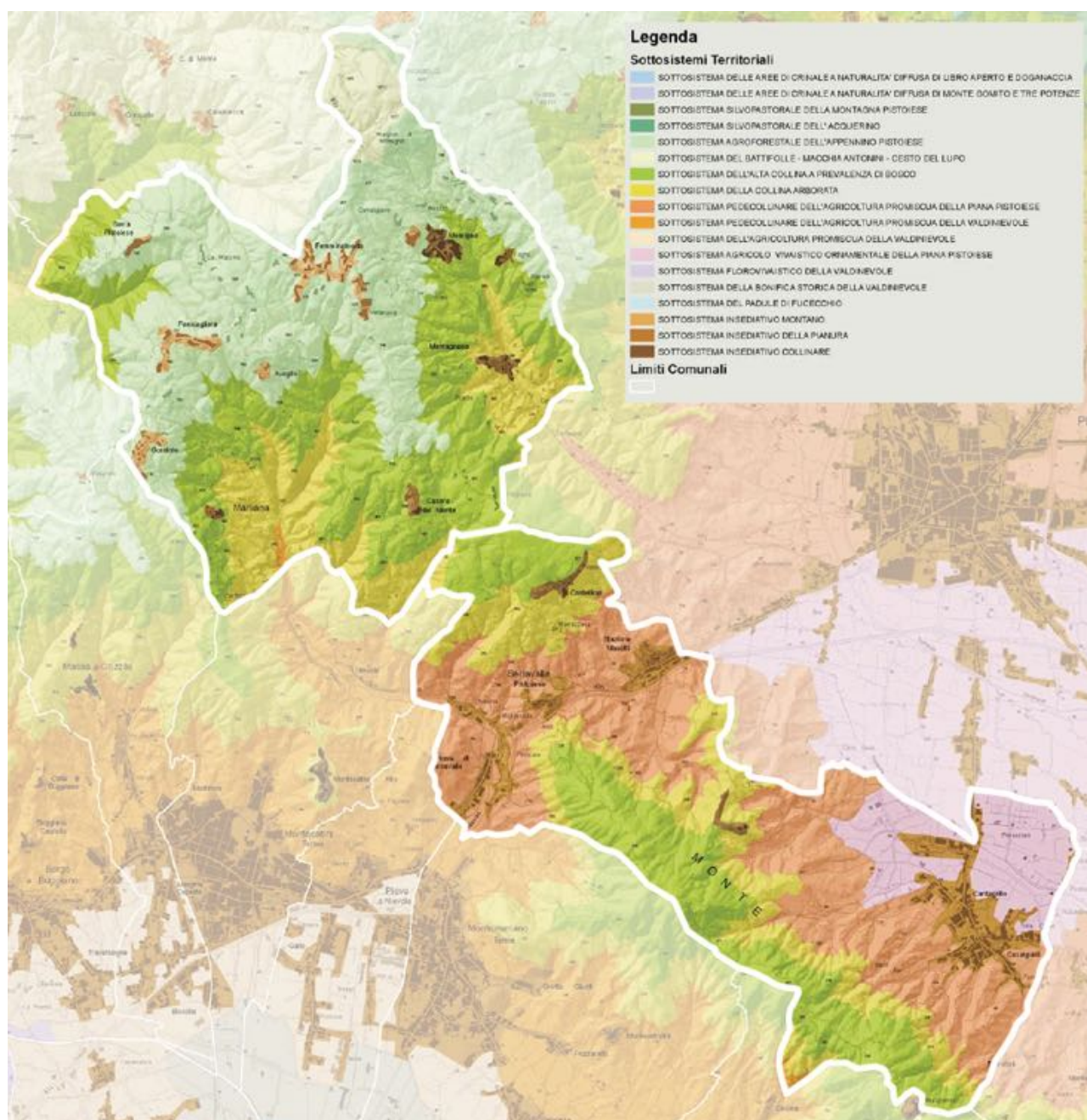
##### **MARLIANA**

- CHIESA DI SAN NICCOLO'
- ORATORIO DI SANTANTONIO ABATE
- PORTA AL BORGO, PORTA CAPPIANO E MURO CASTELLANO
- CHIESA DI CASORE SUL MONTE
- CASA MUSEO DI CASORE SUL MONTE
- ORATORIO DELLA MADONNA DI LOURDES
- CHIESA DI SAN MICHELE ARCANGELO
- PIEVE DI SAN LEONARDO

#### **4.4. Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Pistoia**

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Pistoia è stato approvato con Delibera di C.P. n. 123 del 21.04.2009.

E' in formazione la Variante generale di adeguamento e aggiornamento del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Pistoia, di cui è stato dato atto di avvio del procedimento ai sensi dell'art. 15 LR 1/2005 (Delibera GP 99 del 29/05/2014).



Estratto tavola P03 PTCP Pistoia – Sottosistemi territoriali

Il Piano Territoriale di Coordinamento è lo strumento di pianificazione territoriale della Provincia diretto al coordinamento e al raccordo tra gli atti della programmazione territoriale regionale e la pianificazione urbanistica comunale.

Il P.T.C. si applica all'intero territorio della Provincia di Pistoia ed in riferimento a tale ambito:

- a) definisce i principi per lo sviluppo sostenibile e la tutela delle risorse essenziali del territorio, come condizioni di ogni ammissibile scelta di trasformazione, fisica o funzionale, del medesimo territorio;
- b) stabilisce i criteri per gli interventi di competenza provinciale.
- c) promuove azioni per la valorizzazione delle qualità ambientali, paesaggistiche e urbane presenti nel territorio provinciale e per il recupero delle situazioni di degrado;
- d) definisce le regole per il governo del territorio e degli insediamenti con specifica considerazione dei valori paesistici.

- e) indirizza gli strumenti di pianificazione territoriale comunali e gli atti di governo del territorio di ogni altro soggetto pubblico alla configurazione di un assetto del territorio provinciale coerente con le predette finalità.

E' compito del P.T.C. individuare le risorse, i beni e le regole relative all'uso nonché i livelli di qualità e le relative prestazioni minime che costituiscono invarianti strutturali dell'intero territorio provinciale e che devono essere sottoposte a tutela al fine di garantirne lo sviluppo sostenibile.

Il P.T.C., dall'analisi del quadro conoscitivo del territorio provinciale, individua e distingue i seguenti ambiti di paesaggio:

- 6 – Pistoia
- 15 – Valdinievole
- 5 – Montagna Pistoiese

e i seguenti sistemi territoriali:

- Sistema Montano
- Sistema Collinare
- Sistema della Pianura

Il Comune di Marliana ricade all'interno dell'ambito 5 - Montagna Pistoiese, ed è ripartito tra il sistema territoriale della montagna e della collina (in piccola parte anche della pianura). All'interno del territorio comunale sono compresi i seguenti sottosistemi:

- Sottosistema del Battifolle – Macchia Antonini – Cesto del Lupo
- Sottosistema agroforestale dell'appennino pistoiese
- Sottosistema dell'alta collina a prevalenza di bosco
- Sottosistema della collina arborata
- Sottosistema pedecollinare dell'agricoltura promiscua della Valdinievole
- Sottosistema insediativo montano
- Sottosistema insediativo collinare

Il Comune di Serravalle Pistoiese ricade all'interno dell'ambito 6 – Pistoia, ed è ripartito tra il Sistema Territoriale della Collina e il Sistema Territoriale della Pianura a loro volta così suddivisi:

Sistema territoriale della collina di cui fanno parte i seguenti sottosistemi:

- Sottosistema territoriale della collina arborata;
- Sottosistema territoriale del paesaggio dell'alta collina a prevalenza di bosco;

Sistema territoriale della pianura di cui danno parte i seguenti sottosistemi:

- Sottosistema territoriale pedecollinare dell'agricoltura promiscua della piana pistoiese;
- Sottosistema agricolo vivaistico ornamentale della piana pistoiese.

Il territorio provinciale si presta a molteplici letture e in quest'ambito geografico si concentrano tutte le problematiche territoriali inerenti gli aspetti paesaggistici, ambientali, economici, sociali, insediativi, storici e culturali. Il P.T.C. infatti definisce ed individua i temi aggreganti dello statuto del territorio e per ognuno dei quali individua le criticità, le prestazioni e indica delle strategie da perseguire.

La redazione della Variante generale del P.T.C. cui è stato dato atto di avvio del procedimento ai sensi dell'art. 15 LR 1/2005 (Delibera GP 99 del 29/05/2014), ha il principale obiettivo di adeguare lo strumento della pianificazione territoriale alla nuova normativa vigente che ha mutato in maniera sostanziale il quadro di riferimento, costituito ora dalla L.R. 65/2014, dal P.I.T. con valenza di Piano Paesaggistico, e dalle altre



normative vigenti di specifiche materie, e di aggiornare il Quadro Conoscitivo del piano a seguito dell'elaborazione da parte della Provincia di piani di settore e di ulteriori studi e approfondimenti.

La Variante al piano assume come obiettivi generali quelli del P.I.T. vigente, riferiti alle invarianti, integrandoli con ulteriori obiettivi di particolare rilevanza per il territorio provinciale, emersi anche dal confronto con i comuni.

Gli obiettivi generali posti dal P.T.C. e derivanti dal P.I.T. sono:

1. perseguire l'equilibrio dei sistemi idrogeomorfologici, ovvero del sistema delle acque superficiali e profonde, delle strutture geologiche, litologiche e pedologiche, della dinamica geomorfologica, dei caratteri morfologici del suolo;
2. elevare la qualità ecosistemica del territorio provinciale, ossia l'efficienza della rete ecologica, un'alta permeabilità ecologica del territorio nelle sue diverse articolazioni, l'equilibrio delle relazioni tra componenti naturali, seminaturali e antropiche dell'ecosistema;
3. salvaguardare e valorizzare il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, infrastrutturali e urbani e le relative identità paesaggistiche;
4. salvaguardare e valorizzare il carattere multifunzionale dei paesaggi rurali, che comprendono elevate valenze estetico - percettive, rappresentano importanti testimonianze storico-culturali, svolgono insostituibili funzioni di connettività ecologica e di presidio dei suoli agroforestali, sono luogo di produzioni agro-alimentari di qualità e di eccellenza, costituiscono una rete di spazi aperti potenzialmente fruibile dalla collettività, oltre a rappresentare per il futuro una forte potenzialità di sviluppo economico.

A questi il PTC ha aggiunto ulteriori obiettivi da perseguire in modo specifico nel territorio della Provincia di Pistoia:

5. assicurare una pianificazione a livello di area vasta al fine di coordinare in modo efficace le azioni dei comuni in materia di paesaggio, territorio rurale, infrastrutture per la mobilità, florovivaismo, grandi e medie strutture di vendita;
6. perseguire la riduzione dei fattori di rischio dovuti all'utilizzazione del territorio, in particolare per prevenire le situazioni di fragilità idraulica di regimazione delle acque superficiali;
7. realizzare una rete per la mobilità ciclistica da integrare con la rete infrastrutturale e con i percorsi naturalistici e turistici per garantire un sistema della mobilità efficiente e sostenibile;
8. tutelare la permanenza dei caratteri paesaggistici dei corridoi paesaggistici, ossia dei contesti fluviali, quali fasce del territorio che costituiscono una continuità fisica, morfologica e percettiva con il corpo idrico.

Ad ogni obiettivo generale di pianificazione, il PTC ha individuato una o più azioni di piano, intese come disciplina, in linea con quanto indicato all'art. 17 comma 3 della L.R. 65/2014:

#### **Obiettivo 1**

*Perseguire l'equilibrio dei sistemi idrogeomorfologici, ovvero del sistema delle acque superficiali e profonde, delle strutture geologiche, litologiche e pedologiche, della dinamica geomorfologica, dei caratteri morfologici del suolo*

##### Azione 1.1

Predisporre una disciplina volta alla stabilità e sicurezza dei bacini idrografici, evitando diminuzioni dei regimi di deflusso e il trasporto solido, e minimizzando le interferenze tra fiumi, insediamenti e infrastrutture

Azione 1.2

Predisporre una disciplina volta a contenere l'erosione del suolo, promuovendo il presidio delle aree agricole abbandonate e l'utilizzo di tecniche colturali in agricoltura che non accentuino l'erosione

Azione 1.3

Predisporre una disciplina volta alla salvaguardia delle risorse idriche

Azione 1.4

Predisporre una disciplina volta ad attuare una corretta gestione delle aree boscate, preservando quelle esistenti correttamente esposte e di pregio, e contrastando l'espansione su terreni scarsamente mantenuti o in stato di abbandono

Azione 1.5

Predisporre una disciplina volta a salvaguardare le torbiere, le praterie alpine, i prati permanenti e i pascoli posti a quote elevate, e le brugherie

Azione 1.6

Predisporre una disciplina volta a salvaguardare gli elementi geomorfologici quali i crinali montani e collinari, le aree di margine e i bacini neogenici, al fine di mantenerne la forma fisica e la funzionalità

**Obiettivo 2**

*Elevare la qualità ecosistemica del territorio provinciale, ossia l'efficienza della rete ecologica, un'alta permeabilità ecologica del territorio nelle sue diverse articolazioni, l'equilibrio delle relazioni tra componenti naturali, seminaturali e antropiche dell'ecosistema;*

Azione 2.1

Predisporre una disciplina volta a migliorare i livelli di permeabilità ecologica della piana alluvionale pistoiese

Azione 2.2

Predisporre una disciplina volta a migliorare la qualità ecosistemica degli ecosistemi forestali, degli ambienti fluviali e le funzioni ecosistemiche dei paesaggi rurali

Azione 2.3

Predisporre una disciplina volta a tutelare gli ecosistemi naturali e gli habitat di interesse regionale e comunitario

**Obiettivo 3**

*Salvaguardare e valorizzare il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, infrastrutturali e urbani e le relative identità paesaggistiche*

Azione 3.1

Predisporre una disciplina volta a salvaguardare l'intorno territoriale delle città e dei borghi storici

Azione 3.2

Predisporre una disciplina volta a riqualificare i margini città-campagna con la definizione dei confini dell'urbanizzato, e la promozione dell'agricoltura periurbana multifunzionale come strumento per migliorare gli standard urbanistici

#### Azione 3.3

Predisporre una disciplina volta a riequilibrare e riconnettere i sistemi insediativi tra le parti di pianura, collina e montagna

#### Azione 3.4

Predisporre una disciplina volta a ristabilire i corridoi infrastrutturali in relazione ai caratteri policentrici dei sistemi insediativi, riabilitando le funzioni della viabilità storica, dei sistemi fluviali, della viabilità rurale, di nodi interscambio con la rete di mobilità dolce

### **Obiettivo 4**

*Salvaguardare e valorizzare il carattere multifunzionale dei paesaggi rurali che comprendono elevate valenze estetico - percettive, rappresentano importanti testimonianze storico-culturali, svolgono insostituibili funzioni di connettività ecologica e di presidio dei suoli agroforestali, sono luogo di produzioni agro-alimentari di qualità e di eccellenza, costituiscono una rete di spazi aperti potenzialmente fruibile dalla collettività, oltre a rappresentare per il futuro una forte potenzialità di sviluppo economico*

#### Azione 4.1

Predisporre una disciplina volta al mantenimento della relazione che lega paesaggio agrario e sistema insediativo attraverso la preservazione dell'integrità morfologica degli elementi costitutivi, il mantenimento dell'intorno coltivato, e il contenimento di ulteriori consumi di suolo rurale

#### Azione 4.2

Predisporre una disciplina volta al mantenimento della rete infrastrutturale rurale, costituita dal sistema della viabilità minore, dalla vegetazione di corredo e dalle sistemazioni idraulico-agrarie di versante e di piano per preservare le funzioni di presidio idrogeologico che essa svolge anche nel garantire i necessari ammodernamenti funzionali allo sviluppo agricolo

#### Azione 4.3

Predisporre una disciplina volta a prevedere, per le colture specializzate di grandi estensioni con ridisegno integrale della maglia agraria, una rete di infrastrutturazione rurale articolata, valutando, ove possibile, modalità d'impianto che assecondino la morfologia del suolo e l'interruzione delle pendenze più lunghe anche al fine di contenere i fenomeni erosivi

#### Azione 4.4

Predisporre una disciplina volta a preservare nelle trasformazioni i caratteri strutturanti i paesaggi rurali storici regionali, attraverso: la tutela della scansione del sistema insediativo propria di ogni contesto; la salvaguardia delle sue eccellenze storico-architettoniche e dei loro intorni paesistici; l'incentivo alla conservazione delle colture d'impronta tradizionale in particolare ove esse costituiscono anche nodi degli agro-ecosistemi e svolgono insostituibili funzioni di contenimento dei versanti; il mantenimento in efficienza dei sistemi di regimazione e scolo delle acque di piano e di colle

#### Azione 4.5



Predisporre una disciplina volta a tutelare i valori estetico-percettivi e storico-testimoniali del paesaggio agrario pianificando e razionalizzando le infrastrutture tecnologiche, al fine di minimizzare l'impatto visivo delle reti aeree e dei sostegni a terra e contenere l'illuminazione nelle aree extraurbane per non compromettere la naturale percezione del paesaggio notturno

#### Azione 4.6

Favorire la permanenza di popolazione nelle aree collinari e montane attualmente interessate da fenomeni di abbandono, supportando la rete dei servizi essenziali, le attività di tempo libero e di ospitalità diffusa e favorendo le attività connesse ad un turismo ecosostenibile

#### Azione 4.7

Predisporre una disciplina volta a tutelare gli spazi aperti agricoli e naturali con particolare attenzione ai territori periurbani; la creazione e il rafforzamento di relazioni di scambio e reciprocità tra ambiente urbano e rurale con particolare riferimento al rapporto tra produzione agricola della cintura periurbana e mercato urbano; la messa a sistema degli spazi aperti attraverso la ricostituzione della continuità della rete

### **Obiettivo 5**

*Assicurare una pianificazione a livello di area vasta al fine di coordinare in modo efficace le azioni dei comuni in materia di paesaggio, territorio rurale, infrastrutture per la mobilità, florovivaismo, grandi e medie strutture di vendita*

#### Azione 5.1

Attuare un processo di condivisione e di partecipazione con i comuni e con la cittadinanza riguardo le linee strategiche della pianificazione di livello di area vasta

#### Azione 5.2

Predisporre una disciplina volta a favorire la perequazione territoriale nei casi di nuovi interventi di infrastrutture per la mobilità e di grandi e medie strutture di vendita

### **Obiettivo 6**

*Perseguire la riduzione dei fattori di rischio dovuti all'utilizzazione del territorio, in particolare per prevenire le situazioni di fragilità idraulica di regimazione delle acque superficiali*

#### Azione 6.1

Predisporre una disciplina volta a mitigare le condizioni di rischio indotte dall'utilizzo del territorio caratterizzato da diverse fragilità

### **Obiettivo 7**

*Realizzare una rete per la mobilità ciclistica da integrare con la rete infrastrutturale e con i percorsi naturalistici e turistici per garantire un sistema della mobilità efficiente e sostenibile;*

#### Azione 7.1

Individuare in accordo con i comuni una rete di percorsi ciclo - pedonali per collegare in sicurezza i centri urbani in modo integrativo e alternativo al sistema infrastrutturale viario e ai mezzi pubblici

#### Azione 7.2

Predisporre una disciplina volta a sviluppare una rete di mobilità dolce, ovvero la sentieristica, le vie ciclo-pedonali, le ippovie e le ferrovie storiche, con lo scopo di integrare l'accessibilità ai sistemi insediativi con la fruizione turistica dei paesaggi

### **Obiettivo 8**

*Tutelare la permanenza dei caratteri paesaggistici dei corridoi paesaggistici, ossia dei contesti fluviali, quali fasce del territorio che costituiscono una continuità fisica, morfologica e percettiva con il corpo idrico.*

#### Azione 8.1

Individuare in accordo con i comuni i contesti fluviali di interesse sovra comunale da sottoporre a specifica disciplina di tutela

#### Azione 8.2

Predisporre una disciplina volta a tutelare il mantenimento delle aree di pertinenza fluviale prevedendo adeguate fasce inedificate e interventi per riqualificarle paesaggisticamente anche mediante una riprogettazione dei fronti urbani esistenti e la delocalizzazione dei volumi a rischio incongrui.

Gli obiettivi posti dal P.T.C. sopra elencati, hanno come scopo principale la tutela e la valorizzazione dell'ambiente per gli aspetti di competenza: il territorio della Provincia di Pistoia è molto articolato e richiede un coordinamento ampio ed organico in termini di pianificazione, infatti il nuovo ente dovrà impegnarsi, in primo luogo, a condividere assieme a tutti i sindaci delle linee guida e, in secondo, a metterle in pratica. E' quindi utile e alle volte necessario, avere uno sguardo su scala provinciale di quella che deve essere la pianificazione comunale, in special modo quella strutturale del P.S.. Tale processo non deve essere letto solo in chiave economica, ma anche in stretto rapporto con quelle che sono le problematiche annesse all'assetto idrogeologico e idraulico. La pianificazione territoriale, rappresenta uno degli strumenti funzionali all'analisi e alla valutazione degli effetti che specifiche azioni progettuali possono avere sul territorio, al fine di arginare fenomeni quali l'eccessivo sfruttamento delle risorse naturali, seguendo per quanto possibile, le indicazioni date attraverso gli obiettivi esplicitati nel P.T.C. provinciale.

## **4.5. Il Regolamento Urbanistico del Comune di Marliana e suo stato di attuazione**

Il Comune di Marliana è dotato di **Regolamento Urbanistico (Variante n.4)** approvata con Deliberazione n.13 del 12.04.2017; tale variante di tipo organico ha riguardato la manutenzione generale dell'apparato normativo ed ha inserito alcuni limitati interventi all'interno del Territorio Urbanizzato individuato ai sensi dell'art.224 della L.R.65/2014.

### **4.5.1. Elaborati del Regolamento Urbanistico vigente**

Il Regolamento Urbanistico è costituito dai seguenti elaborati:

Relazione tecnica generale

- a) Carta generale del Patrimonio Edilizio Esistente e delle previsioni urbanistiche (scala 1:5000) N°2  
Tavole  
T9 TERRITORIO APERTO NORD  
T10 TERRITORIO APERTO SUD

- b) Carte delle previsioni urbanistiche (scala 1:2000) N°8 Tavole
  - T1 MARLIANA
  - T2 MONTAGNANA
  - T3 CASORE
  - T4 GORAILO
  - T5 PANICAGLIORA-AVAGLIO
  - T6 FEMMINAMORTA
  - T7 MOMIGNO
  - T8 SERRA PISTOIESE
- c) Carte di fattibilità per fattori geomorfologici e sismici
- d) Carte di fattibilità per fattori idraulici – Aree di fondovalle. Allegato G1b
- e) Relazione Geologica di Fattibilità
- f) Allegato 1 alla Relazione Geologica di Fattibilità. Disposizioni e prescrizioni per la redazione della relazione geologica e geotecnica e sulla programmazione ed esecuzione delle indagini geologiche e prospezioni geognostiche
- g) Valutazione Integrata degli Effetti Ambientali - VAS
- h) Relazione Generale
- i) Programma di Abbattimento delle Barriere Architettoniche, Relazione e Tav.A
- l) Conferma delle Aree Soggette ad Esproprio
- m) Norme Tecniche di Attuazione, con relativi allegati che ne costituiscono parte integrante: A ( Elenco degli edifici di rilevante valore e di valore), B ( Normativa Urbanistica Specifica), C Prescrizioni geologiche e ambientali, D (Dimensionamento e verifica standards).
- n) Allegato.F (AREE DI TRASFORMAZIONE (AT) E INTERVENTI DIRETTI CONVENZIONATI (IDC) VARIATI IN SEGUITO ALLE OSSERVAZIONI)
- o) Controdeduzioni alle osservazioni

#### **4.5.2. Le scelte progettuali compiute con il Regolamento Urbanistico**

Le scelte progettuali fondamentali che il R.U. ha compiuto, seguendo gli indirizzi tracciati dal P.S. riguardano essenzialmente:

- la riorganizzazione e riqualificazione dei sistemi insediativi
- il miglioramento della qualità e diffusione di attrezzature e servizi pubblici e privati
- la conferma delle aree a carattere produttivo
- la disciplina del patrimonio edilizio esistente

##### La riqualificazione del sistema insediativo

Con riferimento alle indicazioni strategiche del P.S. il Regolamento Urbanistico definisce la ricostruzione di una gerarchia della struttura urbana mediante il rafforzamento dei centri di Marliana e Montagnana, attraverso la conferma di aree di trasformazione residenziale e la previsione di attrezzature pubbliche.

I nuclei urbani da riqualificare, prevedono oltre a nuove funzioni residenziali e commerciali, attrezzature collettive e spazi pubblici.

##### La disciplina del patrimonio edilizio esistente

La riqualificazione del patrimonio edilizio esistente e la valorizzazione degli immobili di valore, rappresenta uno degli obiettivi più rilevanti posti a fondamento del P.S.. Con coerenza il R.U. ha assunto la classificazione determinata dal P.S. in base alla gradazione di valore storico-ambientale, specificando le schede di rilevazione. Sono state disciplinati i Livelli di intervento in relazione al valore storico, architettonico ed ambientale degli immobili.

#### **4.5.3. La zonizzazione del territorio comunale**

La parte più significativa della zonizzazione riguarda naturalmente il Sistema Insediativo, i cui limiti costituiscono il perimetro dei centri abitati ai sensi dell'art.17 della L.765/67 e dell'art.4 del D.Lg. n.258/92.

La zonizzazione corrispondere all'impostazione sistematica del quadro conoscitivo e del progetto del Piano Strutturale con le seguenti modalità:

- i sottosistemi territoriali che coincidono integralmente con il territorio rurale e le zone a prevalente funzione agricola, sono classificate nelle zone E;
- gli impianti e le attrezzature sono in prevalenza assimilate alle zone F;
- il sistema della mobilità è ricondotto alle tipiche rappresentazioni delle zone destinate alla viabilità, alle piazze, ai percorsi pedonali e ciclabili, al verde di arredo stradale.

Specifiche rappresentazioni sono disciplinate con elementi areali o lineari individuati come emergenze ambientali e/o strutture di relazioni ecologiche, quali ad esempio i corsi d'acqua con le relative formazioni arboree e i viali alberati.

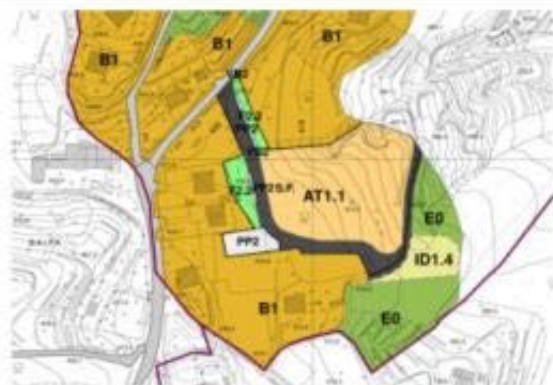
Il territorio già edificato o suscettibile di nuova edificazione, posto all'interno dei centri abitati è nelle zone A, B, D e F in relazione ai caratteri storici e funzionali. La particolarità di questo R.U. in riferimento alla zonizzazione è relativa all'assimilazione delle zone C alle zone AT, denominate Aree di Trasformazione. In particolare il R.U. provvede a distinguere le aree già edificate ed organizzate all'interno delle quali sono previsti solo interventi edilizi diretti, di completamento e saturazione edilizia, da quelle invece che richiedono un progetto urbanistico di organizzazione delle nuove previsioni di espansione o di ristrutturazione e riqualificazione di aree degradate o incompatibili come destinazione d'uso e che sono individuati come comparti urbanistici, numerati con specifiche disposizioni in un allegato delle NTA.

Il R.U. vigente è impostato con una zonizzazione dettagliata, soprattutto per le zone B, inoltre alle zone B, con l'esclusione delle aree individuate con ID e IDC (questi ultimi normativamente assimilabili ai PUC (Progetti Unitari Convenzionati) ai sensi dell'art. 121 della L.R. 65/2014), con la Variante n.4, non vengono assegnati indici edificatori. Nelle zone B, vengono assegnate solo possibilità di ampliamento di fabbricati esistenti.



**SISTEMA INSEDIATIVO N.2  
MARLIANA**

AT1.1 - Piano attuativo in Loc. Piaggiale <sup>1</sup>	S.l. n°2	Tavola 1
SUPERFICIE TERRITORIALE	MQ	8.540
PARCHeggi PUBBLICI	MQ	588
VERDE PUBBLICO ATTREZZATO	MQ	706
VIABILITA'	MQ	1.775
AREE FONDARIE	MQ	4.782
SUPERFICIE UTILE LORDA	MQ	1.600
SUPERFICIE COPERTA	MQ	1.000
NUMERO DI PIANI FUORI TERRA	N	2
ALTEZZA MASSIMA	ML	7,50
TIPOLOGIA EDILIZIA	Misto-bifamiliare	
DESTINAZIONE D'USO	Residenziale	
ATTUAZIONE	Art.11 lett a) NTA- Piani di Lottizzazione (P.L.)	



Estratto R.U. TAV. 1

AT1.1 - Piano di Inquadramento Urbanistico Loc. Piaggiale	S.l. n°2	Tavola 1
SUPERFICIE TERRITORIALE	MQ	8.540
PARCHeggi PUBBLICI	MQ	588
VERDE PUBBLICO ATTREZZATO	MQ	706
VIABILITA'	MQ	1.775
AREE FONDARIE	MQ	4.782
SUPERFICIE UTILE LORDA	MQ	1.600
SUPERFICIE COPERTA	MQ	1.000
NUMERO DI PIANI FUORI TERRA	N	2
ALTEZZA MASSIMA	ML	7,50
TIPOLOGIA EDILIZIA	Misto-bifamiliare	
DESTINAZIONE D'USO	Residenziale	
ATTUAZIONE	Art.9 comma 4 NTA- Piani di Inquadramento Urbanistico	



Estratto Allegato B – Normativa Urbanistica Specifica, del R.U.

La zonizzazione è suddivisa nelle seguenti zone o sottozone:

- Centri storici ed aree di valore storico-ambientale (tipo A)

Esse individuano gli aggregati urbani di formazione storica e i tessuti o complessi edilizi che, in base all'analisi del patrimonio edilizio esistente, si caratterizzano per l'elevata densità di valori storico-architettonici e ambientali. Sono suddivisi nelle seguenti sottozone:

A1-Centri storici di Serra Pistoiese, Marliana, Montagnana, Momigno, Casore del Monte, Avaglio;

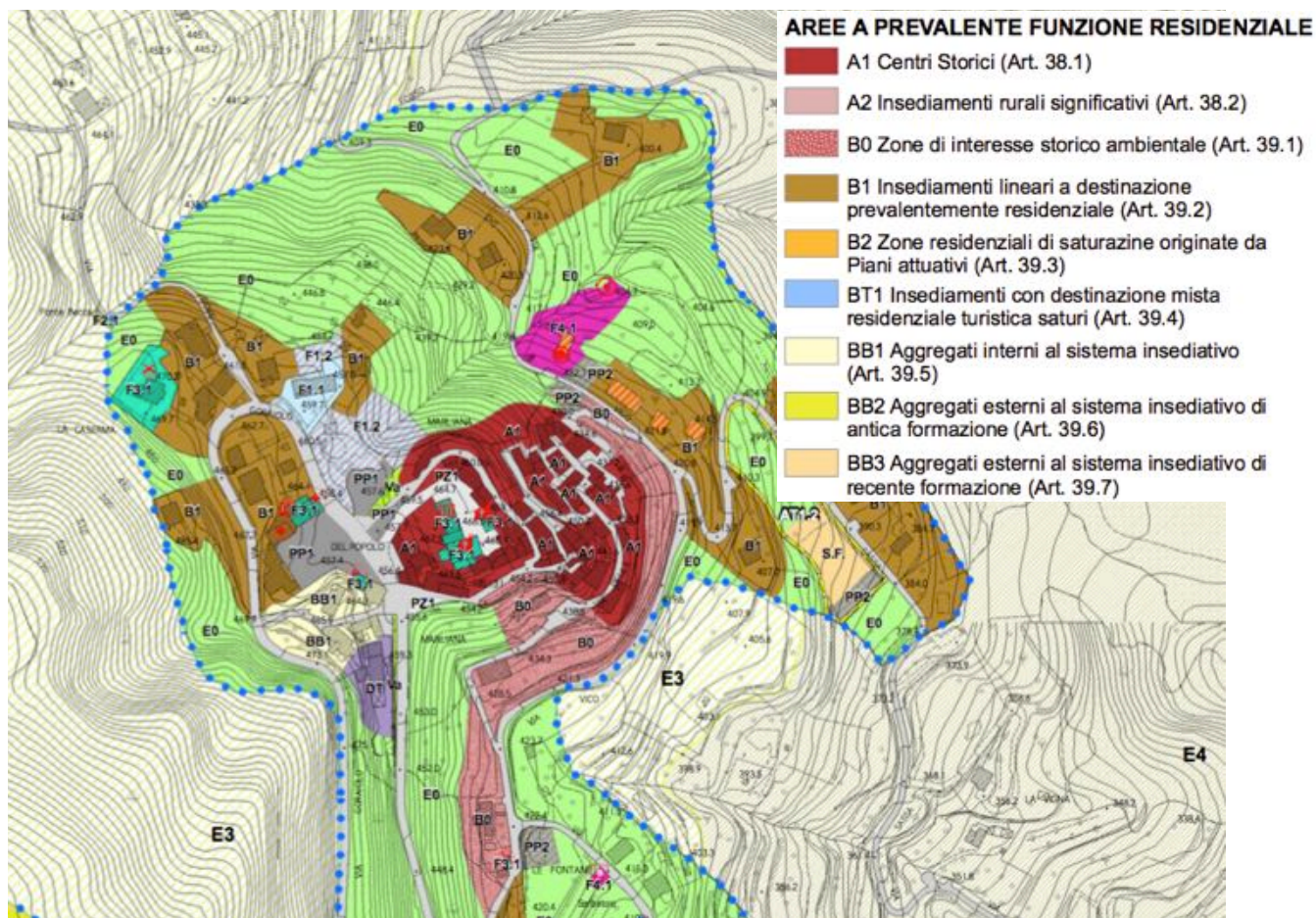
A2-Insediamenti Rurali Significativi di Vincio, Cuccheto, Case Poli, Fagno, Campore, Margine di Momigno.

- Aree edificate di interesse storico ambientale (zone di tipo B0)

Sono zone urbane e contesti edilizi prevalentemente di antica formazione caratterizzate dalla presenza di edifici minori di interesse storico ambientale e complessi edilizi che, anche se di recente formazione, per la loro localizzazione in un contesto ambientale di pregio, richiedono specifici criteri di controllo degli interventi edilizi.

- Zone edificate a carattere prevalentemente residenziale (zone di tipo B)

Comprendono quelle parti di territorio quasi completamente edificate, nelle quali sono previsti interventi edilizi di completamento.



Estratto tavola 1 – Marliana, del R.U.

- Tali zone sono state ulteriormente suddivise in sottozone in relazione alle caratteristiche degli insediamenti, alla riconoscibilità dell'impianto urbano, alla loro collocazione nel contesto ambientale.
- Insediamenti a prevalente funzione residenziale-turistica (zone di tipo BT)  
Sono aree, individuate esclusivamente nella zona nord del territorio, già destinata a residenziale-turistico, con presenza di numerose case per residenza estiva.
  - Aggregati di antica formazione interni al sistema insediativo (zone di tipo BB1)  
Sono nuclei di antica formazione che sono stati inglobati all'interno di aree ormai insediate. Non sono previste per tali aree, nuove previsioni insediative.
  - Aggregati di antica formazione esterni al sistema insediativo (zone di tipo BB2)  
Sono nuclei di antica formazione che rappresentano un importante presidio nel territorio aperto, per essi il R.U. prevede il consolidamento della funzione residenziale, ammettendo una quantità molto ridotta di previsioni residenziali.
  - Zone di completamento (ID e PUC)  
Sono aree, che il R.U. individua come completamento del tessuto edilizio. Per esse sono ammessi interventi unitari, per alcuni di essi (PUC) è prevista la realizzazione di standards pubblici.
  - Zone residenziali di nuovo insediamento (Aree di Trasformazione AT)  
Per tali zone il Regolamento Urbanistico riconferma i vecchi Progetti Norma, adeguandoli in modo da renderli realizzabili. Inoltre introduce nuovi interventi, che facevano già parte di aree B1, per i quali sono stati presentati Piani Attuativi.
  - Zone a prevalente destinazione produttiva e terziaria (zone di tipo D)

Le zone classificate D sono le parti del territorio comunale a prevalente destinazione industriale, artigianale, commerciale e turistica.

Esse sono articolate nelle seguenti sottozone:

- -zone miste a carattere prevalentemente produttivo –D0- che individuano i tessuti edilizi dove si verifica forte commistione di funzioni o le strutture produttive collocate in aree esclusivamente residenziali. Per queste zone il R.U. dovrà perseguire e favorire la riconversione delle destinazioni produttive in usi abitativi e terziari;
- -zone produttive di completamento-D1-. Sono aree completamente o parzialmente edificate costituite da insediamenti produttivi fortemente strutturati;
- -zone produttive esistenti –DE-, esterne ai sistemi insediativi, che rappresentano importanti attività per l'economia locale, per essi il R.U. prevede la possibilità di ampliamenti;
- -zone per insediamenti esistenti a prevalente destinazione turistico-ricettivo –DT-, per esse si prevede la possibilità di ampliamenti delle attività esistenti;
- -zone per insediamenti di progetto a prevalente destinazione turistico-ricettiva – DTP-, per esse il R.U. prevede la possibilità di realizzazione di nuovi insediamenti, che dovranno avere caratteristiche idonee per l'autoconsumo;
- Zone a prevalente o esclusiva funzione agricola (zone di tipo E)  
Esse individuano e disciplineranno il territorio rurale e definiscono l'ambito di applicazione della L.R. 1/2005.
- Zone destinate ad attrezzature pubbliche di interesse pubblico (zone di tipo F)

Le zone classificate F sono le parti del territorio sia urbano che extraurbano destinate ad attrezzature ed impianti di interesse generale.

Esse individuano in ambito urbano o in relazione agli insediamenti urbani le seguenti zone assoggettate alla verifica degli standards del DM 1444/68:

- zone per l'istruzione
- zone a verde pubblico e per impianti sportivi di interesse urbano
- zone per servizi di interesse comune e generali
- zone a parco urbano
- zone per impianti tecnologici

#### **4.5.4. Dati dimensionali del Regolamento Urbanistico**

Di seguito si riportano sinteticamente i dati di progetto del Regolamento Urbanistico vigente. In fase di redazione del Quadro Conoscitivo del nuovo Piano Strutturale Intercomunale dovrà essere verificato lo stato di attuazione degli interventi, in particolare quelli riportati all'Allegato B – Normativa Urbanistica Specifica, del R.U., e gli eventuali posti letto turistico-ricettivi di nuova previsione e quelli derivanti da recupero. Tale verifica dovrà essere effettuata in collaborazione con l'ufficio SUAP del Comune.

##### Il dimensionamento residenziale

Il Piano Strutturale, così come indicato nei paragrafi precedenti, fissa in 4.364 il limite di abitanti insediabili per il Comune, corrispondenti ad una capacità edificatoria di 43.120 mq. di SUL.

Il dimensionamento del Regolamento Urbanistico, per quanto riguarda le destinazioni residenziali è partito dalle seguente considerazione: il Piano Strutturale assegna un incremento di SUL pari a 43.120 mq. e il Regolamento Urbanistico utilizza il 68%, pari 29.164 mq.

#### INSEDIAMENTI RESIDENZIALI

SISTEMI INSEDIATIVI E UTOE		DIMENSIONAMENTO PS SUL MQ		DIMENSIONAMENTO RU SUL MQ		RESIDUO PS SUL MQ
UTOE 1	N.2 Marliana	Sistemi Insediativi	8.040	Sistemi Insediativi	5.650	2.390
		Insediamenti rurali	280	Insediamenti rurali	0	280
		Aree Agricole	520	Aree Agricole	400	120
		Interventi in attuazione	160	Interventi in attuazione	200	-40
	TOTALE		9.000	TOTALE	6.250	2.750
UTOE 2	N.5 Casore	Sistemi Insediativi	2.200	Sistemi Insediativi	1.495	705
		Insediamenti rurali	480	Insediamenti rurali	0	480
		Aree Agricole	400	Aree Agricole	400	0
		Interventi in attuazione	1.200	Interventi in attuazione	1.212	-12
	TOTALE		4.280	TOTALE	3.107	1.173
UTOE 3	N.3 Montagnana	Sistemi Insediativi	18.080	Sistemi Insediativi	13.105	4.975
	N.4 Momigno	Insediamenti rurali	560	Insediamenti rurali	0	560
		Aree Agricole	480	Aree Agricole	500	-20
		Interventi in attuazione	1.080	Interventi in attuazione	1.412	-332
	TOTALE		20.200	TOTALE	15.017	5.183
UTOE 4	N.1 Serra	Sistemi Insediativi	7.960	Sistemi Insediativi	3.520	4.440
	N.6 Goraiolo	Insediamenti rurali	320	Insediamenti rurali	0	320
	N.7 Panicagliora – Avaglio	Aree Agricole	880	Aree Agricole	800	80
	N.8 Femminamorta	Interventi in attuazione	480	Interventi in attuazione	470	10
	TOTALE		9.640	TOTALE	4.790	4.670
	TOTALE INTERO TERRITORIO		43.120		29.164	13.956



### Il dimensionamento per le attività produttive

Per quanto riguarda le attività produttive il Piano Strutturale prevede la conferma di tutte le capacità residue del vecchio R.U, il R.U. è stato elaborato con i seguenti obiettivi:

- Favorire la permanenza di tutte le strutture produttive esistenti che risultano compatibili con i contesti urbani ed ambientali in cui sono inserite;
- Dimensionare al 100% delle capacità indicate dal PS gli spazi per gli insediamenti produttivi.

Il Regolamento Urbanistico mantiene comunque un residuo di dimensionamento da PS per le aree produttive.

### **INSEDIAMENTI PRODUTTIVI**

<b>UTOE</b>	<b>DIMENSIONAMENTO PS SUL MQ</b>	<b>DIMENSIONAMENTO RU SUL MQ</b>	<b><u>RESIDUO PS SUL MQ</u></b>
<b>UTOE 1</b>	2.000	400	1.600
<b>UTOE 2</b>	1.000	0	1.000
<b>UTOE 3</b>	10.000	6.000	4.000
<b>UTOE 4</b>	1.000	0	1.000
<b>TOTALE</b>	<b>14.000</b>	<b>6.400</b>	<b>7.600</b>

#### **4.6. Il Regolamento Urbanistico del Comune di Serravalle Pistoiese e suo stato di attuazione**

Il Comune di Serravalle Pistoiese è dotato di **Regolamento Urbanistico (Variante organica)** approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 20 del 24.03.2016.

Partendo dall'analisi del Quadro Conoscitivo, la Variante organica ha ritenuto necessario reimpostare la zonizzazione del pre-vigente RU: se prima esistevano le sottozone B residenziali di completamento a cui era associato un indice edificatorio, la variante organica ha deciso innanzitutto di eliminare tutti i parametri ed ha introdotto una normativa conservativa dei fabbricati esistenti che permette esclusivamente l'ampliamento, al fine di contrastare le modalità pianificatorie vigenti all'epoca, che permettevano una edificazione senza controllo insediativo.

Inoltre, durante la fase di monitoraggio alla base della Variante, sono stati individuati e cartografati tutti i "lotti liberi" e sono stati tradotti in SCHEDE NORMA che, con una quantità di SUL assegnata ben precisa e quindi non con criterio indicizzato, disciplinano e normano le possibili trasformazioni urbanistiche, delineando e dando un disegno urbano di senso compiuto ai fronti urbani, come meglio specificato al paragrafo seguente.

Per quanto riguarda tutte le altre categorie della zonizzazione, la Variante ha proceduto ad un loro perfezionamento ed i loro limiti geometrici sono stati adeguati cartograficamente alla nuova Carta Tecnica Regionale in formato vettoriale e aggiornata al 2011. Il loro impianto generale è invece rimasto invariato e ricalca in sostanza quello preesistente.

#### 4.6.1. Elaborati del Regolamento Urbanistico vigente

Il Regolamento Urbanistico è costituito dai seguenti elaborati:

- a) Stato di Attuazione del Regolamento Urbanistico - scala 1:5.000 Tavola 00-UTOE 1 – Masotti , Tavola 00-UTOE 2 – Casalguidi;
- b) Territorio extraurbano - scala 1:10.000 Tavola T.01 Nord e T.02 Sud;
- c) Disciplina dei suoli – Masotti – scala 1:2.000 Tavola 02;
- d) Disciplina dei suoli – Serravalle e Castellina – scala 1:2.000 Tavola 03;
- e) Disciplina dei suoli – Ponte di Serravalle – scala 1:2.000 Tavola 04;
- f) Disciplina dei suoli – Cantagrillo – scala 1:2.000 Tavola 05;
- g) Disciplina dei suoli – Casalguidi – scala 1:2.000 Tavola 06;
- h) Relazione Generale

i) Norme Tecniche di Attuazione, con relativi allegati che ne costituiscono parte integrante: A (Validità temporale degli interventi), B (Normativa Urbanistica Specifica), C (Dimensionamento e verifica standards), D ( Individuazione dei beni sottoposti a vincolo ai fini espropriativi), E (Schede – fabbricato immobili in zona di R.U. A4/n

l) Documento di Valutazione Ambientale Strategica composta da: Rapporto Ambientale con allegato A – Schede di valutazione, Sintesi non tecnica;

Costituiscono parte integrante del R.U. i seguenti elaborati non modificati con questa variante:

-Censimento Barriere Architettoniche delle strutture pubbliche

m) Elaborati geologici:

-Relazione Geologica di Fattibilità

-Allegato in testo

-Disposizioni per la redazione della Relazione Geologica e sulla programmazione ed esecuzione delle indagini geologiche e delle prospezioni geognostiche

-Allegato G1 Repertorio dei dati geologici

G1a: Repertorio delle indagini geologiche

G1b: Repertorio dei pozzi da archivio ISPRA

-Allegato G2: Relazione sulle indagini geofisiche

-Allegato G3: Studi idrologici e idraulici

Cartografie in aggiornamento del quadro conoscitivo del Piano Strutturale

-G.Qc 1 - Carta litotecnica e dei dati geologici

-G.Qc 2 – Carta delle Microzone Omogenee in Prospettiva Sismica

-G.Qc 3 – Carta delle aree a pericolosità geologica

-G.Qc 4 – Carta delle aree a pericolosità idraulica

-G.Qc 5 – Carta delle aree a pericolosità sismica locale

Cartografie di progetto

-G.Pr 1 – Carta di fattibilità per fattori geologici e sismici

-G.Pr 2 – Carta di fattibilità per fattori idraulici (aree di fondovalle)

n) Studi idrologici e Idraulici

– Studio Idrologico e Idraulico del Torrente Stella nel tratto che attraversa il territorio comunale di Serravalle P.se a supporto della Variante al Regolamento Urbanistico. Ing. Cristiano Cappelli. Gennaio 2016.

– Studio Idrologico e Idraulico del Torrente Nievole nel tratto che attraversa il territorio comunale di Serravalle P.se a supporto della Variante al Regolamento Urbanistico. Ing. Cristiano Cappelli. Luglio 2010 integrato novembre 2014.

– Studi Idrologici e Idraulici del bacino del Torrente Ombrone Pistoiese. Autorità di Bacino del Fiume Arno.

o) Elaborato Tecnico Rischi Incidenti Rilevanti

#### **4.6.2. Schede norma**

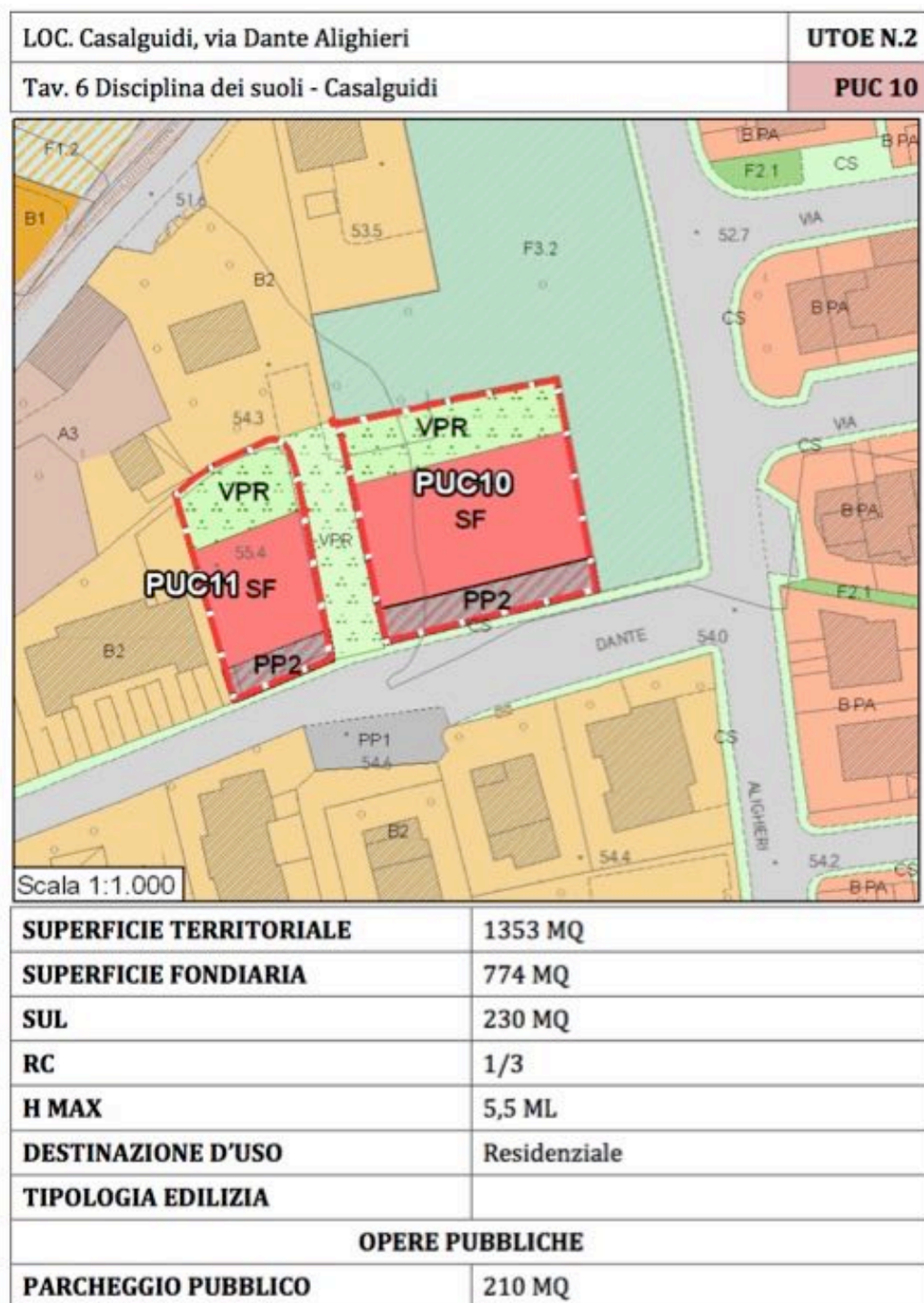
La Variante organica al Regolamento Urbanistico contiene un allegato (Allegato B) in cui vengono trattate nello specifico delle schede norma che descrivono un area di progetto che produrrà nuova SUL.

Tali schede di progetto contengono:

- estratto della tavola del R.U. in scala 1.2000;
- le tabelle con i dati urbanistici (superficie territoriale, superficie fondiaria, SUL realizzabile, Rapporto di copertura, l'altezza massima, la destinazione d'uso e la tipologia edilizia);
- le eventuali aree a standard da cedere all'Amministrazione Comunale, (la viabilità di progetto, le aree a parcheggio e le aree a verde);
- specifiche e stringenti prescrizioni per l'attuazione;
- misure per la mitigazione e compensazione degli interventi, vincolanti per l'attuazione delle previsioni per quanto riguarda gli aspetti geologici, idrogeologici, sismici ed idraulici.

Le suddette previsioni sono tutte orientate verso obiettivi di risparmio energetico e contenimento dei consumi, vincolando le nuove edificazioni all'adozione di tecniche edilizie di bioarchitettura, all'uso razionale e responsabile della risorsa idrica, alla riduzione dei rifiuti alla fonte ed al loro corretto smaltimento.

Si riporta di seguito un esempio di scheda norma per meglio comprendere quanto già esplicitato:





## PRESCRIZIONI PER L'INTERVENTO

1) L'attuazione delle previsioni dovrà avvenire attraverso la redazione di Permesso a Costruire Convenzionato esteso all'intera area individuata negli elaborati di Piano secondo le indicazioni all'art. 29.6.7 delle presenti NTA.

2) L'intervento prevede nuova edificazione con funzione residenziale di dimensioni pari a 230 mq si SUL, RC 1/3 e altezza massima pari a 5,5 ml.

3) L'intervento prevede la realizzazione di Opere Pubbliche pari a 210 mq di parcheggio pubblico.

4) Dovranno essere usati materiali adeguati ai luoghi, percorsi e sistemazioni esterne con minimi movimenti di terra, piantumazioni di essenze autoctone. L'intervento dovrà essere coerente sotto l'aspetto tipologico e formale con l'intorno edificato e nel rispetto dei parametri dati.

5) E' richiesta la presentazione di metodologie appropriate (rendering) di elaborati che "certifichino" il corretto inserimento paesaggistico e ambientale della trasformazione.

6) L'intervento è stato recepito dalla Variante al Regolamento Urbanistico n.2 approvata con Delibera di Consiglio Comunale n.56 del 16/10/2012, e risulta quindi essere una reiterazione della previsione con modifiche.

35	PUC 10	CASALGUIDI	TAVOLA N.
FATTIBILITÀ GEOLOGICA, IDROGEOLOGICA, SISMICA E IDRAULICA DEGLI INTERVENTI			
PERICOLOSITÀ PER FATTORI GEOLOGICI	G.1	FATTIBILITÀ PER FATTORI GEOMORFOLOGICI	G1
PERICOLOSITÀ PER FATTORI SISMICI:	S.2	FATTIBILITÀ PER FATTORI SISMICI	-
PERICOLOSITÀ PER FATTORI IDRAULICI:	I.2	FATTIBILITÀ PER FATTORI IDRAULICI:	I2
PRESCRIZIONI CONDIZIONI GEOLOGICHE, IDROGEOLOGICHE E GEOTECNICHE			
QUALITÀ DEI TERRENI PREVISTA:	Discreta		
APPROFONDIMENTO DELLE INDAGINI GEOLOGICHE E SISMICHE: (Descritte negli elaborati a corredo del progetto definitivo)	Normale approfondimento.		
OPERE DI MESSA IN SICUREZZA:	Nessuna opera prescritta.		
TIPOLOGIA DELLE PROSPEZIONI GEOGNOSTICHE:	Sondaggi geognostici a carotaggio continuo e prove in situ (SPT) Prelievo e analisi fisico meccaniche di campioni indisturbati di terre. In alternativa prove penetrometriche DPSH – CPT. Indagini geofisiche di superficie (tipo MASW, REMI, rifrazione ecc.).		
PRESCRIZIONI CONDIZIONI IDRAULICHE			
APPROFONDIMENTO DELLE INDAGINI:	-		
OPERE DI MESSA IN SICUREZZA:	Opere destinate ad accogliere i contributi idraulici riconducibili alle nuove impermeabilizzazioni (Norma 13).		
OPERE DI ADEGUAMENTO E MITIGAZIONE:	-		
OPERE IN SOTTOSUOLO:	Ammesse.		
MODIFICHE MORFOLOGICHE:	Ammesse.		
PUC 10 - FINE SCHEDA n.35			

Tutti gli interventi trattati nelle schede norma si dividono in queste categorie e con queste procedure di attuazione:

Attuati con interventi diretti o interventi diretti convenzionati:

- ID (rispecchiano i residui delle zone B)
- PUC – residenziali e produttivi (sono conferme o modifiche dei vecchi PUC)
- RF (sono conferme o modifiche delle vecchie zone PUC)
- D5.2 – commerciale

Attuati tramite Piano attuativo:

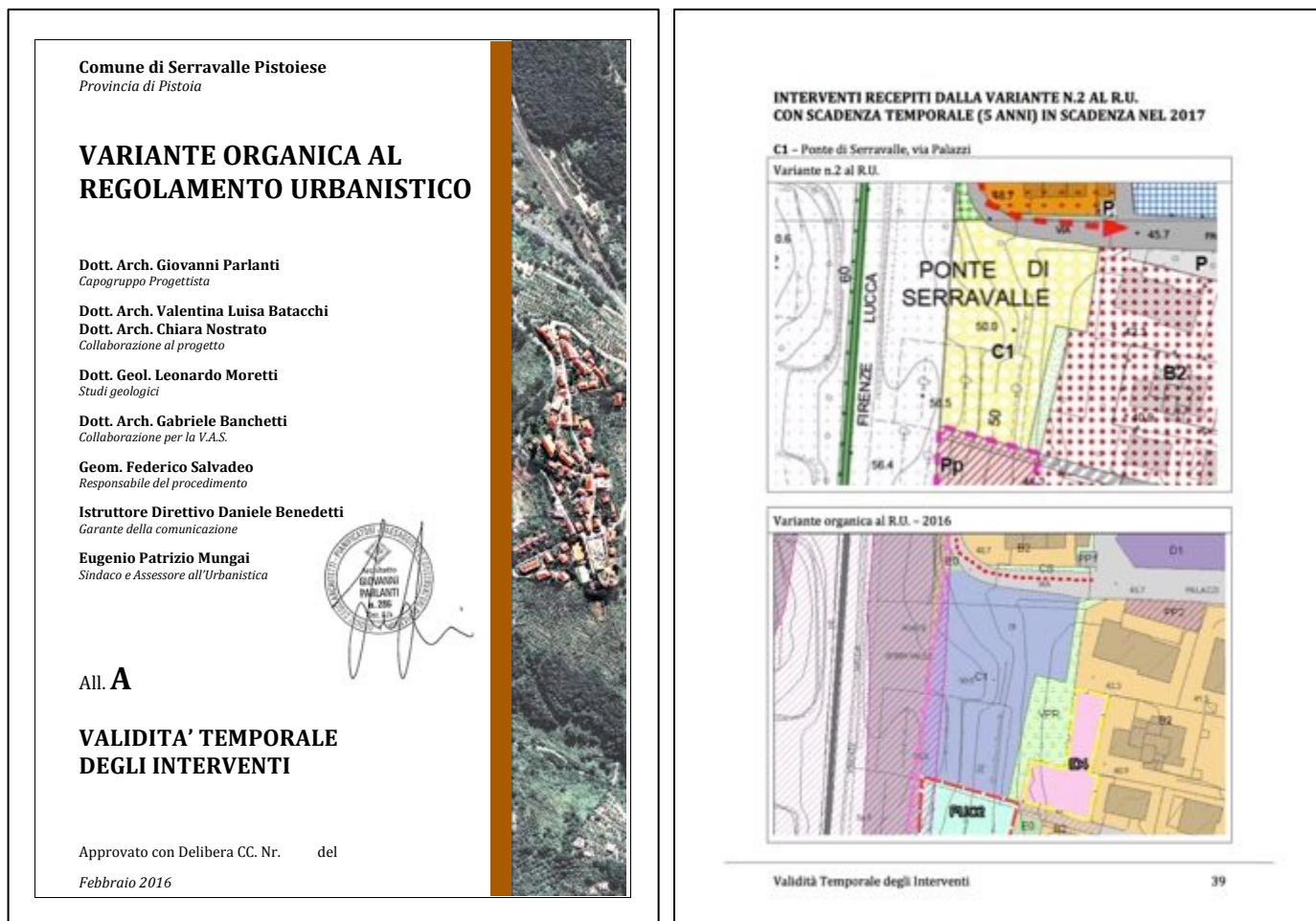
- RQ (sono conferme o modifiche dei vecchi comparti di recupero)

- DPA – produttivi (sono nuove previsioni e quindi hanno una scadenza quinquennale)

#### 4.6.3. I Piani Attuativi in essere

In questa Variante organica al Regolamento Urbanistico tutti gli interventi soggetti a Piano Attuativo, approvati con l'entrata in vigore della Variante n.2 al Regolamento Urbanistico approvata con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 56 del 16/10/2012, non sono stati modificati perché andranno a scadere nell'Ottobre 2017.

E' stato redatto un allegato apposito per legittimare la temporalità degli interventi.



Il nuovo Piano Strutturale Intercomunale dovrà indirizzare le strategie del nuovo strumento urbanistico comunale (Piano Operativo) e le sue scelte progettuali anche riguardo a tali Piani Attuativi prossimi allo scadere.

#### 4.6.4. La disciplina del Patrimonio edilizio esistente

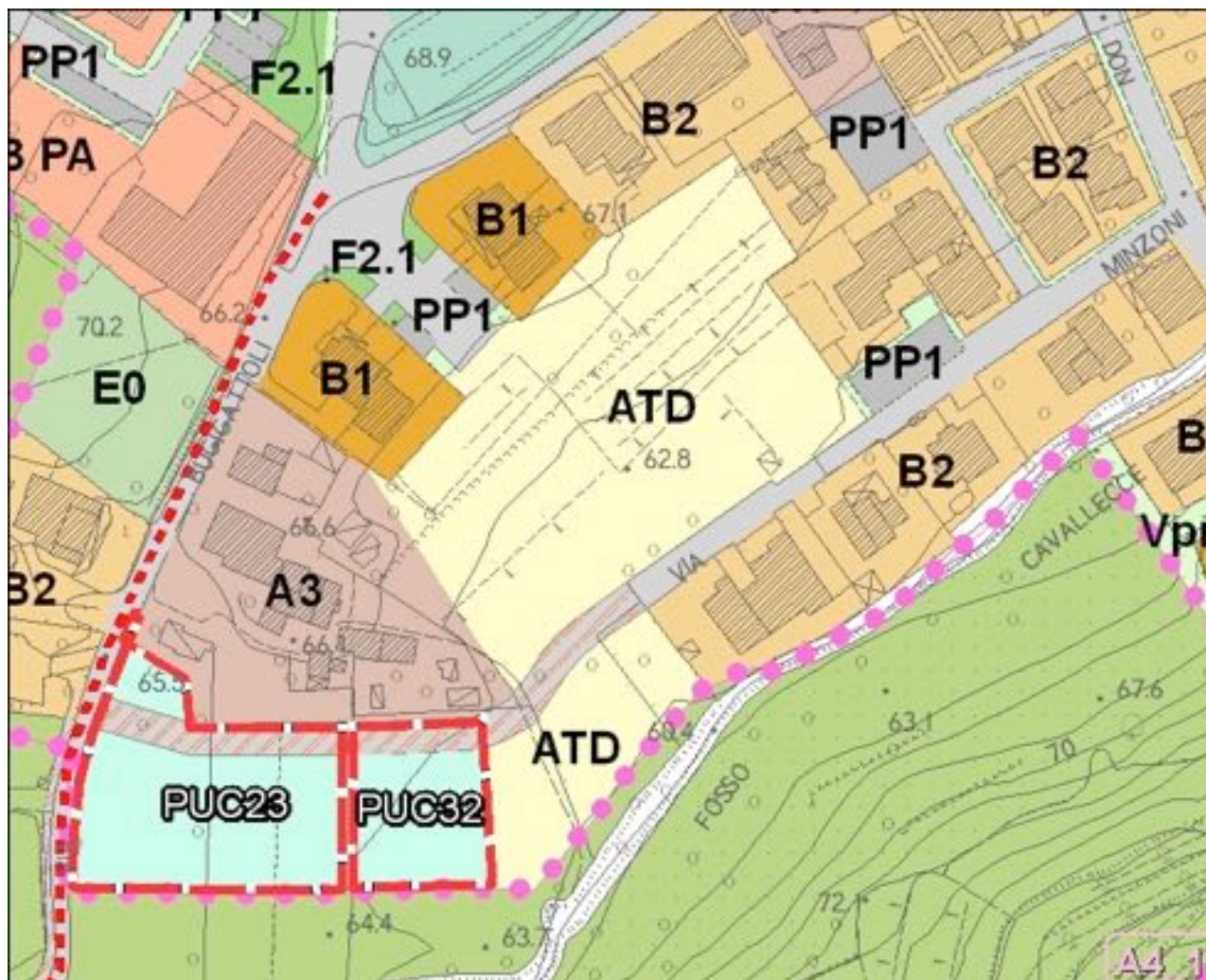
Se da un lato, la Variante organica al Regolamento Urbanistico ha mantenuto invariato l'impianto generale della disciplina sul patrimonio edilizio esistente, il quale ricalca in sostanza quello preesistente, dall'altro essa ha introdotto ex novo delle aree a pianificazione differita (Atd), denominate Aree a Trasformazione differita. In particolare il R.U. provvede a distinguere le aree già edificate ed organizzate all'interno delle quali sono previsti solo interventi edilizi diretti, di completamento e saturazione edilizia, da quelle invece che richiedono un progetto urbanistico convenzionato di organizzazione delle nuove previsioni anche se di piccola entità.



#### Aree a Trasformazione differite (Atd)

Per tali zone la variante organica al Regolamento Urbanistico individua le aree di suscettibile trasformazione urbanistica a vocazione residenziale, non immediatamente attuabili. Tali previsioni sono differite nell'ambito di validità del R.U., a particolari procedure di attuazione, finalizzate alla contestuale realizzazione di opere pubbliche (prevalentemente parcheggi e viabilità), poste al di fuori del comparto urbanistico.

Il R.U. non assegna nessuna capacità edificatoria a tali aree, la quale dovrà essere determinata all'interno di specifico Piano Attuativo che dovrà necessariamente costituire contestuale variante al R.U.



Estratto Tav. 6 Disciplina dei suoli – Casalguidi del R.U.

#### **4.6.5. La disciplina del Territorio Aperto**

La normativa del R.U. dettaglia la disciplina degli interventi nel territorio rurale, sulla base dell'articolazione dei sistemi e sottosistemi territoriali come individuati dal P.S., tenendo conto delle invarianti strutturali e della disciplina dello Statuto dei Luoghi, delle direttive del PIT regionale e delle prescrizioni del PTC vigente.

Le aree a prevalente od esclusiva destinazione agricola sono assimilate alle zone E del D.M. 1444/68 e su di esse si applica la L.R. 1/2005 e il DPGR 5/R del 09/02/07 e s.m.i.

In queste zone il R.U. persegue gli obiettivi e le finalità della normativa generale regionale e di quelle del P.S.; in particolar modo, all'interno di tali aree, salvo le specificazioni di dettaglio di ogni sottozona, sono perseguite:

- la valorizzazione e la salvaguardia delle risorse naturali e del paesaggio;
- il miglioramento degli assetti idrogeologici;
- lo sviluppo dell'agricoltura, delle attività connesse e delle altre attività integrate e compatibili con la tutela e l'utilizzazione delle risorse dei territori rurali;
- la tutela e la valorizzazione delle testimonianze storiche e culturali assicurando il mantenimento ed il restauro delle opere di sistemazione del terreno, dei terrazzamenti, delle alberature, della rete dei percorsi storici.

Sono considerate attività agricole:

- a) quelle previste dall'art 2135 del C.C.
- b) quelle qualificate come agricole da disposizioni normative
- c) quelle definite al punto 9 del preambolo alla l.r. 65/2014: "le attività agricole sono riconosciute come attività economico- produttive, nella funzione di rispetto e valorizzazione dell'ambiente accompagnate dalla contemporanea previsione di procedure semplificate";

Sono considerate attività connesse e/o compatibili a quelle agricole (comma 2, art.39, L.R. 1/2005) quelle intese a "diversificare le attività delle aziende agricole per incrementare il reddito aziendale complessivo ed attivare rapporti economici con soggetti operanti al di fuori del settore agro-alimentare (punto 5.3.3.1. Piano di sviluppo rurale delle Regione Toscana 2007-2013)"; ciò in quanto al fatto che l'agricoltura, oltre alla produzione di alimenti e fibre (sani e di qualità) può modificare il paesaggio, contribuire alla gestione sostenibile delle risorse, alla preservazione della biodiversità, a mantenere la vitalità economica e sociale delle aree rurali (OCSE).

La normativa del R.U. per le zone agricole, è suddivisa tra una normativa comune, e una normativa specifica, articolata per sistemi e sottosistemi.

La normativa comune disciplina la realizzazione dei nuovi edifici rurali suddivisi in:

Abitazioni rurali

Annessi Rurali

Disciplina gli interventi sul patrimonio edilizio esistente, distinguendo tra fabbricati esistenti con destinazione d'uso agricola e non agricola e ne prevede le modalità per il cambio di destinazione d'uso secondo una disciplina selettiva.

#### **4.6.6. Dati dimensionali del Regolamento Urbanistico**

Di seguito si riportano sinteticamente i dati di progetto del Regolamento Urbanistico vigente. In fase di redazione del Quadro Conoscitivo del nuovo Piano Strutturale Intercomunale dovrà essere verificato lo stato di attuazione degli interventi, in particolare quelli riportati all'Allegato B – Normativa Urbanistica Specifica, del R.U., e gli eventuali posti letto turistico-ricettivi di nuova previsione e quelli derivanti da recupero. Tale verifica dovrà essere effettuata in collaborazione con l'ufficio SUAP del Comune.



### Dimensionamento residenziale

Per quanto riguarda il dimensionamento residenziale, riferito alla parte urbana e alle due UTOE in cui è stato suddiviso il territorio comunale, si sottolinea che le previsioni del Piano Strutturale sono state quasi interamente utilizzate. D'altronde la Variante Organica al R.U. è da considerarsi come un atto di governo del territorio definitiva rispetto al ciclo che si è aperto con il primo P.S.. Quindi è ragionevole pensare che venga utilizzato quasi tutto il dimensionamento.

### Dimensionamento produttivo e commerciale

Il dimensionamento produttivo conferma le previsioni della Variante 2 al Regolamento Urbanistico, sia nell'UTOE 1 che nell'UTOE 2.

Per quanto riguarda il dimensionamento commerciale non ci sono nuove previsioni in tutto il territorio comunale e si ha solo la conferma della previsione D5.1 nell'UTOE 2 (872 mq di SUL).

Deve essere puntualizzato, che essendo la Variante organica intervenuta nell'arco temporale di validità del R.U. approvato nel 2012, non sono state modificate, tutte quelle previsioni soggette a Piano Attuativo, che quindi scadranno nel 2017. Al fine di chiarire la complessa situazione della validità delle previsioni è stata redatto un apposito allegato alle NTA (Allegato A), nel quale sono state riportate tutte le previsioni più significative, relazionate con il R.U. vigente, in modo da rendere evidenti le modifiche apportate. Inoltre anche nel dimensionamento del R.U., sono stati differenziati gli apporti dimensionali in relazione alla conferma delle previsioni vigenti, alle nuove previsioni e alle previsioni in scadenza nel 2017.

Con questa modalità di espressione del dimensionamento si rende evidente che, in realtà le previsioni effettivamente realizzabili in un arco temporaneo congruo, sono molto ridotte rispetto al dimensionamento generale.

Le tabelle che seguono spiegano in dettaglio quanto appena esplicitato.

## **RESIDENZIALE**

### *Nuove previsioni*

<b>Sistema Insediativo</b>	<b>Descrizione</b>	<b>SUL MQ</b>
Masotti	ID 3 Via Quattro Querci	115
Ponte di Serravalle	ID 19 Via Palazzi	115
<b>TOTALE</b>		<b>MQ 230</b>

<b>Territorio Aperto</b>	<b>SUL MQ</b>
	-----
<b>TOTALE</b>	<b>MQ 600</b>

### *Conferma delle previsioni della variante n°2 al Regolamento Urbanistico*

<b>Sistema Insediativo</b>	<b>Descrizione</b>	<b>SUL MQ</b>
Masotti	ID 1 Via G. Amendola	230
	ID 2 Via dei Musicanti	115
	ID 16 Via Giovanni Amendola	300

	ID 17 Via Serrina Alta (Castellina)	115
	ID 18 Via della Pace (Serravalle)	70
	ID 25 Via Rio (Serravalle)	115
	PUC 1 Via Galilei	230
Ponte di Serravalle	ID 4 Via Giuseppe Verdi	115
	ID 5 Via Ermellino	115
	PUC 2 Via Giuseppe Verdi	345
<b>TOTALE</b>		<b>MQ 1.750</b>

Territorio Aperto	SUL MQ
	-----
<b>TOTALE</b>	<b>MQ 0</b>

*Previsioni in scadenza entro 5 anni dalla data di approvazione del R.U. – anno 2017*

Sistema Insediativo	Descrizione	Incremento SUL MQ
Masotti	RQ 1.2 Via Simoncini	1.380
	RQ 1.3 Ex Cantine Giannini	5.666
Ponte di Serravalle	C1 Via Palazzi	858
<b>TOTALE</b>		<b>MQ 7.904</b>

Territorio Aperto	Incremento SUL MQ
-----	-----
<b>TOTALE</b>	<b>MQ -----</b>

*Complessivo UOTE 1*

Previsioni	SUL MQ	Capacità Piano Strutturale SUL MQ	Residuo Piano Strutturale SUL MQ
Totale Sistema Insediativo	9.884	10.120	236
Totale territorio aperto	600	600	0

## U.T.O.E. 2: Casalguidi – Cantagrillo

*Nuove previsioni*

Sistema Insediativo	Descrizione	SUL MQ
Cantagrillo – Casalguidi	ID 14 Via Fornaciai	115
	ID 15 Via Pontassio	230
	PUC 3 Via Prov. Montalbano	345
	PUC 4 Via Castelnuovo	230
	PUC 5 Via XXV Aprile	690

	PUC 8 Via del Chiassetto	345
	PUC 9 Via Pontassio	230
	PUC 14 Via Gramigneto	575
	PUC 15 Via Gramigneto	230
	PUC 16 Via Gramigneto	115
	PUC 17 Via Gramigneto	345
	PUC 18 Via Giuseppe Mazzini	575
	PUC 19 Via Giuseppe Mazzini	345
	PUC 20 Via Silvano Fedi	345
	PUC 21 Via San Biagio	460
	PUC 22 Via San Biagio	345
	PUC 23 Via Bucigattoli	460
	PUC 26 Via Valli	345
	PUC 28 Via Madre Teresa di Calcutta	345
	PUC 29 Via Pontassio	230
	PUC 30 Via Gramigneto	230
	PUC 31 Via San Biagio	230
	PUC 32 Via Bucigattoli	230
	RQ1.6 Via Gramigneto	80
<b>TOTALE</b>		<b>MQ 7.670</b>

Territorio Aperto	Incremento SUL MQ
<b>TOTALE</b>	<b>MQ 800</b>

*Conferma delle previsioni della 2° variante al Regolamento Urbanistico*

Sistema Insediativo	Descrizione	SUL MQ
Cantagrillo – Casalguidi	ID 6 Via Castelnuovo	230
	ID 7 Via Castelnuovo	230
	ID 8 Via XXV Aprile	345
	ID 9 Via Baco	115
	ID 10 Via I Maggio	115
	ID11 Via Valli	115
	ID 12 Via Buozzi Bruno	115
	ID 13 Via San Biagio	115
	ID 20 Via Castelnuovo	115
	ID 21 Via XXV Aprile	115
	ID 22 Via Valli	115
	ID 23 Via Morione	230
	ID 24 Via Morione	115
	PUC 7 Via vecchia prov. Montalbano	345
	PUC 10 Via Dante Alighieri	230
	PUC 11 Via Dante Alighieri	115
	PUC 12 Via Emilio Carradori	115
	PUC 13 Via Gramigneto	345
	PUC 24 Via Februari	690
	PUC 25 Via Catavoli	460
	PUC 27 Via Baco	690

<b>TOTALE</b>	<b>MQ 5.060</b>
---------------	-----------------

Territorio Aperto	Incremento SUL MQ
-----	-----
<b>TOTALE</b>	<b>MQ -----</b>

Previsioni in scadenza entro 5 anni dalla data di approvazione del R.U. – anno 2017

Sistema Insediativo	Descrizione	Incremento SUL MQ
Cantagrillo – Casalguidi	C1 Viale Europa	1.453
	C3 Via Pontassio	1.277
	C3 Via Pontassio	969
	RQ 1.5 Ex distilleria – Via Curiel	2.500
<b>TOTALE</b>		<b>MQ 6.199</b>

Territorio Aperto	Incremento SUL MQ
RQ 2.1 Podere Pantano	3.333
<b>TOTALE</b>	<b>MQ 3.333</b>

Complessivo UOTE 2

Previsioni	SUL MQ	Capacità Piano Strutturale SUL MQ	Residuo Piano Strutturale SUL MQ
Totale Sistema Insediativo	18.929	19.600	671
Totale territorio aperto	4.133	4.133	0

Complessivo del territorio comunale

Previsioni	SUL MQ	Capacità Piano Strutturale SUL MQ	Residuo Piano Strutturale SUL MQ
Totale Sistema Insediativo	28.813	29.720	907
Totale territorio aperto	4.733	4.733	0

**Riepilogo Territorio Comunale – Residenziale- con riferimento alla tempistica delle previsioni**

Sistema Insediativo

UTOE	Tipologia intervento	SUL MQ
<b>1</b> <b>Masotti – Serravalle – Ponte</b>	Nuovo	230
	Conferma	1.750
	Scadenza anno 2017	7.904
<b>TOTALE PARZIALE</b>		<b>MQ 9.884</b>
<b>2</b>	Nuovo	7.670



<b>Casalguidi - Cantagrillo</b>	Conferma	5.060
	Scadenza anno 2017	6.199
<b>TOTALE PARZIALE</b>		<b>MQ 18.929</b>
<b>TOTALE</b>		<b>MQ 28.813</b>

*Territorio Aperto*

UTOE	Tipologia intervento	SUL MQ
<b>1</b> <b>Masotti – Serravalle – Ponte</b>	Nuovo	600
	Conferma	-----
	Scadenza	-----
<b>TOTALE PARZIALE</b>		<b>MQ 600</b>
<b>2</b> <b>Casalguidi - Cantagrillo</b>	Nuovo	800
	Conferma	-----
	Scadenza	3.333
<b>TOTALE PARZIALE</b>		<b>MQ 4.133</b>
<b>TOTALE</b>		<b>MQ 4.733</b>

**PRODUTTIVO**

**U.T.O.E. 1: Masotti – Serravalle – Ponte**

*Nuove previsioni*

UTOE	Sist. Insediativo	Descrizione	SUL MQ
<b>1</b> <b>MASOTTI –</b> <b>SERRAVALLE –</b> <b>PONTE</b>	Masotti	-----	-----
	Ponte di Serravalle	-----	-----
<b>TOTALE</b>			<b>MQ 0</b>

*Conferma delle previsioni della variante 2 al Regolamento Urbanistico*

Conferma delle previsioni della Variante L al Regolamento Urbanistico			
UTOE	Sist. Insediativo	Descrizione	SUL MQ
1 MASOTTI – SERRAVALLE – PONTE	Masotti	D1 Via vecchia prov. Lucchese	1.472
		D1 Via vecchia prov. Lucchese	2.181
	Ponte di Serravalle	D2 Via Marlianese	4.750
		D1 Via Giovanni Zeti	1.488
		D1 Via Giovanni Zeti	1.990
		D1 Via prov. Lucchese	1.964
TOTALE			MQ 13.845

*Previsioni in scadenza entro 5 anni dalla data di approvazione del R.U. – anno 2017*

UTOE	Sist. Insediativo	Descrizione	SUL MQ
<b>1 MASOTTI – SERRAVALLE – PONTE</b>	Masotti	-----	-----
	Ponte di Serravalle	-----	-----
<b>TOTALE</b>			<b>MQ 0</b>

*Complessivo UOTE 1*

Previsioni	SUL MQ	Capacità Piano Strutturale SUL MQ	Residuo Piano Strutturale SUL MQ
<b>Totale Sistema Insediativo</b>	<b>13.845</b>	<b>14.800</b>	<b>955</b>

**U.T.O.E. 2: Casalguidi – Cantagrillo**

*Nuove previsioni*

UTOE	Sist. Insediativo	Descrizione	SUL MQ
2 CASALGUIDI - CANTAGRILLO	Cantagrillo – Casalguidi	D PA 2 Via Redolone	5.331
TOTALE			MQ 5.331

*Conferma delle previsioni della variante 2 al Regolamento Urbanistico*

Conferma delle previsioni della Variante 2 al Regolamento Organico			
UTOE	Sist. Insediativo	Descrizione	SUL MQ
2 CASALGUIDI - CANTAGRILLO	Cantagrillo – Casalguidi	PUCP 1 Via IV Novembre	1.545
		D1 Via Redolone	808
		D1 Via Forra di Castelnuovo	1.297
		D2 Via san G. Paolo II	4.876
		D1 Via IV Novembre	1.184
TOTALE			MQ 9.710

*Previsioni in scadenza entro 5 anni dalla data di approvazione del R.U. – anno 2017*

Provisioni in scadenza entro 6 anni dalla data di approvazione dell'A.S. - anno 2017			
UTOE	Sist. Insediativo	Descrizione	Incremento SUL MQ
2 CASALGUIDI - CANTAGRILLO	Cantagrillo – Casalguidi	D PA 1 Via prov. Montalbano	7.928
TOTALE			MQ 7.928

*Complessivo UOTE 2*

Previsioni	SUL MQ	Capacità Piano Strutturale SUL MQ	Residuo Piano Strutturale SUL MQ
<b>Totale Sistema Insediativo</b>	<b>22.969</b>	<b>30.000</b>	<b>7.031</b>

--	--	--	--

*Complessivo del territorio comunale*

Previsioni	SUL MQ	Capacità Piano Strutturale SUL MQ	Residuo Piano Strutturale SUL MQ
<b>Totale Sistema Insediativo</b>	<b>36.814</b>	<b>44.800</b>	<b>7.986</b>

**Riepilogo Territorio Comunale – Produttivo- con riferimento alla tempistica delle previsioni**

UTOE	Tipologia intervento	Incremento SUL MQ
<b>1 Masotti – Serravalle – Ponte</b>	Nuovo	-----
	Conferma	13.845
	Scadenza	-----
<b>TOTALE PARZIALE</b>		<b>MQ 13.845</b>
<b>2 Casalguidi - Cantagrillo</b>	Nuovo	5.331
	Conferma	9.710
	Scadenza	7.928
<b>TOTALE PARZIALE</b>		<b>MQ 22.969</b>
<b>TOTALE</b>		<b>MQ 36.814</b>

**COMMERCIALE**

**U.T.O.E. 1: Masotti – Serravalle – Ponte**

*Nuove previsioni*

UTOE	Sist. Insediativo	Descrizione	SUL MQ
<b>1 MASOTTI – SERRAVALLE – PONTE</b>	Masotti	-----	-----
	Ponte di Serravalle	-----	-----
<b>TOTALE</b>			<b>MQ 0</b>

*Conferma delle previsioni della variante 2 al Regolamento Urbanistico*

UTOE	Sist. Insediativo	Descrizione	SUL MQ
<b>1 MASOTTI – SERRAVALLE – PONTE</b>	Masotti	-----	-----
	Ponte di Serravalle	-----	-----

<b>TOTALE</b>	<b>MQ 0</b>
---------------	-------------

*Previsioni in scadenza entro 5 anni dalla data di approvazione del R.U. – anno 2017*

UTOE	Sist. Insediativo	Descrizione	SUL MQ
<b>1 MASOTTI – SERRAVALLE – PONTE</b>	Masotti		-----
	Ponte di Serravalle	-----	-----
<b>TOTALE</b>			<b>MQ 0</b>

*Complessivo UOTE 1*

Previsioni	SUL MQ	Capacità Piano Strutturale SUL MQ	Residuo Piano Strutturale SUL MQ
<b>Totale Sistema Insediativo</b>	<b>-----</b>	<b>1.500</b>	<b>1.500</b>

## U.T.O.E. 2: Casalguidi – Cantagrillo

*Nuove previsioni*

UTOE	Sist. Insediativo	Descrizione	SUL MQ
<b>2 CASALGUIDI - CANTAGRILLO</b>	Cantagrillo – Casalguidi	-----	-----
<b>TOTALE</b>			<b>MQ 0</b>

*Conferma delle previsioni della variante 2 al Regolamento Urbanistico*

UTOE	Sist. Insediativo	Descrizione	SUL MQ
<b>2 CASALGUIDI - CANTAGRILLO</b>	Cantagrillo – Casalguidi	D 5.1 Palestra	930
<b>TOTALE</b>			<b>MQ 930</b>

*Previsioni in scadenza entro 5 anni dalla data di approvazione del R.U. – anno 2017*

UTOE	Sist. Insediativo	Descrizione	SUL MQ
<b>2 CASALGUIDI - CANTAGRILLO</b>	Cantagrillo – Casalguidi	-----	-----



<b>TOTALE</b>	<b>MQ 0</b>
---------------	-------------

*Complessivo UOTE 2*

Previsioni	SUL MQ	Capacità Piano Strutturale SUL MQ	Residuo Piano Strutturale SUL MQ
<b>Totale Sistema Insediativo</b>	<b>930</b>	<b>1.200</b>	<b>270</b>

*Complessivo territorio comunale*

Previsioni	SUL MQ	Capacità Piano Strutturale SUL MQ	Residuo Piano Strutturale SUL MQ
<b>Totale Sistema Insediativo</b>	<b>930</b>	<b>2.700</b>	<b>1.770</b>

**Riepilogo Territorio Comunale – Commerciale- con riferimento alla tempistica delle previsioni**

UTOE	Tipologia intervento	SUL MQ
<b>1 Masotti – Serravalle – Ponte</b>	Nuovo	-----
	Conferma	-----
	Scadenza	-----
<b>TOTALE PARZIALE</b>		<b>MQ 0</b>
<b>2 Casalguidi - Cantagrillo</b>	Nuovo	-----
	Conferma	872
	Scadenza	-----
<b>TOTALE PARZIALE</b>		<b>MQ 872</b>
<b>TOTALE</b>		<b>MQ 872</b>

## 5. IL QUADRO CONOSCITIVO DI RIFERIMENTO

Il presente capitolo descrive il quadro conoscitivo di riferimento necessario alla redazione del nuovo Piano Strutturale Intercomunale. Le informazioni di base sono state in parte desunte dai Quadri Conoscitivi dei due Piani Strutturali vigenti ed in parte derivano da un primo aggiornamento effettuato in fase di redazione dell'Avvio del Procedimento. La redazione del Nuovo Piano Strutturale Intercomunale prevedrà, necessariamente, l'**approfondimento** e l'**integrazione** dei dati contenuti nei seguenti paragrafi anche a seguito del mutato quadro normativo che è intervenuto dopo l'approvazione dei Piani Strutturali.

Questa parte si articola in:

- La struttura idro-geomorfologica
- La struttura insediativa
- Gli aspetti demografici e sociali ed economici
- La struttura agroforestale
- Il patrimonio storico e culturale
- Il benessere equo e sostenibile nelle città

### 5.1. La struttura idro-geomorfologica

#### 5.1.1. Marliana

##### 5.1.1.1. L'inquadramento geomorfologico

Dal punto di morfologico il territorio è caratterizzato da rilievi con versanti acclivi, forti incisioni e forre, ampi crinali separano i tre principali bacini idrografici. Il territorio in esame può essere distinto in due unità morfologiche principali:

- Unità morfologica collinare e montana
- Unità morfologica di fondovalle

All'interno della prima unità di paesaggio, i caratteri morfologici principali sono rappresentati dai rilievi montuosi che fanno cornice alle valli della Valdinievole e della pianura di Pistoia. Tale unità, dal punto di vista litologico, è caratterizzata dall'affioramento della formazione arenacea del Macigno, con prevalenza di soprassuolo boschivo (in genere ceduo di latifoglie varie) alle quote più elevate, sostituito alle quote inferiori e quasi esclusivamente e sul versante in destra del Fosso della Torbola (dove affiora la Scaglia) da oliveti e rari vigneti con il tipico modellamento dei versanti a terrazzi. Il rilievo geomorfologico, limitatamente ai centri abitati e lungo la viabilità comunale e provinciale, ha permesso di identificare 50 movimenti franosi attivi o non stabilizzati, quindi essi non rappresentano la totalità dei processi attivi presenti, ma solo i più significativi; circa 500 fenomeni franosi quiescenti e altrettante frane inattive e stabilizzate artificialmente. Numerose le aree in erosione per effetto dell'azione delle aree incanalate, fenomeni erosivi si sono instaurati presso le tagliate dei boschi anche non recenti sui versanti più acclivi. La notevole fratturazione della roccia e la forte acclività dei versanti, creano situazioni di instabilità piuttosto marcate, riguardanti in modo minore le aree boscate, in modo rilevante le aree coltivate, la viabilità comunale e provinciale, diversi insediamenti sparsi, l'abitato di Momigno, Grati, Fagno, Verzo, Renicci, in un recente passato gli abitati di Montagnana, Avaglio e di Serra Pistoiese, diversi insediamenti nei luoghi di affioramento della Scaglia. Il fondovalle più dissestato è quello del Torrente Vincio di Montagnana, specie sul fianco in sinistra idrografica, a monte del ponte della Via per Fagno sino alla

Forra di Momigno, pro- fonda incisione, non più regimata, probabilmente concausa del dissesto presso il versante volto a nord est dell'abitato di Momigno. Questa porzione di territorio è caratterizzata dalle evidenze morfologiche delle paleofrane o frane relitte, testimoni di eventi gravitativi originatisi ed evolutisi in condizioni climatiche bene diverse dalle attuali. La morfologia determinata da questi eventi si ritrova si presso Momigno, Serra Pistoiese, Case Arienti, Casore del Monte e Montagnana, ma caratterizzano ampie porzioni del territorio forestale; sono frequenti anche grandi fenomeni franosi avvenuti diverse decine di anni addietro, che hanno lasciato testimone nella toponomastica dei luoghi.

#### **5.1.1.2 Rischio idraulico**

Le informazioni e le fonti disponibili prese dai piani urbanistici vigenti, hanno permesso di rilevare la presenza di un rischio idraulico elevato presso i due fondovalle principali del T. Nievole e del T. Vincio di Montagnana, determinato per eventi di piena con tempi di ritorno di 200 anni. Il rischio molto elevato per  $T_r < 30$ , allo stato delle conoscenze, è confinato presso il letto fluviale.

Nelle carte dell'Autorità di Bacino del Fiume Arno le aree di fondovalle sopradette sono inserite in una classe di pericolosità bassa, quindi senza particolari condizionamenti; questa classificazione contrasta con i contenuti della carta delle Aree Allagate che nel tratto di fondovalle del T. Vinco di Montagnana, a valle della ponte della via per Fagno, descrive e il verificarsi di eventi alluvionali ricorrenti.

#### **5.1.2. Serravalle Pistoiese**

##### **5.1.2.1. L'inquadramento geomorfologico**

Dal punto di vista geomorfologico il territorio è particolarmente complesso e variegato nelle forme e di conseguenza nelle problematiche idrogeologiche. Da un lato, quello collinare si rilevano diffusi fenomeni gravitativi attivi e quiescenti che interessano i versanti, viabilità e talvolta abitati; dall'altro ampie porzioni dei fondovalle dei corsi d'acqua principali, Stella e Nievole sono interessati da rischio idraulico.

##### L'area collinare

La morfologia più acclive si rileva presso gli affioramenti dei calcari e delle arenarie: la parte sommitale della dorsale del Montalbano e il rilievo di La Castellina; le argilliti danno origine generalmente a rilievi più dolci e forme meno incise dei versanti. Nella zona di Cantagrillo e Casalguidi il raccordo fra aperta pianura e colline è segnato dai terrazzi di origine fluvio lacustre.

Le aree interessate dai maggiori dissesti attivi e quiescenti:

- Il versante, parte mediana, che ospita l'abitato di La castellina, alle quote maggiori i dissesti sono meno frequenti e si annullano procedendo verso valle; le aree con maggiori problemi sono quelle di Marrazzano, Pianelle, Il Pianaccio.
- Nella zona sud est del territorio comunale, ampie porzioni del versante volto a nord est del rilievo del Montalbano, zone di Rocchine, Acquasanta, Le Rave, P. Fabbrica, Strada Cantagrillo - Vergine di Pini.
- Nella zona sud verso il confine con Lamporecchio, bacini dei fossi Fao e Casale, Bugigattolo, P. Cagnamorto.

- Nella zona est, la zona di Baco e la viabilità che collega questo abitato con Cantagrillo, buona parte quindi della strada Cantagrillo – Biccimurri.
- Zona di Vianacciano, interessata da numerose ed estese frane quiescenti; così come il bacino del Fosso di Valle e la zona di Montegattoli – Baccioni – Casa del sergente e Ville Grandi e dove una frana, secondo gli scriventi, attiva con lenta evoluzione, interessa la viabilità comunale.
- Una menzione particolare merita l'area di Masotti parte collinare, impostata su argilliti, si rilevano e si ha nota di danni e lesioni alla viabilità interna, agli edifici e alle loro pertinenze; l'intensa urbanizzazione non permette di verificare l'esistenza di fenomeni gravitativi rilevanti e non si dispongono di dati di sottosuolo, prospezioni e monitoraggi utili a chiarire la situazione. Si ritiene probabile che l'intensa edificazione dei decenni passati, un sistema fognario non efficiente e un probabile disordine idraulico che ne è seguito abbiano innescano diffusi fenomeni di instabilità presso terreni, argillitici, anche in condizione di modesta acclività.

#### Le aree di pianura e di fondovalle

Presso queste aree gli elementi morfologici principali sono costituiti dai corsi d'acqua, dalle relative sponde e arginature; in alcune zone are modificate da aree di escavazione e successivo colmamento. i processi morfologici che si rilevano sono riconducibili essenzialmente ai fenomeni alluvionali ricorrenti ed eccezionali, mentre si hanno note di fenomeni di subsidenza nella porzione est a confine con Pistoia. La porzione di fondovalle del T. Nievole interessata maggiormente dal rischio idraulico (zona ovest) viene identificata dagli studi idrologici e idraulici eseguiti a monte del Ponte di Serravalle, località Ontaneto, e più a valle nella zona di Molino Pieracci sino al confine con Monsummano Terme. La zona nord, Masotti, è caratterizzata da studi rigorosi nella parte a confine con Pistoia, toponimo P. Santa Maddalena. Nelle altre zone di fondovalle si è verificata una significativa modifica morfologica per presenza di infrastrutture viarie e ferroviarie, rilevati, sottopassi e altre infrastrutture con diretta relazione con il T. Stella, del quale un tratto è tombato e passa al di sotto di piazzali ad uso delle attività produttive.

Condizioni di rischio rilevante si riscontrano nella zona est – sud est, centrato sul corso del T. Stella a partire dal confine comunale con Pistoia, a partire da Case Soldi (in comune di Pistoia), per Ponte alla Stella, dove il T. Stella riceve le acque del Fosso Vinaccia e del Fosso Pancone. La strada Variante Montalbano, attraversa aree in pericolosità molto elevata, e fa da limite alle casse di laminazione delle acque basse del Pratone. In questa zona si collocano alcune previsioni urbanistiche fra le quali quella produttiva presso I Pontacci e località Le Lame( la toponomastica è in questo caso molto indicativa) è fortemente limitata per il contributo al rischio provocato da due corsi d'acqua, il Fosso del Pancone e il Fosso dei Pontacci.

#### **5.1.2.2 L'inquadramento geologico**

Per la caratterizzazione geologica del territorio si fa riferimento agli studi di Piano Strutturale rielaborati per quanto riguarda l'assetto litostratigrafico secondo la terminologia del CARG.

Il territorio di Serravalle Pistoiese interessa due ambiti geografici distinti separati dalla dorsale del Montalbano:

- L'ampia pianura Firenze – Prato – Pistoia, bacino fluvio lacustre villafranchiano,
- La Valdinievole e in particolare il fondovalle del corso mediano del Torrente Nievole.



Il fondovalle del T. Stella fa da raccordo fra i due domini andando a caratterizzare nel primo tratto del suo corso l'area di Serravalle Castello e di Masotti e successivamente più a sud est, l'area di Cantagrillo – Casalguidi sino alla sua confluenza fuori comune nel T. Ombrone Pistoiese.

Le formazioni geologiche che affiorano nell'area interessata dal rilevamento effettuato, sono riferibili a Unità Tettoniche sia del bacino toscano di sedimentazione che del bacino ligure; in particolare appartiene alle Unità Toscane La Successione Toscana ("Falda Toscana" Aucct.); appartengono invece alle Unità Liguri.

La successione Toscana è l'Unità geometricamente inferiore delle due citate ed è rappresentata da tre formazioni: la "Scaglia Rossa (Sigla CARG STO)", il "Macigno" (sigla CARG MAC) e le "Marne di Pievepelago identificate nella zona secondo il CARG come Marne di Marmoreto.

La "Scaglia Rossa" (STO) è presente in limitati affioramenti nella parte alta della valle del T. Nievole; il tipo litologico è costituito da argilliti rossastre e varicolori talvolta con intercalazioni di calcari e calcareniti grigie in cui sono presenti anche facies marnose. L'età è compresa tra il Cretaceo inferiore p.p., e l'Oligocene.

Il "Macigno" (MAC) invece forma l'ossatura rocciosa della dorsale del M. Albano. E' presente in facies di Flysch, cioè con alternanza di arenarie quarzoso-feldspatiche con argilliti e siltiti; l'età è attribuibile all'Oligocene medio/Superiore e l'Oligocene superiore.

Le "Marne di Pievepelago" (MMA - Marne di Marmoreto) sono presenti in un affioramento al margine sud-orientale del territorio comunale, sono costituite da marne, marne siltose ed argilliti di colore grigio e giallastro, talora con sottili interstrati; l'età è l'Oligocene superiore ed esse si trovano al tetto del Macigno".

L'Unità Tettonica posta in giacitura alloctona e sovrascorsa sui termini delle Unità Toscane è costituita dalle Successioni Liguri s.l. e si compone di due formazioni: il "Complesso di Base" (SIL - Formazione di Sillano) e i "Calcari Alberese" (MLL – Formazione di Monte Morello).

La Formazione di Sillano è formata da una serie di terreni scompaginati in assetto caotico a dominante argillosa o argillitica con inclusi calcarei e calcarenitici sia in blocchi che in frammenti di strato; questa formazione, un tempo compresa tra quelle raggruppate sotto il nome di "argille scagliose", ha un'età variabile tra il Cretaceo e l'Eocene.

Come "Calcari Alberese" o Formazione di Monte Morello, sono stati cartografati gli affioramenti di calcari e calcari marnosi e grigi, di marne e di arenarie a cemento calcareo di età Eocene.

Oltre alle aree caratterizzate da materiali litici delle diverse formazioni geologiche descritte, la Carta riporta i seguenti tipi di depositi di materiali sciolti e pseudocoerenti:

- riporti antropici,
- discariche,
- accumuli di frane,
- accumuli detritici di versante,
- accumuli alluvionali recenti ed attuali,
- depositi alluvionali antichi,
- depositi sedimentari di origine lacustre,
- concrezioni calcaree di origine idrotermale (travertino).

Per quanto riguarda la tettonica, in carta sono rappresentate la giacitura degli strati rocciosi, i limiti di sovrascorrimento tettonico, le faglie che dislocano le formazioni; il principale elemento strutturale della zona è l'anticlinale di arenaria "Macigno", con asse appenninico leggermente immergente verso NW, che sul fianco nord-orientale è ricoperta dalle formazioni liguri. Queste ultime sono prevalentemente costituite dal

“Complesso di Base” su cui giacciono in sinclinale gli affioramenti di “Calcere Alberese”. Sono presenti anche elementi tettonici dislocati come quello della formazione “Marne di Pievepelago” al margine sud-orientale del territorio.

#### Stratigrafia

dt – detriti eluviali e colluviali

b - depositi alluvionali attuali e di colmata. Ghiaie, sabbie e limi dei letti fluviali attuali, soggetti ad evoluzione con ordinari processi fluviali, ghiaie prevalenti,

bnA - depositi alluvionali recenti, terrazzati e non terrazzati. Ghiaie, sabbie e limi dei terrazzi fluviali,

bnB - depositi alluvionali terrazzati. Ghiaie, sabbie e limi dei terrazzi fluviali,

VILh - Limi argilloso-sabbiosi ed argille sabbiose,

VILg - Conglomerati e ciottolami ad elementi arenacei,

MLL - Formazione di Monte Morello. Flish carbonatici, calcari marnosi e marne,

MMA - Marne di Marmoreto. Marne massicce di colore grigio, talora rosato all'alterazione,

SIL - Formazione di Sillano. Argilliti ad assetto caotico con inclusi calcarei e calcareo marnosi, marne scistose talora fortemente fratturate,

SIL2 - Membro calcareo marnoso, di colore grigio avana, solitamente stratificato. Calcari e calcari marnosi stratificati a variabile stato di fratturazione,

STO - Argilliti e argilliti silicee o marne e marne siltose rosse, grigio verdi, grigio scure, a frattura scagliosa o aghiforme, molto spesso alterate, con intercalazioni sottili di calcilutiti e calcilutiti silicee grigie, grigio verdi o verde chiare.

MMA1 - Membro delle arenarie di Forrottole. Arenarie e siltiti stratificate a variabile stato di fratturazione,

MAC - Arenaria Macigno. Arenarie quarzoso-feldspatico-micacee gradate, in strati di potenza variabile, con livelli, più sottili di siltiti,

#### **5.1.2.3 L'inquadramento idrografico**

Il territorio di Serravalle si presta per conformazione morfologica ad essere suddiviso idrograficamente in due distinti comparti.

Le due zone esaminate risultano l'una solcata dal Torrente Nievole e Torrente Stella (comprensorio settentrionale), l'altra drenata da una serie di corsi d'acqua provenienti dal Monte Albano, tra cui i principali sono il Fosso di Casale, il Fosso di Castelnuovo, il Fosso di Vinacciano, il Fosso di Cantagrillo, il Fosso dei Forti ed il Torrente Morione che si immettono poi nel Torrente Stella.

Una serie di canali di smaltimento delle acque piovane dai territori posti a quote più basse, e solcati da aste fluviali arginate e/o pensili, costituiscono la rete di drenaggio delle “acque basse” a cui sovente va attribuita la causa dei ristagni di acque sui terreni per la loro talora scarsa attitudine a far defluire le acque verso i collettori principali.

#### **5.1.3. Lo stato normativo delle indagini geologico tecniche degli strumenti urbanistici vigenti**

Il Comune di Marliana è dotato di un Piano Strutturale e di un Regolamento Urbanistico approvati contestualmente nel dicembre 2011 e corredati da studi geologico idraulici di fattibilità redatti ai sensi del Regolamento 26R; in particolare in quella occasione è stata elaborata una serie completa di cartografie di pericolosità (geomorfologica, idraulica e sismica su base ZMPSL) alla scala 1:10.000.

Successivamente all'approvazione del Piano Strutturale e del Regolamento Urbanistico, si sono succeduti i seguenti aggiornamenti:

- Nel corso del 2015 l'Amministrazione Comunale ha commissionato agli scriventi lo studio di Microzonazione Sismica di Primo Livello, richiedendo anche la redazione della zonazione di pericolosità sismica ai sensi del Regolamento 53R.
- Sempre nel corso del 2015, nel mese di dicembre, è stato approvato il Piano di Gestione Rischio Alluvioni dell'Autorità di Bacino del F. Arno. Nella carta di pericolosità allegata a questo studio, che aggiorna e sostituisce le cartografie del Piano per l'Assetto Idrogeologico, vengono ridisegnati i limiti rispetto a quanto riportato nel PAI; nell'ambito del Comune di Marliana sono state tolte le aree indicate a rischio idraulico sul fondovalle del T. Nievole e sono state modificate quelle del Vincio di Montagnana.

Con la Variante n. 4 al R.U. (approvata con Deliberazione C.C. n.13 del 12.04.2017) sono state apportate le seguenti modifiche e aggiornamenti:

- Sostituzione della zonazione di pericolosità sismica previgente e redatta ai sensi del 26R, con quella elaborata in fase di MS secondo le indicazioni del 53R;
- adeguamento della zonazione di pericolosità idraulica alle più recenti analisi eseguite in fase di PGRA;
- aggiornamento delle classificazioni di fattibilità di tutti gli interventi previsti dal Regolamento Urbanistico in funzione delle nuove zonazioni di pericolosità.

Per quanto riguarda infine la zonazione di pericolosità geomorfologica, è stata mantenuta quella del vigente Piano Strutturale; nel passaggio tra 26R e 53R, infatti, non sono stati riscontrati cambiamenti significativi per questo ambito.

Per il Comune di Serravalle Pistoiese, nell'ambito della Variante Organica al R.U. (approvata con deliberazione C.C. n.20 del 24.03.2016) sono state definite le fattibilità per fattori geologici, sismici e idraulici, e sono stati aggiornati e integrati gli elaborati di pericolosità del Piano Strutturale in quanto ormai "datati" redatti secondo criteri facenti riferimento a normative non più vigenti. Con riferimento alla L.R.T. 65/2014 l'Art. 104 (Pericolosità idrogeologica e sismica e misure di mitigazione dei rischi. Regolamento) e l'Art. 245 (Regolamenti emanati in attuazione della L.R.T. 1/2005) consentono, allo stato attuale, di pianificare secondo quanto prescritto D.P.G.R. n. 53/R del 25 ottobre 2011 – Regolamento di Attuazione dell'Art. 62 della Legge Regionale 03/01/2005. Considerato che questo atto di pianificazione del comune di Serravalle Pistoiese è una variante al Regolamento Urbanistico vigente si sono ritenuti validi alcuni elaborati di base del P.S. la cui modifica è da effettuare nell'ambito del Piano Strutturale Intercomunale. In sintesi sono stati redatti i seguenti documenti cartografici, siglati in modo da distinguerli da quelli di progetto, G sta per elaborati geologici, QC elaborati in aggiornamento del Quadro Conoscitivo del P.S. in scala 1:10.000, Pr elaborati geologici di progetto, carte di fattibilità per i tre fattori in scala 1:4.000.

#### 5.1.4. Gli adeguamenti alla normativa vigente

Nel seguente paragrafo vengono indicati gli adempimenti da svolgere a supporto del nuovo Piano Strutturale Intercomunale. E' necessario ricordare che il PAI dell'Autorità di Bacino del Fiume Arno, è stato sostituito (2016) dalla Direttiva sui PGRA (perimetrazione).

##### MARLIANA

- Carta della pericolosità geomorfologica: da adeguare al DPGR 53/R/2011;
- Carta della pericolosità idraulica: da adeguare al DPGR 53/R/2011 e al PGRA;
- Carta della pericolosità sismica: da adeguare al DPGR 53/R/2011 a seguito delle opportune indagini sismiche.

##### SERRAVALLE PISTOIESE

- Aggiornamento della Carta della pericolosità geomorfologica;
- Aggiornamento della Carta della pericolosità idraulica; sarà opportuno valutare la necessità di eseguire gli studi sui tratti di corso d'acqua interni il territorio comunale e non presi in esame dal precedente studio idraulico.
- Aggiornamento della Carta della pericolosità sismica.

#### 5.2. La struttura insediativa

La struttura insediativa della piana e montagna pistoiese, come descritta nella scheda d'ambito 6 del PIT\_PPR *"è caratterizzata prevalentemente dal morfotipo insediativo n. 1 "Morfotipo insediativo urbano policentrico delle grandi piane alluvionali" (Articolazione territoriale 1.1); si riscontra, inoltre, la presenza del morfotipo insediativo n. 5, che comprende le zone collinari del Chianti e del Montalbano (Articolazione territoriale 5.1 e 5.5), del morfotipo insediativo n. 6, che corrisponde sostanzialmente alla valle del Bisenzio (Articolazione territoriale 6.3) e del morfotipo insediativo n. 7 che comprende la Montagna Pistoiese (Articolazione territoriale 7.1).*

*Questo sistema insediativo si è strutturato nella lunga durata in relazione alle grandi direttrici storiche pedecollinari che lambiscono la pianura alluvionale a Nord e a Sud (antica via Cassia e via Pistoiese) e alle direttrici trasversali appenniniche di valico.*

*La presenza di una viabilità storica alle quote pedecollinari testimonia, tra l'altro, l'antica natura lacustre della piana, che in età preistorica risultava completamente sommersa. Successivamente, i depositi dell'Arno e dei corsi d'acqua, che incidono profondamente le valli a monte, hanno colmato gradualmente il bacino spingendo nella pianura le loro basse conoidi di deiezione. Sulle conoidi e sui depositi terrazzati si collocano le città più importanti, in posizione strategica rispetto alle valli appenniniche di penetrazione: Firenze vicino allo sbocco dell'Arno in pianura, a monte della confluenza con il Mugnone, la cui valle dà accesso al Mugello e indirettamente – per i valichi della Futa e di Raticosa – a Bologna; Prato allo sbocco in pianura della Val di Bisenzio, che per il valico di Montepiano porta, anch'essa, a Bologna; Pistoia allo sbocco in pianura dell'Ombrone e di altri corsi d'acqua, sulla transappenninica più antica per Bologna.*

*Le città principali, dunque, si posizionano nella piana storicamente come testate di valli profonde e di nodi orografici montani o collinari e si snodano lungo la viabilità pedecollinare che costeggia l'antico lago (via*



Cassia). L'identità di ogni nodo urbano è data dall'essere un crocevia funzionale, ambientale, relazionale e paesistico fra il sistema socio-produttivo collinare e montano verticale e quello pianiziale orizzontale.

La piana si trova all'incrocio fra la direttrice fondamentale nord-sud dell'Italia e quella principale della regione – la valle dell'Arno. Grazie a questa posizione, e alla particolare conformazione del bacino intermontano, fin dal medioevo, è stata caratterizzata da:

- una densità urbana elevata rispetto al resto del territorio regionale e dalla predominanza della cultura urbana su quella rurale, che ha sempre giocato comunque un ruolo non residuale ma integrativo dell'economia urbana - (montagna, collina, pianura, aree fluviali);
- l'intrecciarsi e il sovrapporsi organicamente di strutture di varia scala, riferite cioè ad ambiti di interesse transnazionale e nazionale, regionale, locale, no ai più minuti livelli insediativi.

Il sistema viario di impianto storico è costituito da tre direttrici principali: l'antica via consolare Cassia che segue le pendici settentrionali del bacino lacustre, la via Pisotiese (o fiorentina), di origine granducale, che costeggia il Montalbano a sud e collega Firenze a Pistoia per Poggio a Caiano, l'antica via Pisana che collega Firenze a Pisa lungo l'Arno. Lungo queste direttrici si sviluppano gli insediamenti storici principali: lungo la Cassia si snoda il sistema insediativo delle "testate di valle", lungo la via Pistoiese quello pedecollinare del Montalbano, lungo la via Pisana il "sistema lineare sulle due rive". I nodi estremi di questa grande ellisse che circonda la piana sono costituiti da Firenze e Pistoia, dai quali si diparte una raggiera di strade che le collegano al resto della regione. Un sistema a pettine di penetranti di valico si spinge a nord lungo le principali valli appenniniche strutturando il sistema montano. Questo si è sviluppato a partire da originarie forme di presidio militare e di controllo dei valichi, sui quali si sono "appoggiati" insediamenti prevalentemente di crinale, connessi a "rete" e, in seguito, fortemente legati all'economia del bosco e all'attività pastorale.

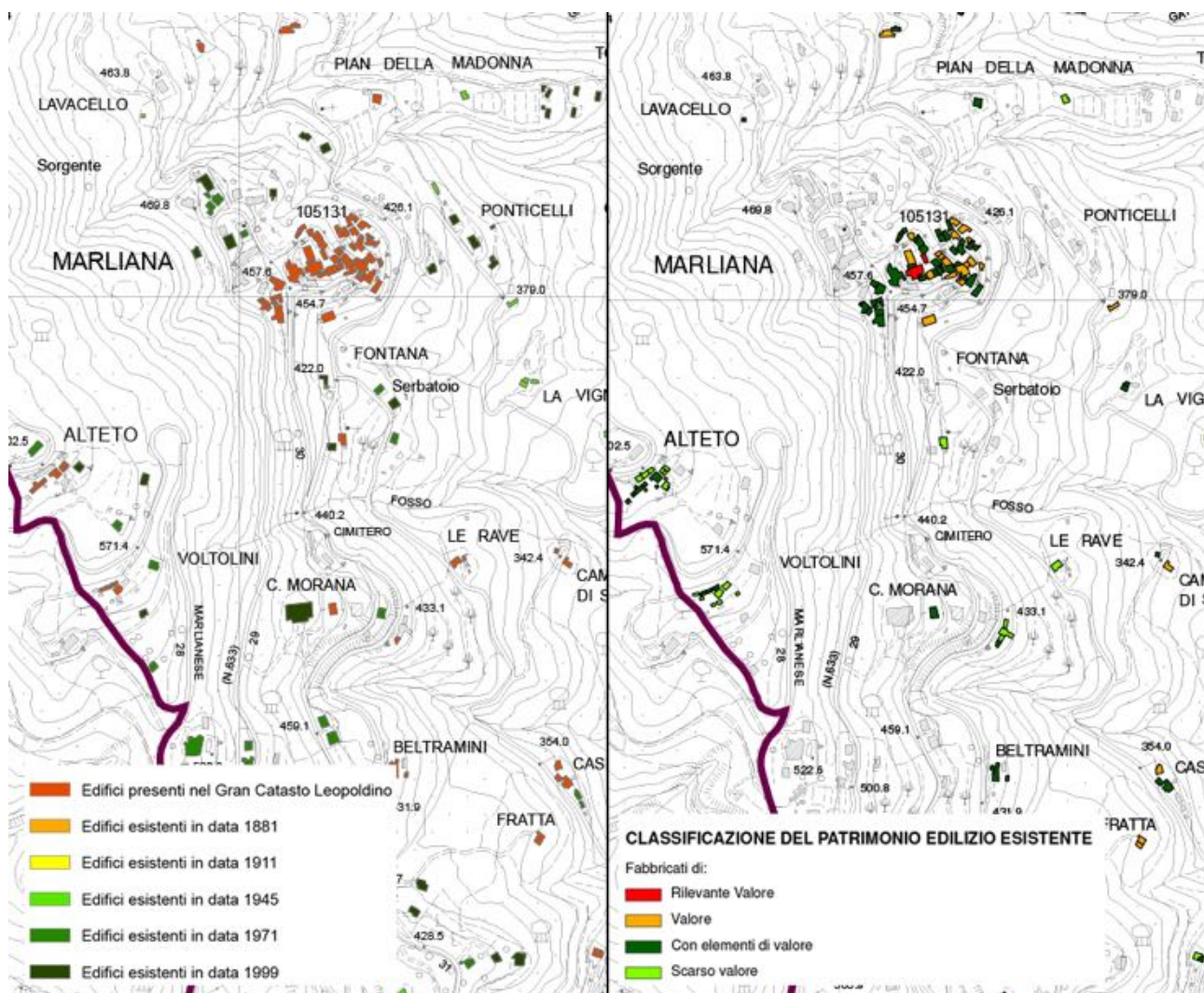
In epoca medioevale si consolidano i percorsi di valico che dall'alta valle dell'Ombrone, attraverso i due nodi fondamentali di Prunetta e Pontepetri, si dirigevano verso la Lucchesia e i territori bolognesi e modenesi. Lungo questi antichi tracciati iniziarono a sorgere i primi insediamenti sparsi che successivamente si consolidarono in nuclei più consistenti. Nuovi nuclei sorsero intorno agli insediamenti delle ferriere che hanno fortemente segnato il territorio in termini di interventi sulle acque e sul patrimonio boschivo."

Il Quadro Conoscitivo del Piano Strutturale contiene l'analisi storica, tipologica ed ambientale del territorio e dei centri abitati e l'individuazione della viabilità e dei percorsi che collegano i centri comunali. Queste indagini costituiscono una base di partenza importante per l'eventuale approfondimento del Quadro Conoscitivo del nuovo Piano Strutturale Intercomunale.

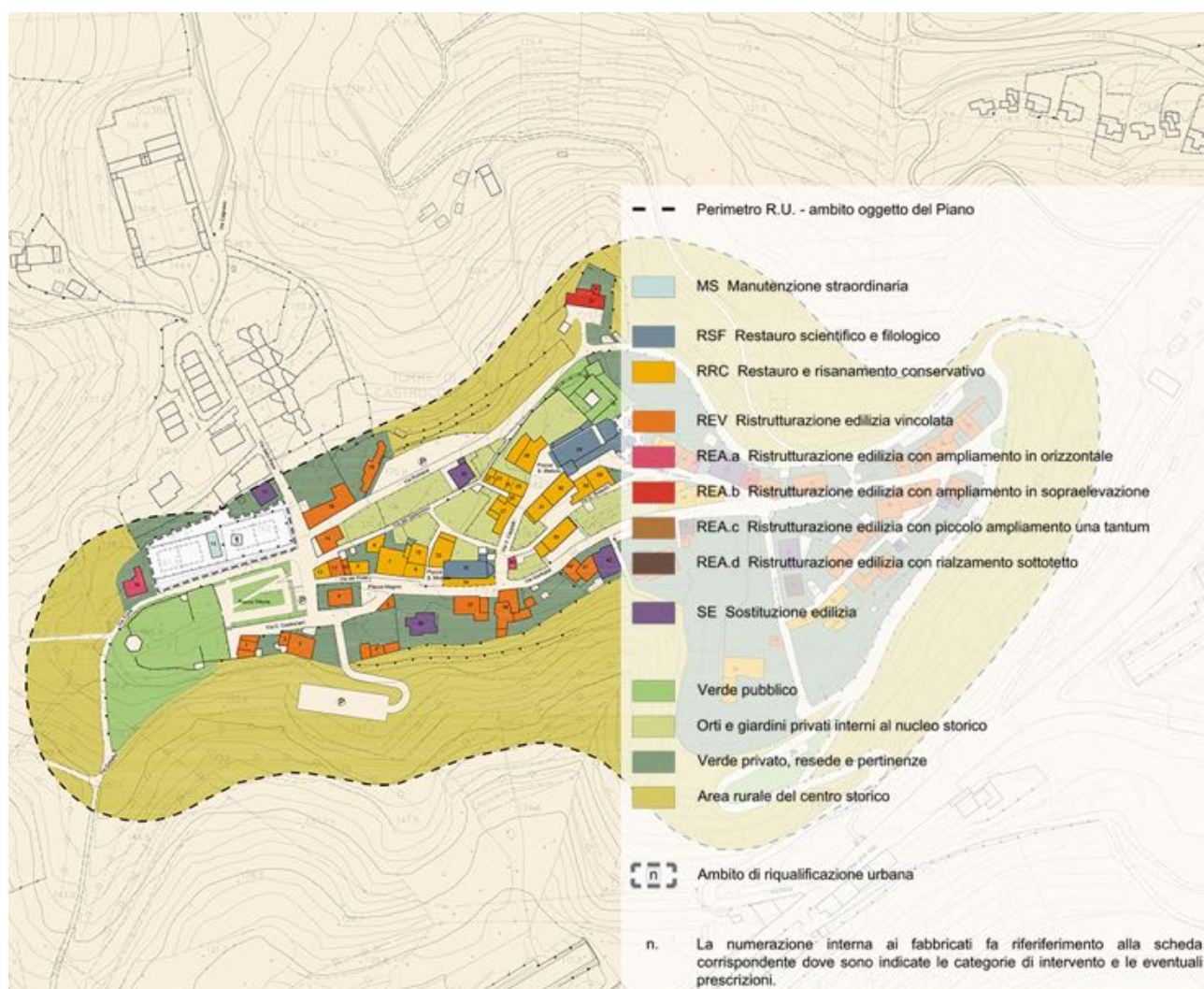
Si specifica che per quanto concerne il P.S. del Comune di Serravalle Pistoiese, esso non riporta una analisi approfondita degli insediamenti, demandandola alle schede del Patrimonio Edilizio Esistente soltanto della parte agricola. In ottemperanza a ciò, il Comune di Serravalle Pistoiese è provvisto di due ulteriori strumenti urbanistici che forniscono una analisi più specifica degli ambiti urbani comunali:

- Il Piano Particolareggiato dei centri storici di Serravalle, Castellina e Vinacciano, il quale fornisce una analisi dettagliata dei tre centri storici;
- Il Piano di recupero Cantagrillo – Casalguidi (De Zordo) il quale predispone una apposita schedatura del Patrimonio Edilizio Esistente degli edifici storici delle due località.

Di seguito si riporta alcuni estratti, relativi ai vari centri urbani e alle viabilità, degli elaborati QC 3 “Fasi dello sviluppo urbanistico” utili alla comprensione della struttura insediativa ed il suo rapporto con il territorio circostante.

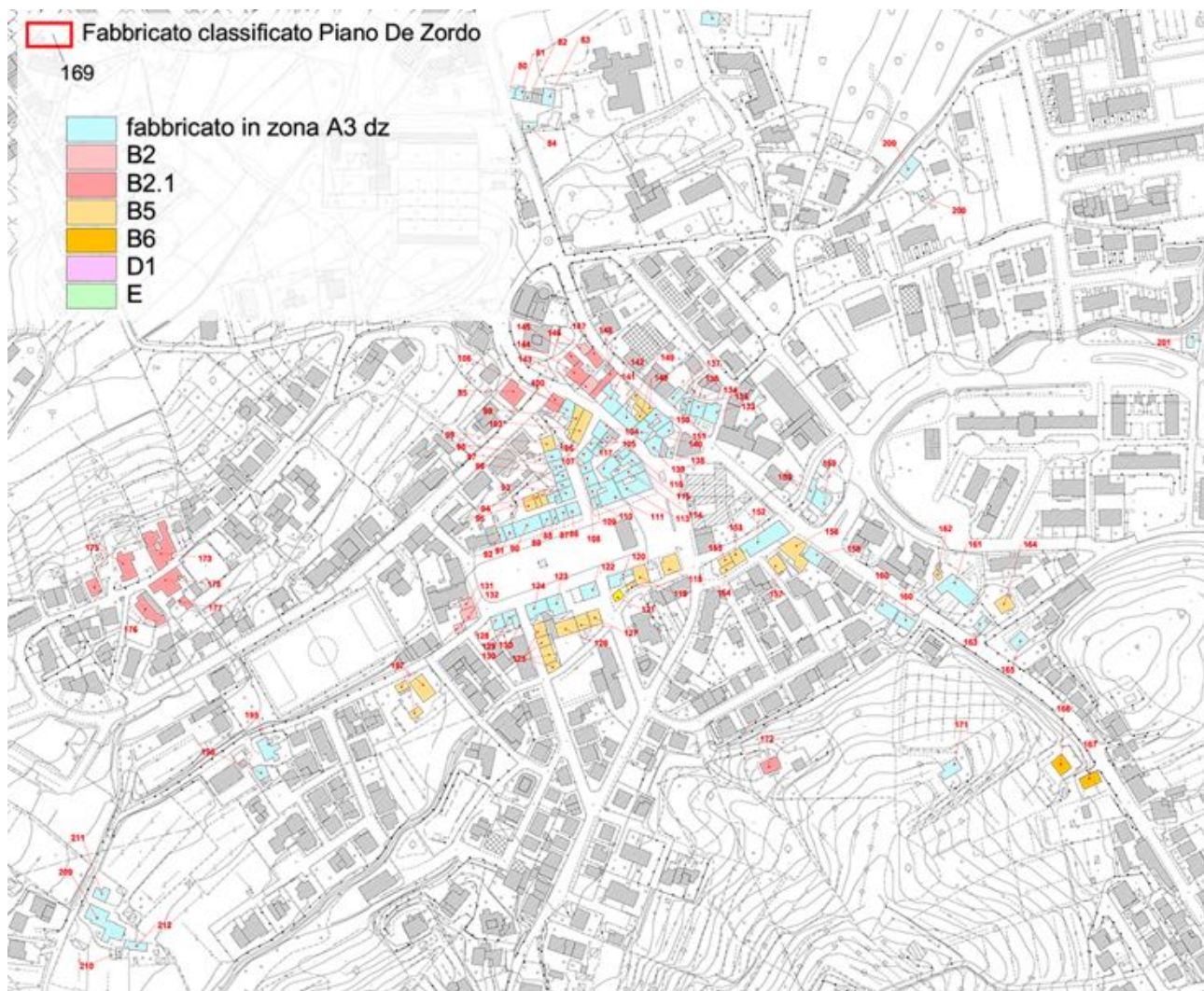


Estratto tavola QC 4 “Cronologia dell’edificato” e QC 5 “Analisi del patrimonio edilizio esistente”, del P.S.



Estratto tavola 12a "Destinazione di zona e categorie di intervento", del Piano Particolareggiato del centro storico di Serravalle Pistoiese





Estratto tavola "Piano De Zordo"

SCHEDA N. 090		UTILIZZAZIONE - DEGRADO	
<input checked="" type="checkbox"/> SOGGIORNARE <input type="checkbox"/> CONFERIRE RISTORANTE <input type="checkbox"/> ALTRO		<input type="checkbox"/> ABANDONATO <input type="checkbox"/> SOTTOSTRUTTURATO	
<b>STATO DI CONSERVAZIONE</b> <input checked="" type="checkbox"/> BUONO <input type="checkbox"/> MEDIO <input type="checkbox"/> SCADENTE <input type="checkbox"/> CATTIVO NOTE: Stato, per la parte della pianta e della per la struttura.		<b>VALORE TIPOLOGICO - AMBIENTALE</b> <input type="checkbox"/> A <input checked="" type="checkbox"/> B <input type="checkbox"/> C <input type="checkbox"/> D <input type="checkbox"/> E <input type="checkbox"/> F <input type="checkbox"/> G <input type="checkbox"/> H <input type="checkbox"/> I <input type="checkbox"/> J <input type="checkbox"/> K <input type="checkbox"/> L <input type="checkbox"/> M <input type="checkbox"/> N <input type="checkbox"/> O <input type="checkbox"/> P <input type="checkbox"/> Q <input type="checkbox"/> R <input type="checkbox"/> S <input type="checkbox"/> T <input type="checkbox"/> U <input type="checkbox"/> V <input type="checkbox"/> W <input type="checkbox"/> X <input type="checkbox"/> Y <input type="checkbox"/> Z <input type="checkbox"/> AA <input type="checkbox"/> AB <input type="checkbox"/> AC <input type="checkbox"/> AD <input type="checkbox"/> AE <input type="checkbox"/> AF <input type="checkbox"/> AG <input type="checkbox"/> AH <input type="checkbox"/> AI <input type="checkbox"/> AJ <input type="checkbox"/> AK <input type="checkbox"/> AL <input type="checkbox"/> AM <input type="checkbox"/> AN <input type="checkbox"/> AO <input type="checkbox"/> AP <input type="checkbox"/> AQ <input type="checkbox"/> AR <input type="checkbox"/> AS <input type="checkbox"/> AT <input type="checkbox"/> AU <input type="checkbox"/> AV <input type="checkbox"/> AW <input type="checkbox"/> AX <input type="checkbox"/> AY <input type="checkbox"/> AZ <input type="checkbox"/> BA <input type="checkbox"/> BB <input type="checkbox"/> BC <input type="checkbox"/> BD <input type="checkbox"/> BE <input type="checkbox"/> BF <input type="checkbox"/> BG <input type="checkbox"/> BH <input type="checkbox"/> BI <input type="checkbox"/> BJ <input type="checkbox"/> BK <input type="checkbox"/> BL <input type="checkbox"/> BM <input type="checkbox"/> BN <input type="checkbox"/> BO <input type="checkbox"/> BP <input type="checkbox"/> BQ <input type="checkbox"/> BR <input type="checkbox"/> BS <input type="checkbox"/> BT <input type="checkbox"/> BU <input type="checkbox"/> BV <input type="checkbox"/> BW <input type="checkbox"/> BX <input type="checkbox"/> BY <input type="checkbox"/> BZ <input type="checkbox"/> CA <input type="checkbox"/> CB <input type="checkbox"/> CC <input type="checkbox"/> CD <input type="checkbox"/> CE <input type="checkbox"/> CF <input type="checkbox"/> CG <input type="checkbox"/> CH <input type="checkbox"/> CI <input type="checkbox"/> CJ <input type="checkbox"/> CK <input type="checkbox"/> CL <input type="checkbox"/> CM <input type="checkbox"/> CN <input type="checkbox"/> CO <input type="checkbox"/> CP <input type="checkbox"/> CQ <input type="checkbox"/> CR <input type="checkbox"/> CS <input type="checkbox"/> CT <input type="checkbox"/> CU <input type="checkbox"/> CV <input type="checkbox"/> CW <input type="checkbox"/> CX <input type="checkbox"/> CY <input type="checkbox"/> CZ <input type="checkbox"/> DA <input type="checkbox"/> DB <input type="checkbox"/> DC <input type="checkbox"/> DD <input type="checkbox"/> DE <input type="checkbox"/> DF <input type="checkbox"/> DG <input type="checkbox"/> DH <input type="checkbox"/> DI <input type="checkbox"/> DJ <input type="checkbox"/> DK <input type="checkbox"/> DL <input type="checkbox"/> DM <input type="checkbox"/> DN <input type="checkbox"/> DO <input type="checkbox"/> DP <input type="checkbox"/> DQ <input type="checkbox"/> DR <input type="checkbox"/> DS <input type="checkbox"/> DT <input type="checkbox"/> DU <input type="checkbox"/> DV <input type="checkbox"/> DW <input type="checkbox"/> DX <input type="checkbox"/> DY <input type="checkbox"/> DZ <input type="checkbox"/> EA <input type="checkbox"/> EB <input type="checkbox"/> EC <input type="checkbox"/> ED <input type="checkbox"/> EE <input type="checkbox"/> EF <input type="checkbox"/> EG <input type="checkbox"/> EH <input type="checkbox"/> EI <input type="checkbox"/> EJ <input type="checkbox"/> EK <input type="checkbox"/> EL <input type="checkbox"/> EM <input type="checkbox"/> EN <input type="checkbox"/> EO <input type="checkbox"/> EP <input type="checkbox"/> EQ <input type="checkbox"/> ER <input type="checkbox"/> ES <input type="checkbox"/> ET <input type="checkbox"/> EU <input type="checkbox"/> EV <input type="checkbox"/> EW <input type="checkbox"/> EX <input type="checkbox"/> EY <input type="checkbox"/> EZ <input type="checkbox"/> FA <input type="checkbox"/> FB <input type="checkbox"/> FC <input type="checkbox"/> FD <input type="checkbox"/> FE <input type="checkbox"/> FF <input type="checkbox"/> FG <input type="checkbox"/> FH <input type="checkbox"/> FI <input type="checkbox"/> FJ <input type="checkbox"/> FK <input type="checkbox"/> FL <input type="checkbox"/> FM <input type="checkbox"/> FN <input type="checkbox"/> FO <input type="checkbox"/> FP <input type="checkbox"/> FQ <input type="checkbox"/> FR <input type="checkbox"/> FS <input type="checkbox"/> FT <input type="checkbox"/> FU <input type="checkbox"/> FV <input type="checkbox"/> FW <input type="checkbox"/> FX <input type="checkbox"/> FY <input type="checkbox"/> FZ <input type="checkbox"/> GA <input type="checkbox"/> GB <input type="checkbox"/> GC <input type="checkbox"/> GD <input type="checkbox"/> GE <input type="checkbox"/> GF <input type="checkbox"/> GG <input type="checkbox"/> GH <input type="checkbox"/> GI <input type="checkbox"/> GJ <input type="checkbox"/> GK <input type="checkbox"/> GL <input type="checkbox"/> GM <input type="checkbox"/> GN <input type="checkbox"/> GO <input type="checkbox"/> GP <input type="checkbox"/> GQ <input type="checkbox"/> GR <input type="checkbox"/> GS <input type="checkbox"/> GT <input type="checkbox"/> GU <input type="checkbox"/> GV <input type="checkbox"/> GW <input type="checkbox"/> GX <input type="checkbox"/> GY <input type="checkbox"/> GZ <input type="checkbox"/> HA <input type="checkbox"/> HB <input type="checkbox"/> HC <input type="checkbox"/> HD <input type="checkbox"/> HE <input type="checkbox"/> HF <input type="checkbox"/> HG <input type="checkbox"/> HH <input type="checkbox"/> HI <input type="checkbox"/> HJ <input type="checkbox"/> HK <input type="checkbox"/> HL <input type="checkbox"/> HM <input type="checkbox"/> HN <input type="checkbox"/> HO <input type="checkbox"/> HP <input type="checkbox"/> HQ <input type="checkbox"/> HR <input type="checkbox"/> HS <input type="checkbox"/> HT <input type="checkbox"/> HU <input type="checkbox"/> HV <input type="checkbox"/> HW <input type="checkbox"/> HX <input type="checkbox"/> HY <input type="checkbox"/> HZ <input type="checkbox"/> IA <input type="checkbox"/> IB <input type="checkbox"/> IC <input type="checkbox"/> ID <input type="checkbox"/> IE <input type="checkbox"/> IF <input type="checkbox"/> IG <input type="checkbox"/> IH <input type="checkbox"/> II <input type="checkbox"/> IJ <input type="checkbox"/> IK <input type="checkbox"/> IL <input type="checkbox"/> IM <input type="checkbox"/> IN <input type="checkbox"/> IO <input type="checkbox"/> IP <input type="checkbox"/> IQ <input type="checkbox"/> IR <input type="checkbox"/> IS <input type="checkbox"/> IT <input type="checkbox"/> IU <input type="checkbox"/> IV <input type="checkbox"/> IW <input type="checkbox"/> IX <input type="checkbox"/> IY <input type="checkbox"/> IZ <input type="checkbox"/> JA <input type="checkbox"/> JB <input type="checkbox"/> JC <input type="checkbox"/> JD <input type="checkbox"/> JE <input type="checkbox"/> JF <input type="checkbox"/> JG <input type="checkbox"/> JH <input type="checkbox"/> JI <input type="checkbox"/> JJ <input type="checkbox"/> JK <input type="checkbox"/> JL <input type="checkbox"/> JM <input type="checkbox"/> JN <input type="checkbox"/> JO <input type="checkbox"/> JP <input type="checkbox"/> JQ <input type="checkbox"/> JR <input type="checkbox"/> JS <input type="checkbox"/> JT <input type="checkbox"/> JU <input type="checkbox"/> JV <input type="checkbox"/> JW <input type="checkbox"/> JX <input type="checkbox"/> JY <input type="checkbox"/> JZ <input type="checkbox"/> KA <input type="checkbox"/> KB <input type="checkbox"/> KC <input type="checkbox"/> KD <input type="checkbox"/> KE <input type="checkbox"/> KF <input type="checkbox"/> KG <input type="checkbox"/> KH <input type="checkbox"/> KI <input type="checkbox"/> KJ <input type="checkbox"/> KK <input type="checkbox"/> KL <input type="checkbox"/> KM <input type="checkbox"/> KN <input type="checkbox"/> KO <input type="checkbox"/> KP <input type="checkbox"/> KQ <input type="checkbox"/> KR <input type="checkbox"/> KS <input type="checkbox"/> KT <input type="checkbox"/> KU <input type="checkbox"/> KV <input type="checkbox"/> KW <input type="checkbox"/> KX <input type="checkbox"/> KY <input type="checkbox"/> KZ <input type="checkbox"/> LA <input type="checkbox"/> LB <input type="checkbox"/> LC <input type="checkbox"/> LD <input type="checkbox"/> LE <input type="checkbox"/> LF <input type="checkbox"/> LG <input type="checkbox"/> LH <input type="checkbox"/> LI <input type="checkbox"/> LJ <input type="checkbox"/> LK <input type="checkbox"/> LL <input type="checkbox"/> LM <input type="checkbox"/> LN <input type="checkbox"/> LO <input type="checkbox"/> LP <input type="checkbox"/> LQ <input type="checkbox"/> LR <input type="checkbox"/> LS <input type="checkbox"/> LT <input type="checkbox"/> LU <input type="checkbox"/> LV <input type="checkbox"/> LW <input type="checkbox"/> LX <input type="checkbox"/> LY <input type="checkbox"/> LZ <input type="checkbox"/> MA <input type="checkbox"/> MB <input type="checkbox"/> MC <input type="checkbox"/> MD <input type="checkbox"/> ME <input type="checkbox"/> MF <input type="checkbox"/> MG <input type="checkbox"/> MH <input type="checkbox"/> MI <input type="checkbox"/> MJ <input type="checkbox"/> MK <input type="checkbox"/> ML <input type="checkbox"/> MM <input type="checkbox"/> MN <input type="checkbox"/> MO <input type="checkbox"/> MP <input type="checkbox"/> MQ <input type="checkbox"/> MR <input type="checkbox"/> MS <input type="checkbox"/> MT <input type="checkbox"/> MU <input type="checkbox"/> MV <input type="checkbox"/> MW <input type="checkbox"/> MX <input type="checkbox"/> MY <input type="checkbox"/> MZ <input type="checkbox"/> NA <input type="checkbox"/> NB <input type="checkbox"/> NC <input type="checkbox"/> ND <input type="checkbox"/> NE <input type="checkbox"/> NF <input type="checkbox"/> NG <input type="checkbox"/> NH <input type="checkbox"/> NI <input type="checkbox"/> NJ <input type="checkbox"/> NK <input type="checkbox"/> NL <input type="checkbox"/> NM <input type="checkbox"/> NN <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> NP <input type="checkbox"/> NQ <input type="checkbox"/> NR <input type="checkbox"/> NS <input type="checkbox"/> NT <input type="checkbox"/> NU <input type="checkbox"/> NV <input type="checkbox"/> NW <input type="checkbox"/> NX <input type="checkbox"/> NY <input type="checkbox"/> NZ <input type="checkbox"/> OA <input type="checkbox"/> OB <input type="checkbox"/> OC <input type="checkbox"/> OD <input type="checkbox"/> OE <input type="checkbox"/> OF <input type="checkbox"/> OG <input type="checkbox"/> OH <input type="checkbox"/> OI <input type="checkbox"/> OJ <input type="checkbox"/> OK <input type="checkbox"/> OL <input type="checkbox"/> OM <input type="checkbox"/> ON <input type="checkbox"/> OO <input type="checkbox"/> OP <input type="checkbox"/> OQ <input type="checkbox"/> OR <input type="checkbox"/> OS <input type="checkbox"/> OT <input type="checkbox"/> OU <input type="checkbox"/> OV <input type="checkbox"/> OW <input type="checkbox"/> OX <input type="checkbox"/> OY <input type="checkbox"/> OZ <input type="checkbox"/> PA <input type="checkbox"/> PB <input type="checkbox"/> PC <input type="checkbox"/> PD <input type="checkbox"/> PE <input type="checkbox"/> PF <input type="checkbox"/> PG <input type="checkbox"/> PH <input type="checkbox"/> PI <input type="checkbox"/> PJ <input type="checkbox"/> PK <input type="checkbox"/> PL <input type="checkbox"/> PM <input type="checkbox"/> PN <input type="checkbox"/> PO <input type="checkbox"/> PP <input type="checkbox"/> PQ <input type="checkbox"/> PR <input type="checkbox"/> PS <input type="checkbox"/> PT <input type="checkbox"/> PU <input type="checkbox"/> PV <input type="checkbox"/> PW <input type="checkbox"/> PX <input type="checkbox"/> PY <input type="checkbox"/> PZ <input type="checkbox"/> QA <input type="checkbox"/> QB <input type="checkbox"/> QC <input type="checkbox"/> QD <input type="checkbox"/> QE <input type="checkbox"/> QF <input type="checkbox"/> QG <input type="checkbox"/> QH <input type="checkbox"/> QI <input type="checkbox"/> QJ <input type="checkbox"/> QK <input type="checkbox"/> QL <input type="checkbox"/> QM <input type="checkbox"/> QN <input type="checkbox"/> QO <input type="checkbox"/> QP <input type="checkbox"/> QQ <input type="checkbox"/> QR <input type="checkbox"/> QS <input type="checkbox"/> QT <input type="checkbox"/> QU <input type="checkbox"/> QV <input type="checkbox"/> QW <input type="checkbox"/> QX <input type="checkbox"/> QY <input type="checkbox"/> QZ <input type="checkbox"/> RA <input type="checkbox"/> RB <input type="checkbox"/> RC <input type="checkbox"/> RD <input type="checkbox"/> RE <input type="checkbox"/> RF <input type="checkbox"/> RG <input type="checkbox"/> RH <input type="checkbox"/> RI <input type="checkbox"/> RJ <input type="checkbox"/> RK <input type="checkbox"/> RL <input type="checkbox"/> RM <input type="checkbox"/> RN <input type="checkbox"/> RO <input type="checkbox"/> RP <input type="checkbox"/> RQ <input type="checkbox"/> RR <input type="checkbox"/> RS <input type="checkbox"/> RT <input type="checkbox"/> RU <input type="checkbox"/> RV <input type="checkbox"/> RW <input type="checkbox"/> RX <input type="checkbox"/> RY <input type="checkbox"/> RZ <input type="checkbox"/> SA <input type="checkbox"/> SB <input type="checkbox"/> SC <input type="checkbox"/> SD <input type="checkbox"/> SE <input type="checkbox"/> SF <input type="checkbox"/> SG <input type="checkbox"/> SH <input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> SJ <input type="checkbox"/> SK <input type="checkbox"/> SL <input type="checkbox"/> SM <input type="checkbox"/> SN <input type="checkbox"/> SO <input type="checkbox"/> SP <input type="checkbox"/> SQ <input type="checkbox"/> SR <input type="checkbox"/> SS <input type="checkbox"/> ST <input type="checkbox"/> SU <input type="checkbox"/> SV <input type="checkbox"/> SW <input type="checkbox"/> SX <input type="checkbox"/> SY <input type="checkbox"/> SZ <input type="checkbox"/> TA <input type="checkbox"/> TB <input type="checkbox"/> TC <input type="checkbox"/> TD <input type="checkbox"/> TE <input type="checkbox"/> TF <input type="checkbox"/> TG <input type="checkbox"/> TH <input type="checkbox"/> TI <input type="checkbox"/> TJ <input type="checkbox"/> TK <input type="checkbox"/> TL <input type="checkbox"/> TM <input type="checkbox"/> TN <input type="checkbox"/> TO <input type="checkbox"/> TP <input type="checkbox"/> TQ <input type="checkbox"/> TR <input type="checkbox"/> TS <input type="checkbox"/> TT <input type="checkbox"/> TU <input type="checkbox"/> TV <input type="checkbox"/> TW <input type="checkbox"/> TX <input type="checkbox"/> TY <input type="checkbox"/> TZ <input type="checkbox"/> UA <input type="checkbox"/> UB <input type="checkbox"/> UC <input type="checkbox"/> UD <input type="checkbox"/> UE <input type="checkbox"/> UF <input type="checkbox"/> UG <input type="checkbox"/> UH <input type="checkbox"/> UI <input type="checkbox"/> UJ <input type="checkbox"/> UK <input type="checkbox"/> UL <input type="checkbox"/> UM <input type="checkbox"/> UN <input type="checkbox"/> UO <input type="checkbox"/> UP <input type="checkbox"/> UQ <input type="checkbox"/> UR <input type="checkbox"/> US <input type="checkbox"/> UT <input type="checkbox"/> UY <input type="checkbox"/> UZ <input type="checkbox"/> VA <input type="checkbox"/> VB <input type="checkbox"/> VC <input type="checkbox"/> VD <input type="checkbox"/> VE <input type="checkbox"/> VF <input type="checkbox"/> VG <input type="checkbox"/> VH <input type="checkbox"/> VI <input type="checkbox"/> VJ <input type="checkbox"/> VK <input type="checkbox"/> VL <input type="checkbox"/> VM <input type="checkbox"/> VN <input type="checkbox"/> VO <input type="checkbox"/> VP <input type="checkbox"/> VQ <input type="checkbox"/> VR <input type="checkbox"/> VS <input type="checkbox"/> VT <input type="checkbox"/> VU <input type="checkbox"/> VV <input type="checkbox"/> VW <input type="checkbox"/> VX <input type="checkbox"/> VY <input type="checkbox"/> VZ <input type="checkbox"/> WA <input type="checkbox"/> WB <input type="checkbox"/> WC <input type="checkbox"/> WD <input type="checkbox"/> WE <input type="checkbox"/> WF <input type="checkbox"/> WG <input type="checkbox"/> WH <input type="checkbox"/> WI <input type="checkbox"/> WJ <input type="checkbox"/> WK <input type="checkbox"/> WL <input type="checkbox"/> WM <input type="checkbox"/> WN <input type="checkbox"/> WO <input type="checkbox"/> WP <input type="checkbox"/> WQ <input type="checkbox"/> WR <input type="checkbox"/> WS <input type="checkbox"/> WT <input type="checkbox"/> WY <input type="checkbox"/> WZ <input type="checkbox"/> XA <input type="checkbox"/> XB <input type="checkbox"/> XC <input type="checkbox"/> XD <input type="checkbox"/> XE <input type="checkbox"/> XF <input type="checkbox"/> XG <input type="checkbox"/> XH <input type="checkbox"/> XI <input type="checkbox"/> XJ <input type="checkbox"/> XK <input type="checkbox"/> XL <input type="checkbox"/> XM <input type="checkbox"/> XN <input type="checkbox"/> XO <input type="checkbox"/> XP <input type="checkbox"/> XQ <input type="checkbox"/> XR <input type="checkbox"/> XS <input type="checkbox"/> XT <input type="checkbox"/> XU <input type="checkbox"/> XV <input type="checkbox"/> XW <input type="checkbox"/> XX <input type="checkbox"/> XY <input type="checkbox"/> XZ <input type="checkbox"/> YA <input type="checkbox"/> YB <input type="checkbox"/> YC <input type="checkbox"/> YD <input type="checkbox"/> YE <input type="checkbox"/> YF <input type="checkbox"/> YG <input type="checkbox"/> YH <input type="checkbox"/> YI <input type="checkbox"/> YJ <input type="checkbox"/> YK <input type="checkbox"/> YL <input type="checkbox"/> YM <input type="checkbox"/> YN <input type="checkbox"/> YO <input type="checkbox"/> YP <input type="checkbox"/> YQ <input type="checkbox"/> YR <input type="checkbox"/> YS <input type="checkbox"/> YT <input type="checkbox"/> YU <input type="checkbox"/> YV <input type="checkbox"/> YW <input type="checkbox"/> YX <input type="checkbox"/> YY <input type="checkbox"/> YZ <input type="checkbox"/> ZA <input type="checkbox"/> ZB <input type="checkbox"/> ZC <input type="checkbox"/> ZD <input type="checkbox"/> ZE <input type="checkbox"/> ZF <input type="checkbox"/> ZG <input type="checkbox"/> ZH <input type="checkbox"/> ZI <input type="checkbox"/> ZJ <input type="checkbox"/> ZK <input type="checkbox"/> ZL <input type="checkbox"/> ZM <input type="checkbox"/> ZN <input type="checkbox"/> ZO <input type="checkbox"/> ZP <input type="checkbox"/> ZQ <input type="checkbox"/> ZR <input type="checkbox"/> ZS <input type="checkbox"/> ZT <input type="checkbox"/> ZU <input type="checkbox"/> ZV <input type="checkbox"/> ZW <input type="checkbox"/> ZX <input type="checkbox"/> ZY <input type="checkbox"/> ZZ	

SCHEDA N. 090	
<b>STATO DI CONSERVAZIONE</b> <input checked="" type="checkbox"/> BUONO <input type="checkbox"/> MEDIO <input type="checkbox"/> SCADENTE <input type="checkbox"/> CATTIVO NOTE: Stato, per la parte della pianta e della per la struttura.	
<b>VALORE TIPOLOGICO - AMBIENTALE</b> <input type="checkbox"/> A <input checked="" type="checkbox"/> B <input type="checkbox"/> C <input type="checkbox"/> D <input type="checkbox"/> E <input type="checkbox"/> F <input type="checkbox"/> G <input type="checkbox"/> H <input type="checkbox"/> I <input type="checkbox"/> J <input type="checkbox"/> K <input type="checkbox"/> L <input type="checkbox"/> M <input type="checkbox"/> N <input type="checkbox"/> O <input type="checkbox"/> P <input type="checkbox"/> Q <input type="checkbox"/> R <input type="checkbox"/> S <input type="checkbox"/> T <input type="checkbox"/> U <input type="checkbox"/> V <input type="checkbox"/> W <input type="checkbox"/> X <input type="checkbox"/> Y <input type="checkbox"/> Z <input type="checkbox"/> AA <input type="checkbox"/> AB <input type="checkbox"/> AC <input type="checkbox"/> AD <input type="checkbox"/> AE <input type="checkbox"/> AF <input type="checkbox"/> AG <input type="checkbox"/> AH <input type="checkbox"/> AI <input type="checkbox"/> AJ <input type="checkbox"/> AK <input type="checkbox"/> AL <input type="checkbox"/> AM <input type="checkbox"/> AN <input type="checkbox"/> AO <input type="checkbox"/> AP <input type="checkbox"/> AQ <input type="checkbox"/> AR <input type="checkbox"/> AS <input type="checkbox"/> AT <input type="checkbox"/> AU <input type="checkbox"/> AV <input type="checkbox"/> AW <input type="checkbox"/> AX <input type="checkbox"/> AY <input type="checkbox"/> AZ <input type="checkbox"/> BA <input type="checkbox"/> BB <input type="checkbox"/> BC <input type="checkbox"/> BD <input type="checkbox"/> BE <input type="checkbox"/> BF <input type="checkbox"/> BG <input type="checkbox"/> BH <input type="checkbox"/> BI <input type="checkbox"/> BJ <input type="checkbox"/> BK <input type="checkbox"/> BL <input type="checkbox"/> BM <input type="checkbox"/> BN <input type="checkbox"/> BO <input type="checkbox"/> BP <input type="checkbox"/> BQ <input type="checkbox"/> BR <input type="checkbox"/> BS <input type="checkbox"/> BT <input type="checkbox"/> BU <input type="checkbox"/> BV <input type="checkbox"/> BW <input type="checkbox"/> BX <input type="checkbox"/> BY <input type="checkbox"/> BZ <input type="checkbox"/> CA <input type="checkbox"/> CB <input type="checkbox"/> CC <input type="checkbox"/> CD <input type="checkbox"/> CE <input type="checkbox"/> CF <input type="checkbox"/> CG <input type="checkbox"/> CH <input type="checkbox"/> CI <input type="checkbox"/> CJ <input type="checkbox"/> CK <input type="checkbox"/> CL <input type="checkbox"/> CM <input type="checkbox"/> CN <input type="checkbox"/> CO <input type="checkbox"/> CP <input type="checkbox"/> CQ <input type="checkbox"/> CR <input type="checkbox"/> CS <input type="checkbox"/> CT <input type="checkbox"/> CU <input type="checkbox"/> CV <input type="checkbox"/> CW <input type="checkbox"/> CX <input type="checkbox"/> CY <input type="checkbox"/> CZ <input type="checkbox"/> DA <input type="checkbox"/> DB <input type="checkbox"/> DC <input type="checkbox"/> DD <input type="checkbox"/> DE <input type="checkbox"/> DF <input type="checkbox"/> DG <input type="checkbox"/> DH <input type="checkbox"/> DI <input type="checkbox"/> DJ <input type="checkbox"/> DK <input type="checkbox"/> DL <input type="checkbox"/> DM <input type="checkbox"/> DN <input type="checkbox"/> DO <input type="checkbox"/> DP <input type="checkbox"/> DQ <input type="checkbox"/> DR <input type="checkbox"/> DS <input type="checkbox"/> DT <input type="checkbox"/> DU <input type="checkbox"/> DV <input type="checkbox"/> DW <input type="checkbox"/> DX <input type="checkbox"/> DY <input type="checkbox"/> DZ <input type="checkbox"/> EA <input type="checkbox"/> EB <input type="checkbox"/> EC <input type="checkbox"/> ED <input type="checkbox"/> EE <input type="checkbox"/> EF <input type="checkbox"/> EG <input type="checkbox"/> EH <input type="checkbox"/> EI <input type="checkbox"/> EJ <input type="checkbox"/> EK <input type="checkbox"/> EL <input type="checkbox"/> EM <input type="checkbox"/> EN <input type="checkbox"/> EO <input type="checkbox"/> EP <input type="checkbox"/> EQ <input type="checkbox"/> ER <input type="checkbox"/> ES <input type="checkbox"/> ET <input type="checkbox"/> EU <input type="checkbox"/> EV <input type="checkbox"/> EW <input type="checkbox"/> EX <input type="checkbox"/> EY <input type="checkbox"/> EZ <input type="checkbox"/> FA <input type="checkbox"/> FB <input type="checkbox"/> FC <input type="checkbox"/> FD <input type="checkbox"/> FE <input type="checkbox"/> FF <input type="checkbox"/> FG <input type="checkbox"/> FH <input type="checkbox"/> FI <input type="checkbox"/> FJ <input type="checkbox"/> FK <input type="checkbox"/> FL <input type="checkbox"/> FM <input type="checkbox"/> FN <input type="checkbox"/> FO <input type="checkbox"/> FP <input type="checkbox"/> FQ <input type="checkbox"/> FR <input type="checkbox"/> FS <input type="checkbox"/> FT <input type="checkbox"/> FU <input type="checkbox"/> FV <input type="checkbox"/> FW <input type="checkbox"/> FX <input type="checkbox"/> FY <input type="checkbox"/> FZ <input type="checkbox"/> GA <input type="checkbox"/> GB <input type="checkbox"/> GC <input type="checkbox"/> GD <input type="checkbox"/> GE <input type="checkbox"/> GF <input type="checkbox"/> GG <input type="checkbox"/> GH <input type="checkbox"/> GI <input type="checkbox"/> GJ <input type="checkbox"/> GK <input type="checkbox"/> GL <input type="checkbox"/> GM <input type="checkbox"/> GN <input type="checkbox"/> GO <input type="checkbox"/> GP <input type="checkbox"/> GQ <input type="checkbox"/> GR <input type="checkbox"/> GS <input type="checkbox"/> GT <input type="checkbox"/> GU <input type="checkbox"/> GV <input type="checkbox"/> GW <input type="checkbox"/> GX <input type="checkbox"/> GY <input type="checkbox"/> GZ <input type="checkbox"/> HA <input type="checkbox"/> HB <input type="checkbox"/> HC <input type="checkbox"/> HD <input type="checkbox"/> HE <input type="checkbox"/> HF <input type="checkbox"/> HG <input type="checkbox"/> HH <input type="checkbox"/> HI <input type="checkbox"/> HJ <input type="checkbox"/> HK <input type="checkbox"/> HL <input type="checkbox"/> HM <input type="checkbox"/> HN <input type="checkbox"/> HO <input type="checkbox"/> HP <input type="checkbox"/> HQ <input type="checkbox"/> HR <input type="checkbox"/> HS <input type="checkbox"/> HT <input type="checkbox"/> HU <input type="checkbox"/> HV <input type="checkbox"/> HW <input type="checkbox"/> HX <input type="checkbox"/> HY <input type="checkbox"/> HZ <input type="checkbox"/> IA <input type="checkbox"/> IB <input type="checkbox"/> IC <input type="checkbox"/> ID <input type="checkbox"/> IE <input type="checkbox"/> IF <input type="checkbox"/> IG <input type="checkbox"/> IH <input type="checkbox"/> II <input type="checkbox"/> IJ <input type="checkbox"/> IK <input type="checkbox"/> IL <input type="checkbox"/> IM <input type="checkbox"/> IN <input type="checkbox"/> IO <input type="checkbox"/> IP <input type="checkbox"/> IQ <input type="checkbox"/> IR <input type="checkbox"/> IS <input type="checkbox"/> IT <input type="checkbox"/> IU <input type="checkbox"/> IV <input type="checkbox"/> IW <input type="checkbox"/> IX <input type="checkbox"/> IY <input type="checkbox"/> IZ <input type="checkbox"/> JA <input type="checkbox"/> JB <input type="checkbox"/> JC <input type="checkbox"/> JD <input type="checkbox"/> JE <input type="checkbox"/> JF <input type="checkbox"/> JG <input type="checkbox"/> JH <input type="checkbox"/> JI <input type="checkbox"/> JJ <input type="checkbox"/> JK <input type="checkbox"/> JL <input type="checkbox"/> JM <input type="checkbox"/> JN <input type="checkbox"/> JO <input type="checkbox"/> JP <input type="checkbox"/> JQ <input type="checkbox"/> JR <input type="checkbox"/> JS <input type="checkbox"/> JT <input type="checkbox"/> JU <input type="checkbox"/> JV <input type="checkbox"/> JW <input type="checkbox"/> JX <input type="checkbox"/> JY <input type="checkbox"/> JZ <input type="checkbox"/> KA <input type="checkbox"/> KB <input type="checkbox"/> KC <input type="checkbox"/> KD <input type="checkbox"/> KE <input type="checkbox"/> KF <input type="checkbox"/> KG <input type="checkbox"/> KH <input type="checkbox"/> KI <input type="checkbox"/> KJ <input type="checkbox"/> KL <input type="checkbox"/> KM <input type="checkbox"/> KN <input type="checkbox"/> KO <input type="checkbox"/> KP <input type="checkbox"/> KQ <input type="checkbox"/> KR <input type="checkbox"/> KS <input type="checkbox"/> KT <input type="checkbox"/> KU <input type="checkbox"/> KV <input type="checkbox"/> KW <input type="checkbox"/> KX <input type="checkbox"/> KY <input type="checkbox"/> KZ <input type="checkbox"/> LA <input type="checkbox"/> LB <input type="checkbox"/> LC <input type="checkbox"/> LD <input type="checkbox"/> LE <input type="checkbox"/> LF <input type="checkbox"/> LG <input type="checkbox"/> LH <input type="checkbox"/> LI <input type="checkbox"/> LJ <input type="checkbox"/> LK <input type="checkbox"/> LL <input type="checkbox"/> LM <input type="checkbox"/> LN <input type="checkbox"/> LO <input type="checkbox"/> LP <input type="checkbox"/> LQ <input type="checkbox"/> LR <input type="checkbox"/> LS <input type="checkbox"/> LT <input type="checkbox"/> LU <input type="checkbox"/> LV <input type="checkbox"/> LW <input type="checkbox"/> LX <input type="checkbox"/> LY <input type="checkbox"/> LZ <input type="checkbox"/> MA <input type="checkbox"/> MB <input type="checkbox"/> MC <input type="checkbox"/> MD <input type="checkbox"/> ME <input type="checkbox"/> MF <input type="checkbox"/> MG <input type="checkbox"/> MH <input type="checkbox"/> MI <input type="checkbox"/> MJ <input type="checkbox"/> MK <input type="checkbox"/> ML <input type="checkbox"/> MM <input type="checkbox"/> MN <input type="checkbox"/> MO <input type="checkbox"/> MP <input type="checkbox"/> MQ <input type="checkbox"/> MR <input type="checkbox"/> MS <input type="checkbox"/> MT <input type="checkbox"/> MU <input type="checkbox"/> MV <input type="checkbox"/> MW <input type="checkbox"/> MX <input type="checkbox"/> MY <input type="checkbox"/> MZ <input type="checkbox"/> NA <input type="checkbox"/> NB <input type="checkbox"/> NC <input type="checkbox"/> ND <input type="checkbox"/> NE <input type="checkbox"/> NF <input type="checkbox"/> NG <input type="checkbox"/> NH <input type="checkbox"/> NI <input type="checkbox"/> NJ <input type="checkbox"/> NK <input type="checkbox"/> NL <input type="checkbox"/> NM <input type="checkbox"/> NN <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> NP <input type="checkbox"/> NQ <input type="checkbox"/> NR <input type="checkbox"/> NS <input type="checkbox"/> NT <input type="checkbox"/> NU <input type="checkbox"/> NV <input type="checkbox"/> NW <input type="checkbox"/> NX <input type="checkbox"/> NY <input type="checkbox"/> NZ <input type="checkbox"/> OA <input type="checkbox"/> OB <input type="checkbox"/> OC <input type="checkbox"/> OD <input type="checkbox"/> OE <input type="checkbox"/> OF <input type="checkbox"/> OG <input type="checkbox"/> OH <input type="checkbox"/> OI <input type="checkbox"/> OJ <input type="checkbox"/> OK <input type="checkbox"/> OL <input type="checkbox"/> OM <input type="checkbox"/> ON <input type="checkbox"/> OO <input type="checkbox"/> OP <input type="checkbox"/> OQ <input type="checkbox"/> OR <input type="checkbox"/> OS <input type="checkbox"/> OT <input type="checkbox"/> OU <input type="checkbox"/> OV <input type="checkbox"/> OW <input type="checkbox"/> OX <input type="checkbox"/> OY <input type="checkbox"/> OZ <input type="checkbox"/> PA <input type="checkbox"/> PB <input type="checkbox"/> PC <input type="checkbox"/> PD <input type="checkbox"/> PE <input type="checkbox"/> PF <input type="checkbox"/> PG <input type="checkbox"/> PH <input type="checkbox"/> PI <input type="checkbox"/> PJ <input type="checkbox"/> PK <input type="checkbox"/> PL <input type="checkbox"/> PM <input type="checkbox"/> PN <input type="checkbox"/> PO <input type="checkbox"/> PP <input type="checkbox"/> PQ <input type="checkbox"/> PR <input type="checkbox"/> PS <input type="checkbox"/> PT <input type="checkbox"/> PU <input type="checkbox"/> PV <input type="checkbox"/> PW <input type="checkbox"/> PX <input type="checkbox"/> PY <input type="checkbox"/> PZ <input type="checkbox"/> QA <input type="checkbox"/> QB <input type="checkbox"/> QC <input type="checkbox"/> QD <input type="checkbox"/> QE <input type="checkbox"/> QF <input type="checkbox"/> QG <input type="checkbox"/> QH <input type="checkbox"/> QI <input type="checkbox"/> QJ <input type="checkbox"/> QK <input type="checkbox"/> QL <input type="checkbox"/> QM <input type="checkbox"/> QN <input type="checkbox"/> QO <input type="checkbox"/> QP <input type="checkbox"/> QQ <input type="checkbox"/> QR <input type="checkbox"/> QS <input type="checkbox"/> QT <input type="checkbox"/> QU <input type="checkbox"/> QV <input type="checkbox"/> QW <input type="checkbox"/> QX <input type="checkbox"/> QY <input type="checkbox"/> QZ <input type="checkbox"/> RA <input type="checkbox"/> RB <input type="checkbox"/> RC <input type="checkbox"/> RD <input type="checkbox"/> RE <input type="checkbox"/> RF <input type="checkbox"/> RG <input type="checkbox"/> RH <input type="checkbox"/> RI <input type="checkbox"/> RJ <input type="checkbox"/> RK <input type="checkbox"/> RL <input type="checkbox"/> RM <input type="checkbox"/> RN <input type="checkbox"/> RO <input type="checkbox"/> RP <input type="checkbox"/> RQ <input type="checkbox"/> RR <input type="checkbox"/> RS <input type="checkbox"/> RT <input type="checkbox"/> RU <input type="checkbox"/> RV <input type="checkbox"/> RW <input type="checkbox"/> RX <input type="checkbox"/> RY <input type="checkbox"/> RZ <input type="checkbox"/> SA <input type="checkbox"/> SB <input type="checkbox"/> SC <input type="checkbox"/> SD <input type="checkbox"/> SE <input type="checkbox"/> SF <input type="checkbox"/> SG <input type="checkbox"/> SH <input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> SJ <input type="checkbox"/> SK <input type="checkbox"/> SL <input type="checkbox"/> SM <input type="checkbox"/> SN <input type="checkbox"/> SO <input type="checkbox"/> SP <input type="checkbox"/> SQ <input type="checkbox"/> SR <input type="checkbox"/> SS <input type="checkbox"/> ST <input type="checkbox"/> SU <input type="checkbox"/> SV <input type="checkbox"/> SW <input type="checkbox"/> SX <input type="checkbox"/> SY <input type="checkbox"/> SZ <input type="checkbox"/> TA <input type="checkbox"/> TB <input type="checkbox"/> TC <input type="checkbox"/> TD <input type="checkbox"/> TE <input type="checkbox"/> TF <input type="checkbox"/> TG <input type="checkbox"/> TH <input type="checkbox"/> TI <input type="checkbox"/> TJ <input type="checkbox"/> TK <input type="checkbox"/> TL <input type="checkbox"/> TM <input type="checkbox"/> TN <input type="checkbox"/> TO <input type="checkbox"/> TP <input type="checkbox"/> TQ <input type="checkbox"/> TR <input type="checkbox"/> TS <input type="checkbox"/> TT <input type="checkbox"/> TU <input type="checkbox"/> TV <input type="checkbox"/> TW <input type="checkbox"/> TX <input type="checkbox"/> TY <input type="checkbox"/> TZ <input type="checkbox"/> UA <input type="checkbox"/> UB <input type="checkbox"/> UC <input type="checkbox"/> UD <input type="checkbox"/> UE <input type="checkbox"/> UF <input type="checkbox"/> UG <input type="checkbox"/> UH <input type="checkbox"/> UI <input type="checkbox"/> UJ <input type="checkbox"/> UK <input type="checkbox"/> UL <input type="checkbox"/> UM <input type="checkbox"/> UN <input type="checkbox"/> UO <input type="checkbox"/> UP <input type="checkbox"/> UQ <input type="checkbox"/> UR <input type="checkbox"/> US <input type="checkbox"/> UT <input type="checkbox"/> UY <input type="checkbox"/> UZ <input type="checkbox"/> VA <input type="checkbox"/> VB <input type="checkbox"/> VC <input type="checkbox"/> VD <input type="checkbox"/> VE <input type="checkbox"/> VF <input type="checkbox"/> VG <input type="checkbox"/> VH <input type="checkbox"/> VI <input type="checkbox"/> VJ <input type="checkbox"/> VK <input type="checkbox"/> VL <input type="checkbox"/> VM <input type="checkbox"/> VN 	



### 5.3. Gli aspetti demografici, sociali ed economici

In questo paragrafo vengono inseriti una serie di dati demografici, sociali ed economici che dovranno essere necessariamente sviluppati e dettagliati durante la redazione del Quadro Conoscitivo del nuovo Piano Strutturale Intercomunale.

Le informazioni sono suddivise per singoli comuni: vengono inseriti sia le informazioni desunte dai dagli strumenti urbanistici vigenti dei due Comuni, sia i dati più recenti reperiti sul web (ISTAT ed altri istituti di analisi e statistiche).

#### 5.3.1. Marliana

##### 5.3.1.1. Gli aspetti demografici e sociali

La popolazione residente del territorio di Marliana, negli anni dal 2009 al 2015, mostra un primo andamento decrescente fino al 2013, e una successiva lieve ricrescita al 2015, con un dato di partenza di 3.240 residenti nel 2009 e 3.210 nel 2015 (31 Dicembre); l'andamento è giunto al minimo con 3.187 residenti nel 2013.<sup>1</sup>

**BILANCIO DEMOGRAFICO (Anno 2015)**

<b>Popolazione al 1 gen.</b>	<b>3.202</b>
Nati	20
Morti	37
<b>Saldo naturale<sup>[1]</sup></b>	<b>-17</b>
Iscritti	156
Cancellati	131
<b>Saldo Migratorio<sup>[2]</sup></b>	<b>+25</b>
<b>Saldo Totale<sup>[3]</sup></b>	<b>+8</b>
<b>Popolazione al 31° dic.</b>	<b>3.210</b>

**TREND POPOLAZIONE**

Anno	Popolazione (N.)	Variazione % su anno prec.
2009	3.239	-
2010	3.233	-0,19
2011	3.203	-0,93
2012	3.195	-0,25
2013	3.187	-0,25
2014	3.202	+0,47
2015	3.210	+0,25

Variazione % Media Annua (2009/2015): **-0,15**

Variazione % Media Annua (2012/2015): **+0,16**

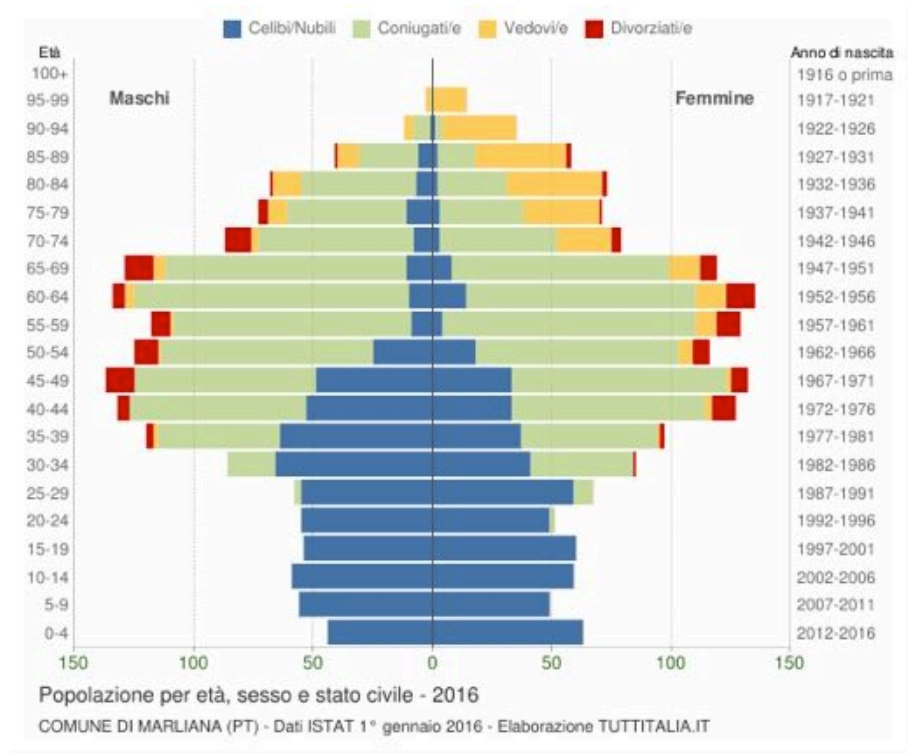
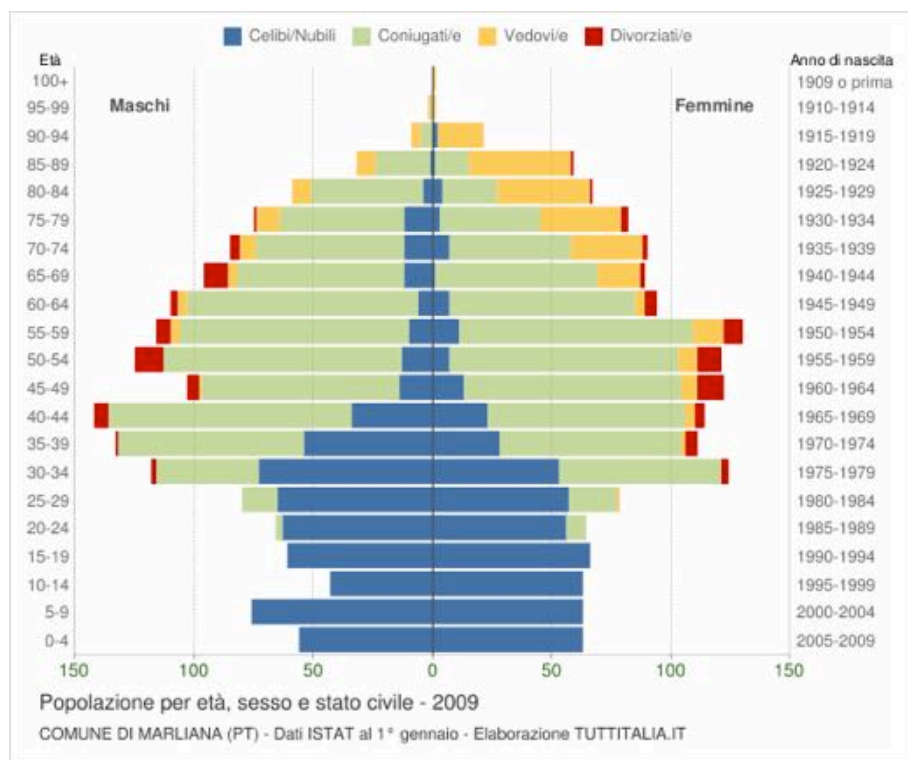
**TREND POPOLAZIONE**



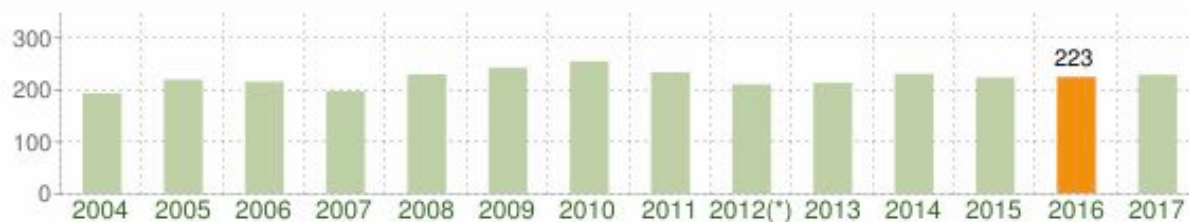
<sup>1</sup> Fonte [www.ugeo.urbistat.com](http://www.ugeo.urbistat.com)

I grafici successivi rappresentano la distribuzione della **popolazione residente** a Marliana per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2009 (anno di redazione del QC del Piano Strutturale vigente) e al 1° gennaio 2016.

La popolazione è riportata per classi quinquennali di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.



Un altro dato analizzato è relativo alla **popolazione straniera residente** a Marliana relativa al 2009 e al 2016. Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia.

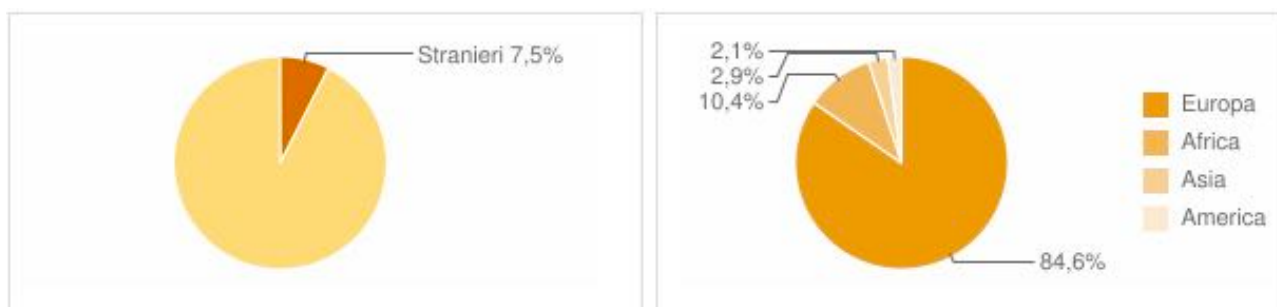


Andamento della popolazione con cittadinanza straniera - 2016

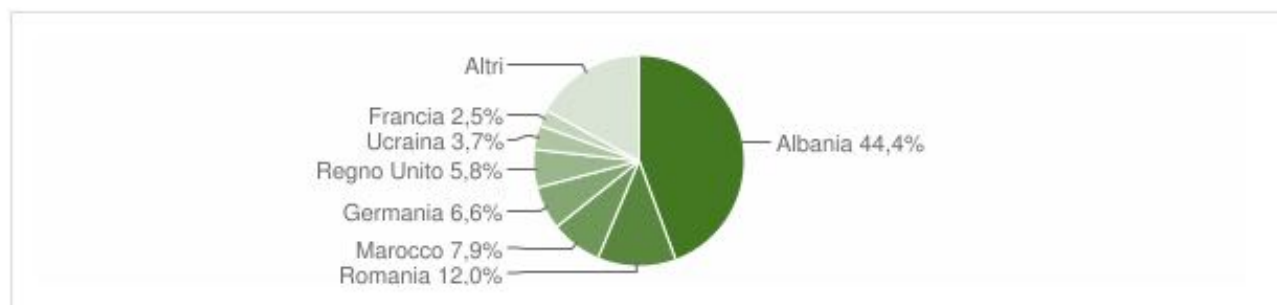
COMUNE DI MARLIANA (PT) - Dati ISTAT 1° gennaio 2016 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(\*) post-censimento

Gli **stranieri residenti** a Marliana al **1° gennaio 2009** erano **241** e rappresentavano il 7,5% della popolazione residente.

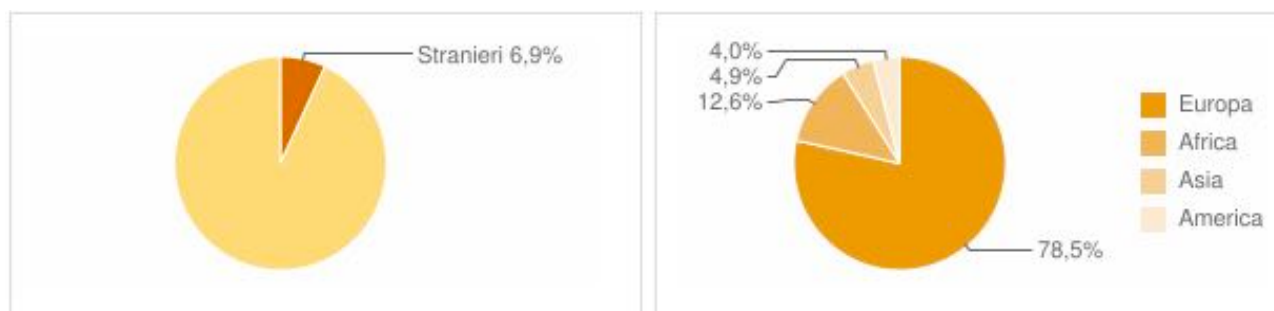


La comunità straniera più numerosa era quella proveniente dall'**Albania** con il 44,4% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dalla **Romania** (12,0%) e dal **Marocco** (7,9%).<sup>2</sup>

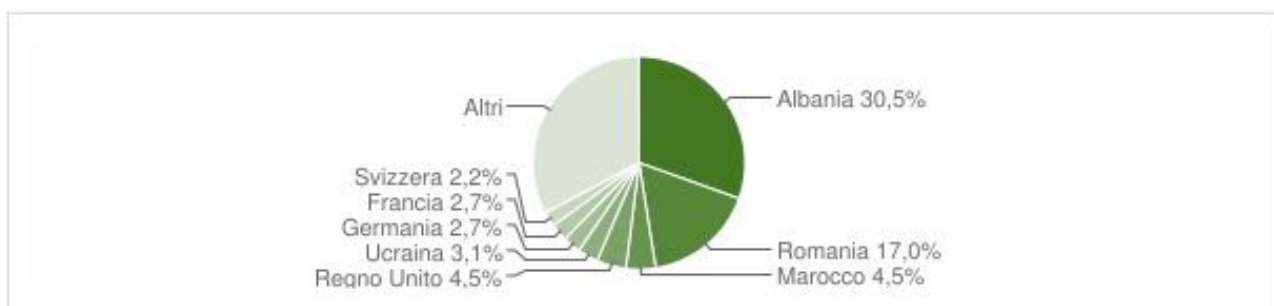


Gli stranieri residenti a Marliana al **1° gennaio 2016** sono **223** e rappresentano il 6,9% della popolazione residente.

<sup>2</sup> Elaborazioni Tuttitalia.it su dati ISTAT al 1° gennaio 2009



La comunità straniera più numerosa è rimasta quella proveniente dall'**Albania** con il 30,5% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dalla **Romania** (17,0%).<sup>3</sup>



### 5.3.1.2. Il turismo

Le attività turistiche sono distribuite su tutto il territorio comunale di Marliana e l'offerta turistica è pari a 191 posti letto distribuiti in 14 strutture ricettive suddivise in quattro tipologie, elencate nella seguente tabella:

TIPOLOGIA	NR.	CAPACITA' RICETTIVA (Posti letto)
Alberghi – hotel	2	49
Agriturismi	4	43
Affittacamere – Bed & Breakfast	6	45
Case ed appartamenti vacanze	2	54
<b>TOTALE</b>	<b>14</b>	<b>191<sup>4</sup></b>

Seppur la “capacità ricettiva” sia per lo più la stessa per tipologia di struttura, è da sottolineare il fatto che le strutture alberghiere, nella quantità di due, soddisfano quanto quattro strutture agrituristiche o sei affittacamere – Bed & Breakfast.

Le tabelle successive analizzano i flussi turistici. Per arrivi turistici vengono sommati il numero di clienti, italiani e stranieri, ospitati nel periodo considerato; mentre per presenze si sommano il numero delle notti trascorse negli esercizi ricettivi.

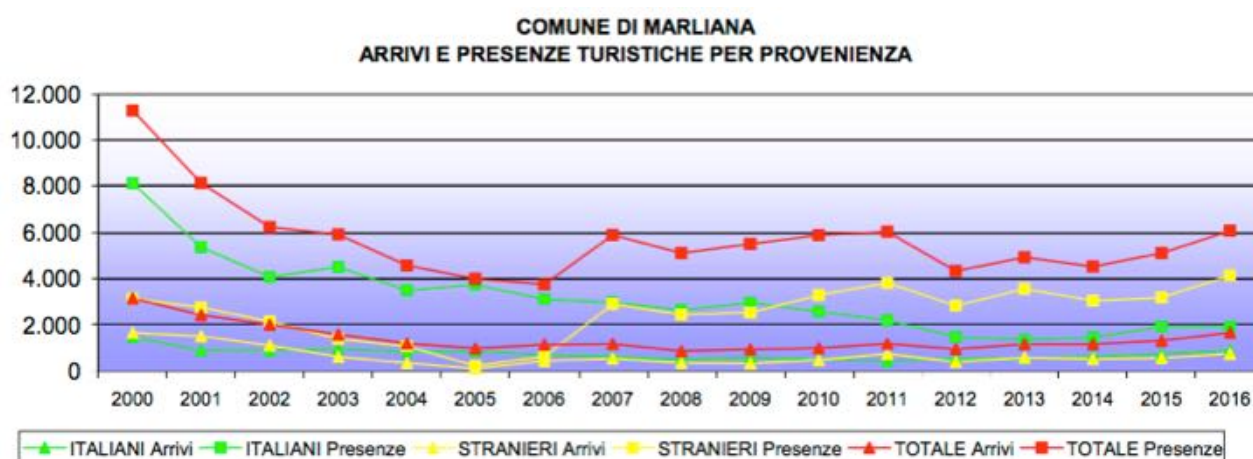
Il movimento turistico del Comune di Marliana ha avuto, dal 2009 al 2016, un andamento crescente, con il picco di presenze raggiunto nel 2016 con 1.679 arrivi e 6.082 presenze.

<sup>3</sup> Elaborazioni Tuttitalia.it su dati ISTAT al 1° gennaio 2016

<sup>4</sup> Fonte: turismoweb.comune.pistoia.it



ANNO	ARRIVI	PRESENZE
2009	954	5.513
2010	1.011	5.891
2011	1.202	6.041
2012	964	4.342
2013	1.182	4.932
2014	1.187	4.533
2015	1.332	5.118
2016	1.679	6.082



### 5.3.1.3. Le attività economiche: il sistema produttivo locale

Le attività economiche prevalenti nel Comune di Marliana sono quelle relative al commercio all'ingrosso e al dettaglio seguite dalle attività di costruzione e dalle attività dei servizi di alloggio e di ristorazione.

Nel 2011 (ISTAT, Censimento Industria e Servizi, 2011) a Marliana si contavano 277 addetti distribuiti in 166 unità attive (UA).

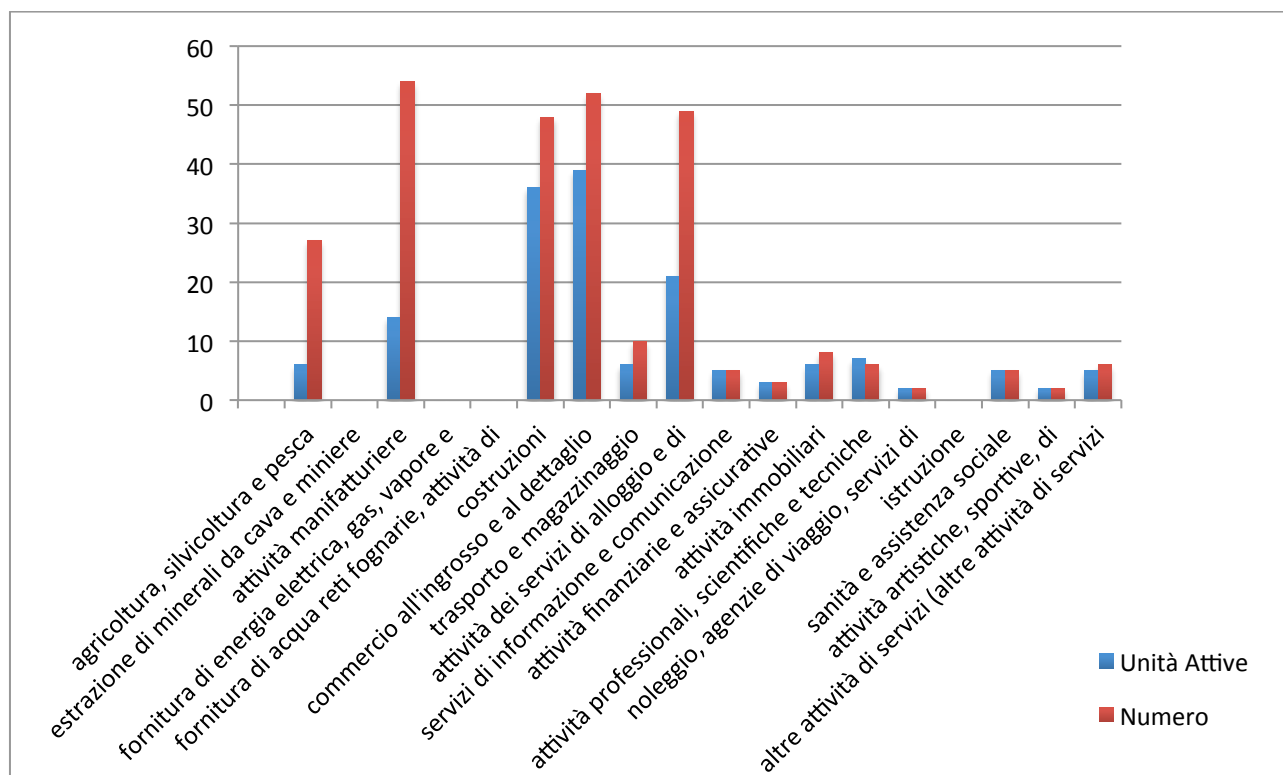
La dimensione media delle Unità Attive, intesa come numero medio di addetti, è pari a 1,7. Dalla seguente tabella emerge come siano le "attività manifatturiere" a presentare la dimensione media più estesa (3,7), pur non essendo l'attività più diffusa sul territorio; a seguire sono le "attività dei servizi di alloggio e di ristorazione" con 2,3 addetti.

Settore di attività economica (ateco 2007)	Unità Attive	Numero	Dimensione
	(UA)	addetti	media UA
agricoltura, silvicoltura e pesca	15	27	1,8
estrazione di minerali da cave e miniere	0	0	0

attività manifatturiere	14	54	3,7
fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0	0	0
fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	0	0	0
costruzioni	36	48	1,3
commercio all'ingrosso e al dettaglio	39	52	1,3
trasporto e magazzinaggio	6	10	1,7
attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	21	49	2,3
servizi di informazione e comunicazione	5	5	1
attività finanziarie e assicurative	3	3	1
attività immobiliari	6	8	1,3
attività professionali, scientifiche e tecniche	7	6	0,9
noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	2	2	1
istruzione	0	0	0
sanità e assistenza sociale	5	5	1
attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	2	2	1
altre attività di servizi (altre attività di servizi per la persona)	5	6	1,2
<b>TOTALE</b>	<b>166</b>	<b>277</b>	<b>1,7</b>

ISTAT, Censimento Industria e Servizi, 2011

### Ripartizione degli addetti e delle unità attive del Comune di Marliana



## 5.3.2. Serravalle Pistoiese

### 5.3.2.1. Gli aspetti demografici e sociali

La popolazione residente del territorio di Serravalle Pistoiese, negli anni dal 2009 al 2016, mostra un andamento crescente fino al 2013, anno in cui si stabilizza fino al 2016, con un dato di partenza di 11.464 residenti nel 2009 e 11.659 nel 2015 (31 Dicembre); l'andamento è giunto al massimo con 11.677 residenti nel 2013.<sup>5</sup>

#### BILANCIO DEMOGRAFICO (Anno 2015)

<b>Popolazione al 1 gen.</b>	<b>11.646</b>
Nati	114
Morti	125
<b>Saldo naturale<sup>[1]</sup></b>	<b>-11</b>
Iscritti	407
Cancellati	383
<b>Saldo Migratorio<sup>[2]</sup></b>	<b>+24</b>
<b>Saldo Totale<sup>[3]</sup></b>	<b>+13</b>
<b>Popolazione al 31° dic.</b>	<b>11.659</b>

#### TREND POPOLAZIONE

Anno	Popolazione (N.)	Variazione % su anno prec.
2009	11.464	-
2010	11.561	+0,85
2011	11.504	-0,49
2012	11.580	+0,66
2013	11.677	+0,84
2014	11.646	-0,27
2015	11.659	+0,11

Variazione % Media Annua (2009/2015): **+0,28**

Variazione % Media Annua (2012/2015): **+0,23**

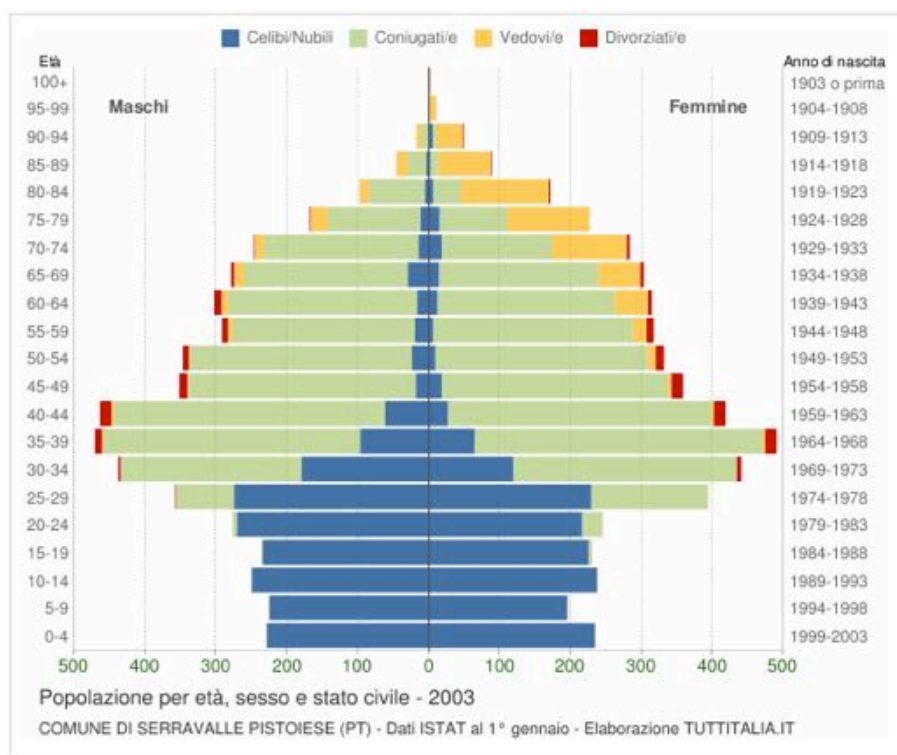
<sup>5</sup> Fonte [www.ugeo.urbistat.com](http://www.ugeo.urbistat.com)

## TREND POPOLAZIONE

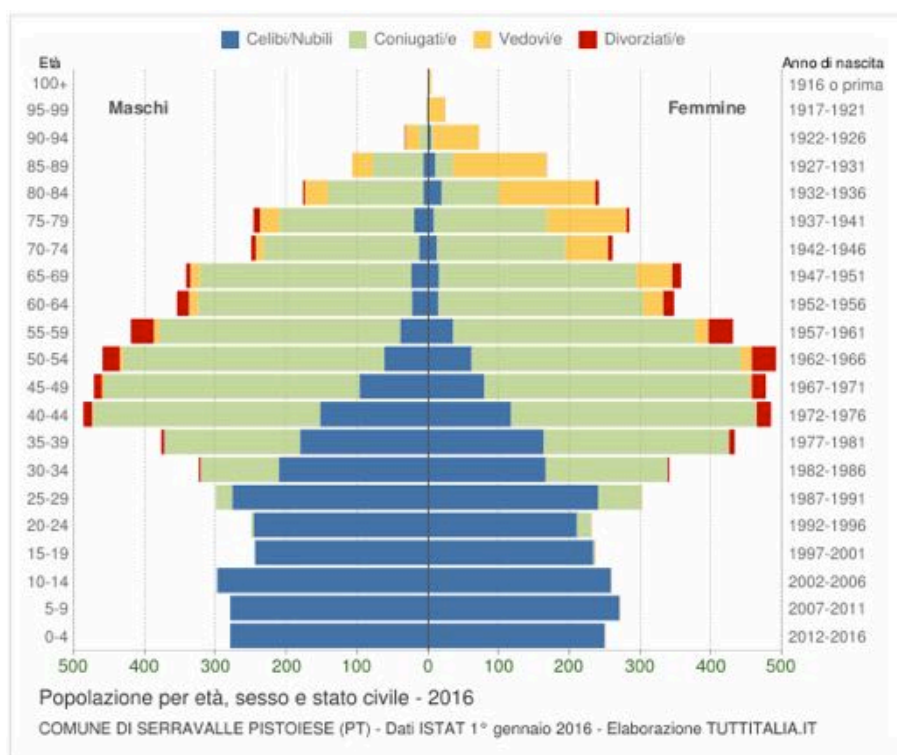


I grafici successivi rappresentano la distribuzione della **popolazione residente** a Marliana per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2003 (anno di approvazione del P.S. vigente) e al 1° gennaio 2016.

La popolazione è riportata per classi quinquennali di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.







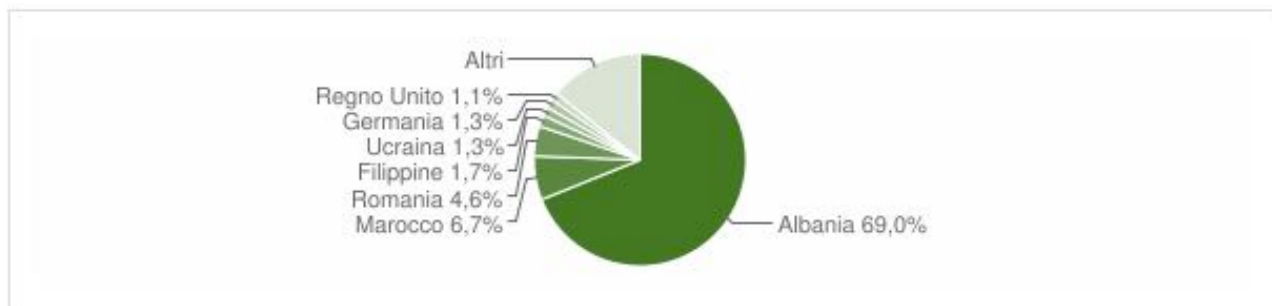
Un altro dato analizzato è relativo alla **popolazione straniera residente** a Serravalle Pistoiese relativa al 2004 e al 2016. Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia.



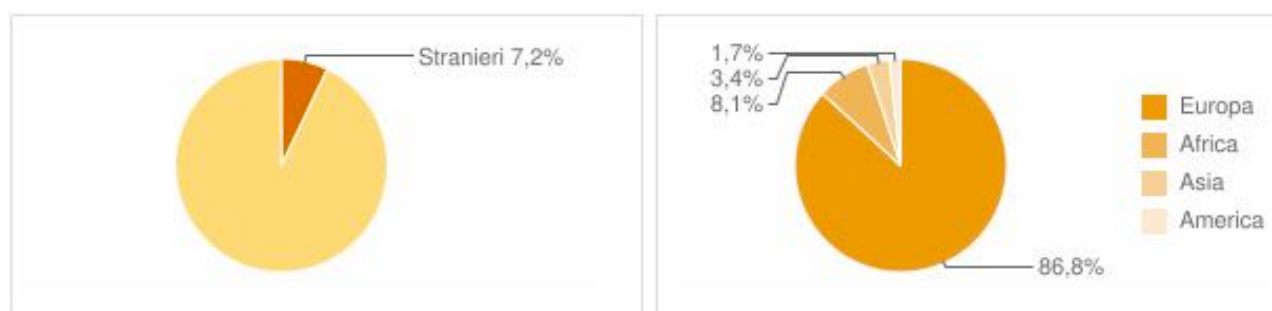
Gli **stranieri residenti** a Serravalle Pistoiese al **1° gennaio 2004** erano **525** e rappresentavano il 5,2% della popolazione residente.



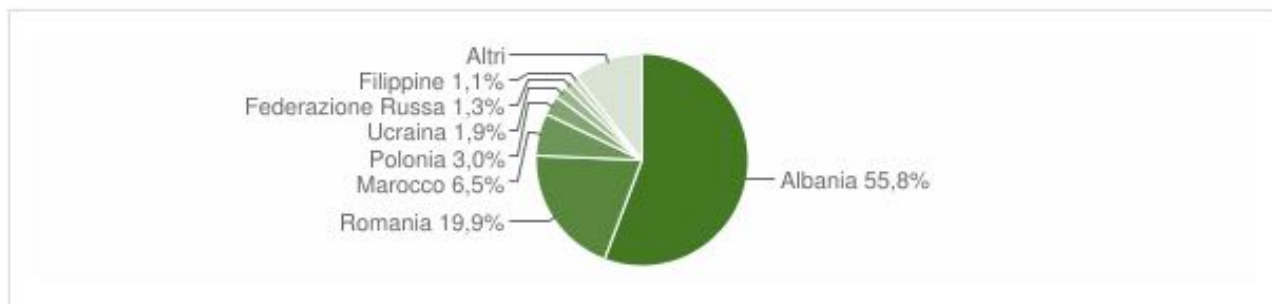
La comunità straniera più numerosa era quella proveniente dall'**Albania** con il 69,0% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dalla **Marocco** (6,7%) e dal **Romania** (4,6%).<sup>6</sup>



Gli stranieri residenti a Serravalle Pistoiese al **1° gennaio 2016** sono **835** e rappresentano il 7,2% della popolazione residente.



La comunità straniera più numerosa era quella proveniente dall'**Albania** con il 55,8% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dalla **Romania** (19,9%) e dal **Marocco** (6,5%).<sup>7</sup>



### 5.3.2.2. Il turismo

Le attività turistiche sono distribuite su tutto il territorio comunale di Serravalle Pistoiese e l'offerta turistica è pari a 639 posti letto distribuiti in 35 strutture ricettive suddivise in quattro tipologie, elencate nella seguente tabella:

TIPOLOGIA	NR.	CAPACITA' RICETTIVA (Posti letto)
Alberghi – hotel	3	267
Agriturismi	13	176

<sup>6</sup> Elaborazioni Tuttitalia.it su dati ISTAT al 1° gennaio 2004

<sup>7</sup> Elaborazioni Tuttitalia.it su dati ISTAT al 1° gennaio 2016

Affittacamere – Bed & Breakfast	12	99
Case ed appartamenti vacanze	7	97
<b>TOTALE</b>	<b>35</b>	<b>639<sup>8</sup></b>

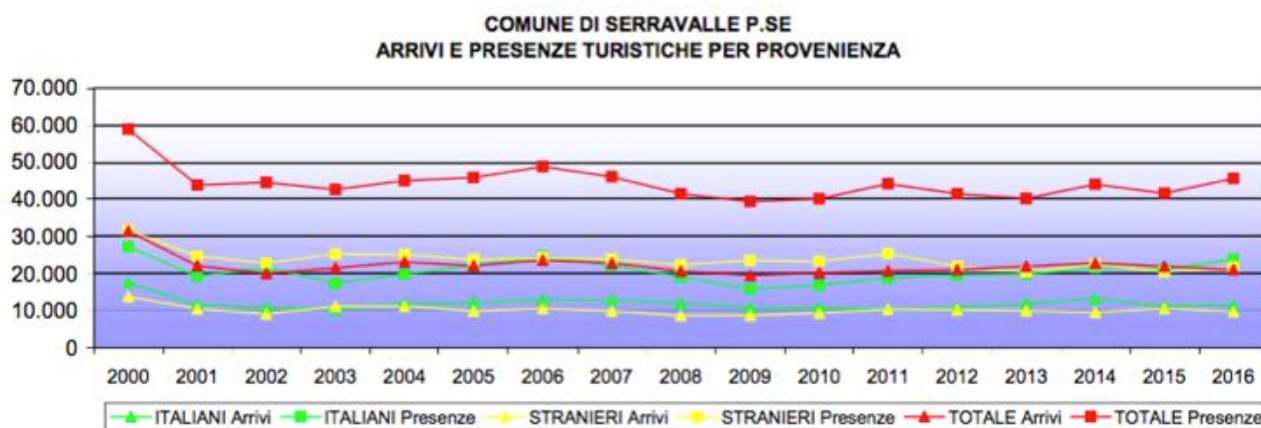
Dalla tabella si evince che la tipologia di offerta turistica più diffusa sul territorio comunale è quella agrituristica, in accordo con l'offerta dei prodotti e delle risorse ambientali e paesaggistiche presenti. Non di meno è segnalare l'importante apporto dato dalle strutture alberghiere con 267 PL per sole tre strutture: prima tra queste la struttura alberghiera "Lago Verde" in località Serravalle, con ben 210 PL.

Le tabelle successive analizzano i flussi turistici. Per arrivi turistici vengono sommati il numero di clienti, italiani e stranieri, ospitati nel periodo considerato; mentre per presenze si sommano il numero delle notti trascorse negli esercizi ricettivi.

Il movimento turistico del Comune di Serravalle Pistoiese ha avuto, dal 2003 al 2016, un andamento crescente nel primo momento con il picco di presenza raggiunto nel 2006 con 23.594 "arrivi"; mentre al 2016 si registra anno dopo anno un calo degli "arrivi" con 21.095 unità al 2016 (408 unità in meno rispetto al 2003). Allo stesso tempo si segnala invece l'incremento delle "presenze", aumentate rispetto al 2003 di circa 3.000 unità, chiudendo il 2016 con un bilancio di 45.652 presenze.

ANNO	ARRIVI	PRESENZE
2003	21.503	42.655
2004	23.114	45.055
2005	22.063	45.884
2006	23.594	48.833
2007	22.761	46.076
2008	20.665	41.460
2009	19.482	39.397
2010	20.165	40.173
2011	20.714	44.170
2012	21.035	41.512
2013	21.941	40.191
2014	22.767	44.028
2015	21.942	41.613
2016	21.095	45.652

<sup>8</sup> Fonte: turismoweb.comune.pistoia.it



### 5.3.2.3. Le attività economiche: il sistema produttivo locale

Le attività economiche prevalenti nel Comune di Serravalle Pistoiese sono quelle relative al commercio all'ingrosso e al dettaglio seguite dalle attività manifatturiere e dalle attività di costruzione.

Nel 2011 (ISTAT, Censimento Industria e Servizi, 2011) a Serravalle Pistoiese si contavano 2.952 addetti distribuiti in 895 unità attive (UA).

La dimensione media delle Unità Attive, intesa come numero medio di addetti, è pari a 3,3. Dalla seguente tabella emerge come siano le "attività manifatturiere" a presentare la dimensione media più estesa (7,8), pur non essendo l'attività più diffusa sul territorio; a seguire sono le "attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento" con 3,4 addetti e le attività di "trasporto e magazzinaggio" e attività dei "servizi di alloggio e di ristorazione" con 3,2 addetti. Non sono state volutamente considerate le attività di "fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento" in quanto essendoci una unica presenza sul territorio, non fornisce una media accurata delle dimensioni.

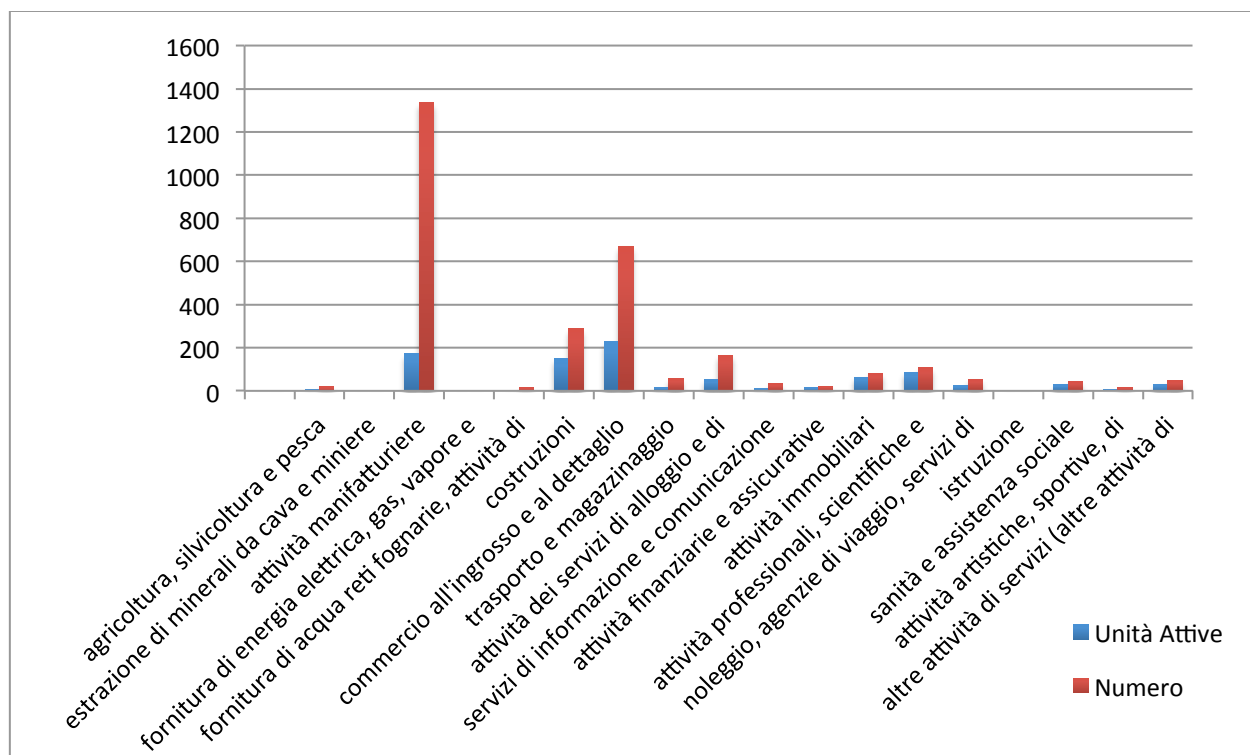
Settore di attività economica (ateco 2007)	Unità Attive	Numero	Dimensione
	(UA)	addetti	media UA
agricoltura, silvicoltura e pesca	7	19	2,7
estrazione di minerali da cave e miniere	0	0	0
attività manifatturiere	172	1.335	7,8
fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0	0	0
fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	1	15	15
costruzioni	149	287	1,9
commercio all'ingrosso e al dettaglio	227	669	2,9
trasporto e magazzinaggio	17	55	3,2



attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	52	166	3,2
servizi di informazione e comunicazione	12	32	2,7
attività finanziarie e assicurative	17	22	1,3
attività immobiliari	64	82	1,3
attività professionali, scientifiche e tecniche	86	107	1,2
noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	24	53	2,2
istruzione	2	3	1,5
sanità e assistenza sociale	29	43	1,5
attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	5	17	3,4
altre attività di servizi (altre attività di servizi per la persona)	31	47	1,5
<b>TOTALE</b>	<b>895</b>	<b>2.952</b>	<b>3,3</b>

ISTAT, Censimento Industria e Servizi, 2011

#### Ripartizione degli addetti e delle unità attive del Comune di Marliana



### 5.3.3. La “strada dell’olio e del vino” del Montalbano

L'Associazione Strada dell'Olio e del Vino del Montalbano - Le colline di Leonardo nasce con lo scopo di provvedere alla qualificazione e l'incremento dell'offerta turistica integrata del territorio e alla valorizzazione delle peculiarità enologiche, oleistiche, storiche e ambientali presenti nell'ambito della Strada.

Tra i prodotti tipici, i vini Chianti Montalbano D.O.C.G., il Bianco della Valdinievole D.O.C. e il Vin Santo della Valdinievole, l'olio extravergine IGP Toscano "Montalbano", il cioccolato e i brigidini di Lamporecchio.

Il Montalbano è un massiccio collinare che si dirama dall'Appennino Tosco-emiliano nei pressi di Serravalle, separando la pianura pistoiese-fiorentina e quella della Valdinievole. Le vette del Montalbano raramente superano i 600 metri di altitudine e spesso assumono un aspetto di declivio arrotondato. Il paesaggio è caratterizzato da boschi, vigneti, oliveti e seminativi. Le colline sono anche luogo di ville, vestigia etrusche, pievi e chiese; la testimonianza della storia è leggibile anche in architetture paesaggistiche, quali il non lontano Padule di Fucecchio e il Barco Reale, tra i primi esempi di “riserva naturale” creata dall'uomo. Località termali internazionalmente conosciute, come Monsummano, completano la proposta del territorio.



Prodotti tipici - La cucina del Montalbano riassume i piatti della tradizione popolare: minestra di farro, pappa col pomodoro, farinata di cavolo nero, frittura di rane (nella zona del Padule). Tra le particolarità, i brigidini di Lamporecchio, piccole cialde create originariamente dalle monache devote a Santa Brigida. La produzione di salumi è invece il vanto di Larciano; anche Monsummano propone ottimi salami toscani, finocchiona, spalla e prosciutti salati. Da tempo affermata è la produzione di cioccolato. Nell'area di Carmignano la tradizione propone invece fichi secchi. Ma tutta l'area è soprattutto terra di vini, con uvaggio tipico del Chianti (Chianti Montalbano DOC, Bianco della Valdinievole DOC, Vin Santo della Valdinievole, Bianco Empolese DOC). Si differenziano da tale uvaggio invece i vini di Carmignano: il Carmignano DOC, il Vin Ruspo DOC, il Barco Reale DOC, il Vin Santo di Carmignano DOC, e di olio, tanto da meritare l'aggiunta della menzione geografica “Montalbano” alla denominazione di origine tipica dell'olio “Toscano”.

Itinerari turistici - Sono quattro gli itinerari turistici che si propongono nel Montalbano. Imperdibile per chi visita la zona il passaggio da Vinci, compreso in un percorso che collega il paese natale di Leonardo a Cerreto Guidi, non distante dal Padule di Fucecchio, e a Lamporecchio. Da Vinci, la strada muove anche verso Limite e Capraia, all'estrema punta del Montalbano. Di particolare suggestione paesaggistica e storica anche il percorso che da San Baronto raggiunge Carmignano, attraverso il Barco Reale. Monumenti della storia e della natura affiancano tale cammino, in armonica suggestione evocativa. Tocca ancora San Baronto (località turistica immersa nel verde, meta di passeggiate, trekking e cicloturismo), la strada che muove da Larciano verso la collina e, da qui, raggiunge Monsummano con le sue famose terme. Il quarto percorso parte da Serravalle Pistoiese, scende verso Monsummano e raggiunge Quarrata, per concludersi a Carmignano,

lambendo il versante nord est del Montalbano, tra castelli e prime pendici collinari che offrono pittoreschi scorci.

I musei - Numerosi i musei del Montalbano, a partire dal Museo della vite e del vino di Carmignano sino al Museo di Leonardo e al Museo Ideale di Vinci. Impronta museale-didattica ha anche l'allestimento interno della Casa natale di Leonardo, ad Anchiano. A Carmignano (Artimino) si trova il Museo Archeologico Comunale, con interessanti reperti del periodo che va dall'VIII sec. a.C. al I sec. d.C. A Monsummano Terme sorgono il Museo d'Arte Contemporanea e del Novecento "Il Renatico", il Museo della Città e del Territorio e il Museo di Casa Giusti. Inoltre sono presenti il Museo della Villa Medicea di Cerreto Guido e il Museo Civico di Larciano, il Parco Museo Martini di Seano e il particolarissimo Museo del ricamo di Serravalle.

I Comuni – i Comuni facenti parte dell'associazione sono:

- Capraia e Limite (FI),
- Cerreto Guidi (FI),
- Lamporecchio (PT),
- Larciano (PT),
- Monsummano Terme (PT),
- Quarrata (PT),
- Serravalle Pistoiese (PT)
- Vinci (PT).



## 5.4. La struttura agroforestale

### 5.4.1. Le aree boscate

Le aree boscate rientrano in quelle aree sottoposte a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 142, comma 1 lettera g) del Codice del Beni Culturali e del Paesaggio *"i territori coperti da foreste e boschi ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento"* così come definiti dall'articolo 3 della legge regionale 39/2000 e s.m.i.: *"Ai fini della presente legge costituisce bosco qualsiasi area, di estensione non inferiore a 2.000 metri quadrati e di larghezza maggiore di 20 metri, misurata al piede delle piante di confine, coperta da vegetazione arborea forestale spontanea o d'origine artificiale, in qualsiasi stadio di sviluppo, che abbia una densità non inferiore a cinquecento piante per ettaro oppure tale da determinare, con la proiezione delle chiome sul piano orizzontale, una copertura del suolo pari ad almeno il 20 per cento. Costituiscono altresì bosco i castagneti da frutto e le sugherete..."* La continuità della vegetazione forestale non è considerata interrotta dalla presenza di infrastrutture o aree di qualsiasi uso e natura che ricadano all'interno del bosco o che lo attraversino e che abbiano ampiezza inferiore a 2000 metri quadrati e larghezza mediamente inferiore a 20 metri.". L'Allegato 8b del PIT-PPR specifica all'art. 5 comma 1 *"... comprende la ricognizione delle aree tutelate per legge di cui al comma 1 dell'art.142 del Codice, la loro delimitazione e rappresentazione cartografica in scala 1.10.000...."* ammettendo che la rappresentazione cartografica di dette aree *"per la metodologia utilizzata e per la natura stessa dei beni, ha valore meramente ricognitivo, ferma restando la sussistenza dei requisiti indicati all'allegato 7B"* (cfr. Art. 5 comma 3). L'art. 5 comma 4 dell'elaborato 8B del PIT-PPR dispone: *"Gli enti territoriali e gli altri soggetti pubblici con competenze incidenti sul territorio, nell'ambito delle procedure di adeguamento e conformazione degli strumenti della*

*pianificazione territoriale e urbanistica, possono proporre le individuazioni, i riconoscimenti e le precisazioni previste nelle direttive della specifica disciplina e un quadro conoscitivo di maggior dettaglio che, una volta validate dal MiBACT e dalla Regione Toscana, nell'ambito delle suddette procedure, sono recepite negli elaborati del Piano, ai sensi dell'art.21 della LR65/ 2014*

Dati gli elementi sopracitati e la dinamicità del vincolo bosco si reputa necessario una verifica ed eventuale revisione della perimetrazioni della copertura forestale ponendo attenzione ad aree in stato di abbandono o in via di rinaturalizzazione, ad aree nei pressi di corsi d'acqua caratterizzati da vegetazione erbacea e arbustiva (canneti, roveti), ad aree perilacuali caratterizzate da vegetazione erbacea e arbustiva (canneti, roveti), ad aree prossime ad infrastrutture (rotatorie, scarpate stradali e ferroviarie), ad aree già presenti negli atti pianificatori ed infine ad aree non definibili bosco ai sensi della L.R. 39/2000 Art.3 comma 5:

- a) i parchi urbani, i giardini, gli orti botanici e i vivai;
- b) gli impianti per arboricoltura da legno, i noceti, i noccioleti specializzati e le altre colture specializzate realizzate con alberi ed arbusti forestali e soggette a pratiche agronomiche;
- c) le formazioni arbustive ed arboree insediate nei terreni già destinati a colture agrarie e a pascolo, abbandonate per un periodo inferiore a quindici anni.”

#### **5.4.2. Il territorio rurale**

Il territorio rurale nel corso degli anni subisce trasformazioni agricole dovute a fattori imprenditoriali per questo motivo molte aree afferenti ad aziende nel corso degli ultimi 10 anni possono essere state modificate per quanto all'utilizzazione delle superfici. Pertanto nell'ambito nel nuovo Piano Strutturale Intercomunale si ritiene necessario aggiornare l'attuale cartografia relativa all'Uso del suolo conformandolo alle classi relative alle “Specifiche tecniche per l'acquisizione in formato digitale di dati geografici tematici – Uso e copertura del suolo” del dicembre 2012 della Regione Toscana. Inoltre, si ritiene opportuno l'adeguamento al PIT-PPR Regione Toscana conformandosi all'elaborato della IV invariante "I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali" in conformità all'abaco delle invarianti e alla scheda d'ambito n. 8 del PIT.

A seguito dell'approvazione della L.R. 65/2014 e del relativo Regolamento di attuazione 63/R del 2016, tali normative dovranno essere recepite nell'ambito delle NTA del Piano Strutturale, in particolare:

- Recepire e valorizzare l'installazione di manufatti aziendali in assenza di Programma aziendale come disciplinato dal LR 65/2014 art.70 e Regolamento di attuazione n° 63/R agli art. 1, 2, 3
- Valorizzare strutture in abbandono a tipologia artigiano-industriale recependo l'art. 75 della L.R.. 65/2014 come disciplinato dal Regolamento di attuazione n° 63/R all'art. 11
- Valorizzare le attività agricole amatoriali come disciplinato dal Regolamento di attuazione n° 63/R all'art. 12 con finalità di incentivazione al mantenimento del territorio
- Disciplinare la costituzione di attività agricole per l'allevamento e detenzione di animali come disciplinato dal Regolamento di attuazione n° 63/R all'art. 13
- Zonizzazione di aree da destinare ad "Orti Urbani" o "Orti Sociali".

Per una corretta lettura del territorio rurale sarà prevista la verifica delle aziende agricole presenti, la loro ampiezza, l'utilizzo dei terreni e la presenza o meno di attività connesse quali attività agrituristiche e faunistico venatorie.



### 5.4.3. Lo stato del territorio rurale e delle attività agricole

Il territorio rurale nel corso degli ultimi trenta anni si è trasformato molto sia a causa delle Politiche Agricole Comunitarie sia a causa dell'esodo dalle campagne che ha portato ad un abbandono delle attività agricole. Dai grafici riportati di seguito si evidenzia come nel Comune di Marliana il numero di aziende presenti sul territorio si sia dimezzato dal 1982 al 2010; mentre nel Comune di Serravalle Pistoiese dopo una decrescita nel 2000, ha chiuso il 2010 con un bilancio in crescita ma pur sempre inferiore al 1982.

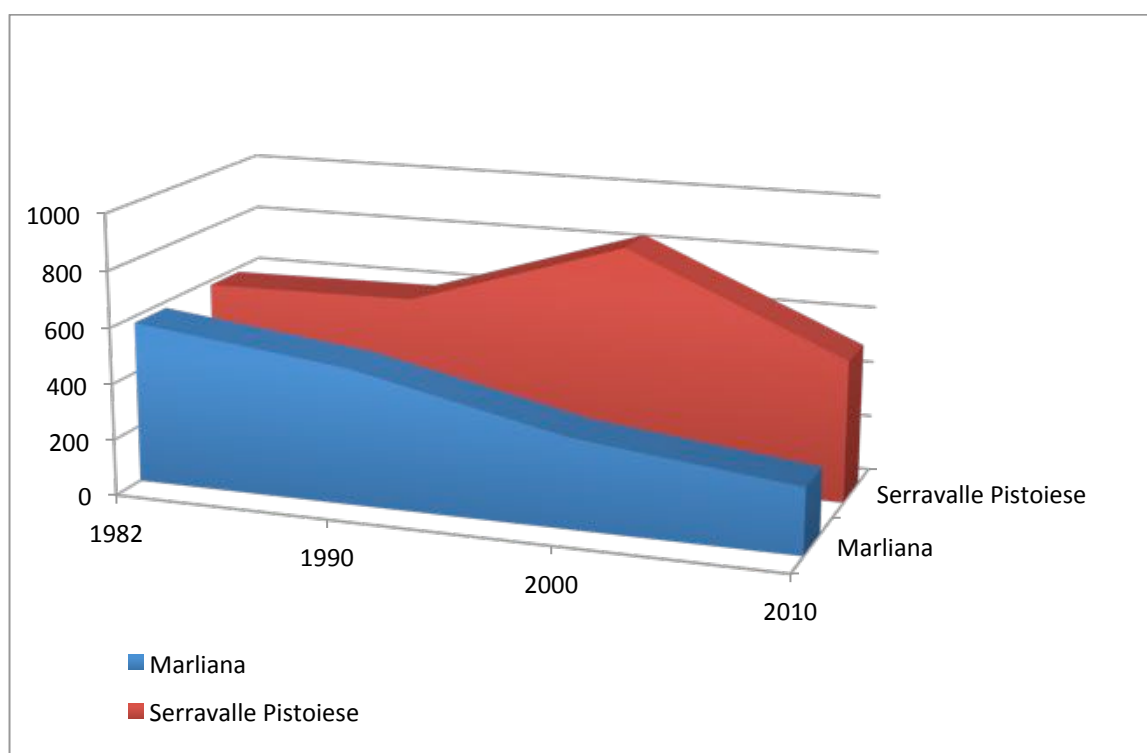
Si segnala invece un trend della Superficie Agricola Totale (SAT) e della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) piuttosto diversificato, nello specifico:

- nel Comune di Marliana dal 1982 al 2010 la SAT ha seguito l'andamento del numero di aziende presenti sul territorio; mentre la SAU, da un primo crollo nel 1990 (segno di abbandono delle aree coltivate), ha mostrato un andamento piuttosto costante fino al 2010.
- nel Comune di Serravalle Pistoiese dal 1982 al 2010 la SAT ha seguito l'andamento del numero di aziende presenti sul territorio; mentre la SAU ha mostrato un andamento costante, con il picco di superficie nel 2000.

Per le tabelle e i grafici sotto riportati sono stati utilizzati i dati estrapolati dal 6° Censimento agricoltura 2010 – dati ISTAT.

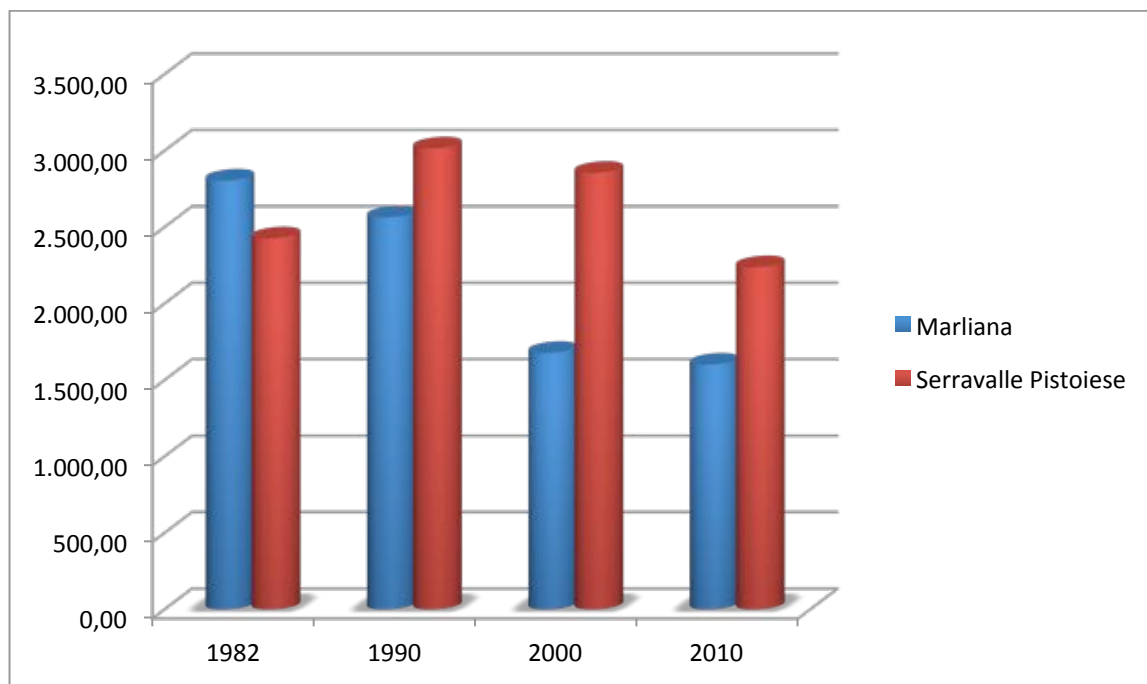
**Numero di aziende**

	1982	1990	2000	2010
<b>Marliana</b>	577	486	320	234
<b>Serravalle Pistoiese</b>	583	593	841	505



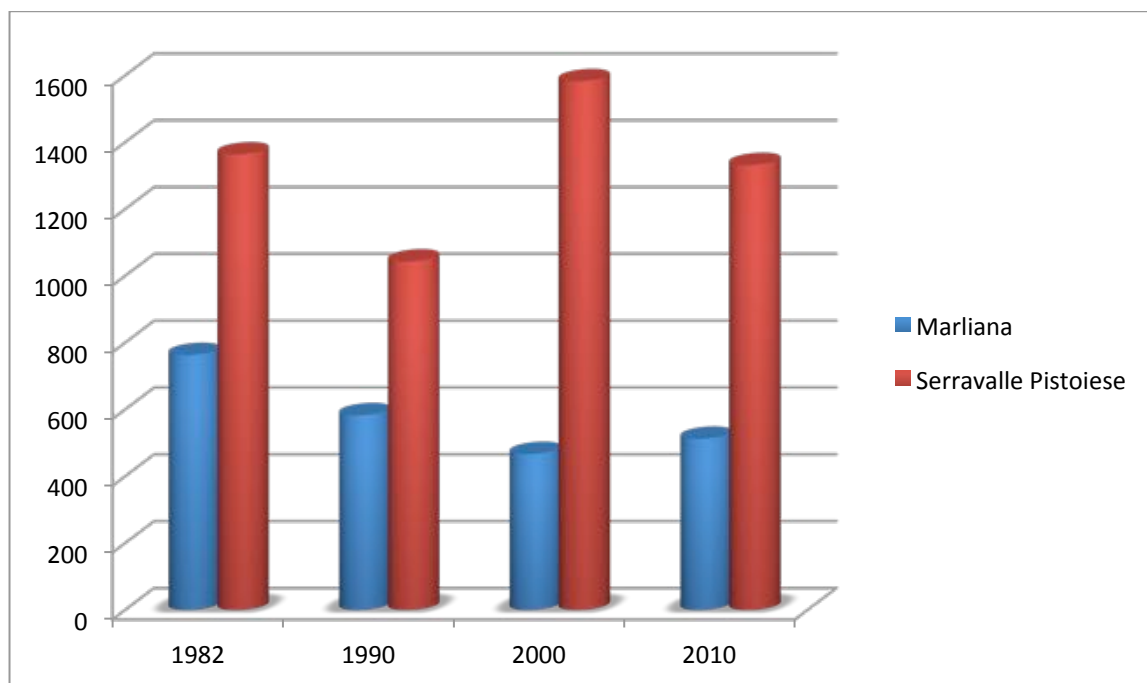
**Superficie totale (sat) - ettari**

	1982	1990	2000	2010
<b>Marliana</b>	2.803,50	2.562,63	1.676,53	1.599,80
<b>Serravalle Pistoiese</b>	2.425,96	3.014,07	2.854,16	2.237,30



**Superficie agricola utilizzata (sau) - ettari**

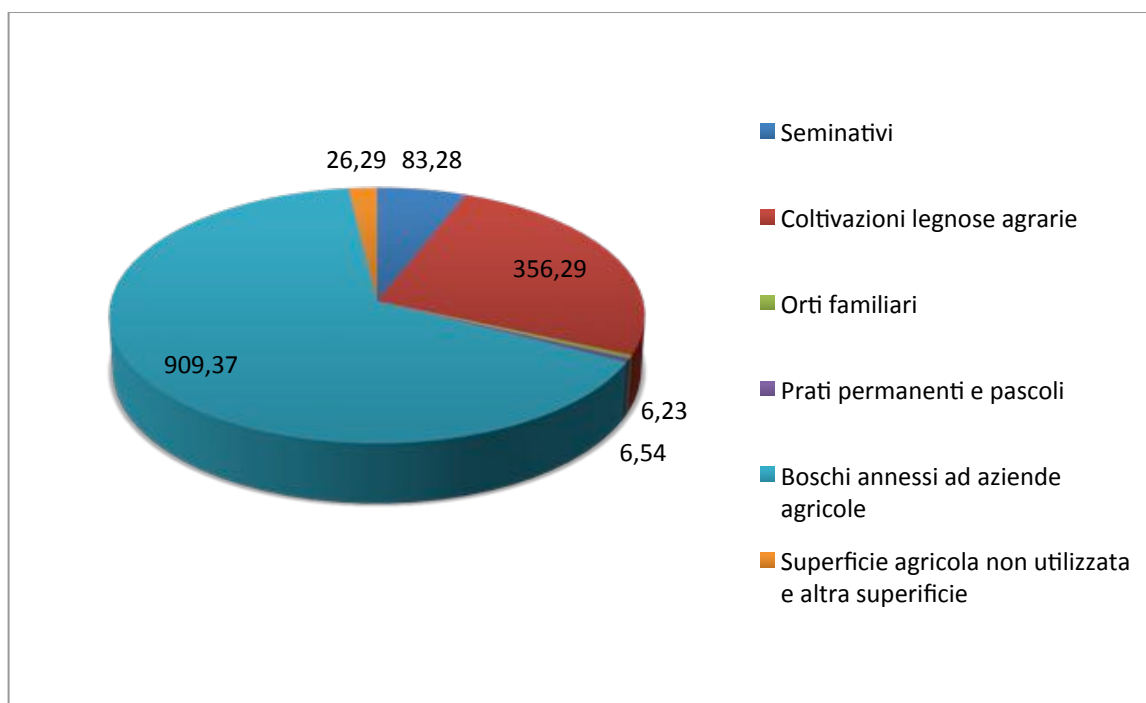
	1982	1990	2000	2010
<b>Marliana</b>	762,74	582,40	466,40	512,11
<b>Serravalle Pistoiese</b>	1.363,37	1.042,88	1.582,54	1.331,56



Nel Comune di Marliana, dai dati del 2010 ISTAT si evince che le superfici agricole sono destinate prevalentemente a coltivazioni legnose agrarie, dimostrazione della forte presenza di oliveti sul territorio, e boschi annessi ad aziende agricole. Mentre risulta quasi nulla rispetto alla SAT, la presenza di Orti familiari e Prati permanenti e pascoli. I dati sono in linea con la morfologia e l'ambiente caratterizzante il territorio, che presenta un paesaggio fortemente collinare e montano in alcuni casi.

Per le tabelle e i grafici sotto riportati sono stati utilizzati i dati estrapolati dal 6° Censimento agricoltura 2010 – dati ISTAT.

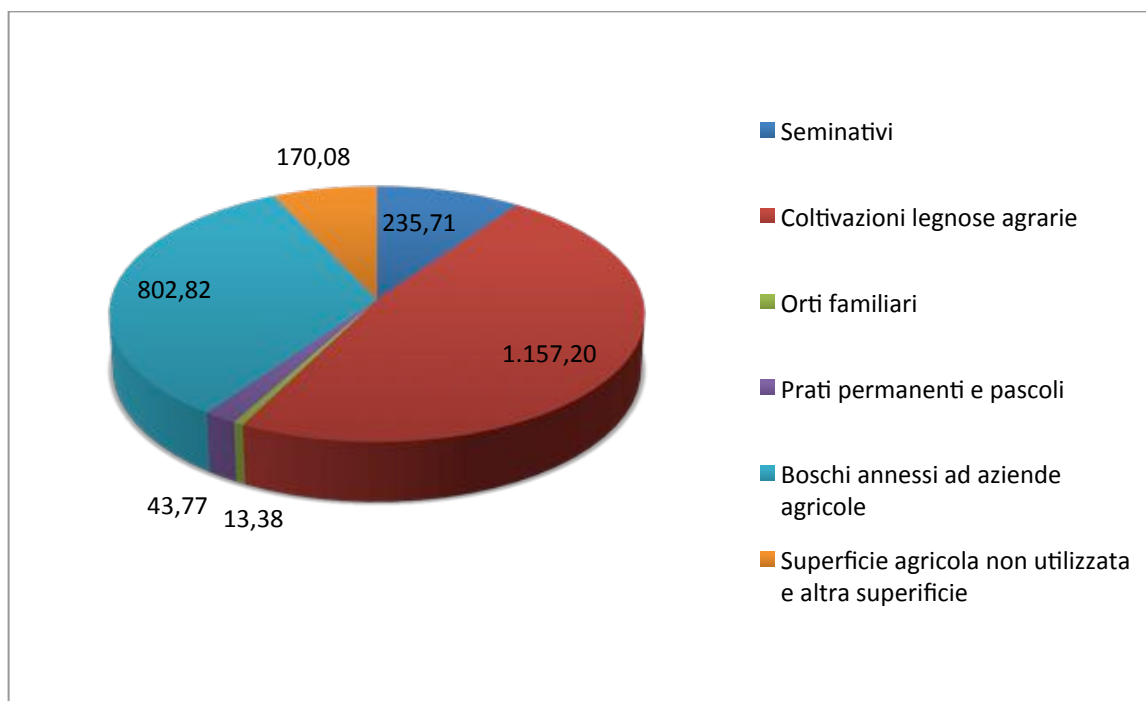
Seminativi	Coltivazioni legnose agrarie	Orti familiari	Prati permanenti e pascoli	Boschi annessi ad aziende agricole	Superficie agricola non utilizzata e altra superficie
83,28	356,29	6,23	6,54	909,37	26,29
<b>Totale SAU = 452,34 ettari</b>					
<b>Totale SAT = 1.388 ettari</b>					



Nel territorio comunale di Serravalle Pistoiese le colture principali al 2010 sono le Coltivazioni legnose agrarie, essendoci sul territorio una forte presenza di oliveti e vigneti, vista la presenza di parte del crinale del Montalbano. Si segnala inoltre una forte presenza anche dei Boschi annessi ad aziende agricole.

Per le tabelle e i grafici sotto riportati sono stati utilizzati i dati estrapolati dal 6° Censimento agricoltura 2010 – dati ISTAT.

Seminativi	Coltivazioni legnose agrarie	Orti familiari	Prati permanenti e pascoli	Boschi annessi ad aziende agricole	Superficie agricola non utilizzata e altra superficie
235,71	1.157,20	13,38	43,77	802,82	170,08
<b>Totale SAU = 1.450,06 ettari</b>					
<b>Totale SAT = 2.422,96 ettari</b>					



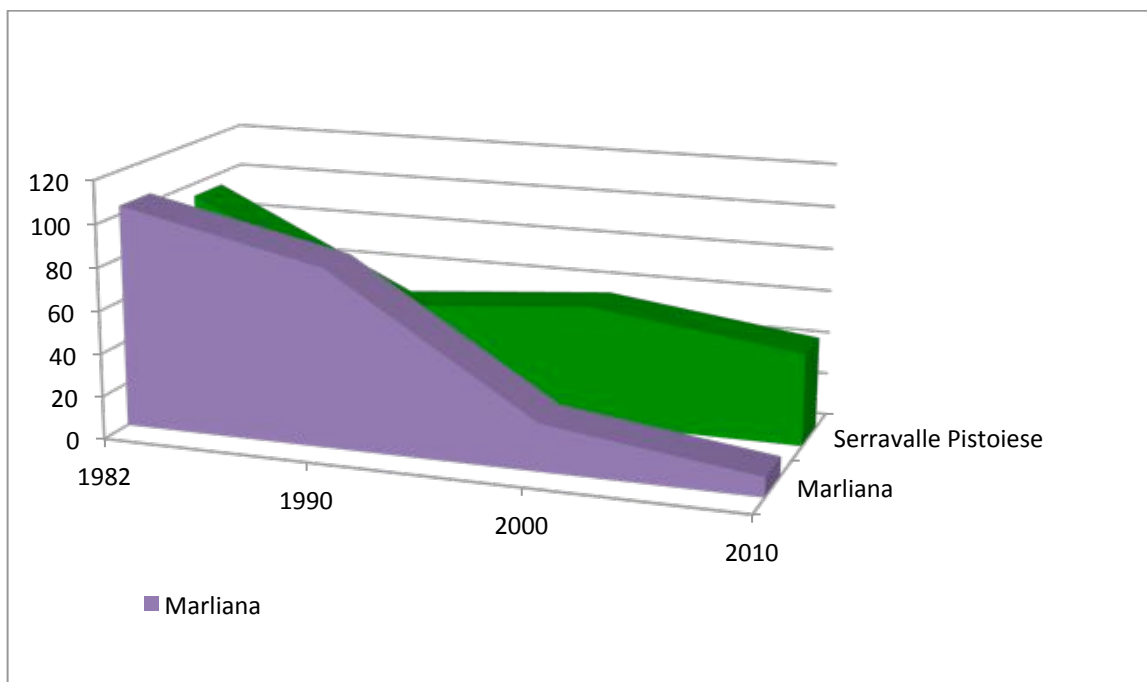
Per quanto alle attività di allevamento, per entrambi i Comuni si è assistito ad una forte riduzione delle aziende dal 1982 al 2010, decrescita maggiore per il territorio di Marliana. Allo stato attuale per quanto concerne i capi d'allevamento, nel territorio del Comune di Marliana prevalgono gli Ovini, mentre nel territorio del Comune di Serravalle Pistoiese, la presenza maggiore è data dall'allevamento avicolo, seguito da quello equino.

Per le tabelle e i grafici sotto riportati sono stati utilizzati i dati estrapolati dal 6° Censimento agricoltura 2010 – dati ISTAT.



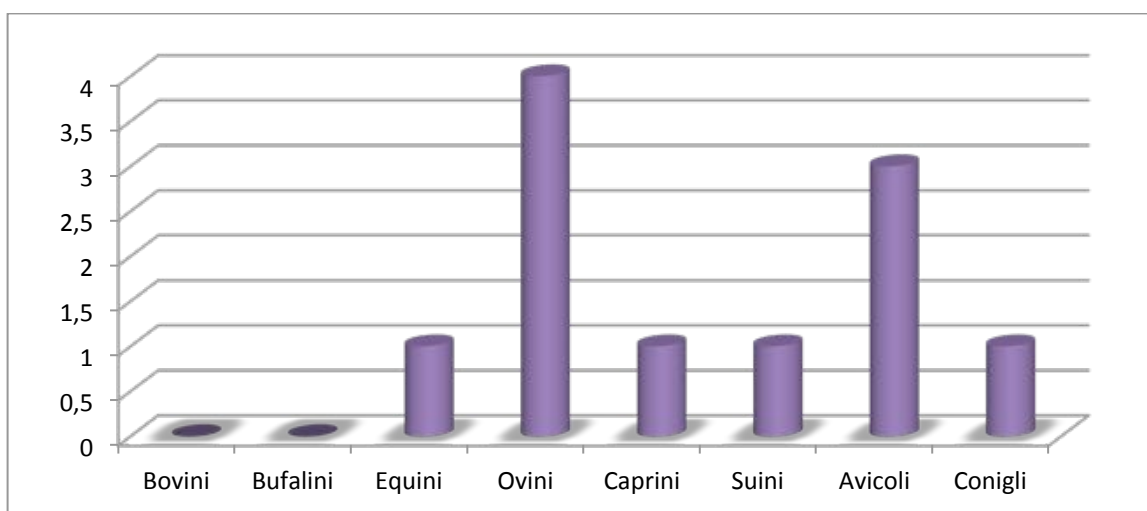
Numero di aziende

	1982	1990	2000	2010
<b>Marliana</b>	104	83	22	9
<b>Serravalle Pistoiese</b>	94	48	56	43



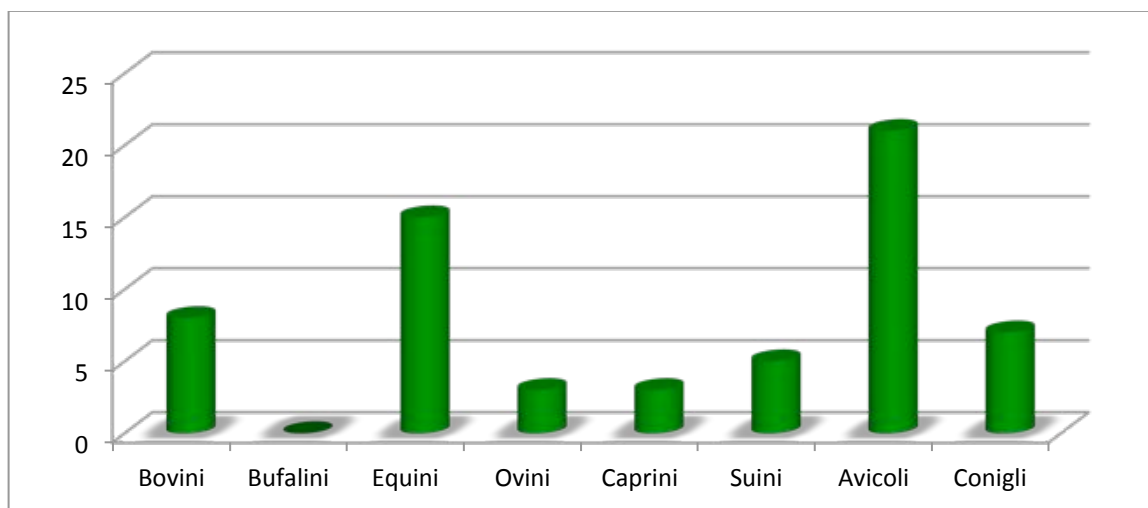
Numero di aziende 2010 - Marliana

Bovini	Bufalini	Equini	Ovini	Caprini	Suini	Avicoli	Conigli
0	0	1	4	1	1	3	1



#### Numero di aziende 2010 – Serravalle Pistoiese

Bovini	Bufalini	Equini	Ovini	Caprini	Suini	Avicoli	Conigli
8	0	15	3	3	5	21	7



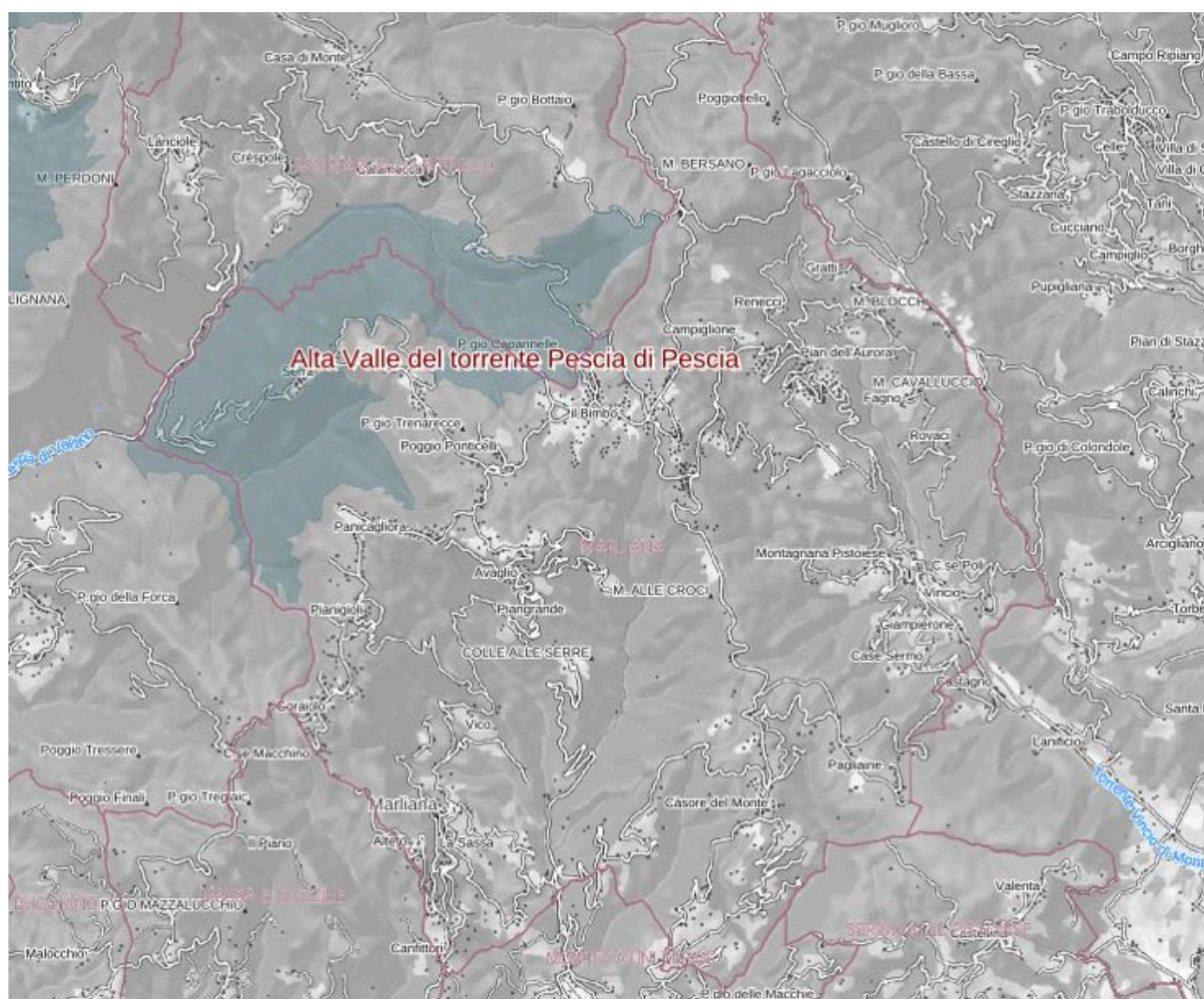
#### 5.4.4. Le aree protette

All'interno del confine comunale di Marliana ricade la Zona Speciale di Conservazione (ZSC) – ex SIC, dell'Alta valle del Torrente Pescia di Pescia".

IT5130008	Alta valle del Torrente Pescia di Pescia	D.M. 24.05.2016	G.U. 139/2016	PT	Marliana
-----------	--	--------------------	---------------	----	----------

Il sito interessa solo la parte nord-ovest del territorio comunale di Marliana, e si caratterizza per la presenza in alcuni tratti di un'ampia fascia ripariale a dominanza di Ontano nero a cui corrisponde una flora di tipo igrofilo e mesoigrofilo. La maggior parte della superficie è occupata da castagneti governati a ceduo tra cui alcune rare zone a castagneto da frutto, soprattutto in prossimità dei nuclei abitati. Nella porzione più settentrionale, al limite della linea spartiacque tra il Torrente Pescia e il bacino del Fiume Serchio, si trovano pascoli arbustato-arborati e pascoli a substrato roccioso dove l'attività pastorale è ancora presente e dove si concentra la maggior parte delle emergenze floristiche. Lungo i crinali si trovano faggete governate a ceduo spesso miste con altre specie arboree di natura mesofila in buono stato di conservazione.

Ad oggi non esiste un piano di gestione per il sito. Auspicabile la redazione di un piano per la gestione forestale e dei pascoli e una ricerca di dettaglio sulle presenze faunistiche dell'area. Inoltre risulta importante la tutela quali-quantitativa delle acque in quanto costituiscono principale fonte di alimentazione del Padule di Fucecchio: di questo è necessario tenere conto nell'ambito della redazione del piano di gestione del Padule di Fucecchio.



## 5.5. Il patrimonio storico e culturale

I territori comunali di Serravalle Pistoiese e Marliana sono da sempre stati legati alle vicende insediative, agricole ed economiche che si svilupparono con gli Etruschi già a partire dal IX secolo a.C. Nelle epoche seguenti i due territori sono stati interessati dalla realizzazioni di molti presidi militari e religiosi, nonché dalla realizzazione di molte ville, spesso legati al sistema agricolo che permea il contesto territoriale dei luoghi. Nello specifico si segnalano:

nel Comune di Serravalle Pistoiese

*Architetture religiose*

- Chiesa di Santo Stefano
- Chiesa di San Michele Arcangelo
- Oratorio dei Santi Rocco e Sebastiano
- Chiesa di San Pietro (Casalguidi)
- Chiesa dei Santi Lucia e Marcello
- Cappella di San Francesco di Paola
- Oratorio di San Giustino

#### *Ville*

- Villa del Cassero (o Villa Costa Reghini)
- Villa di Fontana, loc. Collina
- Villa de' Rossi, loc. Castelnuovo

#### *Architetture militari*

- Torre del Barbarossa, loc. Serravalle
- Rocca Nuova, loc. Serravalle

#### nel Comune di Marliana

##### *Architetture religiose*

- Chiesa di San Niccolò
- Chiesa di San Bartolomeo a Casore del Monte
- Chiesa di San Donato a Momigno
- Chiesa dei Santi Lucia e Giusto a Montagnana Pistoiese
- Chiesa di San Leonardo a Serra Pistoiese
- Oratorio di Santa Maria delle Grazie a Campore

##### *Architetture militari*

Il primo nucleo fortificato del borgo, noto sino dal 1137, sorgeva probabilmente là dove, in età successiva venne edificata la pieve e il palazzo comunale. L'antica rocca di Marliana, distrutta nella seconda metà del XII secolo, durante gli scontri con la vicina Montecatini, venne probabilmente ricostruita già pochi anni dopo la pesante sconfitta subita nel 1177. Della muraglia che cingeva il nucleo abitato rimane solo un breve tratto, mentre l'assetto complessivo del borgo, con le ripide stradine interne che convergono verso la parte alta del paese, ripete ancora quello dell'antico fortilizio.

#### **5.5.1. Villa del Cassero (Villa Costa Reghini)**

La Villa del Cassero o villa Costa Reghini o Villa Gargani, si trova in località Cantagrillo nel comune di Serravalle Pistoiese.

Il "cassero" era una fortificazione medievale sulla quale sorse la villa nel 1713, su iniziativa di Coriolano Montemagni, che affidò l'incarico all'architetto Antonio Tosi. Col matrimonio di Alessandra Montemagni nella famiglia Costa Reghini, la villa passò poi nel XIX secolo ai conti Costa Reghini per via ereditaria. Oggi, dopo essere appartenuta alla famiglia Gargani per





svariati decenni, è stata trasformata in un condominio.

La struttura dell'edificio è a parallelepipedo, con tre piani e un aspetto severo, in contrasto con il rigoglioso giardino e la vicina cappella gentilizia privata.

Il giardino all'italiana si estende davanti alla villa, con grandi aiuole fiorite bordate da aiuole di bosso, organizzate attorno a una vasca centrale dotata di fontana a zampillo.

Lungo il perimetro si trovano quattro portali in pietra ad arco, che fiancheggiano due grandi cancelli con pilastri decorati. Da queste aperture si accede rispettivamente al pomario e all'orto, entrambi cinti da mura e decorati con vasi in cotto e una vasca centrale. Un terzo cancello portava originariamente al viale di cipressi che costituiva l'ingresso principale della villa.

Il retro della villa è decorato da piante di camelia centenarie, dove si affaccia anche la cappella gentilizia.

### 5.5.2. Villa di Fontana

La Villa di Fontana è un'antica dimora nobiliare di proprietà nel XVI secolo del nobile reverendo presbitero Federigo Scarfantoni di Pistoia che con suo testamento del 1608 la lasciò, assieme a tutto il suo cospicuo patrimonio, ai nobili Giovanni Battista Manni e Michele Manni, nipoti ex sorella Marietta Scarfantoni maritata Manni, istituendo un fedecommesso e maiorasco.

Da un inventario del 1787, alla morte del conte Jacopo Manni di Niccolò, risulta arredata con numerosi mobili, quadri, statue, ecc. presumibilmente poi dispersi nei secoli.

La villa si presenta con un corpo centrale a tre piani e due corpi laterali perfettamente simmetrici a due piani; sul davanti un piacevole giardino.

È posta nel territorio di Collina, frazione di Pistoia e comprende numerosi poderi e case da lavoratore, nonché una Cappella Gentilizia, posta più in basso rispetto alla casa padronale.

Come abbiamo visto dagli Scarfantoni è passata ai Manni che l'hanno tenuta per oltre trecento anni e poi nel corso dello scorso secolo è stata delle famiglie Tognini, Bracciolini e Conversini.

### 5.5.3. Villa de' Rossi

La Villa de' Rossi è un edificio storico nel comune di Serravalle Pistoiese, situato in via San Giusto o nella frazione di Castelnuovo.

In origine una casa colonica, la villa acquisì le forme attuali nella prima metà del Settecento, mantenendo alcune strutture più antiche, tra cui frantoio. Fu costruita per la famiglia Melani, a cui seguirono i de' Rossi. Nel catasto comunale del 1821 compare citata come "villa Castelnuovo".

Al 1748-1750 risale la cappella gentilizia di San Giustico, che dà direttamente sulla strada principale con l'ingresso principale, mentre un secondo ingresso laterale si trova, al culmine di una piccola scalinata in pietra, sul lato della villa. Dedicata a San Giustino, era il punto



di arrivo della tradizionale processione delle Rogazioni, che si svolgeva il giorno dell'Ascensione.

La facciata a oriente è decorata con cinque assi di finestre e cornici scolpite. A due piani, ha il corpo centrale che si eleva di un ulteriore piano, affiancato da due ampie balconate poste sui corpi laterali, recintate da balaustre su cui di trovano urne in terracotta.

Al centro della facciata lo stemma de' Rossi, scolpito su quello più antico dei Melani.

Del parco oggi resta poco, tenuto soprattutto a prato con essenze, in vaso o nel terreno, disposte in maniera casuale. Davanti al fronte della villa esiste comunque ancora la vasca ottocentesca dalle forme curvilinee, mentre sul prospetto posteriore, dove dà il cancello principale, si trova una grande magnolia circondata da una siepe.

Staccata dall'edificio principale si trova la cappella di san Giustino, con lo stemma della famiglia Melani. Piccola costruzione a pianta quadrata, è coperta a volta e conserva un altare in stucco con una tela che rappresenta San Giustino, e una dotazione di arredi sacri e liturgici originale, in parte conservata nell'attigua sagrestia.

#### **5.5.4. Torre del Barbarossa**

La Torre longobarda, comunemente ma impropriamente detta anche Torre del Barbarossa. è un edificio storico di Serravalle Pistoiese, Toscana, Italia; è alta 42 metri, edificata in pietra calcarea bianca in conci regolari su base quadrata. Non si conoscono i motivi della denominazione, visto che non esiste attualmente nessun cenno storico che metta in relazione il Barbarossa ai fatti storici avvenuti in questa località.

A parte la tradizione orale popolare, non esiste nessuna certezza storica che questa torre sia stata costruita alla fine del VI secolo a opera dei Longobardi, dopo che gli stessi con il loro re Agilulfo erano riusciti (593) a sfondare il Limes bizantino posto proprio nella zona di Serravalle a protezione del territorio di Pistoia, Fiesole, Firenze e tutta l'alta Toscana.

La torre è posizionata in un importante punto strategico sul colle prospiciente il passo che dalla Valdinievole porta nella piana pistoiese-fiorentina. Dalla sua cima si poteva controllare sia tale vallata, fino a Firenze, sia tutta la pianura della Valdinievole, arrivando fino a Lucca e al mare. Qualsiasi esercito marciasse verso di essa poteva essere individuato con giorni di anticipo e da quell'altezza



potevano essere controllate anche le altre torri del circondario, per esempio quelle di Fucecchio e Monsummano Alto, e altre ancora più lontane, permettendo di effettuare segnalazioni luminose per rimanere in comunicazione con esse.

Nell'anno 1107 venne costruita da parte della città di Pistoia la torre fortificata e il perimetro delle mura, posta sul versante est del colle in direzione e in vista di Pistoia. Nacque così il castello vero e proprio di Serravalle Pistoiese, baluardo di difesa contro i nemici che provenivano dalla costa e cancello d'ingresso per tutte le persone e merci che dalla Valdinievole giungevano verso il comune pistoiese.

Obbligatoriamente chiunque volesse entrare doveva passare dalla Porta della Gabella, porta principale del castello, così denominata per il dazio che occorreva pagare per entrare nel libero comune di Pistoia. Delle antiche mura della Rocca Vecchia oggi restano poche tracce, tra cui resti della recinzione muraria e una porta d'ingresso al castello e alla rocca stessa, tuttora ben visibili.

#### 5.5.5. Rocca Nuova

La Rocca Nuova, detta anche Rocca di Castruccio, è un castello situato a Serravalle Pistoiese.

Essa si contrappone all'altra rocca detta "Vecchia" nucleo originario del castello di Serravalle Pistoiese di cui fa parte la torre Longobarda e la torre del campanile, così oggi chiamata perché trasformata in campanile della chiesa di Santo Stefano nella parte più antica del paese.

La storia della "Rocca Nuova" o "Rocca di Castruccio" nasce dai fatti di guerra tra i comuni di Lucca e Firenze alleati tra loro e la città di Pistoia. Dopo aver razzato e conquistato molti dei castelli della montagna e creato danni nella pianura vicino alla città pistoiese, vollero tentarne la sua conquista.

Trovandola ben forte nelle sue possenti mura e decisa a resistere all'eventuale assedio, l'alleanza fiorentina - lucchese decise di rivolgere il suo esercito contro il castello di Serravalle Pistoiese. Questo era uno dei più importanti punti strategici per il comune pistoiese e spina nel fianco delle loro città. Il castello era stato recentemente rinforzato da Pistoia, in vista di questo bellicoso evento, da più di trecento dei migliori uomini di Pistoia oltre ad altri soldati mercenari provenienti da Bologna, si parla di circa 500 arcieri, inoltre era stato ben rifornito di vettovaglie ed armamenti per resistere ad un assedio o portar danno in territorio Lucchese.

L'esercito nemico così si divise in tre tronconi: i lucchesi al comando del marchese Moroello Malaspina, allora signore di Lucca e gran capitano di tutte le forze alleate, si posizionarono presso il Poggio dello Spedaletto vicino al colle del paese, mentre un altro fu stanziato presso il castello della Castellina così che da lassù si potesse vedere cosa si faceva entro Serravalle.



I fiorentini misero il loro campo proprio attorno al castello costruendovi una palizzata tutt'intorno per fare in modo che chi era dentro non potesse uscir fuori a compiere delle imboscate. Una volta posto il campo cominciarono a tirar con i trabucchi (catapulte) lanciando massi notte e giorno per sfiancare li assediati. Questo durò circa tre mesi, fino a quando le vettovaglie all'interno del castello cominciarono a scarseggiare. La penuria di viveri ed il continuo "bombardamento" da parte dei nemici costrinse i serravallini a riunirsi in consiglio e fu deliberato di mandare nottetempo di nascosto, sembra attraverso passaggi segreti sotto il castello, un messo per chiedere rinforzi alla città di Pistoia.

I pistoiesi, avvertiti di quando succedeva nel loro castello, accorsero in forze cercando di rompere l'assedio andando in parte incontro alle forze Fiorentine posizionate presso il paese ed in parte al campo Lucchese della Castellina.

Avvistati gli aiuti che venivano da Pistoia i serravallini ripresero coraggio ed aprirono le porte uscendo in 400 armati per distruggere lo steccato che proteggeva il campo nemico ed aiutare le forze pistoiesi accorse in loro appoggio. Si ebbe un duro scontro e nonostante il tenace attacco dei Serravallini e pistoiesi contro il nemico non riuscirono a resistere alla forza della moltitudine Fiorentina e furono costretti a ritirarsi lasciando molti morti sul campo di battaglia.

I pistoiesi che erano alla Castellina a combattere i lucchesi, quando videro che la loro gente a Serravalle era stata sconfitta e si dava alla fuga si ritirarono in fretta e tornarono alla loro città lasciando il castello alla mercé dei nemici. I fiorentini, forti della sconfitta inflitta a quelli di Pistoia, ancora con maggior forza dettero assalto con Mangani e Trabucchi notte e giorno fortemente combattendoli.

Quelli dentro il castello vistosi così abbandonati e sconfitti e mancando di che mangiare, pensarono di poter salvare almeno i loro abitanti e chiesero di poter parlare col marchese Moroello. Il marchese accettò e fu fatto consiglio. Dopo lunga trattativa s'accordarono a queste condizioni: tutti i soldati pistoiesi e di Serravalle dovevano esser presi prigionieri e condotti in catene a Lucca, il popolo dovette giurare sottomissione ai Lucchesi per ottenere salva la vita, i mercenari furono rilasciati con l'obbligo di tornare alle loro terre. Inoltre, dopo ulteriore accordo fra Fiorentini e Lucchesi fu stabilito che il castello di Serravalle fosse sottoposto a giurisdizione di Lucca.

Fu allora che nacque la Rocca Nuova, all'incirca nell'anno 1302, costruita dai lucchesi per rinforzare il castello e controllare la popolazione di Serravalle, avendo il timore che una volta partito il grosso delle truppe, essi si sarebbero di nuovo risollepati per tornare sotto la giurisdizione di Pistoia. La Rocca fu munita di forti e spesse mura con camminamenti interni e torrette di osservazione (tuttora ben visibili n.d.a) e di diverse alte torri di guardia. Uno spesso muro fu posto per dividere La nuova Rocca da quella Vecchia e l'unico punto di collegamento fra di esse era costituito da una sola porta. All'interno della nuova Rocca fu scavata una grande cisterna per l'acqua piovana, utile in caso d'assedio, che proseguiva fin sotto la torre più alta. Per ribadire il proprio dominio, le torri, furono costruite in pietra calcarea scolpita proveniente dai territori lucchesi.

Quando a Lucca si ebbero lotte di potere vi furono varie successioni dei loro signori: ne prevalse uno particolarmente più agguerrito, ben appoggiato politicamente e potente, tale Castruccio Castracani, poi divenuto in seguito un grande e famoso condottiero dell'Italia di quel periodo. In seguito a nuovi episodi bellici contro Pistoia La Rocca Nuova di Serravalle assunse il nome di questo signore, il quale, riuscendo a capire l'importanza strategica di questo castello come base per le sue mire espansionistiche a danno di Pistoia e successivamente Firenze, lo rinforzò nella sua struttura rendendolo ancora più imponente e sempre ben munito di una grossa e addestrata guarnigione di suoi soldati.

## **5.6. Il benessere equo e sostenibile nelle città**

Il presente paragrafo prenda spunto dall'analisi del "Rapporto sul Benessere Equo e sostenibile (BES)"<sup>9</sup> redatto per la prima volta nel 2013 dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (Cnel) e dall'Istituto nazionale di statistica (Istat). Questo studio presenta i risultati di un'iniziativa inter-istituzionale di grande rilevanza scientifica, che pone l'Italia all'avanguardia nel panorama internazionale in tema di sviluppo di indicatori sullo stato di salute di un Paese che vadano "al di là del PIL".

---

<sup>9</sup> <http://www.misuredelbenessere.it>



Negli ultimi anni il dibattito sulla misurazione del benessere degli individui e delle società è emerso prepotentemente all'attenzione dell'opinione pubblica mondiale. Le crisi degli ultimi anni (alimentare, energetica e ambientale, finanziaria, economica, sociale) hanno reso urgente lo sviluppo di nuovi parametri di carattere statistico in grado di guidare sia i decisori politici nel disegno delle politiche, sia i comportamenti individuali delle imprese e delle persone. Ferma restando l'importanza del Prodotto interno lordo come misura dei risultati economici di una collettività, è indispensabile integrare tale misura con indicatori di carattere economico, ambientale e sociale che rendano esaustiva la valutazione sullo stato e sul progresso di una società.

Il concetto di benessere cambia secondo tempi, luoghi e culture e non può quindi essere definito univocamente, ma solo attraverso un processo che coinvolga i diversi attori sociali. Quindi individuazione una misura del benessere condivisa a livello nazionale, che diventi un riferimento per il dibattito pubblico e che serva a meglio indirizzare le scelte democratiche rilevanti per il futuro del Paese, ha richiesto un confronto continuo tra il CNEL e l'ISTAT. Da tale confronto ha permesso l'individuazione di 134 indicatori raggruppati per 12 domini che vengono di seguito elencati:

- salute;
- istruzione;
- lavoro e conciliazione dei tempi di vita;
- benessere economico;
- relazioni sociali;
- politica e istituzioni;
- sicurezza;
- benessere soggettivo;
- paesaggio e patrimonio culturale;
- ambiente;
- ricerca e innovazione;
- qualità dei servizi.

Di seguito si riportano alcune schede, estratte dal Rapporto BES 2013, relative agli indicatori che riteniamo utili per il percorso di formazione del nuovo Piano Strutturale Intercomunale.

## 5.6.1. Salute

La salute rappresenta un elemento centrale nella vita e una condizione indispensabile del benessere individuale e della prosperità delle popolazioni.

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE		Indicatori per regione e ripartizione geografica																													
		Speranza di vita alla nascita (a) (l) (m)		Speranza di vita in buona salute alla nascita (a)		Indice di stato fisico (Pcs) (b)		Indice di stato psicologico (Mcs) (b)		Tasso di mortalità infantile (c)		Tasso stan- dardizzato di mortalità per incidenti di trasporto (d)		Tasso stan- dardizzato di mortalità per tumore (e)		Tasso stan- dardizzato di mortalità per demenza e malattie correlate (f)		Speranza di vita senza limitazioni nelle attività quotidiane a 65 anni (a)		Eccesso di peso. Tasso standardiz- zato per età (g)		Fumo. Tasso standardiz- zato per età (h)		Alcol. Tasso standardiz- zato per età (h)		Sedenta- rietà. Tasso standardiz- zato per età (h)		Alimenta- zione. Tasso standardiz- zato per età (i)			
		2011		2010		2005		2005		2009		2009		2009		2009		2010		2011		2011		2011		2011		2011		2011	
		Maschi	Femmine	Maschi	Femmine													Maschi	Femmine												
Piemonte		79,2	84,4	59,6	57,6	50,9	49,5	25,0	1,0					9,7	29,1	10,0	10,7	39,8	23,8	19,7	31,4	25,4									
Valle d'Aosta/Vallee d'Aoste		79,2	84,4	59,0	59,7	50,9	50,9	15,3	1,9					8,2	36,2	8,7	8,9	40,6	16,4	24,8	33,1	22,0									
Liguria		79,1	84,1	61,8	61,8	50,8	50,0	26,8	0,6					10,1	31,6	10,3	10,8	39,8	22,3	15,8	41,1	18,5									
Lombardia		79,9	84,7	60,9	56,3	51,0	50,4	30,6	1,0					9,7	27,6	10,0	10,9	40,4	23,3	17,9	30,7	19,6									
Trentino-Alto Adige/Südtirol		80,2	85,7	65,3	65,2	51,0	51,2	25,5	1,4					8,5	21,1	11,2	7,8	39,2	18,6	22,3	15,2	19,5									
Bolzano/Bazen		80,5	85,8	65,4	66,1	51,0	52,2	30,6	1,1					8,2	27,8	8,8	13,7	39,5	19,6	24,4	15,8	14,8									
Trento		80,0	85,5	65,2	64,2	51,0	50,3	20,5	1,7					8,7	15,8	13,2	11,1	38,9	17,6	20,3	14,7	24,0									
Veneto		79,8	85,0	60,8	57,7	50,3	49,5	29,4	1,0					8,7	30,3	8,2	9,2	43,2	18,9	19,1	23,9	20,0									
Friuli-Venezia Giulia		79,0	84,4	59,4	58,4	51,1	50,9	28,7	1,2					9,7	24,9	10,2	11,1	47,1	22,2	22,2	28,6	25,6									
Emilia-Romagna		80,0	84,7	60,8	58,3	50,7	49,4	29,7	1,1					8,9	26,9	9,8	9,6	45,9	21,8	16,4	29,4	21,3									
Toscana		80,1	85,0	62,4	60,2	50,5	49,7	25,9	1,2					8,9	26,1	10,3	8,8	41,0	23,9	15,0	35,8	20,7									
Umbria		80,0	85,1	58,6	56,5	50,3	48,9	26,7	1,2					8,7	25,2	8,4	7,5	47,2	22,6	13,9	37,2	23,7									
Marche		80,3	85,4	59,1	56,1	50,2	49,0	39,7	1,2					8,8	26,0	10,5	9,3	45,7	22,4	14,8	36,0	24,0									
Lazio		79,1	84,5	59,5	54,8	50,7	50,0	36,4	1,5					9,4	21,5	7,9	9,0	42,3	27,8	16,0	45,5	17,3									
Abruzzo		79,2	84,9	56,8	55,5	50,6	50,4	38,6	1,1					8,2	28,3	8,6	9,5	46,3	24,7	18,4	40,3	19,8									
Molise		79,2	84,9	56,9	55,3	49,8	50,2	38,1	0,9					9,4	23,7	7,8	7,6	48,5	22,8	22,7	50,6	14,9									
Campania		77,7	83,0	56,2	54,3	50,2	49,6	41,6	0,7					10,5	19,0	7,1	7,7	51,2	23,0	12,5	58,8	12,6									
Puglia		79,7	84,4	58,1	55,8	50,0	49,4	39,0	1,4					8,6	24,7	8,2	7,5	52,6	21,3	11,1	57,4	12,0									
Basilicata		79,4	84,6	55,2	52,1	49,6	50,0	40,2	1,0					8,7	20,0	9,0	6,8	48,0	24,0	14,4	48,1	9,8									
Calabria		79,4	84,7	53,1	49,9	49,3	49,1	42,7	1,0					9,0	18,6	7,7	6,3	47,9	19,1	12,1	52,1	11,3									
Sicilia		78,7	83,4	57,4	54,3	49,8	49,8	48,6	1,1					9,4	24,0	7,9	6,5	47,6	22,9	9,3	59,4	14,1									
Sardegna		78,8	84,9	53,6	51,8	49,3	50,1	32,6	1,4					10,1	29,6	9,5	7,7	42,0	19,5	18,7	35,2	25,4									
Nord		79,7	84,7	60,8	57,7	50,8	49,9	28,8	1,0					9,4	28,2	9,8	10,4	41,9	22,0	18,4	29,5	21,1									
Centro		79,6	84,8	60,3	56,9	50,5	49,7	33,0	1,3					9,1	24,2	9,1	8,9	42,8	25,4	15,4	40,5	19,7									
Mezzogiorno		78,8	83,9	56,4	54,0	49,9	49,7	42,1	1,0					9,4	23,1	7,9	7,3	49,1	22,1	12,5	54,4	14,2									
Italia		79,4	84,5	59,2	56,4	50,4	49,8	34,2	1,1					9,3	25,8	9,0	9,1	44,5	22,7	15,8	40,3	18,4									

(a) Numero medio di anni. (b) Punteggi medi standardizzati al Censimento 2001. (c) Per 10.000 persone di 15-34 anni. (d) Per 10.000 persone di 19-44 anni. (e) Per 100 persone di 65 anni e più. (f) Per 100 persone di 18 anni e più. (g) Per 100 persone di 14 anni e più. (h) Per 100 persone di 15-34 anni. (i) Per 100 persone di 15-34 anni. (j) Per 100 persone di 15-34 anni. (k) Per 100 persone di 15-34 anni. (l) Per 100 persone di 15-34 anni. (m) Per 100 persone di 15-34 anni. (n) Per 100 persone di 15-34 anni. (o) Per 100 persone di 15-34 anni. (p) Per 100 persone di 15-34 anni. (q) Per 100 persone di 15-34 anni. (r) Per 100 persone di 15-34 anni. (s) Per 100 persone di 15-34 anni. (t) Per 100 persone di 15-34 anni. (u) Per 100 persone di 15-34 anni. (v) Per 100 persone di 15-34 anni. (w) Per 100 persone di 15-34 anni. (x) Per 100 persone di 15-34 anni. (y) Per 100 persone di 15-34 anni. (z) Per 100 persone di 15-34 anni. (aa) Per 100 persone di 15-34 anni. (ab) Per 100 persone di 15-34 anni. (ac) Per 100 persone di 15-34 anni. (ad) Per 100 persone di 15-34 anni. (ae) Per 100 persone di 15-34 anni. (af) Per 100 persone di 15-34 anni. (ag) Per 100 persone di 15-34 anni. (ah) Per 100 persone di 15-34 anni. (ai) Per 100 persone di 15-34 anni. (aj) Per 100 persone di 15-34 anni. (ak) Per 100 persone di 15-34 anni. (al) Per 100 persone di 15-34 anni. (am) Per 100 persone di 15-34 anni. (an) Per 100 persone di 15-34 anni. (ao) Per 100 persone di 15-34 anni. (ap) Per 100 persone di 15-34 anni. (aq) Per 100 persone di 15-34 anni. (ar) Per 100 persone di 15-34 anni. (as) Per 100 persone di 15-34 anni. (at) Per 100 persone di 15-34 anni. (au) Per 100 persone di 15-34 anni. (av) Per 100 persone di 15-34 anni. (aw) Per 100 persone di 15-34 anni. (ax) Per 100 persone di 15-34 anni. (ay) Per 100 persone di 15-34 anni. (az) Per 100 persone di 15-34 anni. (ba) Per 100 persone di 15-34 anni. (bb) Per 100 persone di 15-34 anni. (bc) Per 100 persone di 15-34 anni. (bd) Per 100 persone di 15-34 anni. (be) Per 100 persone di 15-34 anni. (bf) Per 100 persone di 15-34 anni. (bg) Per 100 persone di 15-34 anni. (bh) Per 100 persone di 15-34 anni. (bi) Per 100 persone di 15-34 anni. (bj) Per 100 persone di 15-34 anni. (bk) Per 100 persone di 15-34 anni. (bl) Per 100 persone di 15-34 anni. (bm) Per 100 persone di 15-34 anni. (bn) Per 100 persone di 15-34 anni. (bo) Per 100 persone di 15-34 anni. (bp) Per 100 persone di 15-34 anni. (bq) Per 100 persone di 15-34 anni. (br) Per 100 persone di 15-34 anni. (bs) Per 100 persone di 15-34 anni. (bt) Per 100 persone di 15-34 anni. (bu) Per 100 persone di 15-34 anni. (bv) Per 100 persone di 15-34 anni. (bw) Per 100 persone di 15-34 anni. (bx) Per 100 persone di 15-34 anni. (by) Per 100 persone di 15-34 anni. (bz) Per 100 persone di 15-34 anni. (ca) Per 100 persone di 15-34 anni. (cb) Per 100 persone di 15-34 anni. (cc) Per 100 persone di 15-34 anni. (cd) Per 100 persone di 15-34 anni. (ce) Per 100 persone di 15-34 anni. (cf) Per 100 persone di 15-34 anni. (cg) Per 100 persone di 15-34 anni. (ch) Per 100 persone di 15-34 anni. (ci) Per 100 persone di 15-34 anni. (cj) Per 100 persone di 15-34 anni. (ck) Per 100 persone di 15-34 anni. (cl) Per 100 persone di 15-34 anni. (cm) Per 100 persone di 15-34 anni. (cn) Per 100 persone di 15-34 anni. (co) Per 100 persone di 15-34 anni. (cp) Per 100 persone di 15-34 anni. (cq) Per 100 persone di 15-34 anni. (cr) Per 100 persone di 15-34 anni. (cs) Per 100 persone di 15-34 anni. (ct) Per 100 persone di 15-34 anni. (cu) Per 100 persone di 15-34 anni. (cv) Per 100 persone di 15-34 anni. (cw) Per 100 persone di 15-34 anni. (cx) Per 100 persone di 15-34 anni. (cy) Per 100 persone di 15-34 anni. (cz) Per 100 persone di 15-34 anni. (da) Per 100 persone di 15-34 anni. (db) Per 100 persone di 15-34 anni. (dc) Per 100 persone di 15-34 anni. (dd) Per 100 persone di 15-34 anni. (de) Per 100 persone di 15-34 anni. (df) Per 100 persone di 15-34 anni. (dg) Per 100 persone di 15-34 anni. (dh) Per 100 persone di 15-34 anni. (di) Per 100 persone di 15-34 anni. (dj) Per 100 persone di 15-34 anni. (dk) Per 100 persone di 15-34 anni. (dl) Per 100 persone di 15-34 anni. (dm) Per 100 persone di 15-34 anni. (dn) Per 100 persone di 15-34 anni. (do) Per 100 persone di 15-34 anni. (dp) Per 100 persone di 15-34 anni. (dq) Per 100 persone di 15-34 anni. (dr) Per 100 persone di 15-34 anni. (ds) Per 100 persone di 15-34 anni. (dt) Per 100 persone di 15-34 anni. (du) Per 100 persone di 15-34 anni. (dv) Per 100 persone di 15-34 anni. (dw) Per 100 persone di 15-34 anni. (dx) Per 100 persone di 15-34 anni. (dy) Per 100 persone di 15-34 anni. (dz) Per 100 persone di 15-34 anni. (ea) Per 100 persone di 15-34 anni. (eb) Per 100 persone di 15-34 anni. (ec) Per 100 persone di 15-34 anni. (ed) Per 100 persone di 15-34 anni. (ee) Per 100 persone di 15-34 anni. (ef) Per 100 persone di 15-34 anni. (eg) Per 100 persone di 15-34 anni. (eh) Per 100 persone di 15-34 anni. (ei) Per 100 persone di 15-34 anni. (ej) Per 100 persone di 15-34 anni. (ek) Per 100 persone di 15-34 anni. (el) Per 100 persone di 15-34 anni. (em) Per 100 persone di 15-34 anni. (en) Per 100 persone di 15-34 anni. (eo) Per 100 persone di 15-34 anni. (ep) Per 100 persone di 15-34 anni. (eq) Per 100 persone di 15-34 anni. (er) Per 100 persone di 15-34 anni. (es) Per 100 persone di 15-34 anni. (et) Per 100 persone di 15-34 anni. (eu) Per 100 persone di 15-34 anni. (ev) Per 100 persone di 15-34 anni. (ew) Per 100 persone di 15-34 anni. (ex) Per 100 persone di 15-34 anni. (ey) Per 100 persone di 15-34 anni. (ez) Per 100 persone di 15-34 anni. (fa) Per 100 persone di 15-34 anni. (fb) Per 100 persone di 15-34 anni. (fc) Per 100 persone di 15-34 anni. (fd) Per 100 persone di 15-34 anni. (fe) Per 100 persone di 15-34 anni. (ff) Per 100 persone di 15-34 anni. (fg) Per 100 persone di 15-34 anni. (fh) Per 100 persone di 15-34 anni. (fi) Per 100 persone di 15-34 anni. (fj) Per 100 persone di 15-34 anni. (fk) Per 100 persone di 15-34 anni. (fl) Per 100 persone di 15-34 anni. (fm) Per 100 persone di 15-34 anni. (fn) Per 100 persone di 15-34 anni. (fo) Per 100 persone di 15-34 anni. (fp) Per 100 persone di 15-34 anni. (fq) Per 100 persone di 15-34 anni. (fr) Per 100 persone di 15-34 anni. (fs) Per 100 persone di 15-34 anni. (ft) Per 100 persone di 15-34 anni. (fu) Per 100 persone di 15-34 anni. (fv) Per 100 persone di 15-34 anni. (fw) Per 100 persone di 15-34 anni. (fx) Per 100 persone di 15-34 anni. (fy) Per 100 persone di 15-34 anni. (fz) Per 100 persone di 15-34 anni. (ga) Per 100 persone di 15-34 anni. (gb) Per 100 persone di 15-34 anni. (gc) Per 100 persone di 15-34 anni. (gd) Per 100 persone di 15-34 anni. (ge) Per 100 persone di 15-34 anni. (gf) Per 100 persone di 15-34 anni. (gg) Per 100 persone di 15-34 anni. (gh) Per 100 persone di 15-34 anni. (gi) Per 100 persone di 15-34 anni. (gj) Per 100 persone di 15-34 anni. (gk) Per 100 persone di 15-34 anni. (gl) Per 100 persone di 15-34 anni. (gm) Per 100 persone di 15-34 anni. (gn) Per 100 persone di 15-34 anni. (go) Per 100 persone di 15-34 anni. (gp) Per 100 persone di 15-34 anni. (gq) Per 100 persone di 15-34 anni. (gr) Per 100 persone di 15-34 anni. (gs) Per 100 persone di 15-34 anni. (gt) Per 100 persone di 15-34 anni. (gu) Per 100 persone di 15-34 anni. (gv) Per 100 persone di 15-34 anni. (gw) Per 100 persone di 15-34 anni. (gx) Per 100 persone di 15-34 anni. (gy) Per 100 persone di 15-34 anni. (gz) Per 100 persone di 15-34 anni. (ha) Per 100 persone di 15-34 anni. (hb) Per 100 persone di 15-34 anni. (hc) Per 100 persone di 15-34 anni. (hd) Per 100 persone di 15-34 anni. (he) Per 100 persone di 15-34 anni. (hf) Per 100 persone di 15-34 anni. (hg) Per 100 persone di 15-34 anni. (hh) Per 100 persone di 15-34 anni. (hi) Per 100 persone di 15-34 anni. (hj) Per 100 persone di 15-34 anni. (hk) Per 100 persone di 15-34 anni. (hl) Per 100 persone di 15-34 anni. (hm) Per 100 persone di 15-34 anni. (hn) Per 100 persone di 15-34 anni. (ho) Per 100 persone di 15-34 anni. (hp) Per 100 persone di 15-34 anni. (hq) Per 100 persone di 15-34 anni. (hr) Per 100 persone di 15-34 anni. (hs) Per 100 persone di 15-34 anni. (ht) Per 100 persone di 15-34 anni. (hu) Per 100 persone di 15-34 anni. (hv) Per 100 persone di 15-34 anni. (hw) Per 100 persone di 15-34 anni. (hx) Per 100 persone di 15-34 anni. (hy) Per 100 persone di 15-34 anni. (hz) Per 100 persone di 15-34 anni. (ia) Per 100 persone di 15-34 anni. (ib) Per 100 persone di 15-34 anni. (ic) Per 100 persone di 15-34 anni. (id) Per 100 persone di 15-34 anni. (ie) Per 100 persone di 15-34 anni. (if) Per 100 persone di 15-34 anni. (ig) Per 100 persone di 15-34 anni. (ih) Per 100 persone di 15-34 anni. (ii) Per 100 persone di 15-34 anni. (ij) Per 100 persone di 15-34 anni. (ik) Per 100 persone di 15-34 anni. (il) Per 100 persone di 15-34 anni. (im) Per 100 persone di 15-34 anni. (in) Per 100 persone di 15-34 anni. (io) Per 100 persone di 15-34 anni. (ip) Per 100 persone di 15-34 anni. (iq) Per 100 persone di 15-34 anni. (ir) Per 100 persone di 15-34 anni. (is) Per 100 persone di 15-34 anni. (it) Per 100 persone di 15-34 anni. (iu) Per 100 persone di 15-34 anni. (iv) Per 100 persone di 15-34 anni. (iw) Per 100 persone di 15-34 anni. (ix) Per 100 persone di 15-34 anni. (iy) Per 100 persone di 15-34 anni. (iz) Per 100 persone di 15-34 anni. (ja) Per 100 persone di 15-34 anni. (jb) Per 100 persone di 15-34 anni. (jc) Per 100 persone di 15-34 anni. (jd) Per 100 persone di 15-34 anni. (je) Per 100 persone di 15-34 anni. (jf) Per 100 persone di 15-34 anni. (jg) Per 100 persone di 15-34 anni. (jh) Per 100 persone di 15-34 anni. (ji) Per 100 persone di 15-34 anni. (jj) Per 100 persone di 15-34 anni. (jk) Per 100 persone di 15-34 anni. (jl) Per 100 persone di 15-34 anni. (jm) Per 100 persone di 15-34 anni. (jn) Per 100 persone di 15-34 anni. (jo) Per 100 persone di 15-34 anni. (jp) Per 100 persone di 15-34 anni. (jq) Per 100 persone di 15-34 anni. (jr) Per 100 persone di 15-34 anni. (js) Per 100 persone di 15-34 anni. (jt) Per 100 persone di 15-34 anni. (ju) Per 100 persone di 15-34 anni. (jv) Per 100 persone di 15-34 anni. (jw) Per 100 persone di 15-34 anni. (jx) Per 100 persone di 15-34 anni. (jy) Per 100 persone di 15-34 anni. (jz) Per 100 persone di 15-34 anni. (ka) Per 100 persone di 15-34 anni. (kb) Per 100 persone di 15-34 anni. (kc) Per 100 persone di 15-34 anni. (kd) Per 100 persone di 15-34 anni. (ke) Per 100 persone di 15-34 anni. (kf) Per 100 persone di 15-34 anni. (kg) Per 100 persone di 15-34 anni. (kh) Per 100 persone di 15-34 anni. (ki) Per 100 persone di 15-34 anni. (kj) Per 100 persone di 15-34 anni. (kk) Per 100 persone di 15-34 anni. (kl) Per 100 persone di 15-34 anni. (km) Per 100 persone di 15-34 anni. (kn) Per 100 persone di 15-34 anni. (ko) Per 100 persone di 15-34 anni. (kp) Per 100 persone di 15-34 anni. (kq) Per 100 persone di 15-34 anni. (kr) Per 100 persone di 15-34 anni. (ks) Per 100 persone di 15-34 anni. (kt) Per 100 persone di 15-34 anni. (ku) Per 100 persone di 15-34 anni. (kv) Per 100 persone di 15-34 anni. (kw) Per 100 persone di 15-34 anni. (kx) Per 100 persone di 15-34 anni. (ky) Per 100 persone di 15-34 anni. (kz) Per 100 persone di 15-34 anni. (la) Per 100 persone di 15-34 anni. (lb) Per 100 persone di 15-34 anni. (lc) Per 100 persone di 15-34 anni. (ld) Per 100 persone di 15-34 anni. (le) Per 100 persone di 15-34 anni. (lf) Per 100 persone di 15-34 anni. (lg) Per 100 persone di 15-34 anni. (lh) Per 100 persone di 15-34 anni. (li) Per 100 persone di 15-34 anni. (lj) Per 100 persone di 15-34 anni. (lk) Per 100 persone di 15-34 anni. (ll) Per 100 persone di 15-34 anni. (lm) Per 100 persone di 15-34 anni. (ln) Per 100 persone di 15-34 anni. (lo) Per 100 persone di 15-34 anni. (lp) Per 100 persone di 15-34 anni. (lq) Per 100 persone di 15-34 anni. (lr) Per 100 persone di 15-34 anni. (ls) Per 100 persone di 15-34 anni. (lt) Per 100 persone di 15-34 anni. (lu) Per 100 persone di 15-34 anni. (lv) Per 100 persone di 15-34 anni. (lw) Per 100 persone di 15-34 anni. (lx) Per 100 persone di 15-34 anni. (ly) Per 100 persone di 15-34 anni. (lz) Per 100 persone di 15-34 anni. (ma) Per 100 persone di 15-34 anni. (mb) Per 100 persone di 15-34 anni. (mc) Per 100 persone di 15-34 anni. (md) Per 100 persone di 15-34 anni. (me) Per 100 persone di 15-34 anni. (mf) Per 100 persone di 15-34 anni. (mg) Per 100 persone di 15-34 anni. (mh) Per 100 persone di 15-34 anni. (mi) Per 100 persone di 15-34 anni. (mj) Per 100 persone di 15-34 anni. (mk) Per 100 persone di 15-34 anni. (ml) Per 100 persone di 15-34 anni. (mn) Per 100 persone di 15-34 anni. (mo) Per 100 persone di 15-34 anni. (mp) Per 100 persone di 15-34 anni. (mq) Per 100 persone di 15-34 anni. (mr) Per 100 persone di 15-34 anni. (ms) Per 100 persone di 15-34 anni. (mt) Per 100 persone di 15-34 anni. (mu) Per 100 persone di 15-34 anni. (mv) Per 100 persone di 15-34 anni. (mw) Per 100 persone di 15-34 anni. (mx) Per 100 persone di 15-34 anni. (my) Per 100 persone di 15-34 anni. (mz) Per 100 persone di 15-34 anni. (na) Per 100 persone di 15-34 anni. (nb) Per 100 persone di 15-34 anni. (nc) Per 100 persone di 15-34 anni. (nd) Per 100 persone di 15-34 anni. (ne) Per 100 persone di 15-34 anni. (nf) Per 100 persone di 15-34 anni. (ng) Per 100 persone di 15-34 anni. (nh) Per 100 persone di 15-34 anni. (ni) Per 100 persone di 15-34 anni. (

## 5.6.2. Istruzione

L'istruzione, la formazione e il livello di competenze influenzano il benessere delle persone e aprono opportunità altrimenti precluse.

Indicatori per regione e ripartizione geografica										
REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Partecipazione alla scuola dell'infanzia (a)	Persone con almeno il diploma superiore (b)	Persone che hanno conseguito un titolo universitario (c)	Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (d)	Giovani che non lavorano e non studiano (e)	Partecipazione alla formazione continua (b)	Livello di competenza alfabetica degli studenti (f)	Livello di competenza numerica degli studenti (f)	Persone con alti livelli di competenza informatica (g)	Partecipazione culturale (h)
	2010/2011	2011	2011	2011	2011	2011	2010/2011	2010/2011	2012	2012
Piemonte	94,5	57,7	20,4	16,0	16,4	5,6	207	206	23,2	37,3
Valle d'Aosta/Vallee d'Aoste	97,6	51,8	18,0	22,4	15,2	4,1	214	207	23,0	41,3
Liguria	94,8	63,3	23,5	15,0	15,1	5,8	204	202	24,1	35,4
Lombardia	91,8	58,7	22,4	17,3	15,3	5,6	214	210	23,4	38,7
Trentino-Alto Adige/Südtirol	96,4	61,4	25,2	14,0	11,2	7,6	....	....	23,1	45,2
Bolzano/Bozen	95,8	56,5	23,7	18,2	9,2	6,9	199	200	25,3	50,3
Trento	97,0	65,9	26,7	9,6	13,3	8,3	214	212	20,9	40,4
Veneto	93,4	57,5	21,0	16,8	15,6	5,4	213	213	24,4	38,2
Friuli-Venezia Giulia	95,3	58,1	20,7	13,9	15,7	6,1	205	210	24,4	40,1
Emilia-Romagna	91,4	61,1	23,8	13,9	15,3	6,4	211	209	25,0	38,0
Toscana	93,5	55,3	21,9	18,6	16,4	6,4	199	197	21,8	36,2
Umbria	93,4	66,0	25,5	11,6	15,8	7,0	200	197	23,0	32,7
Marche	94,8	58,1	23,8	13,1	15,6	5,0	204	203	21,5	31,0
Lazio	87,8	66,3	23,1	15,7	21,6	6,4	193	193	23,3	37,2
Abruzzo	95,1	61,7	25,8	12,8	17,6	6,8	199	197	20,9	28,3
Molise	92,3	52,8	23,9	13,1	22,8	5,6	189	193	19,9	24,4
Campania	92,9	47,3	14,7	22,0	35,2	4,8	192	194	18,1	23,0
Puglia	94,0	46,4	15,5	19,5	29,2	4,8	197	200	16,7	20,9
Basilicata	92,6	54,0	17,1	14,5	26,9	5,4	192	191	20,9	22,7
Calabria	94,3	51,8	17,2	18,2	31,8	5,5	184	187	18,3	20,7
Sicilia	91,7	47,1	15,5	25,0	35,7	4,3	185	190	18,2	24,4
Sardegna	94,4	47,5	17,6	25,1	27,6	6,7	185	178	20,7	31,9
Nord	92,8	59,0	22,1	16,1	15,4	5,8	211	210	23,9	38,4
Centro	90,8	61,8	23,0	15,9	18,9	6,3	197	196	22,5	35,8
Mezzogiorno	93,2	48,7	16,4	21,2	31,9	5,1	191	193	18,4	23,8
Italia	92,5	56,0	20,3	18,2	22,7	5,7	200	200	21,7	32,8

(a) Per 100 bambini di 4-5 anni. | (b) Per 100 persone di 25-64 anni. | (c) Per 100 persone di 30-34 anni. | (d) Per 100 persone di 18-24 anni. | (e) Per 100 persone di 15-24 anni. | (f) Punteggio medio. | (g) Per 100 persone di 16 anni e più. | (h) Per 100 persone di 6 anni e più.



### 5.6.3. Lavoro e conciliazione dei tempi di vita

Un'attività adeguatamente remunerata, ragionevolmente sicura e corrispondente alle competenze acquisite nel percorso formativo costituisce un'aspirazione universale e contribuisce in modo decisivo al benessere delle persone.

Indicatori per regione e ripartizione geografica												
REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Tasso di occupazione 20-64 anni (a)	Tasso di mancata partecipazione al lavoro (b)	Percentuale di trasformazioni nel corso di un anno da lavori instabili a lavori stabili (c)	Percentuale di occupati in lavori a termine da almeno 5 anni (d)	Incidenza di lavoratori dipendenti con bassa paga (e)	Incidenza di occupati sovrastrutturati (f)	Tasso di infortuni mor- tali e inabilità permanente (g)	Incidenza di occupati non regolari sul totale degli occupati (f)	Rapporto tra tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con figli in età prescolare e delle donne senza figli (h)	Quota di popolazione 15-64 anni che svolge più di 60 ore settimanali di lavoro retribuito e/o familiare (i)	Indice di asim- metria del lavoro familiare (h)	Soddisfazione per il lavoro svolto (i)
	2011	2011	2010-2011	2011	2011	2010	2010	2010	2011	2008-2009	2008-2009	2009
Piemonte	68,4	11,4	23,9	14,0	9,3	20,3	11,1	9,6	81,5	42,3	...	7,4
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	71,2	8,8	15,6	21,2	6,7	16,0	11,9	5,1	82,6	41,3	...	7,7
Liguria	67,4	11,2	20,9	16,6	7,4	21,4	16,6	10,6	79,4	34,5	...	7,2
Lombardia	69,0	10,1	21,1	13,4	6,1	19,6	9,6	5,9	75,4	40,7	...	7,5
Trentino-Alto Adige/Südtirol	73,4	6,5	27,1	20,5	7,6	14,3	20,1	5,1	69,6	40,7	...	7,9
Bozzeno/Bozen	76,0	4,8	31,2	22,9	9,8	9,7	22,7	4,5	62,0	39,8	...	7,9
Trento	71,0	8,3	23,8	18,3	5,4	19,2	17,4	5,8	76,8	41,7	...	7,8
Veneto	69,2	9,0	31,1	13,4	6,7	20,7	13,2	6,0	80,4	41,8	...	7,5
Friuli-Venezia Giulia	68,2	9,6	24,1	15,9	8,1	22,8	13,5	8,7	83,5	41,5	...	7,4
Emilia-Romagna	72,1	8,9	22,8	15,9	7,6	21,4	18,9	6,3	81,5	40,0	...	7,5
Toscana	67,6	11,4	19,3	19,1	8,4	21,7	21,1	7,1	78,9	39,0	...	7,4
Umbria	66,6	12,5	23,5	12,6	10,0	29,8	24,9	11,2	77,8	39,9	...	7,6
Marche	67,1	12,5	10,7	14,6	9,7	26,2	20,0	8,3	82,1	38,0	...	7,4
Lazio	63,2	16,2	27,1	19,5	11,1	26,0	10,6	10,4	74,3	37,5	...	7,1
Abruzzo	61,1	15,8	15,0	17,8	13,4	26,8	20,0	11,2	76,8	34,7	...	7,4
Molise	54,7	23,5	8,6	20,0	13,0	23,6	15,5	21,8	86,1	34,8	...	7,4
Campania	43,1	36,9	11,2	24,1	18,1	19,0	12,0	16,8	62,2	33,7	...	6,8
Puglia	48,6	30,1	22,5	24,5	19,9	17,8	13,2	15,6	79,4	32,2	...	7,2
Basilicata	51,7	27,7	21,5	27,5	15,2	23,1	22,2	18,5	79,9	34,6	...	7,4
Calabria	46,2	34,5	15,4	37,4	20,9	23,0	19,3	29,1	70,1	33,1	...	7,0
Sicilia	46,2	35,2	12,6	31,1	17,9	18,8	17,2	18,4	63,1	30,6	...	7,1
Sardegna	55,6	25,5	13,5	16,1	12,5	18,1	20,8	19,6	73,1	32,3	...	7,3
Nord	69,5	9,8	24,1	14,7	7,2	20,2	13,0	6,9	78,5	40,7	69,9	7,5
Centro	65,3	13,9	22,1	18,1	10,0	24,9	16,4	9,1	77,0	38,2	73,5	7,3
Mezzogiorno	47,8	32,1	15,4	26,3	17,6	19,8	16,0	18,1	67,1	32,6	75,5	7,1
Italia	61,2	17,9	20,9	19,2	10,5	21,1	14,5	10,3	72,0	37,4	71,9	7,3

(f) Per 100 occupati.

(g) Per 1.000 infortuni.

(h) Per 100.

(i) Per 100 persone di 15-64 anni.

(j) Per 100 forze di lavoro e parte delle forze di lavoro potenziali.

(c) Per 100 occupati in lavori instabili al tempo t<sup>1</sup>. Dati longitudi-

(f) Per 100 occupati.

(g) Per 1.000 infortuni.

(h) Per 100.

(i) Per 100 persone di 15-64 anni.

(j) Per 100 forze di lavoro e parte delle forze di lavoro potenziali.

(c) Per 100 occupati in lavori instabili al tempo t<sup>1</sup>. Dati longitudi-

(f) Per 100 occupati. (g) Per 1.000 infortuni. (h) Per 100. (i) Per 100 persone di 15-64 anni. (i) Soddisfazione media in una scala da 0 a 10.

(a) Per 100 persone di 20-64 anni. (b) Per 100 forze di lavoro e parte delle forze di lavoro potenziali. (c) Per 100 occupati in lavori instabili al tempo t1. Dati longitudinali riferiti al 1° trimestre 2010 e al 1° trimestre 2011. (d) Per 100 dipendenti a tempo determinato e collaboratori. (e) Per 100 dipendenti.



## 5.6.4. Benessere economico

Ai fini del benessere complessivo, le capacità reddituali e le risorse economiche sono il mezzo indispensabile attraverso il quale un individuo riesce a sostenere un dignitoso standard di vita.

Indicatori per regione e ripartizione geografica																	
REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Reddito medio disponibile aggu- stato pro-capite (a)	2011	Indice di disugu- glianza del reddito disponibile	Indice di rischio di povertà relativa (b)	2011	Ricchezza netta media pro-capite (a)	Indice di vulnerabilità finanziaria (c)	2010	Indice di povertà assoluta (b)	2011	Indice di grave deprivazione materiale (b)	Indice di qualità dell'abitazione (b)	2011	Indice di valutazione soggettiva di difficoltà economica (d)	2011	Incidenza di persone che vivono in famiglie senza occupati (e)	2011
Piemonte	-	-	5,1	13,2	-	-	-	-	-	-	8,0	7,2	-	-	-	4,2	
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-	-	4,2	8,4	-	-	-	-	-	-	-	6,6	-	-	-	3,4	
Liguria	-	-	4,6	12,1	-	-	-	-	-	-	7,0	6,3	-	-	-	3,4	
Lombardia	-	-	4,6	9,3	-	-	-	-	-	-	7,1	7,6	-	-	-	2,4	
Trentino-Alto Adige/Südtirol	-	-	4,0	9,7	-	-	-	-	-	-	2,4	4,8	-	-	-	2,0	
Bolzano/Bozen	-	-	3,9	7,8	-	-	-	-	-	-	-	5,3	-	-	-	2,7	
Trento	-	-	4,1	11,4	-	-	-	-	-	-	-	4,4	-	-	-	3,0	
Veneto	-	-	3,9	10,9	-	-	-	-	-	-	4,1	6,6	-	-	-	4,1	
Friuli-Venezia Giulia	-	-	3,9	9,6	-	-	-	-	-	-	6,8	4,0	-	-	-	5,0	
Emilia-Romagna	-	-	4,2	8,3	-	-	-	-	-	-	6,4	6,9	-	-	-	3,4	
Toscana	-	-	4,5	11,9	-	-	-	-	-	-	8,4	7,1	-	-	-	3,7	
Umbria	-	-	4,1	13,3	-	-	-	-	-	-	6,4	5,5	-	-	-	3,6	
Marche	-	-	4,4	13,7	-	-	-	-	-	-	10,9	11,7	-	-	-	3,2	
Lazio	-	-	5,5	17,8	-	-	-	-	-	-	6,1	11,3	-	-	-	5,0	
Abruzzo	-	-	4,3	21,5	-	-	-	-	-	-	10,7	12,4	-	-	-	4,9	
Molise	-	-	4,8	23,6	-	-	-	-	-	-	11,0	13,0	-	-	-	7,0	
Campania	-	-	6,7	37,1	-	-	-	-	-	-	18,7	17,4	-	-	-	16,9	
Puglia	-	-	5,4	30,3	-	-	-	-	-	-	20,9	8,1	-	-	-	11,0	
Basilicata	-	-	6,9	31,7	-	-	-	-	-	-	24,0	7,5	-	-	-	10,0	
Calabria	-	-	5,5	31,7	-	-	-	-	-	-	19,4	7,9	-	-	-	15,5	
Sicilia	-	-	8,1	44,3	-	-	-	-	-	-	24,5	9,6	-	-	-	15,6	
Sardegna	-	-	5,2	22,7	-	-	-	-	-	-	9,0	3,7	-	-	-	8,4	
Nord	-	-	4,5	10,2	-	121.280	3,0	-	4,0	6,4	6,9	96,4	-	-	-	3,5	
Centro	-	-	4,9	15,1	-	133.859	4,7	-	4,1	7,5	9,6	116,4	-	-	-	4,3	
Mezzogiorno	-	-	6,4	34,5	-	63.187	3,8	-	8,8	19,3	11,0	160,2	-	-	-	13,5	
Italia	21.207	5,6	19,6	103.719	3,6	5,7	11,1	8,9	121,8	7,2							

(a) In Euro. | (b) Per 100 persone. | (c) Per 100 famiglie. | (d) Numero indice, base 100 = Italia 2004. | (e) Per 100 persone che vivono in famiglie con almeno un componente di 18-59 anni.

## 5.6.5. Relazioni sociali

La famiglia e le amicizie sono una componente essenziale del benessere individuale. Le reti relazionali sono una risorsa importante che consente di perseguire i propri fini potendo contare su risorse aggiuntive rispetto al capitale economico e culturale di cui il soggetto dispone.

Indicatori per regione e ripartizione geografica				Hanno dato aiuti gratuiti (a)					Partecipazione sociale (a)		Attività di volontariato (a)		Finanziamento delle associazioni (a)		Organizzazioni non profit (c)		Cooperative sociali (c)		Fiducia generalizzata (a)	
REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Molto soddisfatti per le relazioni familiari (a)		Molto soddisfatti per le relazioni amicali (a)		Hanno persone su cui contare (a)		Attività ludiche dei bambini da 3 a 10 anni svolte con i genitori (b)		2012		2012		2012		2012		2010		2012	
	2012	2009	2012	2009	2011	2009	2011	2009	2012	2012	2012	2012	2012	2012	2012	2012	2010	2010	2012	2012
Piemonte	44,7	75,7	29,3	29,3	63,5	75,7	63,5	75,7	25,9	11,6	17,2	49,0	1,3	21,3	21,3	21,3	21,3	21,3	21,3	21,3
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	40,3	77,0	27,2	27,2	60,4	77,0	60,4	77,0	30,7	11,8	21,1	93,7	1,9	28,3	28,3	28,3	28,3	28,3	28,3	28,3
Liguria	38,4	74,9	27,7	27,7	65,1	74,9	65,1	74,9	25,9	10,7	17,0	37,1	1,8	27,6	27,6	27,6	27,6	27,6	27,6	27,6
Lombardia	45,1	80,2	32,4	32,4	63,0	80,2	63,0	80,2	26,0	13,5	20,5	105,3	1,5	22,7	22,7	22,7	22,7	22,7	22,7	22,7
Trentino-Alto Adige/Südtirol	45,4	86,7	35,8	35,8	59,6	86,7	59,6	86,7	39,0	21,4	31,2	115,0	1,7	30,8	30,8	30,8	30,8	30,8	30,8	30,8
Bolzano/Bozen	49,0	84,2	39,3	39,3	66,6	84,2	66,6	84,2	43,2	20,2	33,0	95,8	1,8	31,0	31,0	31,0	31,0	31,0	31,0	31,0
Trento	41,9	89,1	32,4	32,4	51,5	89,1	51,5	89,1	35,1	22,5	29,5	46,4	1,6	30,6	30,6	30,6	30,6	30,6	30,6	30,6
Veneto	43,6	82,5	32,9	32,9	60,5	82,5	60,5	82,5	31,7	14,7	20,1	65,5	1,2	20,2	20,2	20,2	20,2	20,2	20,2	20,2
Friuli-Venezia Giulia	39,8	81,8	30,6	30,6	61,3	81,8	61,3	81,8	28,8	12,3	20,1	46,6	1,3	23,4	23,4	23,4	23,4	23,4	23,4	23,4
Emilia-Romagna	40,5	80,7	28,8	28,8	63,4	80,7	63,4	80,7	27,4	11,0	19,0	49,3	1,3	22,7	22,7	22,7	22,7	22,7	22,7	22,7
Toscana	37,0	78,1	25,6	25,6	75,8	78,1	75,8	78,1	25,3	9,6	18,9	52,4	1,4	20,5	20,5	20,5	20,5	20,5	20,5	20,5
Umbria	38,3	70,7	28,5	28,5	74,9	70,7	74,9	70,7	21,6	7,2	15,0	57,2	1,8	17,7	17,7	17,7	17,7	17,7	17,7	17,7
Marche	34,6	78,4	26,6	26,6	65,7	78,4	65,7	78,4	20,8	9,2	15,3	53,6	1,5	16,5	16,5	16,5	16,5	16,5	16,5	16,5
Lazio	30,2	76,5	23,2	23,2	63,2	76,5	63,2	76,5	22,9	6,9	11,0	34,9	2,1	25,1	25,1	25,1	25,1	25,1	25,1	25,1
Abruzzo	34,2	68,0	23,7	23,7	71,5	68,0	71,5	68,0	20,3	5,9	9,6	43,4	1,7	19,5	19,5	19,5	19,5	19,5	19,5	19,5
Molise	33,1	73,2	24,7	24,7	69,2	73,2	69,2	73,2	21,7	7,1	10,8	41,7	2,6	14,1	14,1	14,1	14,1	14,1	14,1	14,1
Campania	24,3	67,5	17,4	17,4	61,0	67,5	61,0	67,5	16,3	5,6	6,0	22,8	1,6	14,4	14,4	14,4	14,4	14,4	14,4	14,4
Puglia	26,9	69,7	19,4	19,4	58,8	69,7	58,8	69,7	18,1	5,0	8,7	30,2	2,0	14,3	14,3	14,3	14,3	14,3	14,3	14,3
Basilicata	26,3	77,1	22,3	22,3	61,1	77,1	61,1	77,1	20,5	7,2	11,1	38,3	2,9	13,7	13,7	13,7	13,7	13,7	13,7	13,7
Calabria	35,6	65,4	27,8	27,8	67,6	65,4	67,6	65,4	17,2	6,1	8,1	32,2	2,0	20,5	20,5	20,5	20,5	20,5	20,5	20,5
Sicilia	33,6	69,5	22,9	22,9	58,3	69,5	58,3	69,5	17,0	6,1	5,7	33,5	2,0	12,2	12,2	12,2	12,2	12,2	12,2	12,2
Sardegna	36,4	82,3	26,3	26,3	73,7	82,3	73,7	82,3	23,0	9,1	17,2	50,1	3,1	20,1	20,1	20,1	20,1	20,1	20,1	20,1
Nord	43,4	79,9	31,1	31,1	62,5	79,9	62,5	79,9	27,8	13,1	19,8	47,3	1,4	22,7	22,7	22,7	22,7	22,7	22,7	22,7
Centro	33,5	76,9	24,8	24,8	68,2	76,9	68,2	76,9	23,3	8,1	14,4	44,8	1,7	22,0	22,0	22,0	22,0	22,0	22,0	22,0
Mezzogiorno	30,0	69,8	21,5	21,5	62,2	69,8	62,2	69,8	17,9	6,0	8,0	31,9	2,0	15,2	15,2	15,2	15,2	15,2	15,2	15,2
<b>Italia</b>	<b>36,8</b>	<b>75,9</b>	<b>26,6</b>	<b>26,6</b>	<b>63,5</b>	<b>75,9</b>	<b>63,5</b>	<b>75,9</b>	<b>23,5</b>	<b>9,7</b>	<b>14,7</b>	<b>41,3</b>	<b>1,7</b>	<b>20,0</b>	<b>20,0</b>	<b>20,0</b>	<b>20,0</b>	<b>20,0</b>	<b>20,0</b>	<b>20,0</b>

(a) Per 100 persone di 14 anni e più. | (b) Per 100 bambini di 3-10 anni. | (c) Per 10.000 abitanti.

## 5.6.6. Politica e istituzioni

La fiducia espressa dai cittadini nei confronti delle istituzioni, nonché la partecipazione civica e politica, favoriscono la cooperazione e la coesione sociale e consentono una maggiore efficienza ed efficacia delle politiche pubbliche.

Indicatori per regione e ripartizione geografica														
REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Partecipazione elettorale Europee (a) (g)	Partecipazione civica e politica (b)	Fiducia nel Parlamento italiano (c)	Fiducia nel sistema giudiziario (c)	Fiducia nei partiti politici (c)	Fiducia nelle istituzioni locali (c)	Fiducia in altri tipi di istituzioni locali (c)	Donne e rappresen- tanza in Parlamento (d)	Donne e rappresen- ta politica a livello locale (d)	Donne negli organi decisionali (e)	Donne nei consigli di amministra- zione delle so- cietà quotate in borsa (e)	Età media dei Parlamentari		Lunghezza dei procedimenti civili (f)
	2009	2012	2012	2012	2012	2012	2012	2008	2012	2012	Agosto 2012	Febbraio 2013	Aprile 2008	2008
Piemonte	71,2	71,8	3,6	4,4	2,3	4,2	7,4	21,7	23,3	-	-	-	-	-
Valle d'Aosta/Vallee d'Aoste	58,8	69,4	3,3	4,4	2,4	4,7	7,3	0,0	14,3	-	-	-	-	-
Liguria	65,0	72,5	4,0	4,7	2,7	4,3	7,4	20,0	15,0	-	-	-	-	-
Lombardia	73,3	73,3	3,6	4,2	2,5	4,3	7,4	21,4	8,8	-	-	-	-	-
Trentino-Alto Adige/Südtirol	60,1	71,8	3,4	4,4	2,9	5,4	7,5	25,0	18,6	-	-	-	-	-
Bolzano/Bozen	62,9	72,2	3,4	4,7	3,5	5,3	7,5	n.d.	25,7	-	-	-	-	-
Trento	57,5	71,4	3,4	4,2	2,2	5,4	7,6	n.d.	11,4	-	-	-	-	-
Veneto	72,6	75,0	3,3	4,0	2,1	4,4	7,4	25,7	6,7	-	-	-	-	-
Friuli-Venezia Giulia	64,7	73,0	3,5	4,3	2,3	4,8	7,6	5,0	5,1	-	-	-	-	-
Emilia-Romagna	76,8	73,1	3,5	4,1	2,2	4,5	7,4	29,7	21,2	-	-	-	-	-
Toscana	72,9	69,4	3,5	4,2	2,3	4,3	7,3	23,2	16,4	-	-	-	-	-
Umbria	77,9	67,8	3,6	4,2	2,4	4,1	7,3	18,8	16,1	-	-	-	-	-
Marche	73,9	69,6	3,4	4,0	2,2	4,2	7,4	16,7	16,3	-	-	-	-	-
Lazio	63,0	67,7	3,8	4,4	2,3	3,6	7,1	18,3	19,2	-	-	-	-	-
Abruzzo	62,0	66,5	3,9	4,5	2,6	4,0	7,5	19,0	11,1	-	-	-	-	-
Molise	63,0	60,1	3,9	4,6	2,8	3,7	7,1	20,0	3,3	-	-	-	-	-
Campania	64,0	56,2	3,8	4,8	2,5	3,5	6,9	20,7	23,7	-	-	-	-	-
Puglia	68,4	53,2	3,7	4,6	2,2	3,6	7,0	18,5	4,3	-	-	-	-	-
Basilicata	67,9	52,3	4,0	4,6	2,6	3,7	7,0	15,4	3,3	-	-	-	-	-
Calabria	55,9	54,6	3,7	4,6	2,3	3,4	6,8	28,1	0,0	-	-	-	-	-
Sicilia	49,2	58,3	3,5	4,9	2,1	3,0	7,3	11,4	15,6	-	-	-	-	-
Sardegna	40,9	72,9	3,1	4,3	2,0	3,5	7,2	11,1	10,0	-	-	-	-	-
Nord	71,9	73,2	3,5	4,2	2,4	4,4	7,4	22,7	13,8	-	-	-	-	-
Centro	68,7	68,5	3,7	4,3	2,3	4,0	7,2	19,7	17,3	-	-	-	-	-
Mezzogiorno	58,6	58,0	3,6	4,7	2,3	3,4	7,1	17,7	10,1	-	-	-	-	-
Italia	66,5	67,0	3,6	4,4	2,3	4,0	7,3	20,3	12,9	12,0	10,6	60,3	50,8	1.108

(a) Per 100 aventi diritto. | (b) Per 100 persone di 14 anni e più. | (c) Fiducia media su una scala 0-10. | (d) Per 100 eletti. | (e) Percentuale di donne sul totale dei componenti. | (f) Durata media in giorni. | (g) Esclusi voti Estero.



### 5.6.7. Benessere soggettivo

Sapere come le persone giudicano la propria vita, se sono soddisfatte di una dimensione fondamentale dell'esistenza come il tempo libero e che percezione hanno della loro situazione personale rispetto al futuro costituisce un complemento necessario alle misure "oggettive" di benessere.

Indicatori per regione e ripartizione geografica		Soddisfazione per la propria vita (a)		Soddisfazione per il tempo libero (a)		Giudizio sulle aspettative future (a)	
REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	2012	2012	2012	2012	2012	2012	2012
Piemonte	41,0		17,1		21,7		
Valle d'Aosta/Vallee d'Aoste	43,8		17,7		23,9		
Liguria	35,5		15,8		19,8		
Lombardia	40,8		20,5		31,8		
Trentino-Alto Adige/Südtirol	53,8		25,4		22,6		
Bolzano/Rozen	61,9		30,7		22,8		
Trento	46,1		20,4		22,4		
Veneto	40,2		18,3		28,7		
Friuli-Venezia Giulia	40,9		17,9		27,1		
Emilia-Romagna	38,8		17,0		24,2		
Toscana	32,3		15,2		22,7		
Umbria	36,2		18,3		27,9		
Marche	37,8		15,5		24,2		
Lazio	31,0		13,3		24,4		
Abruzzo	38,5		12,7		22,7		
Molise	37,2		15,0		25,2		
Campania	21,9		9,2		21,0		
Puglia	32,1		11,0		19,9		
Basilicata	30,3		12,0		24,4		
Calabria	33,0		16,9		25,3		
Sicilia	28,9		12,1		19,6		
Sardegna	38,2		15,2		26,7		
Nord	40,6		18,8		27,1		
Centro	32,7		14,6		24,1		
Mezzogiorno	29,5		11,9		21,6		
<b>Italia</b>	<b>35,2</b>		<b>15,6</b>		<b>24,6</b>		

(a) Per 100 persone di 14 anni e più.



## 5.6.8. Paesaggio e patrimonio culturale

Il binomio “paesaggio e patrimonio culturale” abbraccia nel suo insieme la straordinaria eredità materiale della storia italiana, dalla ricchezza delle opere d’arte a quella della città e del territorio.

Indicatori per regione e ripartizione geografica										Preoccupazione per il deterioramento delle valenze paesaggistiche (l) (*)				
REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Dotazione di risorse del patrimonio culturale (a)	Spesa pubblica comunale corrente destinata alla gestione del patrimonio culturale (b)	Indice di abusivismo edilizio (c)	Indice di urbanizzazione delle aree sottoposte a vincolo paesaggistico (d)	Erosione dello spazio rurale da dispersione urbana (urban sprawl) (e)	Erosione dello spazio rurale da abbandono (e)	Presenza di paesaggi rurali storici (f)	Validazione della qualità della programmazione dello sviluppo rurale (Psr regionali) in relazione alla tutela del paesaggio (g)	Densità di verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico (h)	Consistenza del tessuto urbano storico (i)	Persone non soddisfatte della qualità del paesaggio del luogo di vita (l)			
	2012	2010	2011	2001	2001	2001	2010	2010	2011	2001	2012	2012	2012	2012
Piemonte	27,5	9,8	4,7	0,9	18,5	17,2	0,774	-1,5	7,4	65,1	14,6	21,9		
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	10,8	....	4,7	1,6	0,0	66,5	0,500	2,5	5,6	62,7	12,3	23,0		
Liguria	121,4	16,3	13,5	296,0	31,8	54,5	0,726	1,5	10,5	64,4	17,3	26,3		
Lombardia	43,4	14,3	4,8	1,3	22,0	25,3	0,750	1,0	6,7	65,8	14,9	29,6		
Trentino-Alto Adige/Südtirol	13,0	25,5	1,4	0,6	0,0	0,0	....	-	....	63,7	7,1	25,8		
Boziana/Bozen	....	22,1	....	0,6	0,0	11,4	0,071	0,0	0,0	56,1	7,4	29,7		
Trento	....	28,9	....	0,5	0,0	0,0	0,167	1,5	2,2	67,2	6,8	22,0		
Veneto	49,9	10,9	5,9	4,5	53,0	17,6	0,774	3,5	4,2	65,0	12,8	23,9		
Friuli-Venezia Giulia	26,1	19,7	4,2	16,4	7,0	32,4	0,476	2,5	7,7	69,6	11,0	21,1		
Emilia-Romagna	34,9	18,1	4,5	25,6	27,4	30,8	0,298	0,0	0,7	65,4	10,0	21,2		
Toscana	39,9	13,2	10,7	64,3	14,2	23,2	0,607	-7,0	6,3	74,4	14,8	20,7		
Umbria	53,1	11,3	14,1	0,6	8,3	29,3	0,821	5,5	4,9	74,3	10,5	19,9		
Marche	48,3	8,1	7,6	56,9	14,2	25,7	0,583	2,0	2,0	64,1	11,1	18,6		
Lazio	54,4	11,9	9,7	97,4	45,4	17,9	0,274	-2,0	5,7	59,8	20,4	17,8		
Abruzzo	27,8	4,3	32,3	7,2	15,2	48,4	0,464	-3,0	0,3	62,0	19,6	13,7		
Molise	13,4	6,3	64,6	525,5	0,0	57,1	0,643	-1,0	2,3	62,2	11,7	11,2		
Campania	41,0	2,5	52,8	259,4	26,8	30,0	0,560	-0,5	3,5	49,1	31,1	14,6		
Puglia	20,4	3,2	27,9	778,4	16,4	22,2	0,607	-1,0	0,2	59,3	22,8	14,0		
Basilicata	12,4	5,1	45,0	5,2	14,5	37,8	0,500	0,0	1,8	54,9	16,5	12,0		
Calabria	20,9	3,4	68,3	43,8	21,1	49,3	0,536	-4,0	15,3	45,2	28,0	15,1		
Sicilia	27,1	6,3	49,4	145,9	17,2	29,9	0,631	-5,5	1,1	43,5	28,3	13,8		
Sardegna	13,0	14,0	23,4	181,2	6,2	32,6	0,238	0,0	4,5	54,5	17,0	20,1		
Nord	37,5	14,3	5,0	3,8	23,4	24,1	....	-	....	65,4	13,4	25,3		
Centro	47,5	11,8	10,1	69,9	22,5	22,9	....	-	....	69,2	16,6	18,9		
Mezzogiorno	22,4	4,8	41,1	88,1	15,5	34,9	....	-	....	51,9	25,8	14,6		
Italia	33,3	10,5	15,5	28,6	20,0	28,3	....	....	....	61,8	18,3	20,4		

(a) Beni archeologici, architettonici e museali per 100 km². (b) Euro pro capite. (c) Costruzioni abusive per 100 costruzioni autorizzate dai Comuni. Stime provvisorie. Il valore di Piemonte e Valle d'Aosta è relativo all'insieme delle due regioni. (d) Edifici costruiti dopo il 1989 per 100 km². (e) Percentuale sul totale della superficie regionale. (f) Punteggi normalizzati. (g) Punteggi attribuiti ai Psr regionali in funzione delle misure adottate in materia di paesaggio rurale. (h) m² per 100 m² di superficie dei centri abitati dei capoluoghi di regione. Dati provvisori. (i) Edificio abitato in ottimo/buono stato per 100 edifici costruiti prima del 1919. (l) Per 100 persone di 14 anni e più. (\*) Dati provvisori.

## 5.6.9. Ambiente

Per migliorare il benessere attuale e futuro delle persone è essenziale ricercare la soddisfazione dei bisogni umani promuovendo attività che non compromettano le condizioni e gli equilibri degli ecosistemi naturali. Un ambiente vitale e in grado di rispondere positivamente ai cambiamenti costituisce un requisito essenziale per garantire un autentico benessere per tutte le componenti della società.

Indicatori per regione e ripartizione geografica													
REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Acqua potabile (a)	Qualità delle acque costiere marine (b)	Qualità dell'aria urbana (c)	Disponibilità di verde urbano (d)	Aree con problemi idrogeologici (e)	Siti contaminati (f)	Aree terrestri protette (e)	Aree marine protette (f)	Aree di partico- lare interesse naturalistico (e)	Preoccupazione per la perdita di biodiversità (g)	Flussi di materia (h)	Energia da fonti rinnovabili (i)	Emissioni di CO <sub>2</sub> e altri gas clima alteranti (j)
	2008	2009	2011	2010	2007	2012	2010	2010	2012	2012	2010	2011	2005
Piemonte	247	-	158	20,7	10,0	106.207	7,1	-	15,6	18,8	-	29,5	9,8
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	334	-	15	30,2	15,9	15	13,3	-	30,3	20,0	-	232,7	11,3
Liguria	293	80,4	13	41,0	7,8	2.501	5,0	5.839	27,5	18,2	-	5,4	13,2
Lombardia	314	-	132	16,4	13,9	5.880	5,6	-	15,6	19,7	-	20,1	9,8
Trentino-Alto Adige/Südtirol	315	-	-	-	9,9	50	20,8	-	24,0	22,4	-	141,7	7,5
Bolzano/Bozen	280	-	18	19,9	6,3	26	24,4	-	20,3	25,1	-	168,4	6,0
Trento	349	-	44	210,4	14,2	24	16,5	-	28,4	19,7	-	113,5	9,0
Veneto	246	56,0	108	37,8	1,2	3.278	5,1	-	22,7	18,4	-	18,2	10,6
Friuli-Venezia Giulia	264	54,4	49	16,2	6,5	4.700	6,8	1.314	19,1	19,0	-	21,4	12,3
Emilia-Romagna	228	75,2	69	37,0	11,4	25	4,2	-	12,0	17,5	-	11,9	12,1
Toscana	241	65,1	59	20,7	6,4	3.352	6,1	66.138	17,0	17,8	-	32,0	9,6
Umbria	188	-	43	33,5	7,7	655	7,5	-	15,4	20,0	-	32,1	10,4
Marche	208	86,9	99	338,0	19,4	2.749	9,7	-	15,2	16,6	-	14,8	7,4
Lazio	305	76,7	69	130,7	2,3	117.086	12,6	4.204	25,6	18,6	-	8,9	8,0
Abruzzo	250	89,9	8	2.793,8	11,5	1.371	28,3	3.431	36,3	14,9	-	34,9	7,4
Molise	245	97,2	13	16,8	14,0	4	1,7	-	26,8	17,3	-	67,4	13,7
Campania	220	73,7	62	29,5	7,1	211.239	25,8	22.441	29,3	12,4	-	15,3	3,7
Puglia	174	80,6	28	14,5	0,4	10.435	13,8	20.347	24,5	14,2	-	25,8	15,9
Basilicata	257	93,6	4	22,2	3,3	3.645	19,4	-	17,2	14,7	-	36,0	9,6
Calabria	272	83,1	....	54,2	5,5	868	16,9	14.721	21,8	15,7	-	51,2	6,2
Sicilia	220	62,0	66	77,8	2,1	7.489	10,5	79.304	24,8	12,3	-	13,8	9,8
Sardegna	239	49,0	104	87,5	0,8	63.762	3,9	78.037	23,8	19,6	-	19,0	17,0
Nord	274	-	-	-	9,5	122.656	7,5	7.153	19,4	19,0	-	25,3	10,5
Centro	263	-	-	-	7,6	123.842	8,8	70.342	19,0	18,2	-	20,0	8,6
Mezzogiorno	221	-	-	-	3,9	298.813	14,2	218.281	25,1	14,0	-	23,3	9,4
Italia	253	67,3	-	-	6,8	545.311	10,5	295.776	21,2	17,1	658,2	23,8	9,8

(f) In ettari. | (g) Per 100 persone di 14 anni e più. Dati provvisori. | (h) Milioni di tonnellate. | (i) Percentuale sul totale dei consumi interni lordi. I valori superiori a 100 li vale d'Aosta e Trentino-Alto Adige sono dovuti alla produzione di energia superiore alla richiesta interna. | (j) Tonnellate di CO<sub>2</sub> equivalente per abitante.

(f) In ettari. | (g) Per 100 persone di 14 anni e più. Dati provvisori. | (h) Milioni di tonnellate. | (i) Percentuale sul totale dei consumi interni lordi. I valori superiori a 100 li vale d'Aosta e Trentino-Alto Adige sono dovuti alla produzione di energia superiore alla richiesta interna. | (j) Tonnellate di CO<sub>2</sub> equivalente per abitante.

(f) In ettari. (g) Per 100 persone di 14 anni e più. Dati provvisori. (h) Milioni di tonnellate. (i) Percentuale sul totale dei consumi interni lordi. I valori superiori a 100 di Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige sono dovuti alla produzione di energia superiore alla richiesta interna. (j) Tonnellate di CO<sub>2</sub> equivalente per abitante.

(a) Litri per abitante al giorno. (b) Percentuale di coste balneabili sul totale delle coste. (c) Numero di superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM<sub>10</sub> (50 µg/m<sup>3</sup>). Il valore è riferito al comune capoluogo di regione. (d) Metri quadrati per abitante. (e) Metri quadrati per abitante. (f) Percentuale sulla superficie territoriale totale.



## 5.6.10. Qualità dei servizi

L'accesso diffuso a servizi di qualità è un elemento fondamentale per una società che intenda garantire ai suoi cittadini uno standard minimo di benessere e pari opportunità su cui fondare percorsi di crescita individuali. L'inadeguata disponibilità di servizi colpisce particolarmente chi non ha risorse sufficienti per ricorrere ad alternative e aumenta il rischio di povertà e di esclusione.

Indicatori per regione e ripartizione geografica																										
REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Posti letto nei presidi resi- denziali socio- assistenziali e socio-sanitari (a)	2010	Persone che hanno rinunciato ad una visita o trattamento terapeutico per la lunghezza delle liste d'attesa (b) (m)	2010	Pressa in carico dell'utenza per i servizi comunal (c)	2010	Pressa in carico degli anziani per il servizio di assistenza domiciliare integrata (d)	2010	Irregolarità del servizio elettrico (e)	2010	Famiglie allacciate alla rete di distribuzione gas metano (f)	Media 2011/2012	Irregolarità nella distribuzione dell'acqua (f)	2012	Conferimento dei rifiuti urbani in discarica (g)	2010	Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (g)	2010	Indice di sovra- ollamento degli istituti di pena (h)	2012	Tempo dedicato alla mobilità (i)	2008	Densità delle reti urbane di TPL (l) (n)	2010	Indice di accessibilità ad alcuni servizi (f)	Media 2009/2011
Piemonte	10,4		0,7		15,4	2,2	2,2	1,5	85,9				5,1		41,5	50,7	135,8	80	612,0	6,8						
Valle d'Aosta/Vallee d'Aoste	17,4		-		27,1	0,4	0,4	1,1	35,6				3,2		59,1	40,1	155,2	71	608,0	4,3						
Liguria	10,2		-		16,6	3,5	3,5	1,8	86,2				3,2		78,5	25,6	167,2	79	313,5	7,4						
Lombardia	9,9		0,6		18,9	4,3	4,3	1,1	94,3				4,3		7,7	48,5	153,8	75	382,5	4,8						
Trentino-Alto Adige/Südtirol	12,5		-		19,6	2,1	2,1	1,7	51,3				2,6		29,2	57,9	148,6	76	...	4,8						
Bolzano/Bozen	12,1		-		17,3	0,4	0,4	1,5	36,3				1,9		18,6	54,5	...	79	142,6	3,0						
Trento	13,0		-		21,9	3,6	3,6	1,9	65,1				3,3		38,5	60,8	...	73	235,6	6,5						
Veneto	9,1		0,6		12,5	5,5	5,5	1,7	82,4				4,3		19,3	58,7	163,7	73	71,5	5,6						
Friuli-Venezia Giulia	11,2		-		20,2	6,8	6,8	1,0	78,2				3,1		14,9	49,3	157,3	79	415,7	4,2						
Emilia-Romagna	9,7		0,6		29,4	11,6	11,6	1,3	97,6				4,5		27,7	47,7	140,8	79	224,0	6,1						
Toscana	6,3		1,5		21,0	2,3	2,3	1,6	81,7				9,2		43,4	36,6	127,2	74	519,3	5,5						
Umbria	5,0		-		27,6	7,7	7,7	1,5	83,1				7,0		66,8	31,9	122,4	73	209,1	6,6						
Marche	7,3		-		16,9	3,5	3,5	1,8	88,6				7,0		62,9	39,2	157,7	76	168,5	6,0						
Lazio	4,1		1,2		14,9	4,7	4,7	2,5	80,3				11,3		73,9	16,5	145,1	88	181,4	6,2						
Abruzzo	5,5		-		9,6	4,9	4,9	2,2	90,2				11,6		59,0	28,1	125,3	68	85,7	7,6						
Molise	7,4		2,3		5,5	3,3	3,3	1,3	83,7				15,9		83,9	12,9	122,8	72	228,6	6,9						
Campania	2,7		1,1		2,7	2,1	2,1	4,9	66,2				7,4		48,5	32,7	140,9	77	398,9	11,1						
Puglia	3,3		2,1		4,6	1,8	1,8	2,6	76,0				9,4		66,9	14,6	168,6	76	241,7	9,9						
Basilicata	4,3		-		7,5	5,0	5,0	1,5	70,0				6,1		83,4	13,3	102,9	77	92,5	11,9						
Calabria	3,8		1,7		2,4	2,8	2,8	4,3	46,5				29,2		60,9	12,4	135,6	73	108,4	11,0						
Sicilia	5,2		2,4		5,5	1,5	1,5	4,4	51,8				26,5		93,4	9,4	127,8	70	214,6	11,7						
Sardegna	4,7		2,4		17,0	2,5	2,5	2,4	...				9,5		40,6	44,9	94,5	77	411,2	7,5						
Nord	10,0		0,6		18,9	5,3	5,3	1,4	87,6				4,3		24,8	49,1	149,9	77	...	5,6						
Centro	5,3		1,2		17,9	3,9	3,9	2,1	82,0				9,8		61,6	27,1	137,3	81	...	6,0						
Mezzogiorno	4,0		1,8		5,3	2,3	2,3	3,7	59,4				15,3		66,0	21,2	132,7	74	...	10,4						
Italia	7,0		1,2		14,0	4,1	4,1	2,3	77,5				8,9		46,3	35,3	139,7	76	...	7,2						

(a) Per 1.000 abitanti. (b) Per 100 persone. (c) Per 100 bambini di 0-2 anni. (d) Per 100 persone di 65 anni e più. (e) Numero medio per utente. (f) Minuti dedicati alla mobilità in un giorno feriali medio. (g) Km. (h) Il segno "-" corrisponde ad una numerosità campionaria inferiore alla 20 unità. (i) In ogni regione il dato si riferisce al solo capoluogo di regione.

## 6. GLI OBIETTIVI SPECIFICI DA PERSEGUIRE CON IL PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE

### 6.1. Premesse

Le due amministrazioni comunali, in ottemperanza anche alla convenzione sottoscritta, hanno intrapreso un percorso per uniformare gli strumenti della Pianificazione Territoriale, ed il Piano Strutturale Intercomunale sarà lo strumento fondamentale di governo del territorio di questa nuova realtà territoriale, cui viene assegnata la missione prioritaria di raccordare le pianificazioni locali in un unico “progetto di territorio”

Come detto, nel capitolo delle “ragioni del Piano Strutturale Intercomunale”, Il primo disegno sul quale ciò deve avvenire non può che essere quello di un unico disegno urbanistica dell' Area Intercomunale nel quale l'armonizzazione delle strategie e delle azioni consenta, anche attraverso una visione unitaria, il risparmio del territorio urbano (compreso quello energetico) e la valorizzazione del territorio rurale, primi indicatori di un più alto rispetto territoriale.

Un comune disegno urbanistico deve essere capace di rispondere alle domande emergenti dal territorio, laddove le dinamiche insediative e socio-economiche disegnano confini spaziali sempre meno corrispondenti a quelli amministrativi.

Pensare ad un nuovo Piano Strutturale Intercomunale vuol dire raccogliere la sfida di quella che nei fatti si configura già oggi come un'unica realtà territoriale, e metterla in condizione di competere meglio e con più possibilità di successo sui mercati, di cogliere più occasioni, di stimolare più efficacemente le forze economico produttive e sociali presenti nel territorio trattato.

Per la formazione del Piano Strutturale Intercomunale si deve far riferimento alla L.R. 65/2014 ed in particolare agli artt. 92 e 94.

L'art. 92 della Legge Regionale 65/2014 prevede che Il piano Strutturale si Compone del Quadro Conoscitivo, dello Statuto del Territorio e della strategia dello sviluppo sostenibile.

Il quadro conoscitivo comprende l'insieme delle analisi necessarie a qualificare lo Statuto del Territorio ed a supportare la Strategia dello sviluppo sostenibile

*Lo Statuto del Territorio contiene, specificando rispetto al PIT ed al PTCP*

*a) l'individuazione delle UTOE;*

*b) gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e gli obiettivi specifici per le diverse UTOE;*

*c) le dimensioni massime sostenibili dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni collegate agli interventi di trasformazione urbana previste all'interno del territorio urbanizzato, articolate per UTOE e per categorie funzionali ;*

*d) i servizi e le dotazioni territoriali pubbliche necessarie per garantire l'efficienza e la qualità degli insediamenti e delle reti infrastrutturali, nel rispetto degli standard di cui al DM. 1444/1968, articolati per UTOE;*

*e) gli indirizzi e le prescrizioni da rispettare nella definizione degli assetti territoriali e per la qualità degli insediamenti , ai sensi degli articoli 62 e 63, compresi quelli diretti a migliorar e il grado di accessibilità e stabilità delle strutture di uso pubblico e degli spazi comuni delle città;*

*f) gli obiettivi specifici per gli interventi di recupero paesaggistico- ambientale, o per azioni di riqualificazione e rigenerazione urbana degli ambiti caratterizzati da condizioni di degrado di cui all'articolo 123, comma 1, lettere a) e b);*

*g) gli ambiti di cui all'articolo 88, comma 7, lettera a c), gli ambiti di cui all'articolo 90, comma 7, lettera b), o gli ambiti di cui all'articolo 91, comma 7, lettera a b).*

*Il piano strutturale contiene altresì:*

*a) le analisi che evidenziano la coerenza interna ed esterna delle previsioni del piano;*

*b) la valutazione degli effetti attesi a livello paesaggistico, territoriale, economico e sociale;*

*c) l'individuazione degli ambiti caratterizzati da condizioni di degrado di cui all'articolo 123, comma 1, lettere a) e b);*



- d) la mappatura dei percorsi fondamentali per la fruizione delle funzioni pubbliche urbane;
- e) le misure di salvaguardia.

L'art. 94 della L.R. 65/2014 c.2 prevede che i Piani Strutturali Intercomunal, devono essere formati con i contenuti dell'ar. 92 sopra descritto, e deve contenere "le politiche e le strategie di area vasta in coerenza con il PIT ed PTC delle province di riferimento., con particolare riferimento

- a) alla razionalizzazione del sistema infrastrutturale e della mobilità. Al fine di migliorare il livello di accessibilità ai territori interessati, anche attraverso la promozione dell'intermodalità;
- b) all'attivazione di sinergie per la valorizzazione ed il recupero dei sistemi insediativi
- c) alla razionalizzazione e riqualificazione del sistema artigianale ed industriale
- d) alla previsioni di forme di perequazione territoriale previste dall'art. 102 della LR65/2014

I comuni dell'area intercomunale, come abbiamo visto, sono già dotati di Piano Strutturale già da diversi anni e per i quali sono state apportate alcune varianti e da Regolamenti Urbanistici.

Pertanto, nella definizione degli obiettivi del PSI si fa riferimento anche agli studi, analisi e progetti svolti negli anni recenti da parte di entrambi i Comuni, ed alcuni di essi si presenteranno come aggiornamento di studi già effettuati.

Le finalità che si intende perseguire per la formazione del nuovo Piano Strutturale Intercomunale, emerse dalla volontà delle due Amministrazioni Comunali, sono:

- Aggiornamento generale dell'apparato normativo del P.S.I, definizione del nuovo territorio urbanizzato.
- Aggiornamento del Quadro Conoscitivo al fine di qualificare lo Statuto del Territorio e supportare le strategie territoriali;
- Adeguamento della strumentazione urbanistica all'implementazione del PIT con valenza di Piano Paesaggistico ed al PTC per il quale è in corso l'aggiornamento al PIT-PPR;
- Individuazione di una mappatura dei percorsi accessibili fondamentali per la fruizione pubblica urbana ed extraurbana, compresa la mappatura della viabilità dolce, bianca e individuazione di possibili piazzole e aree per bivacchi, collegate con la rete escursionistica;
- Individuazione del patrimonio territoriale (materiale e immateriale) da rendere fruibile a tutti, abitanti e visitatori, finalizzati anche alla ricerca di strumenti innovativi per lo sviluppo locale;
- Completamento delle indagini tecniche di supporto alla pianificazione;
- Promozione della qualità e della sostenibilità dell'edilizia (adeguamento alle norme statali e regionali relative alla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, incentivazione del ricorso alla bioarchitettura e a tutte le tecniche costruttive che puntano all'efficienza ed al risparmio energetico), predisposizione di specifiche misure rivolte alla realizzazione di volumi tecnici relativi ad impianti a biomassa-ecompatibili;
- Analisi e ricerca di specifiche misure a sostegno delle Aziende Agricole, finalizzate ad integrare la produzione con attività correlate che potranno rivolgersi anche l'offerta turistica. La finalità dovrebbe essere quelle di incentivare la nascita di nuove attività e conseguentemente ridurre la presenza di fondi incolti, individuando e censendo le attività esistenti e la loro consistenza planimetrica;
- Individuazione del perimetro del territorio urbanizzato ai sensi dell'art. 4 della L.R.65/2014;
- Individuazione di specifiche misure finalizzate a favorire la permanenza delle attività commerciali esistenti;
- Specifiche azioni progettuali indirizzate all'individuazione di zone di Sviluppo artigianale (anche a livello intercomunale) sulla base delle effettive esigenze delle attività esistenti, con la finalità di riconvertire l'edificato artigianale sparso nel territorio e la concentrazione in poli specialistici. Dovranno inoltre essere censite le aree produttive non idonee per la loro collocazione e prevedere specifiche misure anche perequative per il loro trasferimento;
- Sviluppo della viabilità di collegamento con le principali arterie viarie

- Inserimento di specifiche misure a sostegno delle attività commerciali finalizzate anche al miglioramento dell'offerta turistica dei territori intercomunali
- Verifiche dei fabbisogni idrici e della capacità di depurazione in relazione alle previsioni di attuare
- Verifica e aggiornamento dei vincoli urbanistici-paesaggistici-architettonici presenti, compresa la ricognizione degli areali di rispetto dei bacini delle acque termali. Individuazione di aree idonee per la realizzazione di bacini antincendio.

## **6.2. Obiettivi, azioni ed effetti del Piano Strutturale Intercomunale**

Le finalità individuate dalle due Amministrazioni Comunali, possono essere raggruppate negli obiettivi di seguito elencati, riservandosi comunque la possibilità in fase di adozione di introdurre ulteriori obiettivi che possono derivare dall'aggiornamento delle strategie a seguito dell'approfondimento dei Quadri Conoscitivi.

### **Obiettivi**

Ob.1. - Definizione del territorio urbanizzato e del territorio rurale e dei criteri per formulare il dimensionamento per allineare il PS ai contenuti della LR 65/2014 oltre che aggiornamento del quadro normativo

Ob.2. - Conformazione del Piano Strutturale ai contenuti del Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico, approvato con D.G.R.T. n° 37 del 27/03/2015

Ob.3. - Aggiornamento ed integrazione del Quadro conoscitivo, ed aggiornamento del patrimonio territoriale (materiale e immateriale)

Ob.4. - Analisi e ricerca di specifiche misure a sostegno delle Aziende Agricole, finalizzate ad integrare la produzione con attività correlate che potranno rivolgersi anche l'offerta turistica.

Ob.5. - Individuazione di specifiche misure finalizzate a favorire la permanenza delle attività commerciali esistenti e ricerca di specifiche misure a sostegno delle attività commerciali finalizzate anche al miglioramento dell'offerta turistica dei territori intercomunali

Ob.6. - Specifiche azioni progettuali indirizzate all'individuazione di zone di Sviluppo artigianale (anche a livello intercomunale) sulla base delle effettive esigenze delle attività esistenti, con la finalità di riconvertire l'edificato artigianale sparso nel territorio e la concentrazione in poli artigianali

Ob.7. - Riqualificazione della viabilità anche attraverso lo sviluppo della viabilità di collegamento con le principali arterie viarie

Ob.8. - Promozione della qualità e della sostenibilità dell'edilizia

### **Azioni**

A1. Verifiche sul dimensionamento ed incremento delle possibilità di sviluppo delle attività commerciali, direzionali, turistico-ricettive e di servizio privato e di assistenza alla persona nelle Unità Territoriali Omogenee Elementari (UTOE).

A2. Revisione ed aggiornamento della schedatura degli edifici in territorio aperto, alterazioni tipologiche/architettoniche/dell'area di pertinenza; giudizio sintetico di valore; documentazione fotografica);

A3. Revisione della carta dei vincoli presenti sul territorio ed Individuazione delle aree compromesse e degradate paesaggisticamente ai sensi dell'art.22 del PIT/PPR);

A4. Integrazione degli elaborati relativi agli aspetti idrogeologici ed idraulici con i contenuti del PAI-

A5. Integrazione e/o sostituzione degli elaborati relativi agli aspetti idrogeologici con i contenuti del PGRA- Piano di gestione Rischio alluvione;

A6. Adeguamento ed inserimento negli elaborati del PS di alcuni specifici contenuti della Carta dello Statuto

A7. Individuazione di criteri di compatibilità paesaggistica, ambientale e con le pressioni sulle infrastrutture stradali, che il PO dovrà seguire, per individuare le previsioni puntuali che diano risposte alla nuova domanda di sviluppo economico;

- A8. Definizione di criteri per qualificare le emergenze archeologiche individuate nel territorio comunale;
- A9. Individuazione di specifici punti di sosta, piazzole di ristoro di servizio alla viabilità lenta ed alle rete escursionistica presenti.
- A10. Aggiornamento e revisione delle previsioni relative alla viabilità

Alla luce degli obiettivi e delle azioni sono stati individuati i seguenti possibili

**effetti:**

- E1. Riqualificazione e valorizzazione dei centri abitati e del territorio aperto;
- E2. Incremento dei livelli di qualità e di quantità dell'offerta turistico - ricettiva
- E3. Incremento dei livelli di quantità e qualità delle attività commerciali e direzionali;
- E4. Incremento dei livelli di quantità e qualità delle attività produttive;
- E5. Incremento dei livelli di quantità e qualità dei servizi (sportivi, assistenziali, ecc);
- E6. Maggiore sostegno ed incremento delle attività economiche presenti nel territorio;
- E7. Incremento della funzionalità del sistema della mobilità;
- E8. Maggiore sicurezza delle persone e dei beni rispetto a fattori di rischio ambientali
- E9. Migliore gestione ed efficacia del Piano Strutturale e quindi più incisiva azione di governo del territorio
- E10. Maggior tutela e qualità delle risorse ambientali; (A, Su)
- E11. Maggior tutela e valorizzazione delle risorse e dei beni paesaggistici e culturali e delle emergenze

### 6.2.1 L'elaborazione del Piano Strutturale Intercomunale

La formazione del Piano Strutturale Intercomunale deve seguire quanto indicato nella L.R. 65/2014 ed in particolare agli articoli 92 e 94.

L'articolo 92 prevede che il Piano Strutturale si componga del Quadro Conoscitivo, dello Statuto del Territorio e della strategia dello sviluppo sostenibile.

Il quadro conoscitivo comprende l'insieme delle analisi necessarie a qualificare lo Statuto del Territorio ed a supportare la Strategia dello sviluppo sostenibile.

Lo Statuto del Territorio contiene, specificando rispetto al PIT ed al PTCP:

- a) l'individuazione delle UTOE;
- b) gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e gli obiettivi specifici per le diverse UTOE;
- c) le dimensioni massime sostenibili dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni collegate agli interventi di trasformazione urbana previste all'interno del territorio urbanizzato, articolate per UTOE e per categorie funzionali;
- d) i servizi e le dotazioni territoriali pubbliche necessarie per garantire l'efficienza e la qualità degli insediamenti e delle reti infrastrutturali, nel rispetto degli standard di cui al DM. 1444/1968, articolati per UTOE;
- e) gli indirizzi e le prescrizioni da rispettare nella definizione degli assetti territoriali e per la qualità degli insediamenti, ai sensi degli articoli 62 e 63, compresi quelli diretti a migliorar e il grado di accessibilità e stabilità delle strutture di uso pubblico e degli spazi comuni delle città;

- f) gli obiettivi specifici per gli interventi di recupero paesaggistico-ambientale, o per azioni di riqualificazione e rigenerazione urbana degli ambiti caratterizzati da condizioni di degrado di cui all'articolo 123, comma 1, lettere a) e b);
- g) gli ambiti di cui all'articolo 88, comma 7, lettera c), gli ambiti di cui all'articolo 90, comma 7, lettera b), o gli ambiti di cui all'articolo 91, comma 7, lettera a b).

Il Piano Strutturale contiene altresì:

- a) le analisi che evidenziano la coerenza interna ed esterna delle previsioni del piano;
- b) la valutazione degli effetti attesi a livello paesaggistico, territoriale, economico e sociale;
- c) l'individuazione degli ambiti caratterizzati da condizioni di degrado di cui all'articolo 123, comma 1, lettere a) e b);
- d) la mappatura dei percorsi fondamentali per la fruizione delle funzioni pubbliche urbane;
- e) le misure di salvaguardia.

L'articolo 94, comma 2, prevede che i Piani Strutturali Intercomunalì devono essere formati con i contenuti dell'art. 92 sopra descritto, e deve contenere "le politiche e le strategie di area vasta in coerenza con il PIT ed PTC delle province di riferimento., con particolare riferimento

- a) alla razionalizzazione del sistema infrastrutturale e della mobilità. Al fine di migliorare il livello di accessibilità ai territori interessati, anche attraverso la promozione dell'intermodalità;
- b) all'attivazione di sinergie per la valorizzazione ed il recupero dei sistemi insediativi;
- c) alla razionalizzazione e riqualificazione del sistema artigianale ed industriale;
- d) alla previsioni di forme di perequazione territoriale previste dall'art. 102 della LR 65/2014.

### **6.2.2. Il Quadro Conoscitivo**

La presente relazione di Avvio del Procedimento contiene gli elementi di partenza per l'aggiornamento del Quadro Conoscitivo.

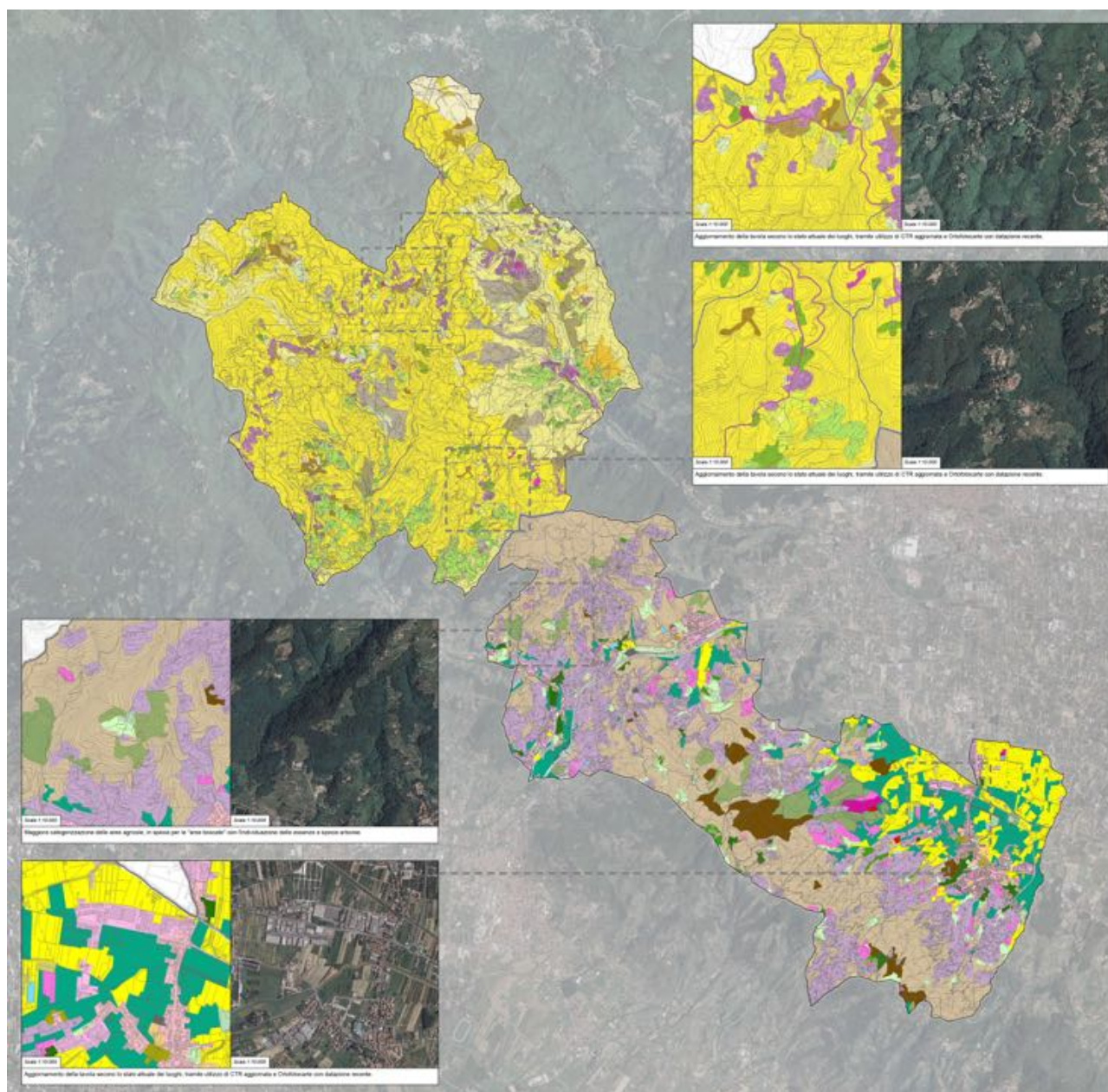
E' tuttavia necessaria la verifica ed il completamento dello stato di pianificazione dei due comuni ed il perfezionamento per la parte relativa alla verifica dello stato di attuazione dei vigenti piani per quella relativa al riconoscimento delle risorse patrimoniali. Questa prima parte servirà come scenario di riferimento sia per gli aspetti socio-economici che per quelli settoriali (mobilità, gestione delle acque, igiene urbana ecc.). Infine sarà opportuno restituire, su base cartografica, i tematismi che costituiscono il Quadro Conoscitivo.

Negli elaborati grafici allegati al presente documento sono indicati gli approfondimenti del Quadro Conoscitivo da effettuare ed in particolare:



### **Tav.1 - Uso del Suolo**

La tavola riporta la carta dell'Uso del Suolo del PS dei due Comuni, in particolare la tavola QC 10 del Comune di Marliana e la tavola QC 4 del Comune di Serravalle Pistoiese.

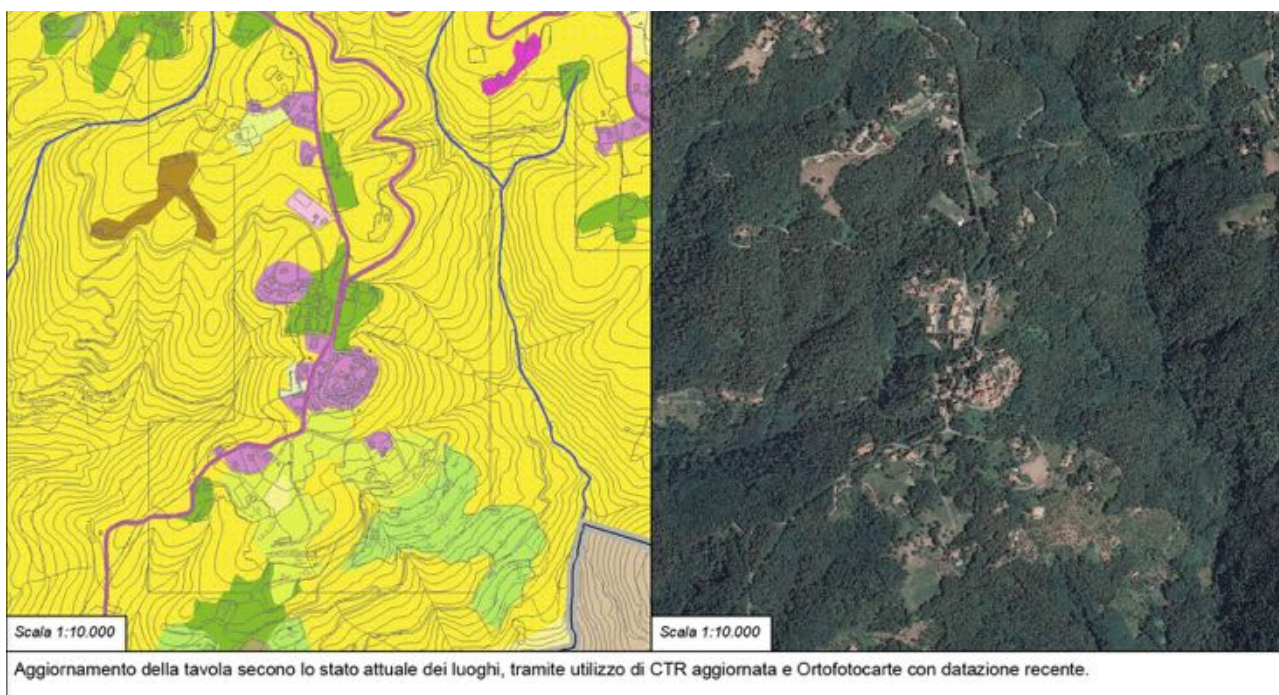
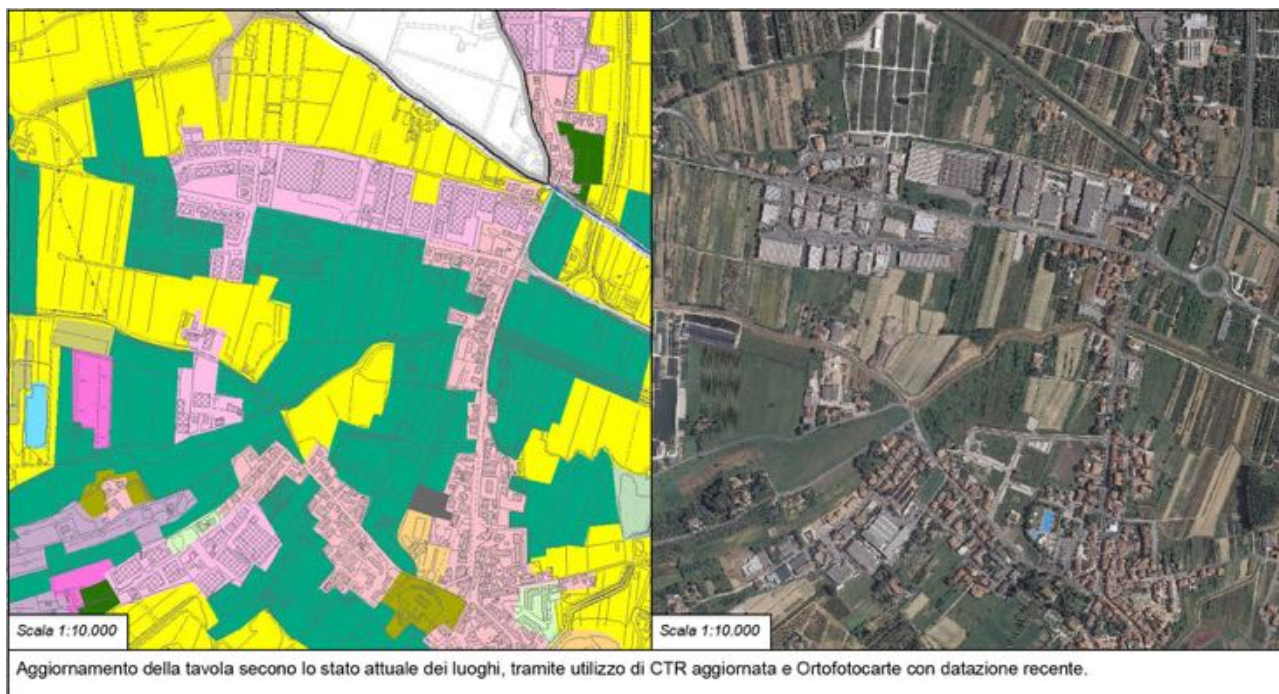


INDAGINE CONOSCITIVA PER IL TERRITORIO DEL COMUNE DI MARLIANA	INDAGINE CONOSCITIVA PER IL TERRITORIO DEL COMUNE DI SERRAVALLE PISTOIESE	INTEGRAZIONE PER IL PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE
Seppur la Tav. QC 10 "Uso del Suolo" sia stata redatta in tempi abbastanza recenti, sarà opportuno apportare modifiche di dettaglio in base allo stato attuale dei luoghi, tramite utilizzo di CTR aggiornate e Ortofotocarte con datazioni più recenti.	Occorre aggiornare la Tav. QC 4 "Carta dell'Uso del Suolo", con lo stato attuale dei luoghi, tramite utilizzo di CTR aggiornate e Ortofotocarte con datazioni più recenti. Inoltre dovranno essere apportate opportune integrazioni con altri elementi di dettaglio, utili per comprendere meglio l'utilizzo dei suoli. In	Elaborazione di una nuova tavola in scala 1:10.000, dei due territori comunali che tenga conto delle indagini conoscitive e di dettaglio, utilizzando un medesimo linguaggio e una medesima categorizzazione delle classi di uso del suolo.



particolare si prevede di utilizzare ulteriori sottocategorie, specie per quanto concerne la "zona boscata", della quale sarà opportuno specificare le specie arboree (in accordo anche con quanto indicato dal PIT-PPR all'allegato 8b "Disciplina dei Beni Paesaggistici").

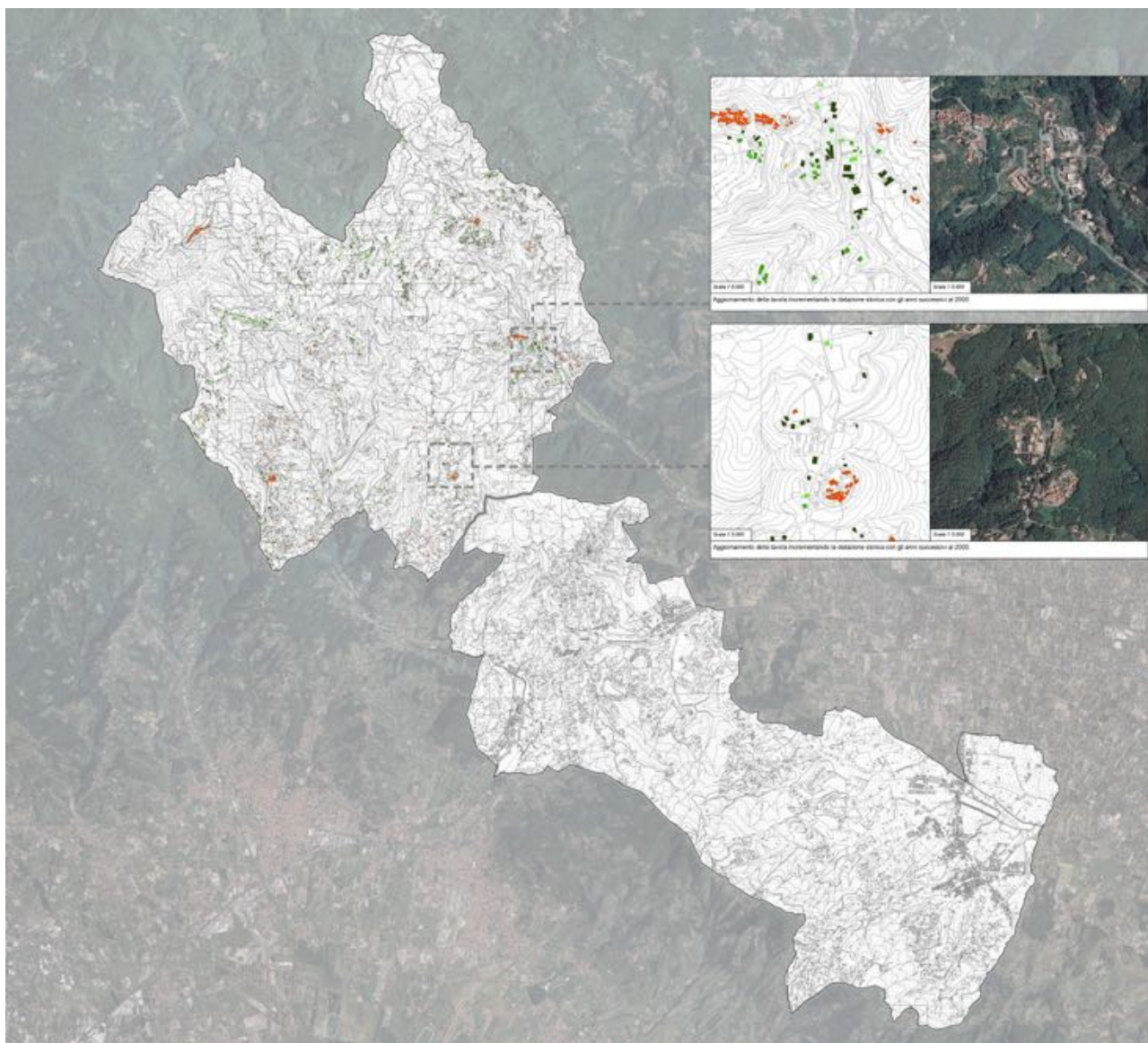
Esempi di aree da aggiornare:





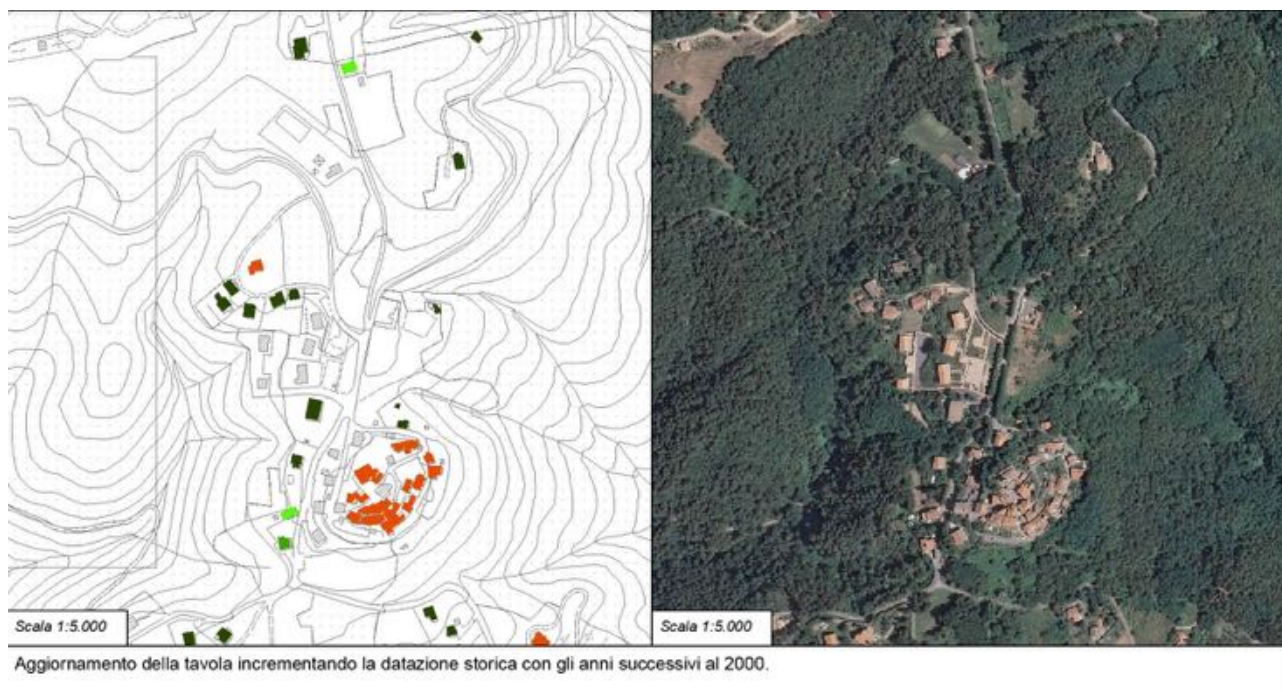
### **Tav. 2 - Stratificazione storica dell'edificato**

La tavola riporta unicamente la carta QC 4 "Cronologia dell'edificato" del PS di Marliana, in quanto nel PS del Comune di Serravalle Pistoiese il tematismo è assente.



INDAGINE CONOSCITIVA PER IL TERRITORIO DEL COMUNE DI MARLIANA	INDAGINE CONOSCITIVA PER IL TERRITORIO DEL COMUNE DI SERRAVALLE PISTOIESE	INTEGRAZIONE PER IL PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE
La Tav. QC 4 "Cronologia edificato" individua una periodizzazione storica ben dettagliata, inserendo ulteriori dati temporali rispetto a quelli classici. Essa fornisce un chiaro processo di accrescimento dei tessuti avvenuto nel territorio comunale di Marliana.	Non esistente una individuazione specifica e dettagliata che rappresenta l'evoluzione storica degli insediamenti nel territorio comunale di Serravalle Pistoiese. Deve quindi essere effettuato un lavoro ricognitivo analogo o simile a quello del Comune di Marliana.	Elaborazione di una nuova tavola in scala 1:10.000, dei due territori comunali che tenga conto delle indagini conoscitive e di dettaglio, nonché delle opportune integrazioni riguardanti gli anni successivi al 2000.

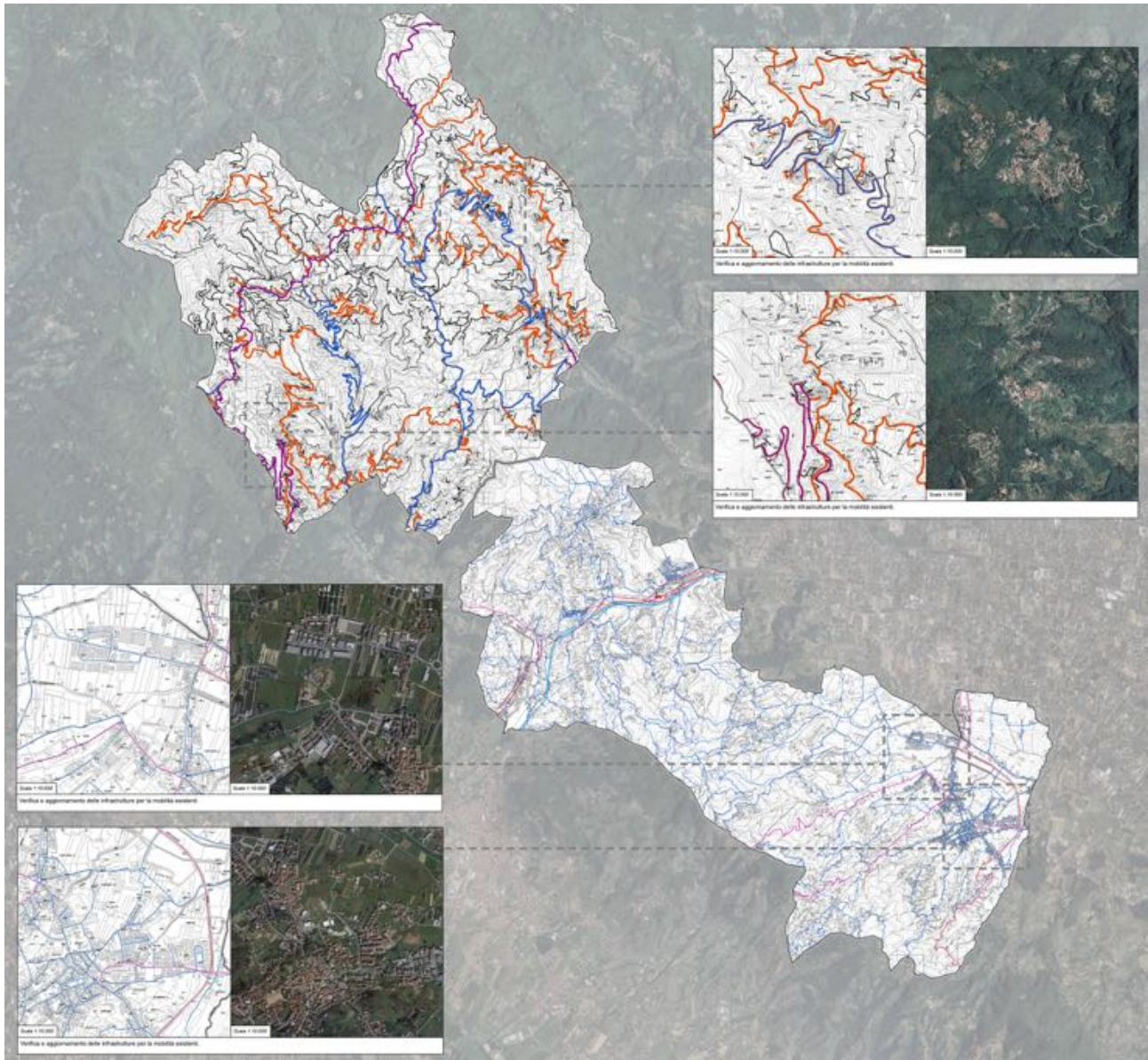
Esempi di aree da aggiornare:





### **Tav.3 - Infrastrutture per la mobilità**

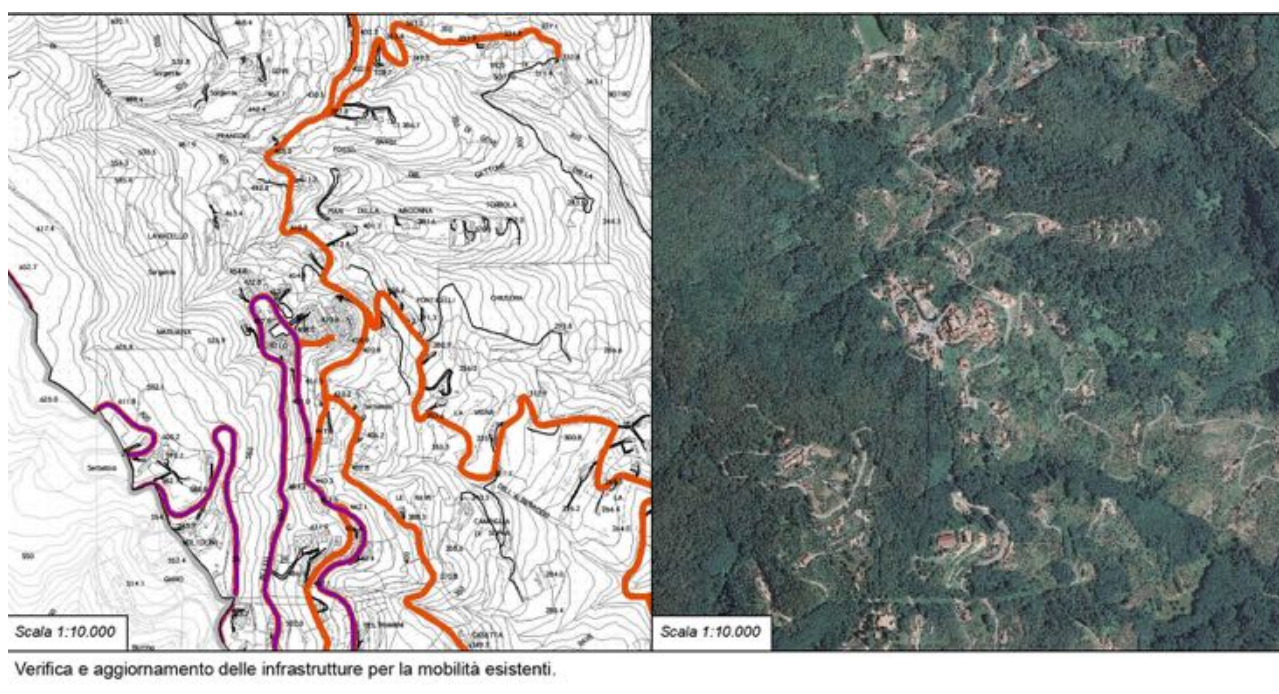
La tavola riporta la carta delle infrastrutture per la mobilità del PS dei due Comuni, in particolare la tavola QC 8 del Comune di Marliana e la tavola QC 9 del Comune di Serravalle Pistoiese.



INDAGINE CONOSCITIVA PER IL TERRITORIO DEL COMUNE DI MARLIANA	INDAGINE CONOSCITIVA PER IL TERRITORIO DEL COMUNE DI SERRAVALLE PISTOIESE	INTEGRAZIONE PER IL PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE
La Tav. QC 8 "Infrastrutture per la mobilità" individua abbastanza dettagliatamente la rete delle infrastrutture viarie esistenti.	La Tav. QC 9 "Stato attuale delle infrastrutture per la mobilità" individua dettagliatamente la rete delle infrastrutture viarie esistenti.	Elaborazione di una nuova tavola in scala 1:10.000, dei due territori comunali che tenga conto delle indagini conoscitive e di dettaglio, nonché delle opportune integrazioni riguardanti le nuove viabilità realizzate e la viabilità intercomunale.



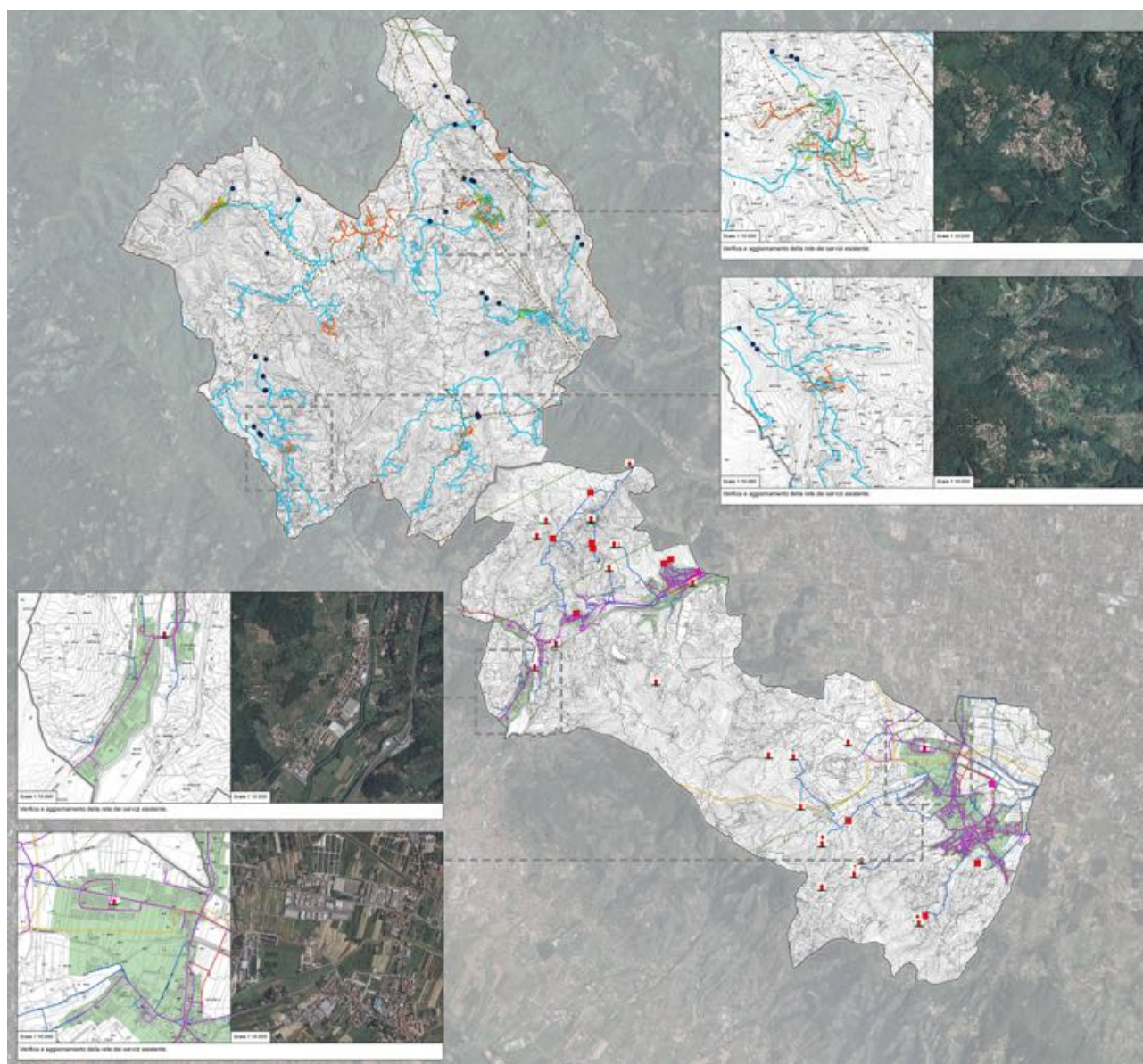
Esempi di aree da aggiornare:





#### **Tav.4 - Servizi di rete**

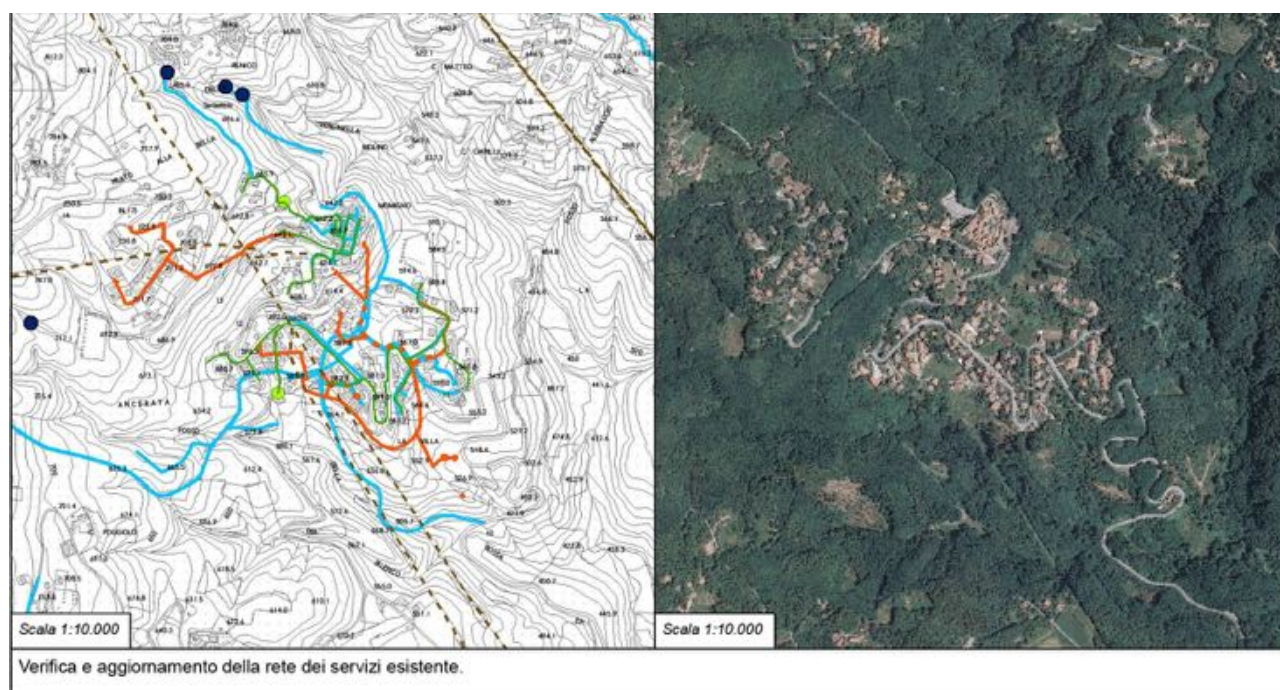
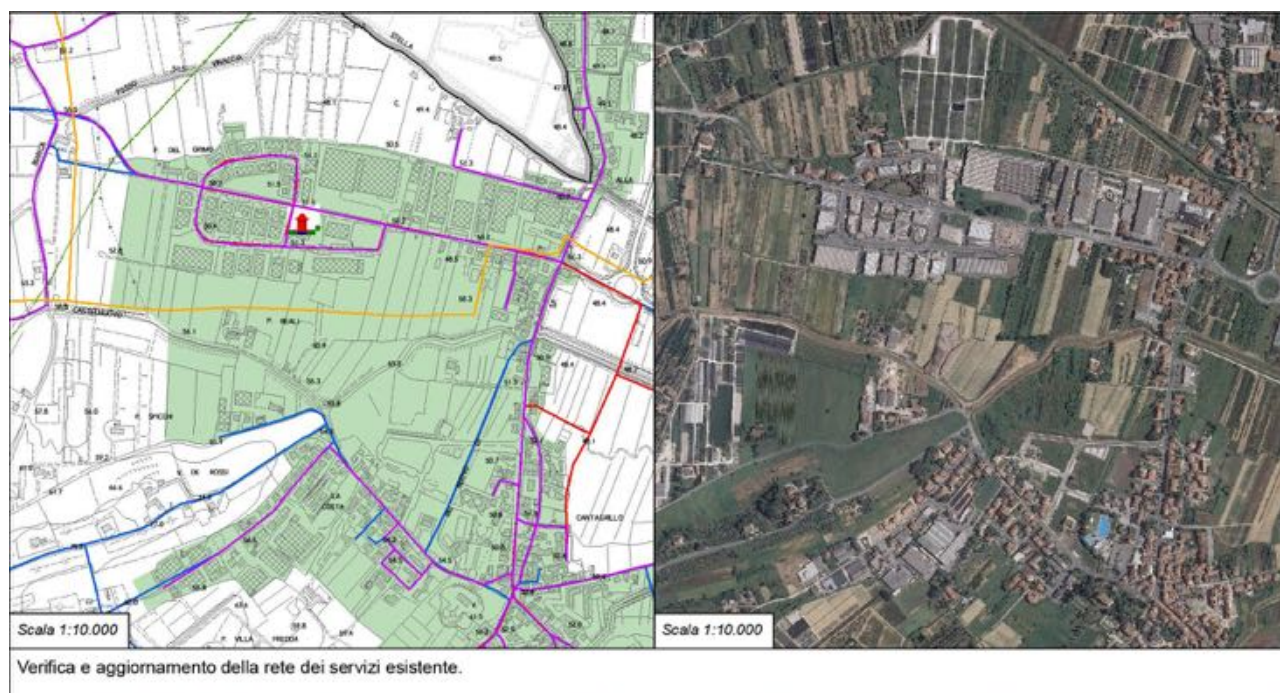
La tavola riporta la carta dei Servizi di rete del PS dei due Comuni, in particolare la tavola QC 7 del Comune di Marliana e le tavole QC 10, QC 11, QC 12 del Comune di Serravalle Pistoiese.



INDAGINE CONOSCITIVA PER IL TERRITORIO DEL COMUNE DI MARLIANA	INDAGINE CONOSCITIVA PER IL TERRITORIO DEL COMUNE DI SERRAVALLE PISTOIESE	INTEGRAZIONE PER IL PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE
La Tav. QC 7 "Servizi di rete" individua in modo dettagliato la rete dei servizi presente nel territorio comunale di Marliana.	L'unione delle tavole QC 10 "Rete idrica", QC 11 "Sistema fognario" e QC 12 "Rete gas, metanodotto ed elettrodotti", fornisce un chiaro quadro della rete dei servizi presente nel territorio comunale di Serravalle Pistoiese.	Elaborazione di una nuova tavola in scala 1:10.000, dei due territori comunali che tenga conto delle indagini conoscitive e di dettaglio, così da aggiornare le reti dei servizi dei due Comuni in base allo stato attuale. Tale aggiornamento dovrà essere effettuato tramite anche appositi contributi da parte degli enti gestori dei relativi servizi.



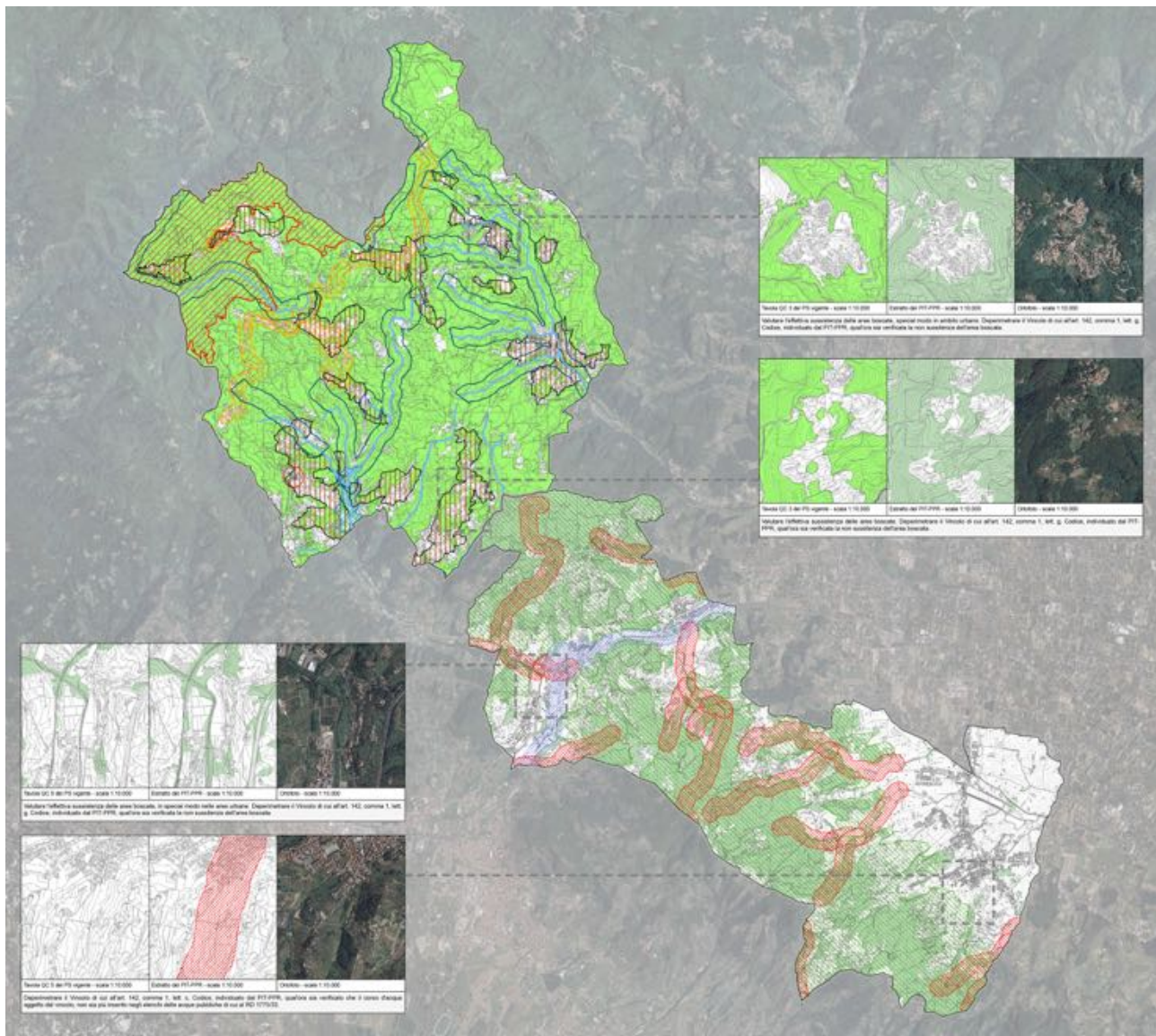
Esempi di aree da aggiornare:





### **Tav.5 - Vincoli sovraordinati**

La tavola riporta la carta dei Vincoli del PS dei due Comuni, in particolare la tavola QC 3 del Comune di Marliana e le tavole QC 5 e QC 7 del Comune di Serravalle Pistoiese.

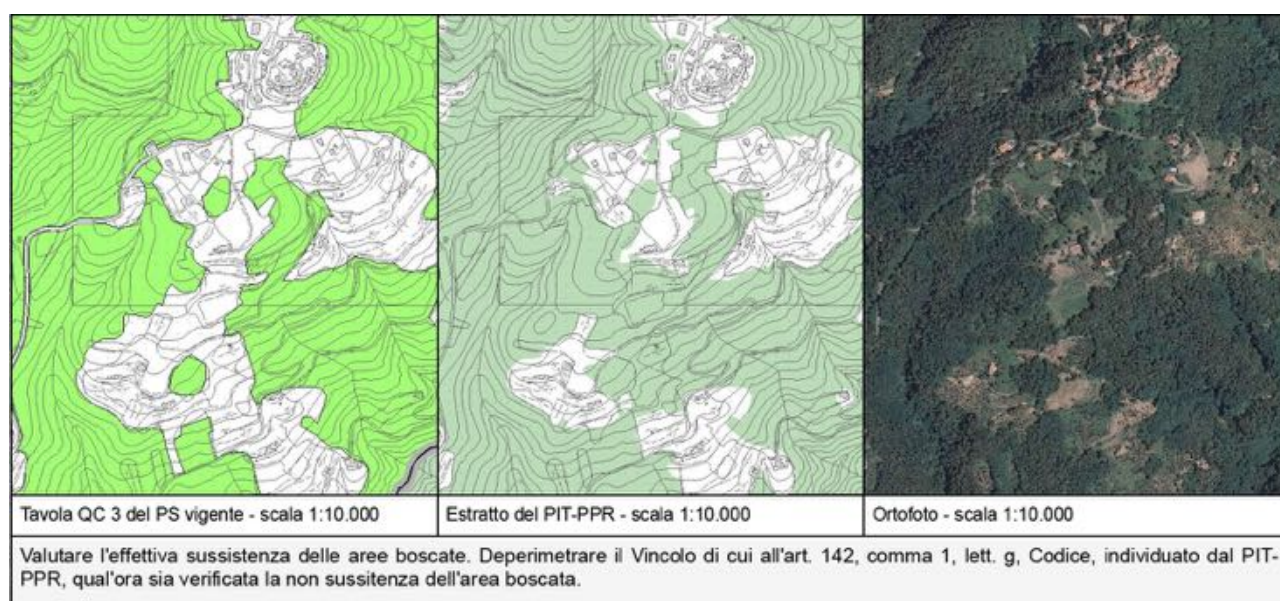
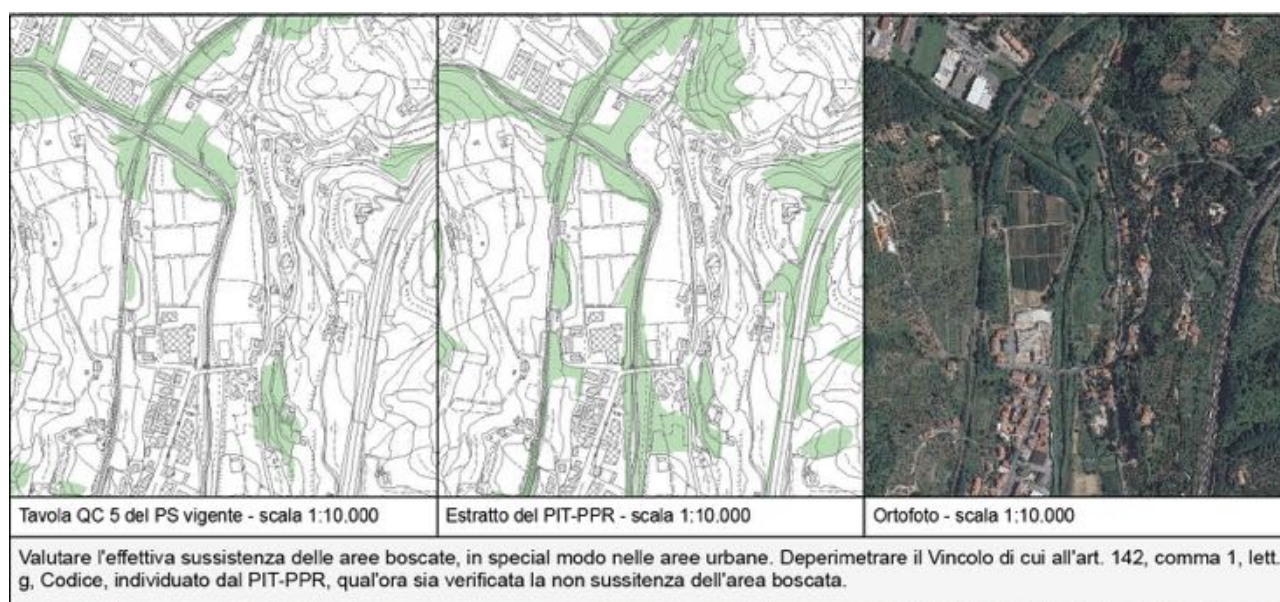


INDAGINE CONOSCITIVA PER IL TERRITORIO DEL COMUNE DI MARLIANA	INDAGINE CONOSCITIVA PER IL TERRITORIO DEL COMUNE DI SERRAVALLE PISTOIESE	INTEGRAZIONE PER IL PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE
La Tav. QC 3 "Vincoli Sovraordinati" individua in modo dettagliato i vincoli sovraordinati presenti.	L'unione delle tavole QC 5 "Vincoli Paesaggistici" e QC 7 "Vincolo Idrogeologico" fornisce un chiaro quadro di riferimento per la vincolistica sovraordinata. Una integrazione potrebbero riguardare l'inserimento del Vincolo Architettonico sugli edifici e sulle aree di pertinenza qualora ricomprese nel vincolo.	Elaborazione di una nuova tavola in scala 1:10.000, dei due territori comunali che tenga conto delle indagini conoscitive e di dettaglio, da confrontare con la normativa regionale vigente, nello specifico con il PIT-PPR. In particolare dovranno essere confrontate le aree soggette a vincolo boschivo (Art. 142, comma 1, lett. g, Codice) con lo stato attuale dei suoli, con l'esclusione o viceversa l'inserimento del vincolo in questione per le aree in cui sia



		<p>verificata o meno l'effettiva sussistenza di area boscata (tale procedura sarà soggetta a Conferenza Paesaggistica ai sensi dell'art. 21 della Disciplina del PIT-PPR). Inoltre dovrà essere aggiornato il vincolo di cui all'art. 142, comma 1, lett. c, Codice, con l'esclusione dei corsi d'acqua che non fanno più parte degli elenchi delle acque pubbliche di cui al RD 1775/33.</p>
--	--	---

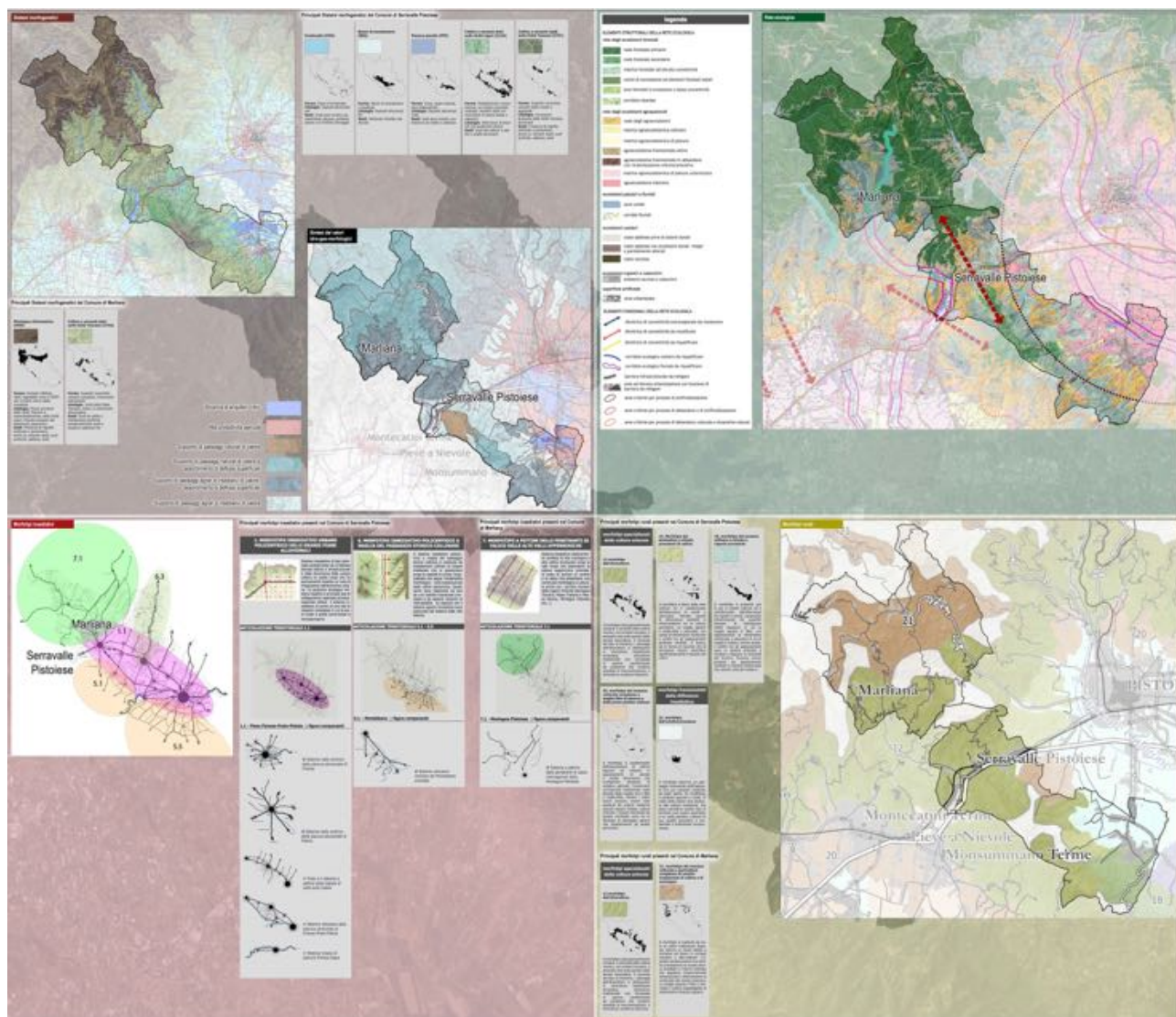
Esempi di aree da verificare:





### **Tav. 6 - Valori paesaggistici e ambientali**

La tavola riporta la sintesi delle Invarianti Strutturali del PIT-PPR, riportate nell'album dell'Ambito 06 Firenze-Prato-Pistoia, riferite al territorio del Comune di Serravalle Pistoiese e del Comune di Marliana.



### **INTEGRAZIONE PER IL PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE SISTEMI MORFOGENETICI**

Individuare i caratteri idrogeomorfologici dei sistemi morfogenetici e dei bacini idrografici, che costituiscono la struttura fisica fondativa dei caratteri identitari alla base dell'evoluzione storica dei paesaggi della Toscana. Infatti la forte geodiversità e articolazione dei bacini idrografici è all'origine dei processi di territorializzazione che connotano le specificità dei diversi paesaggi urbani e rurali.

### **INTEGRAZIONE PER IL PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE RETE ECOLOGICA**

Individuare e tutelare i caratteri ecosistemici del paesaggio, che costituiscono la struttura biotica che supporta le componenti vegetali e animali dei paesaggi toscani. Questi caratteri definiscono nel loro insieme un ricco ecosistema, ove le matrici dominanti risultano prevalentemente di tipo forestale o agricolo, cui si associano elevati livelli di biodiversità e importanti valori naturalistici.

**INTEGRAZIONE PER IL PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE**  
**MORFOTIPI INSEDIATIVI**

Analizzare e caratterizzare la struttura policentrica e reticolare dei sistemi insediativi, infrastrutturali e urbani, la quale domina il paesaggio toscano, essendo la risultante della sua sedimentazione storica dal periodo etrusco fino alla modernità. Questo policentrismo è organizzato in reti di piccole e medie città di alto valore artistico, la cui differenziazione morfotipologica risulta fortemente relazionata con i caratteri idrogeomorfologici e rurali, solo parzialmente compromessa dalla diffusione recente di modelli insediativi centro-periferici.

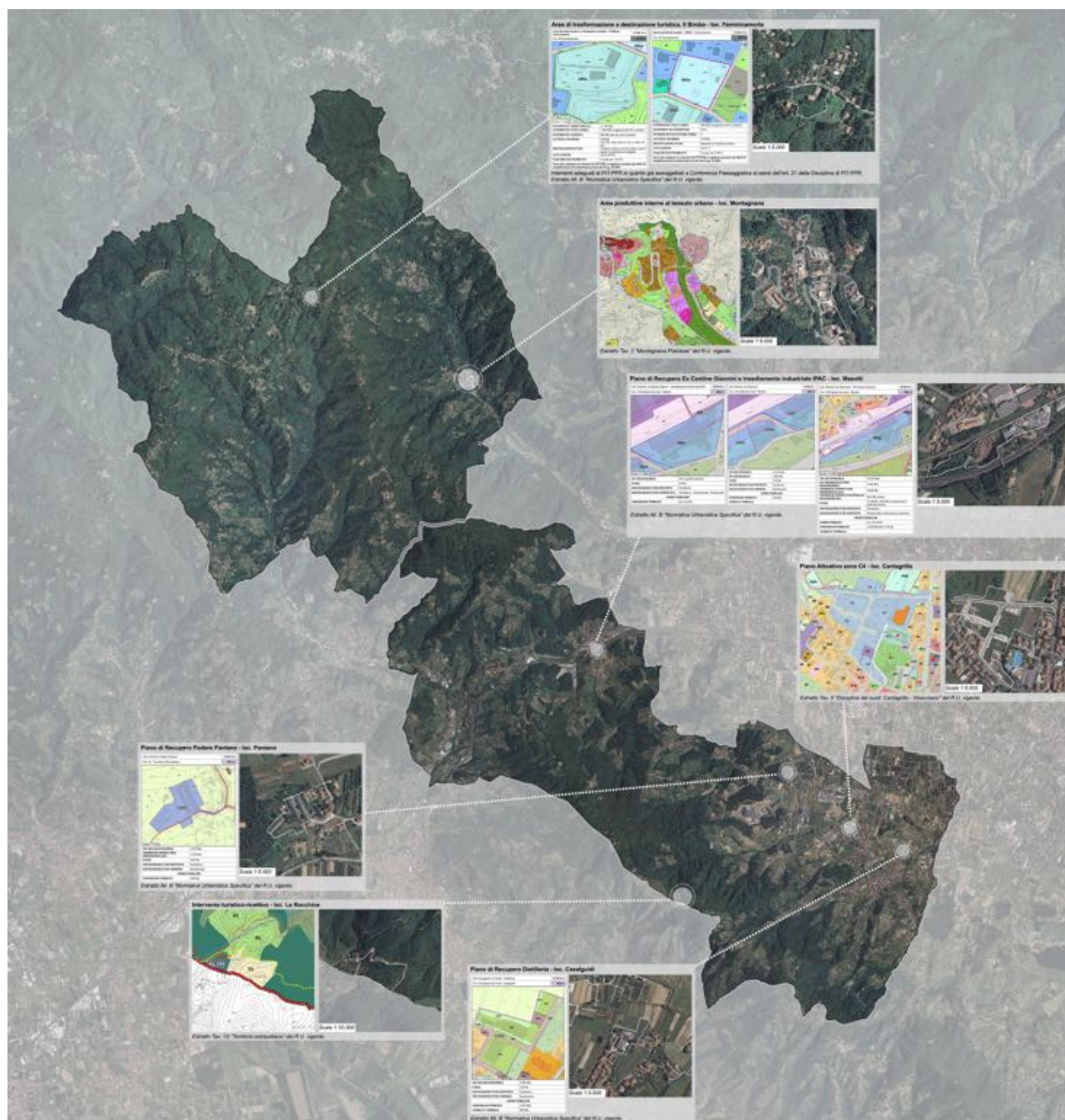
**INTEGRAZIONE PER IL PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE**  
**MORFOTIPI RURALI**

Individuare la struttura dei paesaggi rurali toscani i quali, pur nella forte differenziazione che li caratterizza, presentano alcuni caratteri invarianti comuni: il rapporto stretto e coerente fra sistema insediativo e territorio agricolo; l'alta qualità architettonica e urbanistica dell'architettura rurale; la persistenza dell'infrastruttura rurale e della maglia agraria storica, in molti casi ben conservate; un mosaico degli usi del suolo complesso alla base, non solo dell'alta qualità del paesaggio, ma anche della biodiversità diffusa sul territorio.



### **Tav.7 - Analisi delle previsioni di R.U.**

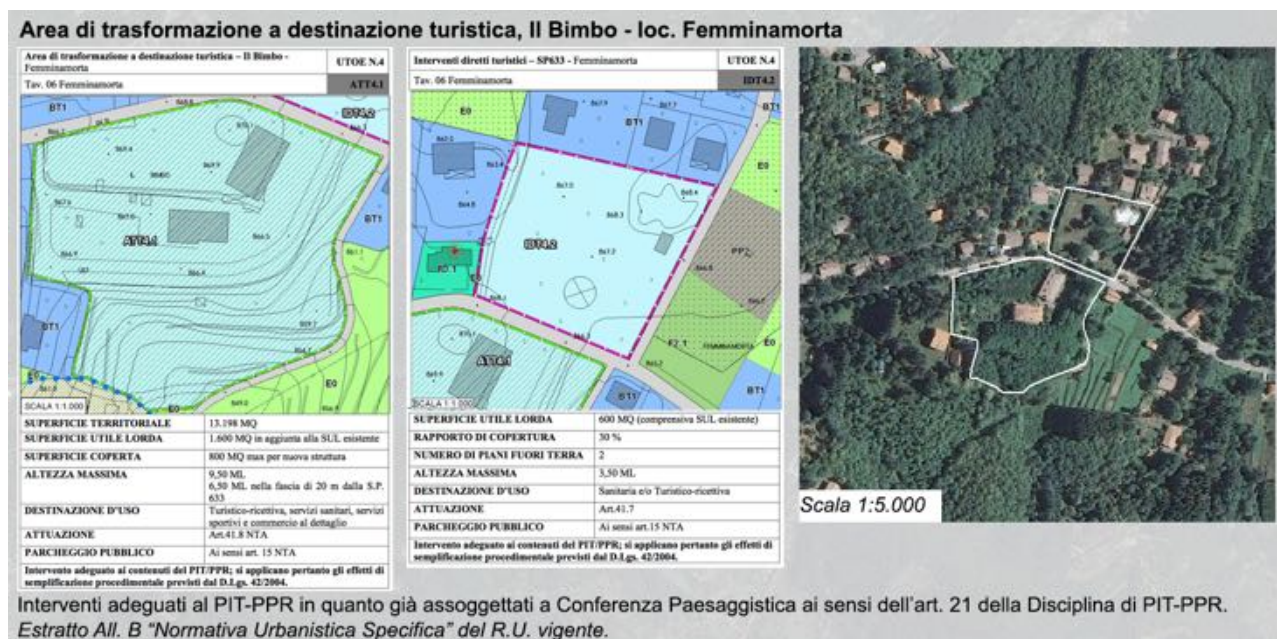
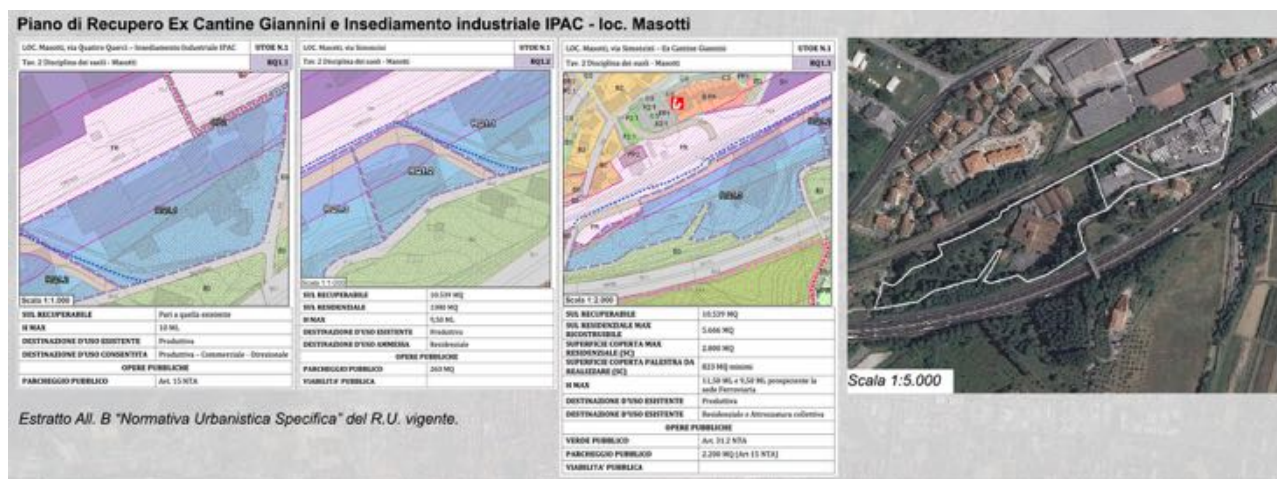
La tavola riporta in sintesi le previsioni del R.U. dei rispettivi Comuni, strategicamente importanti e non ancora attuate.



INDAGINE CONOSCITIVA PER IL TERRITORIO DEL COMUNE DI MARLIANA	INDAGINE CONOSCITIVA PER IL TERRITORIO DEL COMUNE DI SERRAVALLE PISTOIESE	INTEGRAZIONE PER IL PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE
<p>La conformazione territoriale del territorio del Comune di Marliana, unita all'andamento socio-economico e alle esigenze della popolazione locale, hanno fatto sì che gli strumenti urbanistici comunali prediligessero la previsione di piccoli interventi residenziali piuttosto che importanti "aree di trasformazione" che incidessero sulla conformazione urbana esistente. Attualmente infatti nel territorio comunale sono presenti molti Interventi Diretti o Piani Unitari Convenzionati, rispetto ai pochi Piani Attuativi non ancora attuati.</p> <p>Elemento di criticità è dato invece dall'esistenza in ambito urbano di attività produttive in località Montagnana, incongrue rispetto al tessuto e alle funzioni urbane esistenti.</p> <p>Con la Variante n.4 al Regolamento Urbanistico attualmente vigente, è stata inserita una importante previsione di recupero, in località Femminamorta, della volumetria denominata "Il Bimbo" per la realizzazione di attrezzature Turistico-Ricettive e servizi sanitari. L'intervento si configura come importante occasione di incremento dell'offerta turistica comunale e territoriale. A rafforzamento dell'intervento e dell'offerta turistica, è stato previsto il recupero delle strutture di servizio e della piscina poste in prossimità della struttura "il Bimbo". Si specifica che tali interventi, assieme alla Variante n.4 al R.U. (Approvata con Del. CC. n. 11 del 24.03.2017 e rettificata con Del. CC. n. 13 del 12.04.2017) sono stati adeguati ai contenuti del PIT/PPR, in quanto già assoggettati a Conferenza Paesaggistica ai sensi dell'art. 21 della Disciplina del PIT-PPR, in fase di Approvazione definitiva dello strumento urbanistico comunale.</p>	<p>La Variante Organica al R.U. del Comune di Serravalle Pistoiese (attualmente vigente), ha recepito dal precedente strumento urbanistico, alcuni interventi di riqualificazione in ambito urbano e non, attualmente non attuati. Tali interventi interessano grandi strutture produttive dismesse, e si configurano come una importante occasione per la riqualificazione urbanistica soprattutto in località Masotti (vedi ex Cantine Giannini). Altra occasione di riqualificazione urbanistica prevista dal R.U. vigente ma non ancora attuata, è il recupero dell'ex pollaio nel Pod. Pantano, in località Pantano in territorio extraurbano: il Piano di Recupero prevede di recuperare le strutture fatiscente con cambio di destinazione d'uso a residenziale.</p> <p>In territorio extraurbano è inoltre prevista la realizzazione di una importante struttura a destinazione Turistico - Ricettiva in località Le Rocchine, attualmente non ultimata.</p> <p>Inoltre è da segnalare il Piano Attuativo dell'area C4 in località Cantagrillo, il quale prossimo alla scadenza dei diritti edificatori, prevede un importante incremento volumetrico residenziale, commerciale e di servizi. Il progetto è attualmente incompleto: nell'area sono presenti le opere di urbanizzazione privata e lo scheletro di alcune volumetrie iniziate ma non completate.</p> <p>Gli ambienti urbani infine presentano spesso tessuti con destinazione d'uso e funzioni incongrue rispetto al tessuto residenziale esistente, come ad esempio attività produttive. Nel Comune infatti sono presenti sia importanti distretti produttivi ma anche alle volte zone produttive di piccola entità inserite all'interno di tessuti residenziali consolidati.</p>	<p>Sarà necessario approfondire il disegno strategico per gli insediamenti presenti nei due territori comunali, che favoriscano lo sviluppo o la riqualificazione, anche attraverso il consumo di nuovo suolo non edificato, attivando il procedimento previsto dall'art. 25 della L.R. 65/2014 (conferenza di copianificazione). Particolare importanza dovrà essere data alla definizione di un disegno organico degli ambiti urbani, che indirizzi le strategie dei futuri strumenti di pianificazione comunale (Piano Operativo o simili) verso una pianificazione organica degli ambiti urbani rispetto ai tessuti e alle funzioni dell'edificato esistenti. In tal senso è da tenere in considerazione la possibilità di prevedere meccanismi di perequazione anche tra i due Comuni, in modo da permettere la riqualificazione degli ambiti urbani.</p> <p>Si dovrà quindi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- predisporre una disciplina volta a riqualificare i margini di città e campagna con la definizione dei confini dell'urbanizzato e la promozione dell'agricoltura periurbana multifunzionale come strumento per migliorare gli standard urbanistici;</li> <li>- predisporre una disciplina volta a ristabilire i corridoi infrastrutturali in relazione ai caratteri policentrici dei sistemi insediativi, riabilitando le funzioni della viabilità storica e di quella rurale ed i nodi di interscambio con la rete della mobilità dolce;</li> <li>- Assicurare una pianificazione intercomunale al fine di coordinare in modo efficace, anche attraverso forme perequative territoriali, le azioni comuni in materia di paesaggio, territorio rurale, infrastrutture per la mobilità, aree produttive azioni volte alla riqualificazione dei centri commerciali naturali.</li> </ul>



Esempi di previsioni da verificare:



### 6.2.3. Lo Statuto del Territorio

Lo Statuto del territorio comprende, con i necessari elementi di dettaglio riferiti al territorio comunale, quanto contenuto nel PIT e nel PTC. Esso costituisce l'atto di riconoscimento identitario del patrimonio territoriale per la comunità locale che partecipa alla sua formazione, ne individua le regole di tutela, riproduzione e trasformazione. Costituisce il quadro di riferimento prescrittivo per le previsioni di trasformazione contenute negli atti di governo del territorio.

I paragrafi successivi descrivono gli elementi principali dello Statuto del Territorio.

#### 6.2.3.1. Il patrimonio territoriale e le invarianti strutturali

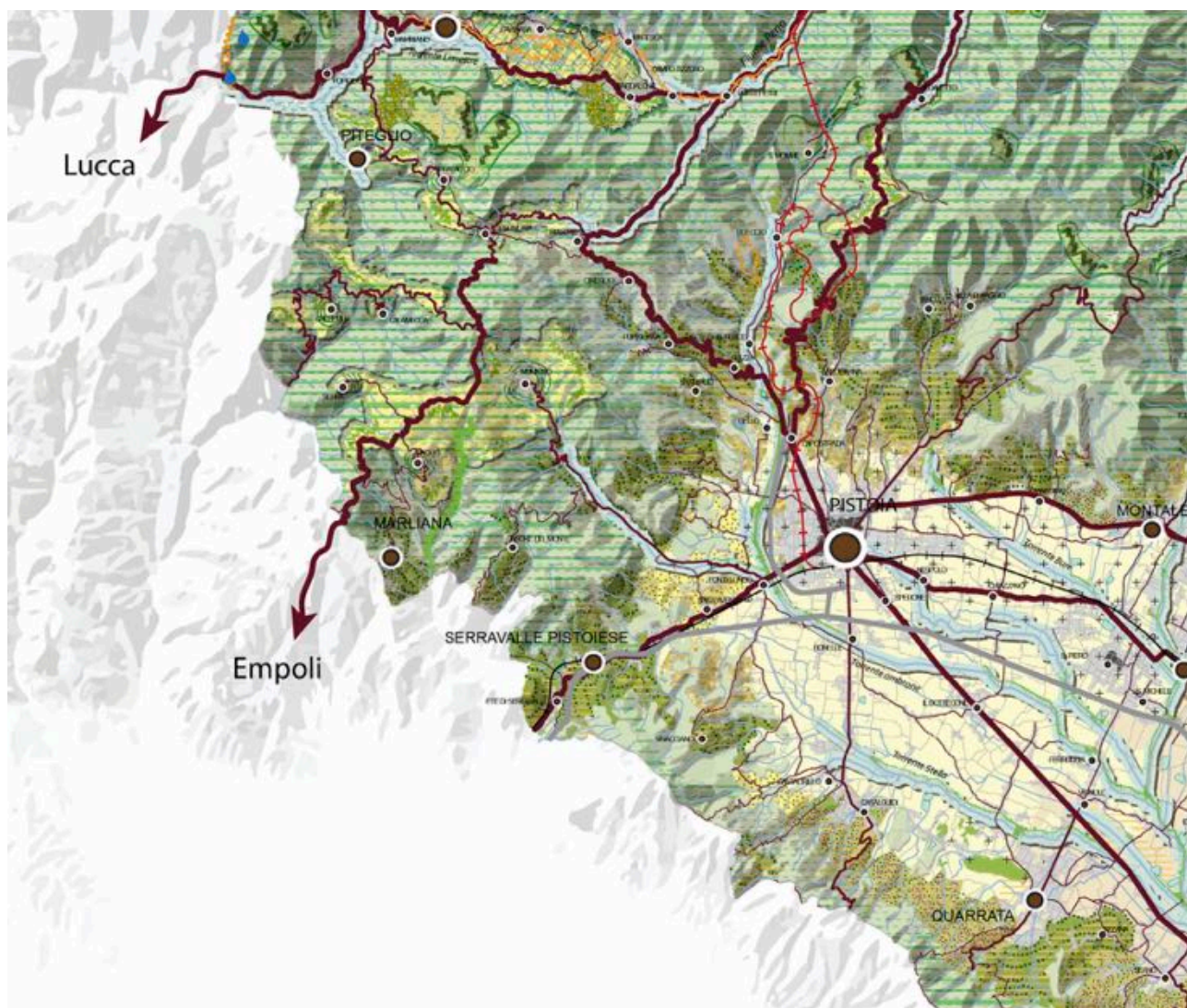
Il punto di partenza per l'individuazione delle invarianti e del patrimonio territoriale sono i quadri conoscitivi e gli statuti dei Piani Strutturali vigenti, del PTC e del PIT.



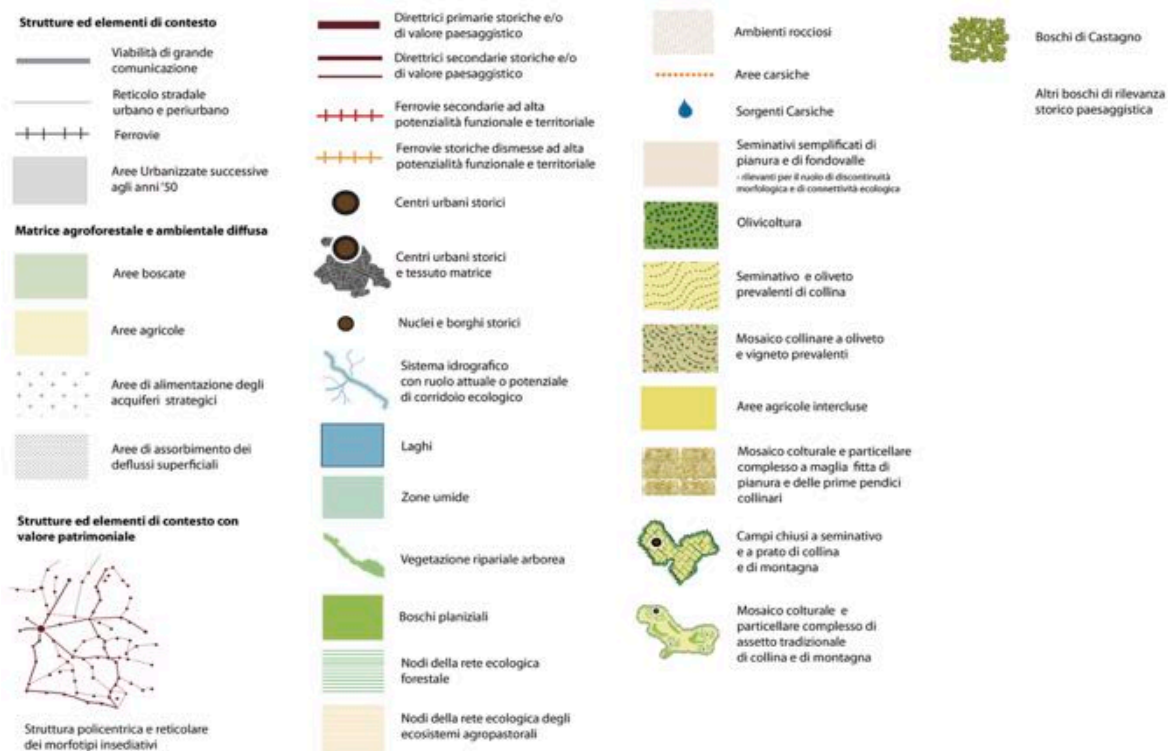
E' quindi necessaria l'individuazione e la condivisione delle risorse patrimoniali dell'area intercomunale a partire da quelle già riconosciute dai PS vigenti e dal PIT con valenza di Piano Paesaggistico. Gli elementi raccolti confluiranno nella costruzione della Carta del Patrimonio per sezioni tematiche generali (inquadramento dell'area, processi storici di territorializzazione, ecc.) e specifiche riferite alla quattro "strutture territoriali" in cui è articolato il PIT/PPR, che dovranno essere organizzate secondo lo schema ricorrente, in parte analitica, interpretativa e disciplinare. Nella costruzione della carta sarà interessante inserire anche quella parte dell'identità del territorio che potrà emergere dallo svolgimento del processo partecipativo

Infine il riconoscimento delle invarianti strutturali e la loro disciplina, ai sensi dell'art. 5 comma 3 della LR 65/2014 richiedono:

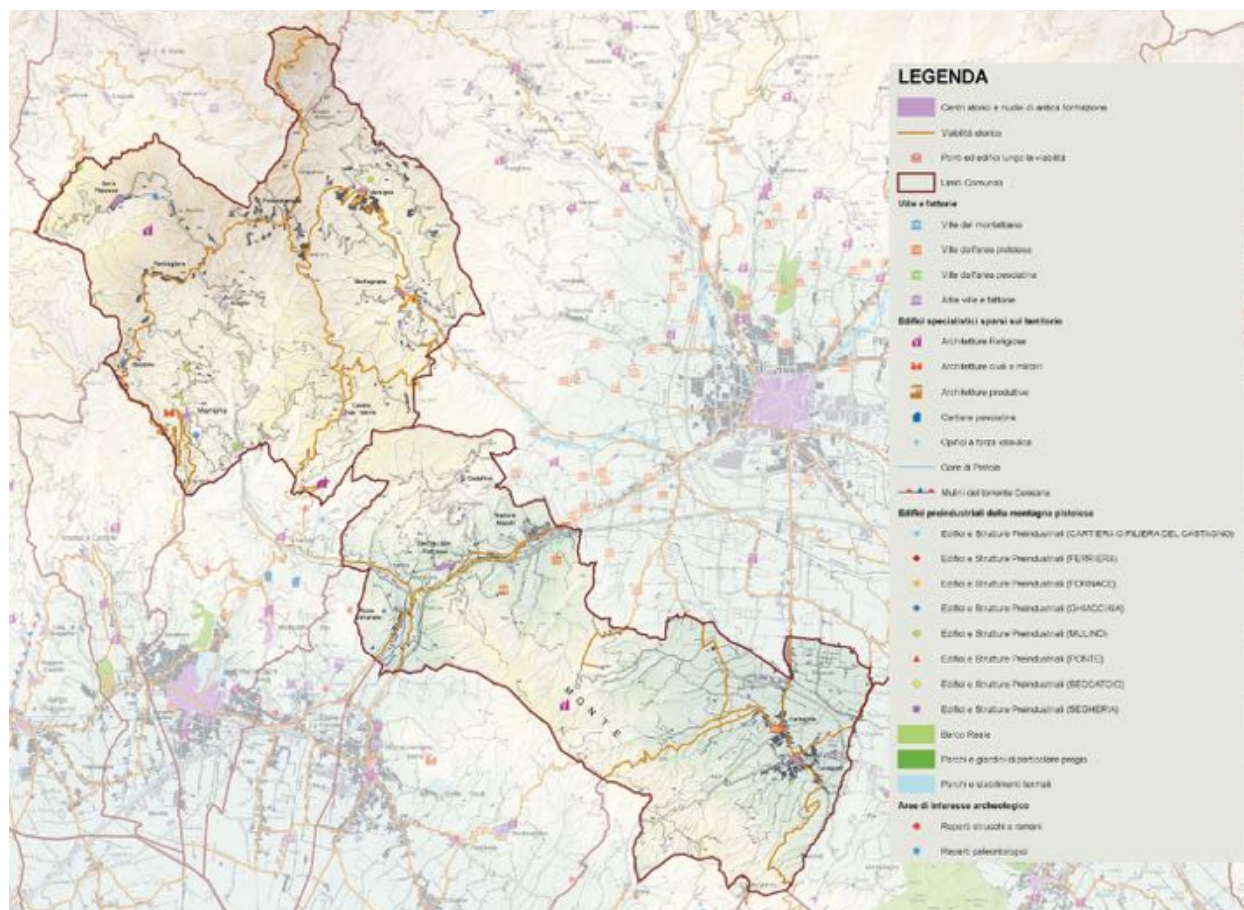
- a) la rappresentazione dei caratteri che qualificano gli elementi e le relazioni costitutive di ciascuna invariante;
- b) l'individuazione dei principi generativi e delle regole che ne hanno consentito la riproduzione nel tempo;
- c) la valutazione dello stato di conservazione dell'invariante, la definizione delle azioni per mitigare o superare le criticità e per valorizzare le potenzialità d'uso e prestazionali.



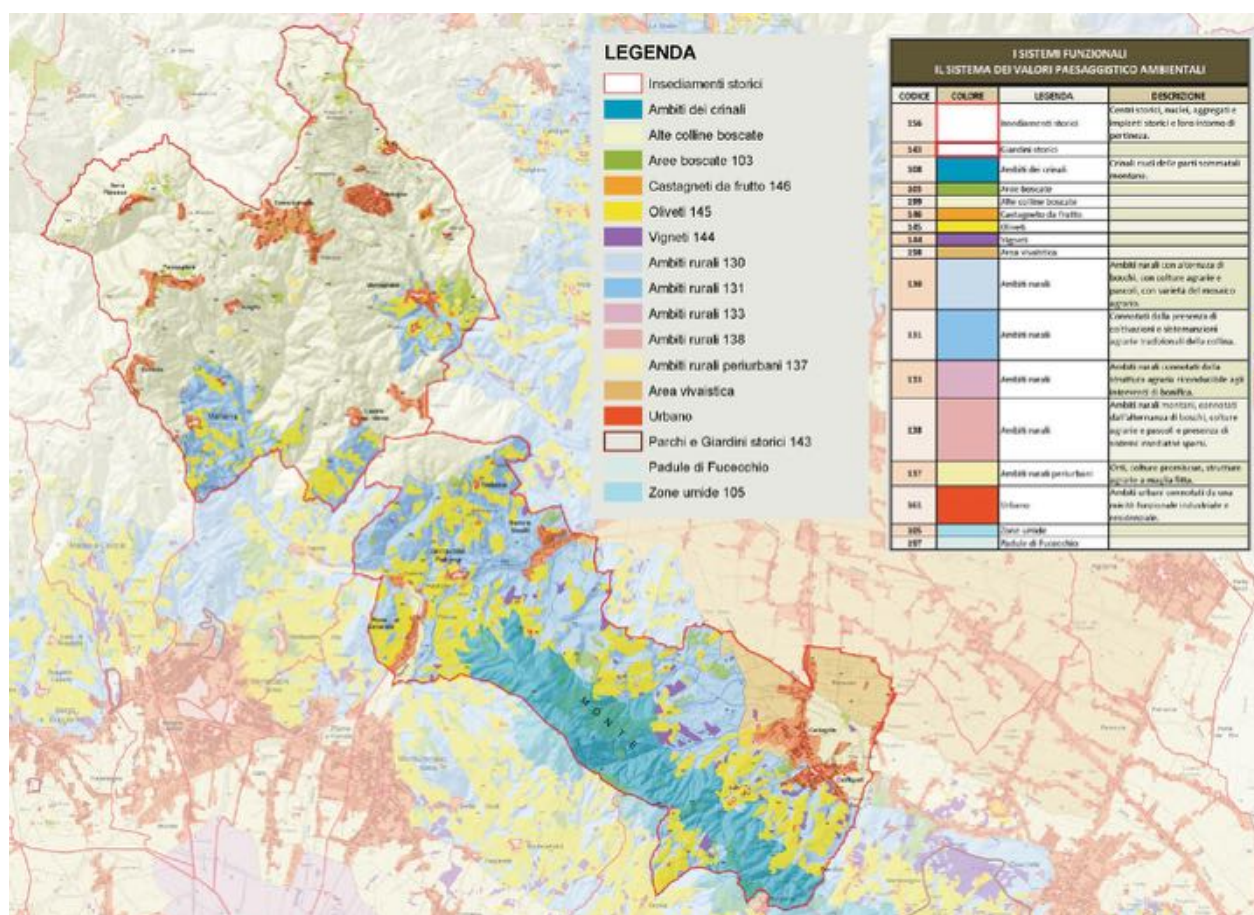




Estratto della Carta del Patrimonio Territoriale e paesaggistico, del PIT-PPR



Estratto della Tav. P05 – Le città e gli insediamenti. Le Permanenze Storiche, del PTC di Pistoia



Estratto della Tav. P10a I Sistemi funzionali. Il sistema dei valori paesaggistici ambientali, del PTC di Pistoia

### 6.2.3.2. Il territorio urbanizzato e non urbanizzato (territorio rurale)

Si procederà all'individuazione del "territorio Urbanizzato" definito dall'art. 4 della L.R. 65/2014 come il territorio "costituito dai centri storici, le aree edificate con continuità dei lotti a destinazione residenziale, industriale e artigianale, commerciale, direzionale, di servizio, turistico-ricettiva, le attrezzature e i servizi, i parchi urbani, gli impianti tecnologici, i lotti e gli spazi ineditati interclusi dotati di opere di urbanizzazione primaria".

Questa sarà una fase molto importante in quanto sarà il momento in cui si potrà ridefinire anche il disegno del territorio intercomunale rispetto alle strategie socio-economiche e territoriali perseguite.

E' da tenere presente che il territorio intercomunale è caratterizzato da sistemi insediativi molto diversi, infatti si ritrovano insediamenti montani, di tipo collinare e/o pedecollinare, e da sistemi di pianura e di fondovalle.





*Centro storico di Serravalle Pistoiese*

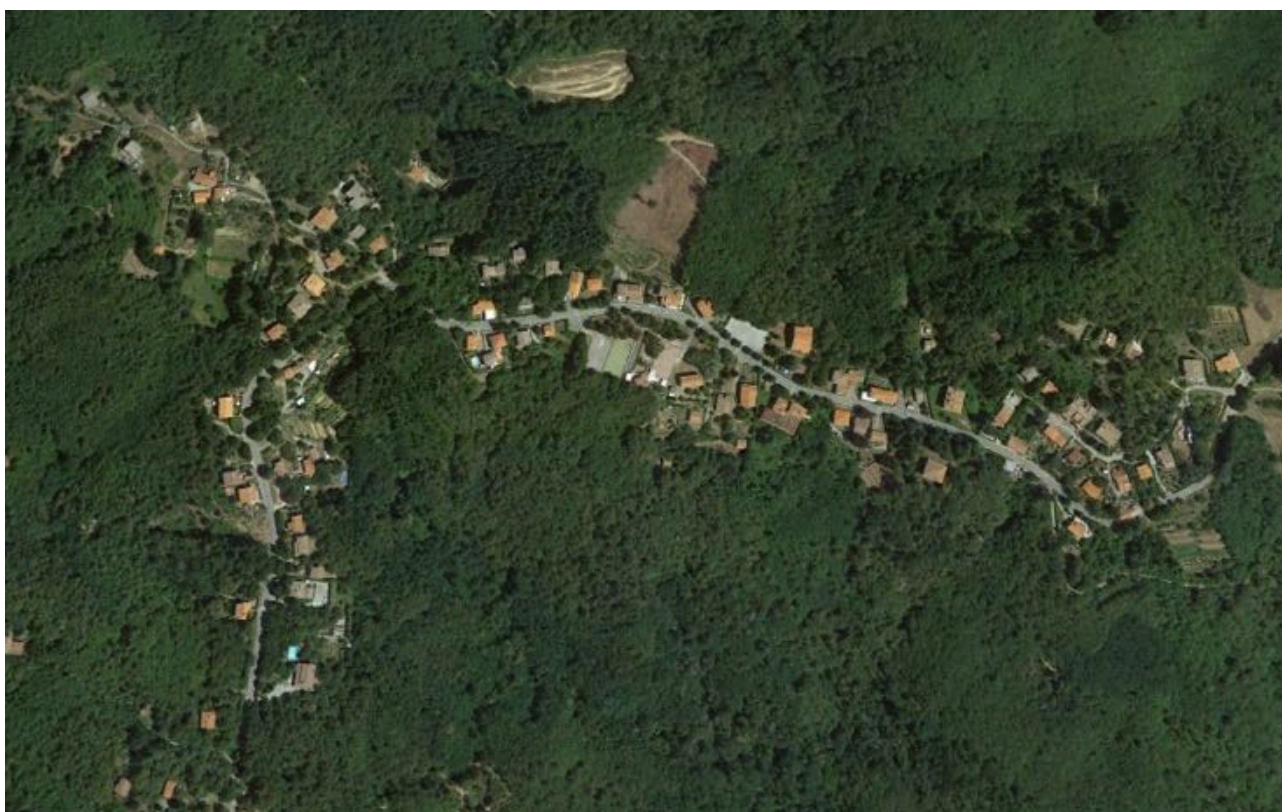


*Loc. di Casalguidi e Cantagrillo (Serravalle Pistoiese)*





*Centro storico di Marliana*



*Loc. di Panicagliora (Marliana)*



Sarà quindi necessario approfondire il disegno strategico per questi insediamenti che favoriscano lo sviluppo o la riqualificazione, anche attraverso il consumo di nuovo suolo non edificato, attivando il procedimento previsto dall'art. 25 della L.R. 65/2014 (conferenza di copianificazione).

In generale comunque l'individuazione del territorio urbanizzato/non urbanizzato dovrà scaturire dalla sovrapposizione di più analisi ed in particolare:

- dalla lettura dei tessuti urbani contemporanei ed i loro morfotipi;
- dalla lettura del sistema insediativo sparso che caratterizza le aree pedecollinari e collinari del territorio intercomunale, dalla quale dovrà emergere il riconoscimento dei nuclei rurali e le case sparse;
- dallo stato di attuazione della pianificazione dei tre comuni con particolare riferimento agli eventuali interventi di riqualificazione dei tessuti insediativi d i margine e della dotazione di standard connesse alle urbanizzazioni esistenti.

Si dovrà infine:

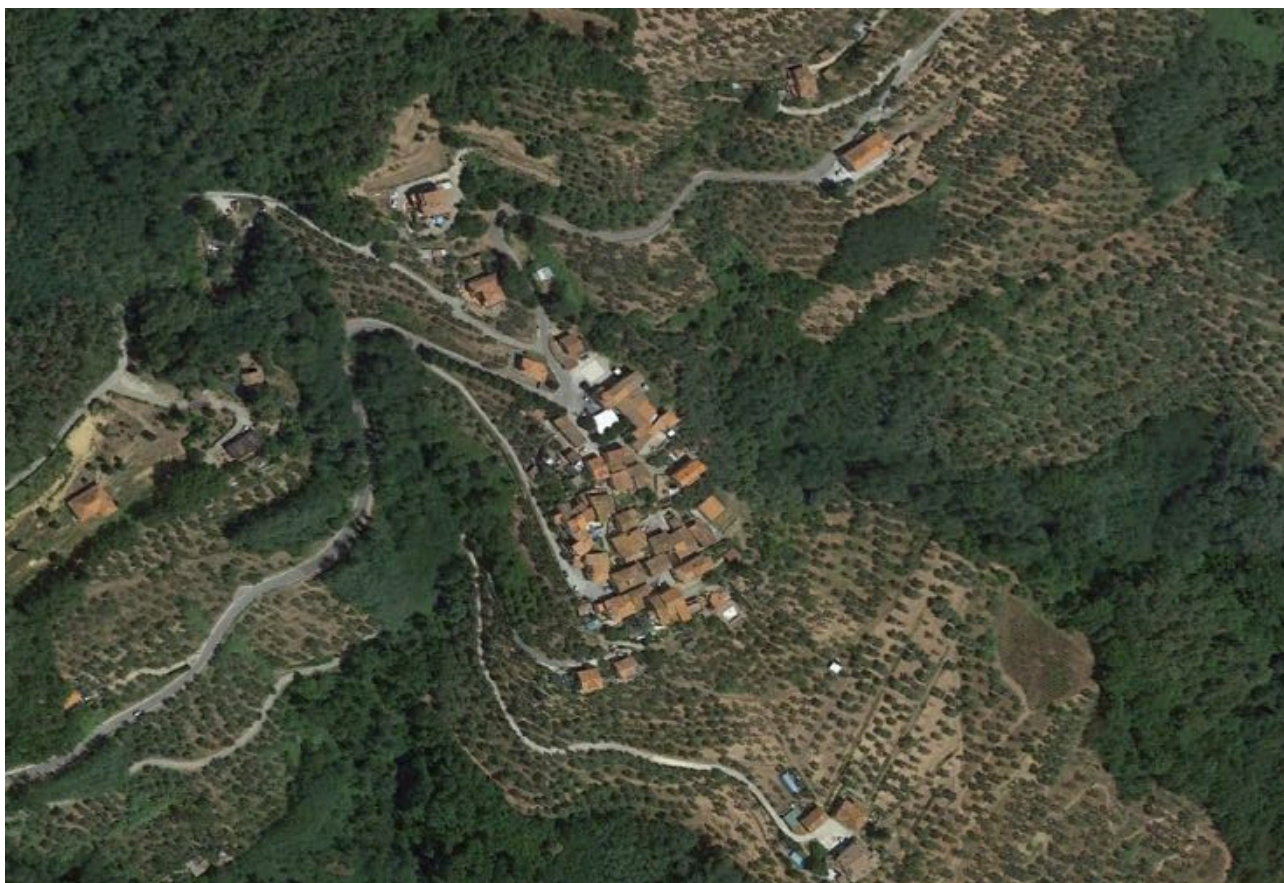
- predisporre una disciplina volta a riqualificare i margini di città e campagna con la definizione dei confini dell'urbanizzato e la promozione dell'agricoltura periurbana multifunzionale come strumento per migliorare gli standard urbanistici;
- predisporre una disciplina volta a ristabilire i corridoi infrastrutturali in relazione ai caratteri policentrici dei sistemi insediativi, riabilitando le funzioni della viabilità storica e di quella rurale ed i nodi di interscambio con la rete della mobilità dolce;
- Assicurare una pianificazione intercomunale al fine di coordinare in modo efficace, anche attraverso forme perequative territoriali, le azioni comuni in materia di paesaggio, territorio rurale, infrastrutture per la mobilità, aree produttive azioni volte alla riqualificazione dei centri commerciali naturali.

Il punto di partenza per l'individuazione delle invarianti e del patrimonio territoriale sono i quadri conoscitivi e gli statuti dei Piani Strutturali Coordinati vigenti, del PTC e del PIT.

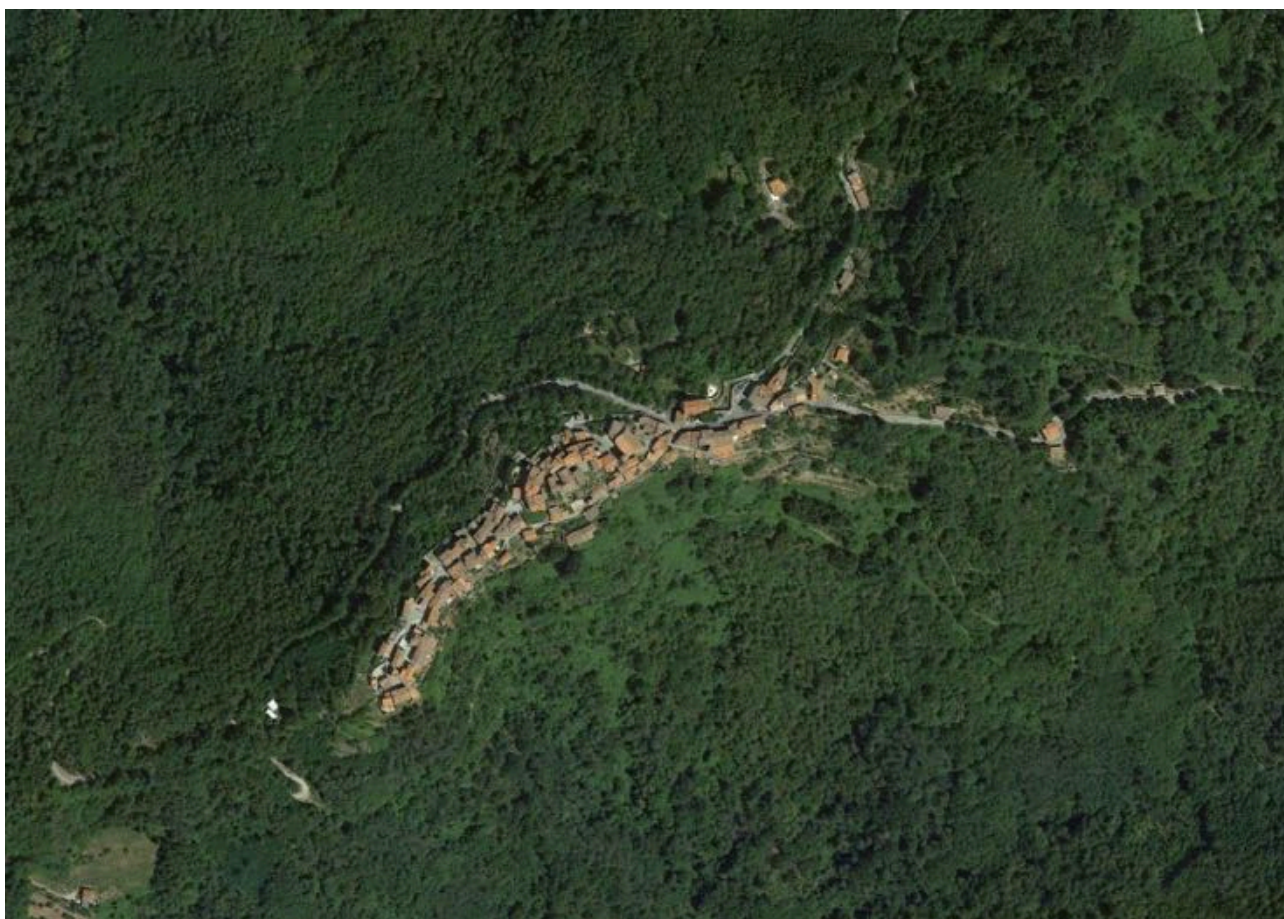
#### **6.2.3.3. Gli ambiti di pertinenza dei centri e nuclei storici**

L'articolo 92 comma 3 lett. c) della LR 65/2014 prevede che il PS individui i centri ed i nuclei storici con i relativi ambiti di pertinenza. Gli Ambiti di pertinenza dei centri e nuclei storici sono definiti dalla LR 65/2014 all'art. 64 comma 3 lett. a) come *“aree ad elevato valore paesaggistico il cui assetto concorre alla valorizzazione dei centri e dei nuclei storici di cui costituiscono il contesto”*. L'articolo 66 prevede che gli strumenti urbanistici comunali, in coerenza con il PIT-PPR individuino gli ambiti e ne identifichino gli aspetti paesaggistici da mantenere e promuovere anche in caso di trasformazione.

Considerata la molteplicità formativa dei vari centri e nuclei storici presenti, sarà necessario prima provvedere ad individuare tali insediamenti, compresi i borghi rurali e poi tramite anche un'attenta analisi paesaggistica definire i criteri di individuazione.



*Centro storico di Castellina (Serravalle Pistoiese)*



*Centro storico di Serra Pistoiese (Marliana)*

#### **6.2.3.4. I riferimenti statutari per l'individuazione delle UTOE e per le relative strategie**

Lo Statuto del Territorio del PS dovrà gettare le basi per una coerente suddivisione del territorio in Unità Territoriali Omogenee Elementari e per una conseguente definizione delle strategie di Piano riferite a ciascuna UTOE.

#### **6.2.3.5. I caratteri geo-fisici del territorio**

Sulla base delle indagini già svolte dai comuni (vedi capitolo 5) si dovrà prevedere nella parte statutaria del Piano riferimenti anche gli adeguamenti delle norme per la prevenzione dei rischi connessi alle fragilità del territorio: rischi per effetti geomorfologici, rischi per effetti idraulici e rischi legati alla vulnerabilità ed all'inquinamento delle falde acquifere. L'esigenza di aggiornare queste norme è motivata, oltre che da una conoscenza più approfondita del territorio anche dalle modifiche della disciplina di settore DPGR 53R/2011 relativo alle indagini geologiche idrauliche e dalle recenti disposizioni della LR 21/2012.

#### **6.2.4. La strategia dello sviluppo sostenibile**

La parte strategica del PS si presenta come un "*Programma*" continuamente aggiornabile, di ampio respiro, che consente inserimenti per lo sviluppo di nuovi progetti e/o il superamento di alcune parti propositive a seguito di fatti non prevedibili, purché siano in coerenza con le sue linee generali.

Alla redazione di questa parte fondamentale contribuisce anche il processo partecipativo con i cittadini, i rappresentanti delle categorie economiche, della cultura, delle professioni, le imprese, le associazioni del volontariato culturali, sociali, sportive e le istituzioni.

E' bene ricordare che il primo obiettivo da perseguire, come già definito precedentemente, è quello della qualità dell'"*abitare*" che include al suo interno la qualità sociale, architettonica, di progettazione urbanistica, di conoscenza della struttura economica, dove i parametri qualitativi prevalgono su quelli quantitativi.

La parte strategica del Piano fissa, quindi, gli obiettivi, le azioni e i progetti da attuare nel territorio intercomunale su un arco di durata almeno di 15/20 anni, sui quali i Comuni si assumeranno il ruolo essenziale di regia e di coordinamento, valutando le ipotesi progettuali che nel tempo saranno proposte, le fonti finanziarie da attivare, le strategie di investimento ed il monitoraggio degli effetti prodotti dal Piano.

Operando in una logica intercomunale, sulla base degli obiettivi strategici dei Piani Strutturali vigenti, si rende necessario verificare, aggiornare ed integrare gli obiettivi e gli indirizzi per la programmazione del governo del territorio, le perimetrazioni delle UTOE ed il dimensionamento del Piano alla luce del nuovo Regolamento D.P.G.R. Toscana n.32/R del 05.07.2017 e i criteri e la disciplina per la progettazione degli assetti territoriali.

Il processo di puntualizzazione ed ove necessario di ridefinizione delle linee strategiche del Piano sarà accompagnato da una costante verifica della sostenibilità delle scelte da condurre attraverso le procedure della valutazione ambientale strategica (VAS) ed all'interno del Piano attraverso una mirata valutazione degli effetti delle previsioni a livello paesaggistico, territoriale, economico, sociale e per la salute umana.

Per quanto riguarda il tema del dimensionamento, le previsioni del vigente PS dovranno essere verificate in relazione alle nuove strategie a livello intercomunale con particolare attenzione all'insieme delle funzioni ammesse dal Piano.

In relazione alla definizione delle strategie del Piano per il sistema insediativo si rende necessaria una attenta lettura degli effetti territoriali delle trasformazioni socio economiche ed in particolare degli effetti della pesante crisi economica in atto, allargando all'indietro nel tempo anche la conoscenza delle trasformazioni urbanistiche che si sono succedute. Con tale tema dovranno misurarsi sia l'aggiornamento delle politiche di gestione degli insediamenti esistenti, sia le opzioni strategiche per la trasformazione degli assetti insediativi.

La parte strategica del Piano dovrà misurarsi anche con i contenuti del PIT – Piano paesaggistico approvato ed in particolare con le indicazioni contenute nella scheda di ambito e con la disciplina di uso in essa definita.

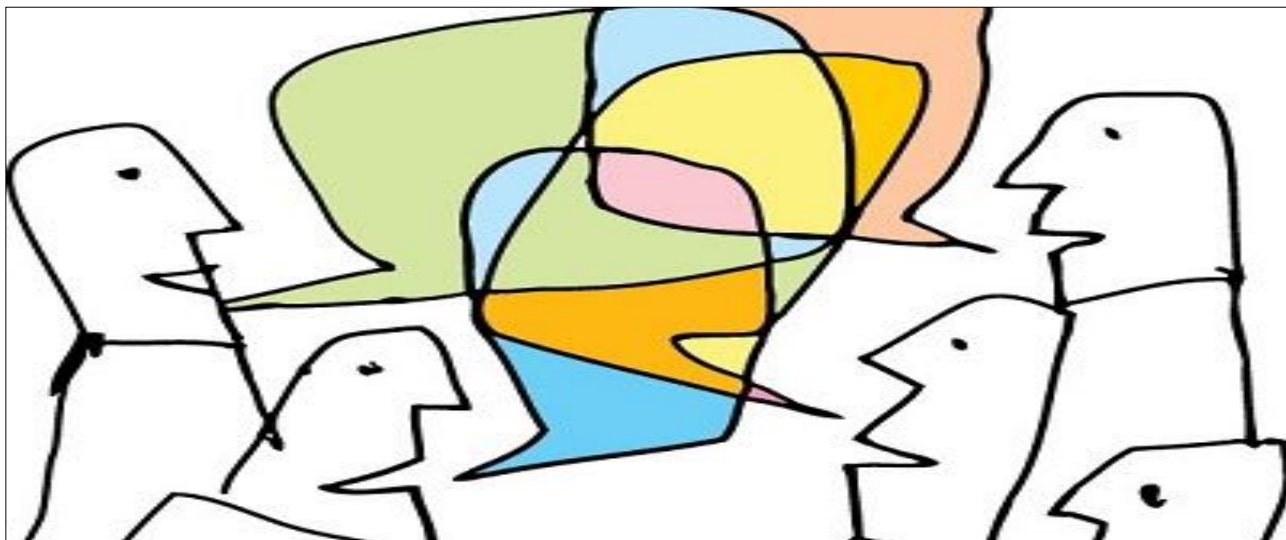
Complessivamente la messa a punto della parte strategica del Piano richiede azioni che possono così essere sintetizzate:

- innovare le strategie per la trasformazione degli assetti territoriali
- aggiornare il dimensionamento del Piano
- garantire la qualità e la sostenibilità delle trasformazioni previste dal Piano
- definire strategie di recupero paesaggistico ambientale e di rigenerazione urbana



## 7. LA COMUNICAZIONE E IL PROCESSO PARTECIPATIVO

L'elaborazione del Piano Strutturale Intercomunale rappresenta una fase fondamentale nel processo di pianificazione del territorio. E' necessario garantire, prima e durante la redazione e al momento dell'adozione, la massima comunicazione ed informazione e la piena e corretta partecipazione dei cittadini affinché lo strumento urbanistico stesso risponda efficacemente alle esigenze di sviluppo ordinato del territorio.



Sarà quindi definita una strategia di comunicazione e di partecipazione che tenga ben presenti le due fasi e che distingua, secondo il meccanismo dell'individuazione degli elementi di riferimento e della categorizzazione sociale, i soggetti destinatari dell'informazione ed i protagonisti del processo di partecipazione.

Gli Amministratori, convinti della necessità di dare risalto alla portata di interesse generale del nuovo strumento di pianificazione e tuttavia consapevoli del carattere anche estremamente particolaristico delle questioni in esso trattate, intendono altresì regolare i percorsi di comunicazione e partecipazione secondo due fasi successive legate da un rapporto di consequenzialità:

1. un piano della comunicazione e della partecipazione riguardante l'impostazione, lo spirito e le indicazioni riguardanti lo sviluppo dell'intero territorio comunale;
2. un piano della comunicazione e della partecipazione capace di gestire i riflessi particolaristici dell'impianto del P.S.I..

Con il seguente piano, sulla base delle indicazioni procedurali finora espresse, si intendono definire:

- i criteri cui deve attenersi il responsabile del procedimento e l'Ufficio di Piano per garantire la partecipazione dei cittadini;
- i soggetti destinatari della comunicazione e protagonisti della partecipazione;
- il piano delle attività di comunicazione e partecipazione;
- le modalità di comunicazione e partecipazione.

### 7.1. Gli enti coinvolti nel processo partecipativo

Il documento di Avvio del Procedimento, redatto ai sensi dell'art. 17 della L.R. 65/2014, contiene l'indicazione degli enti e degli organismi pubblici ai quali si richiede un contributo finalizzato alla redazione

della variante, nel rispetto del principio del mantenimento di una “governance territoriale” quale modello di relazioni costruttive tra i vari soggetti pubblici competenti in materia urbanistica. Questo permetterà una maggiore responsabilizzazione di ciascun soggetto, nel rispetto dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza che caratterizzano ogni ente coinvolto, sulle scelte assunte nei due strumenti urbanistici.

Si propone di assegnare il termine di 45 giorni per i pareri ed i contributi nel rispetto dell’art.17 comma 3 lettera c)

#### **7.1.1. Enti e organismi pubblici ai quali è richiesto un contributo tecnico**

Riteniamo di inviare il presente documento e di richiederne un contributo tecnico ai seguenti enti:

- Regione Toscana – Governo del Territorio;
- Provincia di Pistoia

I soggetti competenti in materia ambientale:

- ARPAT;
- USL Toscana Centro;
- Soprintendenza B.A.A.S. per le province di Firenze, Prato e Pistoia;
- Soprintendenza Archeologica, belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Firenze e le Province di Pistoia e Prato
- Ufficio Tecnico del Genio Civile - Area Vasta di Firenze – Arezzo – Prato e Pistoia;
- Autorità di Bacino del Fiume Arno;
- Autorità per il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani (ATO) Toscana Centro;
- Autorità idrica Toscana - A.T.O. 3 “Medio Valdarno”;
- Comando unità per la tutela forestale, ambientale e agroalimentare

Gli Enti territorialmente interessati:

- Comune di Lamporecchio;
- Comune di Larciano;
- Comune di Massa e Cozzile;
- Comune di Monsummano Terme;
- Comune di Montecatini Terme;
- Comune di Quarrata;
- Comune di Pescia;
- Comune di Pieve a Nievole;
- Comune di Pistoia;
- Comune di Piteglio;
- Camera di Commercio di Pistoia;
- Ordine degli Architetti Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Pistoia;
- Ordine dei Geologi della Toscana. Sede di Firenze;
- Ordine dei dottori Agronomi e dottori Forestali della Provincia di Pistoia;
- Collegio Provinciale dei Geometri della Provincia di Pistoia;
- Ordine degli Ingegneri della Provincia di Pistoia;
- Federazione Provinciale Coldiretti Pistoia;
- Unione Provinciale Agricoltori di Pistoia;
- Confederazione Italiana Agricoltori di Pistoia;

- Confartigianato Pistoia;
- Confesercenti Pistoia;
- Confcommercio Pistoia;
- Associazione Industriali di Pistoia;
- PUBLIACQUA s.p.a.;
- PUBLIAMBIENTE s.p.a.;
- TELECOM Italia;
- ENEL "divisione infrastrutture e reti";
- ENEL distribuzione;
- SNAM;
- Toscana Energia;
- TERNA s.p.a.;
- TERNA s.p.a. sede territoriale Firenze;
- Autostrade per l'Italia - sede legale Roma;
- Autostrade per l'Italia - sede operativa Firenze;
- ANAS;
- R.F.I. - Rete Ferroviaria Italiana - sede legale Roma;
- R.F.I. - Rete Ferroviaria Italiana - unità produzione territoriale Firenze;
- ENI s.p.a. - sede istituzionale Roma;
- ENI s.p.a. - sede istituzionale Milano;
- C.A.I.;
- Federazione Speleologica Toscana;
- Istituto Nazionale di Bioarchitettura. Sezione di Firenze;
- APT di Pistoia;
- Cosea Ambiente S.p.A.;
- Acque s.p.a..

#### **7.1.2. Enti e organi pubblici competenti all'emanazione dei pareri, nulla osta, o assensi necessari all'approvazione del piano**

Riteniamo di richiedere il parere, nulla osta o assensi necessari all'approvazione ai seguenti enti:

- Regione Toscana – Governo del Territorio ai fini della Conformazione al PIT-PPR;
- ARPAT;
- USL Toscana Centro;
- Soprintendenza B.A.A.A.S. per le province di Firenze, Prato e Pistoia;
- Soprintendenza Archeologica, belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Firenze e le Province di Pistoia e Prato
- Ufficio Tecnico del Genio Civile - Area Vasta di Firenze – Arezzo – Prato e Pistoia;
- Autorità di Bacino del Fiume Arno;

#### **7.2. I criteri per garantire la partecipazione dei cittadini**

Il responsabile del procedimento in coordinamento con il Garante per l'informazione del Piano Strutturale Intercomunale, al fine di meglio garantire la partecipazione della cittadinanza e di tutti i soggetti interessati, si atterrà ai seguenti criteri:

- a. garantire accessibilità alla documentazione, predisponendo luoghi idonei per la consultazione e individuando unità di personale incaricate di presidiarli;
- b. garantire adeguato supporto al cittadino nella lettura della documentazione avvalendosi anche del garante dell'informazione;
- c. evitare l'uso di un linguaggio eccessivamente tecnico e burocratico;
- d. avvalersi degli strumenti di innovazione tecnologica per una maggiore e migliore diffusione dell'informazione;
- e. coadiuvare l'Amministrazione nei momenti di confronto con la popolazione;
- f. garantire il coordinamento tra i diversi uffici che collaboreranno alle attività di comunicazione (tecnici, garante dell'informazione, segreteria dell'ente), tra questi e gli Amministratori (Sindaco, Assessore competente e consiglieri).



### 7.3. I soggetti destinatari della comunicazione e i protagonisti della partecipazione

Molteplici sono i destinatari della comunicazione e i soggetti attivi nel processo di partecipazione legati alla redazione ed approvazione del nuovo strumento urbanistico. Tra questi si richiamano:



- ❖ la popolazione dei Comuni di Serravalle Pistoiese e Marliana nel suo complesso;
- ❖ le imprese;
- ❖ gli operatori economici;
- ❖ le organizzazioni tecnico-professionali;
- ❖ i consiglieri comunali ed i gruppi consiliari;
- ❖ le parti economiche e sociali;
- ❖ le altre istituzioni pubbliche interessate;
- ❖ le rappresentanze politiche, sindacali e dell'associazionismo.

In relazione alle modalità del piano della comunicazione ed in particolare in relazione agli interessi ed alle modalità della partecipazione si intende distinguere i soggetti sopraelencati in singoli individui/portatori di interessi particolari e soggetti collettivi/portatori di interessi generali.

In questo modo le due macrocategorie possono ricevere i messaggi della comunicazione secondo strumenti e modalità differenti e possono accedere alla fase della partecipazione in maniera adeguata alla capacità di approfondimento e all'interesse che intendono rappresentare.

### 7.4. Il piano delle attività di comunicazione e di partecipazione

Il piano delle attività di informazione e comunicazione relativo alla redazione del P.S.I. sarà diviso in due fasi temporalmente successive:

#### **FASE PRELIMINARE**



Redazione della bozza tecnica della P.S.I.: in questa fase verranno utilizzati, quanto più possibile, strumenti che permettano la migliore illustrazione del lavoro, quali le proiezioni video, l'utilizzo di schemi, glossari ecc.. in modo da semplificare e rendere quanto più possibile ampia la conoscenza della materia e l'accesso agli strumenti di comprensione e contributo. In questa fase sarà indispensabile far comprendere cosa è il Piano Strutturale Intercomunale, disciplinato dalle nuove norme per il governo del territorio introdotte con la L.R. 65/2014, quali sono le sue finalità e come i soggetti organizzati e i cittadini potranno contribuire alla sua stesura, con esclusivo riferimento agli indirizzi di carattere generale. In questa fase verranno inoltre attivati, oltre agli strumenti della comunicazione e della partecipazione tradizionali, gli strumenti necessari ad ampliare la platea dei destinatari interessati dal processo di formazione dello strumento urbanistico. La comunicazione di questa fase servirà a spiegare, a grandi linee, lo sviluppo del territorio delineato con il nuovo strumento urbanistico, le principali disposizioni e a sollecitare proposte per la redazione della stesa, anche con la predisposizione di un modello da pubblicizzare tramite la home page del comune, con cui la cittadinanza propone.

**REDAZIONE, ADOZIONE, OSSERVAZIONI, APPROVAZIONE E DIVULGAZIONE DEL PIANO STRUTTUTALE INTERCOMUNALE.**

Verranno privilegiate la capacità di documentazione e proposta delle osservazioni anche a carattere maggiormente specifico e territorialmente circoscritto. In questa fase verrà inoltre informata quanto più possibile la cittadinanza, anche attraverso incontri istituzionali su tutto il territorio comunale (capoluogo e frazioni). Il Progetto di P.S.I. sarà disponibile anche sul sito internet del Comune dove verranno riportate le notizie ed i passaggi relativi alla sua redazione.

Verranno inoltre attivati semplici ed adeguati canali di partecipazione oltre a riportare successivamente al P.S.I. nella forma definitiva (informazioni su appuntamenti, luoghi di consultazione, partecipazione al procedimento, modulistica, documentazione, etc.).

Presso l'Ufficio del Garante e l'ufficio del Responsabile del Procedimento si potrà consultare il P.S.I. e saranno fornite le informazioni tecniche.

## 7.5. Gli strumenti della comunicazione e della partecipazione

E' necessario procedere all'adozione di una gamma di strumenti di comunicazione diversificata finalizzati a rendere efficace il piano di comunicazione e partecipazione, attraverso il coinvolgimento attivo della popolazione e la creazione di un programma di attività di informazione, costante e capillare, relativa alle diverse fasi che compongono il documento.

Oltre alla definizione di un calendario di incontri pubblici, destinati a coinvolgere varie fasce e categorie e all'utilizzo di mezzi legati alla pubblicità tradizionale, quali brochure, volantini, manifesti, locandine, le procedure di variante ricorreranno ad alcuni dei prodotti più attuali e interattivi. Sarà elaborata una sezione web dedicata, inserita sul sito web del Comune.



## 7.6. Individuazione del garante dell'informazione e della partecipazione

Il Garante dell'informazione e della partecipazione è istituito ai sensi dell'articolo 37 comma 2 della Legge Regionale nr. 65/2014 "Norme per il governo del territorio" e le sue funzioni sono esplicitate in uno specifico regolamento comunale.

Il Garante dell'informazione e della partecipazione, nominato nella persona dell'Istruttore Amministrativo Daniele Benedetti, sarà responsabile dell'attuazione del programma delle attività di informazione e di partecipazione della cittadinanza alla formazione del Piano Strutturale Intercomunale. Il Garante si occupa della diffusione delle informazioni sulle scelte dell'amministrazione comunale per consentire la più ampia partecipazione dei cittadini e contestualmente garantire che l'amministrazione comunale sia messa a conoscenza delle opinioni e delle richieste della cittadinanza.

Monsummano Terme, Settembre 2017

Arch. Giovanni Parlanti

